

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DI REGGIO EMILIA



OPPORTUNITA' DI PAESAGGIO

Allegato P8.1
Relazione

ADOTTATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5835/87 DEL 06/04/2009
APPROVATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5167/70 DEL 05/04/2011

SINDACO
GRAZIANO DELRIO

ASSESSORE URBANISTICA ED EDILIZIA
UGO FERRARI

DIRETTORE DELL'AREA
PIANIFICAZIONE STRATEGICA
Arch. Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE
DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE E QUALITA' URBANA
Ing. Maria Sergio

CONSULENTE GENERALE
Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti
CONSULENTE URBANISTICO
TECNICOOP Bologna
Arch. Rudi Fallaci

Equipe di progettazione interna all'Amministrazione

Coordinamento urbanistico	Elisa Iori
Sistema territoriale e accordi territoriali	Moreno Veronese
Sistema insediativo e Piano dei servizi	Maddalena Fortelli
Piano dei Servizi	Paolo Tamagnini
Analisi delle proposte urbanistiche	Marco Bertani
Progettazione urbana	Valeria Spinato
Sistema naturale e ambientale - Valsat	Luca Dall'Aglio, Anna Pratissoli
Sistema del paesaggio	Gianluca Galuppo, Elisa Ferretti
Gruppo di lavoro	Christian Boettger, Francesca Bosonetto, Stella Ferrari, Maria Grazia Gazzani, Giorgia Guarino, Cecilia Lirici, Carlotta Morini, Marina Parmiggiani
Percorso amministrativo	Giovanna Vellani Claudia Bortolani, Deanna Davoli, Antonella Fontanesi, Patrizia Panciroli, Sereno Prodi, Cristina Romani, Alessandra Sedezzari
Amministrazione dati urbanistici	Mirco Lanzoni
Elaborazione e gestione dati territoriali	Andrea Anceschi, Mariapia Terenziani

Specifici approfondimenti progettuali elaborati con:

Area vasta e poli funzionali	Alex Pratissoli, Moreno Veronese
Sistema della mobilità	Alessandro Meggiato
Città Storica	Massimo Magnani
Area nord	David Zilioli
Offerta del sistema commerciale	Mara Garuti
Energie rinnovabili - Ecoabita	Alex Lambruschi
Regole per la trasformazione	Lorena Belli, Angela Calzolari Daniele Bondavalli, Luca Cingi, Paolo Pellati, Daniele Pecorini

Equipe di progettazione esterna

Studi, ricerche e approfondimenti progettuali

Valsat	Maria Rosa Vittadini, Carlo Giacomini
Sistema di area vasta	Piero Cavalcoli
Analisi, proposte urbanistiche e normative	TECNICOOP Bologna Rudi Fallaci Franco Tinti Barbara Marangoni
Piano Tematico della via Emilia	Carlo Quintelli con Enrico Valenti
Sistema storico-architettonico e testimoniale	Walter Baricchi Chiara Castellani, Giorgia Lugli, Giorgia Mazzoli
Sistema dell'offerta commerciale	Riccardo Trevisani
Reti ecologiche	Ecosistema - Andrea Serra
Zonizzazione acustica	Studio Alfa S.r.l.
Studi e ricerche	
Sistema socio-economico	Nomisma S.p.a.
Sistema di scolo delle acque reflue e di drenaggio urbano	Università di Bologna - DISTART Alberto Montanari
Studio geologico	Intergeo S.r.l. Rino Guadagnini, Luigi Zarotti, Alessandro Maccaferri, Gianpiero Tusso, Giorgia Campana
Analisi sismica comunale delle aree suscettibili di effetti locali	Stefano Castagnetti
Sistema insediativo ambito della via Emilia	Università di Parma, dipart. di ingegneria e architettura Carlo Quintelli con Andrea Oliva
Studio sulla viabilità e il traffico dell'area nord	Polinomia S.r.l. Luigi Torrioni, Alfredo Drufuca, Antonio Liguigli
Output cartografici RUE	Filippo Formentini
Percorsi di partecipazione e ascolto	
Laboratori e interviste	Studio APS Franca Olivetti Manoukian, Marco Brunod, Luisa Sironi

Hanno contribuito al percorso di elaborazione del piano, numerosi servizi interni dell'Amministrazione Comunale che di seguito si elencano per area e competenza

Direzione generale	Mauro Bonaretti
Gestione e sviluppo delle tecnologie e dei sistemi informativi	Eros Guareschi Patrizia Bondavalli
Comunicazione, relazioni esterne e marketing	Nicoletta Levi Sara Ferri
Area pianificazione strategica	Massimo Magnani
Università, cultura e Sviluppo economico	Elena Edgarda Davoli
Decentramento partecipazione e processi deliberativi	Roberto Montagnani Carla Benatti
Politiche per la coesione sociale e la solidarietà	Elena Margherita Davoli Daniela Scrittore
Politiche per l'integrazione, l'inclusione, la convivenza	Carlo Vestrali
Politiche per la Città Sostenibile	Paolo Azzolini, Laura Degl'Incerti Tocci, Elisia Nardini
Politiche per la sostenibilità ambientale	Laura Montanari
Area servizi alla città	Antonio Russo
Servizi ai cittadini	Alberto Bevilacqua
Gestione dei Tributi Comunali	Claudia Zabaglio, Flavio Ferretti
Area servizi alla persona	Giordano Gasparini, Maurizio Festanti
Unità di progetto sviluppo dei programmi culturali e museali	Elisabetta Farioli
Servizi sociali	Germana Corradini, Annamaria Fabbi
Scuola sport socialità	Luca Fantini
Istituzione nidi e scuole	Paola Cagliari, Aristodemo Sergio Spaggiari
Area ingegneria e gestione delle infrastrutture	Carlo Chiesa
Servizi di Ingegneria	Ermes Torreggiani
Gestione del patrimonio immobiliare	Ines Melloni, Rodolfo Galloni
Per il Piano dei servizi	Elena Orlandini (polo sociale territoriale Città Storica) Alessandra Margini (polo sociale territoriale Nord) Sabina Orlandini (polo sociale territoriale Ovest) Chiara Bonazzi (polo sociale territoriale Sud) Aurelia Garziera (polo sociale territoriale Est) Circoscrizioni Nadia Ferrari, Anna Ottone
Per il percorso di partecipazione e ascolto	Susanna Ferrari, Lisa Baricchi, Paola de Grazia
Per la gestione delle attrezzature e software informatici	Simona Poli, Marco Montanari, Marta Morani, Adele Prandi Daniele Bertolini, Alex Bulgarelli, Gianluca Gasparini, Lorenzo Paterlini, Massimo Ronchetti

L'elaborazione del piano urbanistico è stata coordinata con i seguenti piani settoriali

Piano delle strategie per il centro storico	Studio Agorà - Massimo Casolari, Jacopo di Cristofaro
Piano della mobilità di area vasta	Servizio Politiche per la mobilità
Gruppo di lavoro	Università IUAV, Polinomia S.r.l., Politecnico di Milano, TRT S.r.l
Progetto casa	CAIRE - Cooperativa architetti e ingegneri RE
Piano del verde	Studio Binini
Progetti di riqualificazione delle frazioni	Andrea Oliva. Chiara Dazzi. Giovanni Avosani, Moreno Veronese. Roberta Gozzi, Emanuela Rossi. Barbara Stefani, Matteo Serri, Elvira Tannini. Christian Prati, Laura Zaccardi, Alessia Bulgarelli. Andrea Bergianti, Francesco Bombardi. Micaela Finelli, Paolo Ferri, Cecilia Lirici. Luca Galeotti, Gianfranco Bombaci, Matteo Costanzo
Studio di fattibilità relativo al riassetto urbano e della mobilità dell'area Giglio - piscine Acquatico	Christian Gasparini, Andrea Oliva, Luca Medici, Luca Monti, Lorenzo Rapisarda

INDICE

1 – APPROCCIO METODOLOGICO	1
2 – ANALISI E INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO	5
2.1 _ ESPLORAZIONI PROGETTUALI DI PAESAGGIO	5
2.2 _ ANALISI DELL'EVOLUZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO	11
2.3 _ LA PARTECIPAZIONE: IL CONTRIBUTO DELLE COMUNITA' INSEDIATE	13
3 – L'EFFICACIA E LE RICADUTE DELLE ANALISI E DELLE VALUTAZIONI contenute nelle esplorazioni di paesaggio	16
3.1 _ LA TUTELA ATTIVA DEI VALORI DEL PAESAGGIO	16
3.2 _ L'EFFICACIA DELLE ESPLORAZIONI NELLA PIANIFICAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE	17
4 - il PROGETTO DI PAESAGGIO	18
4.1 - AMBITI STRATEGICI E OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA	18
4.2 – LA CINTURA VERDE: AMBITI FLUVIALI STRATEGICI E AMBITI DI CINTURA	47
4.3 - VIE DEL PAESAGGIO	51
4.4 - FOCUS PROGETTUALI	55
4.4.1 - ZONA NORD _ PORTE DI ACCESSO ALLA CITTÀ	56
4.4.2 - VIA SETTEMBRINI: da caso-studio esemplare a progetto di paesaggio	70
4.4.2.1 _ Il paesaggio di via Settembrini	70
4.4.2.2 _ Il percorso delle linee guida	83
4.4.2.3 _ "Lungo i bordi": il progetto del margine	83
4.4.3 – MODOLENA	86
4.4.4 - CUNEI VERDI	91
4.4.5 – MANCASALE	107
5 – RAPPORTO CON IL POC E MODALITA' DI ATTUAZIONE	111
<i>bibliografia e sitografia</i>	112

1 _ APPROCCIO METODOLOGICO

La riflessione volta alla definizione di obiettivi, strategie e azioni in relazione al paesaggio, si origina dalle indicazioni/innovazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, riprese nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e nella normativa regionale.

La Convenzione ha segnato un punto di svolta importante nella concezione del paesaggio e, conseguentemente, nelle politiche di gestione e tutela del territorio. Si può affermare che la Convenzione apporta contenuti "rivoluzionari" almeno in due direzioni.

In primo luogo, nell'affermare che **tutto è paesaggio**, passando in tal modo da una concezione estetica e perciò elitaria, fino ad oggi prevalente, ad un approccio omnicomprensivo, che rende la dignità di "paesaggio" ad ogni porzione di territorio.

In secondo luogo, la definizione stessa che viene data di paesaggio ("una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"), lo lega strettamente alla quotidianità, **alle istanze ed ai desideri delle persone** che lo vivono.

Attivare azioni per il paesaggio oggi è sinonimo di "proporre qualità" o quantomeno operare per un suo incremento generale; questo è vero soprattutto alla luce della nuova concezione del termine: la recente normativa, le azioni da essa esplicitate e dirette all'attivazione di azioni di salvaguardia, gestione/pianificazione e valorizzazione sono indirizzate a tutti i paesaggi, sia a quelli eccellenti che a quelli degradati generando quindi un innalzamento qualitativo diffuso. Obiettivo principale è diffondere e ricostruire, se necessario, "qualità" all'interno del territorio comunale.

Per raggiungere tale obiettivo, si propone di attuare le seguenti **strategie**:

- *stabilire e attuare politiche del paesaggio volte alla salvaguardia, alla gestione e alla qualificazione/valorizzazione dei paesaggi;*
- *progettare e ri-progettare i paesaggi;*
- *promuovere conoscenza – consapevolezza;*
- *rafforzare il concetto di identità locale, motore dei progetti di sviluppo e di valorizzazione territoriale.*

La **lettura del paesaggio** rappresenta il primo e indispensabile momento del percorso di costruzione delle politiche di gestione del territorio. Tale lettura è stata svolta mediante ricerca bibliografica e documentale, ma anche e soprattutto attraverso l'esplorazione attenta del territorio (sopralluoghi e ortofotointerpretazione).

I risultati sono stati codificati in apposite schede d'ambito (adottando la suddivisione dei macro-ambiti del Piano dei Servizi): le **"Esplorazioni progettuali di paesaggio"** contenute nell'elaborato 8.2, nelle quali sono stati adottati tre criteri di osservazione/valutazione:

- morfologico-strutturale (semiologia) – i segni del mosaico paesaggistico rappresentano la base della scheda esplorativa. Lo studio, attraverso la lettura del territorio, ha ridisegnato la trama del paesaggio, in una fotografia dinamica del territorio;
- simbolico (elementi identitari) – gli elementi identitari rappresentano un ulteriore livello di approfondimento della scheda esplorativa e sono costituiti dagli edifici di valore tipologico, architettonico e testimoniale, dai capisaldi paesaggistici (elementi di origine antropica che per la loro particolarità/unicità, per la loro funzione o per il significato costituiscono dei riferimenti visivi consentendo anche l'orientamento), dalle colture di valore testimoniale e dalla viabilità rurale storica;
- percettivo (varchi/coni) – la complessità di un paesaggio deriva anche dall'integrità delle relazioni percettive tra luoghi significativi e osservatore. In questa chiave di lettura, la tematica percettiva è stata sviluppata in relazione al rischio potenziale di alterazione e perdita delle relazioni visive. Sono state individuate le strade principali di penetrazione e il sistema delle tangenziali quali assi ideali di percezione delle diverse componenti del territorio comunale.

A questi livelli di lettura – fondamentali nella metodologia adottata – se ne sono aggiunti altri che hanno permesso di approfondire aspetti specifici del territorio:

- lettura dell'evoluzione storica
- lettura del sistema degli elementi naturali
- lettura geo-morfologica
- ulteriori elementi di conoscenza desumibili dai contenuti dei Piani sovraordinati (PTCP, PRIP, PTPR, ecc).

I diversi livelli di lettura sono stati sovrapposti e interpretati, in modo da individuare parti di territorio caratterizzati da omogeneità interna per quanto attiene le caratteristiche strutturali (ambiti analitici) e le relazioni palesi o latenti esistenti fra le componenti paesaggistiche (sistemi). L'**interpretazione** è un momento importante nella metodologia di lavoro, anche perché permette di definire il valore (in termini di integrità, connettività ecologica, rilevanza, riconoscibilità e senso di appartenenza) dei diversi ambiti e dei componenti individuati ed i conseguenti livelli di sensibilità/vulnerabilità delle risorse paesaggistiche.

Alla fase di interpretazione, consegue una prima articolazione del progetto di paesaggio, che verrà approfondito nella fase operativa del Piano Operativo Comunale.

Il **progetto di paesaggio** si articola su tre livelli:

- a livello degli **Ambiti paesaggistici strategici**, a cui corrispondono gli indirizzi e le politiche generali relative al paesaggio
- a livello di componenti e relazioni che strutturano i **Sistemi di paesaggio**, a cui corrispondono specifiche strategie di intervento (tutele attive e progettualità)
- a livello di approfondimenti progettuali (**Focus**) da cui discendono indicazioni specifiche per l'attuazione di interventi puntuali e per la gestione delle trasformazioni del territorio.

Gli **Ambiti strategici di paesaggio** definiscono l'intento progettuale per ogni ambito. Essi rappresentano il contesto all'interno del quale *potenziare o consolidare la vocazione delle diverse parti del territorio*, definita anche in base ai caratteri e le relazioni strutturanti individuati in fase di analisi.

Gli ambiti strategici del paesaggio rurale sono articolati come segue:

Ambito del Crostolo: ambito fluviale articolato in tre sub-ambiti differenti:

Ambito del Crostolo e delle ville Estensi, già individuato nel QC come ambito di eccellenza dal punto di vista paesaggistico, culturale e ambientale;

Ambito del Crostolo urbano e **Ambito del Crostolo pensile**, entrambi paesaggi da progettare con la finalità di apportare qualità ambientale e naturalistica;

Ambito del Rodano: ambito fluviale articolato in tre sub-ambiti:

Ambito del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia: ambito agrario caratterizzato dalla ricchezza di elementi naturali di valore paesaggistico ed ecologico e per l'articolato sistema delle acque (Canale di Secchia, fontanili); le politiche previste sono il consolidamento dei valori di pregio esistenti nel SIC, e il potenziamento di tali caratteri verso il confine comunale a sud, dove tali valori risultano latenti;

Ambito del Rodano urbano e **Ambito del Rodano e del Canale di Reggio:** ambiti che possiedono un potenziale valore strategico di connessione tra l'ambito delle porte della città, il campovolo, il San Lazzaro e il Mauriziano;

Ambito del Modolena: ambito fluviale caratterizzato da un intento progettuale unitario, volto all'incremento dei valori ambientali e alla fruibilità, con un nodo particolarmente significativo in corrispondenza dell'asse storico della via Emilia;

Ambito dei terrazzi di alta pianura: ambito caratterizzato da notevoli valori naturali e

percettivi, per cui le priorità sono la conservazione e la valorizzazione;

Ambito del Ghiardo: ambito di elevato pregio paesaggistico caratterizzato dalla morfologia complessa, e dalla forte compresenza di elementi naturali;

Ambito dell'Alta pianura orientale: ambito agricolo produttivo dalla particolare ricchezza di elementi di valenza paesaggistica (quinta collinare, colture testimoniali, paleoalveo del Tresinaro);

Ambito della Centuriazione: ambito agricolo produttivo nell'estremo orientale del territorio comunale, caratterizzato dalla buona conservazione della trama centuriale che ancora organizza tale contesto;

Ambito dell'Alta pianura occidentale: ambito agricolo, caratterizzato dalla dominanza delle colture foraggere.

Ambito della Media pianura irrigua: ambito agricolo intensivo, caratterizzato dalla dominanza delle colture foraggere irrigue; il territorio è scandito dalla rete dei canali di bonifica.

Ambito dei vigneti: ambito agricolo intensivo, concentrato attorno a due nuclei frazionali (Sesso e Massenzatico), caratterizzato dalla concentrazione della coltura a vigneto. Al suo interno è stato individuato un sub-ambito di transizione, in cui è prioritario potenziare la valenza di fascia-filtro tra gli ambiti agricoli intensivi e l'ambito fluviale;

Ambito delle Corti e delle Bonifiche Benedettine: ambito di notevole valore storico-culturale, caratterizzato dalla struttura agraria di bonifica e dalla costante presenza di acque;

Gli **ambiti strategici del paesaggio periurbano** sono articolati come segue:

Ambiti di cintura (cunei verdi): paesaggio di transizione tra il territorio urbano e quello agricolo; si tratta di un ambito strategico in cui l'agricoltura deve essere preservata e ripensata in relazione all'urbano.

Ambito della via Emilia: paesaggio identitario di rilievo regionale, la strada (elemento ordinatore) e la successione di centri, periferie e varchi lo rendono altamente riconoscibile.

Gli **ambiti del paesaggio urbano**, individuati attraverso la lettura delle matrici dell'edificato e dei caratteri paesaggistici prevalenti, sono articolati come segue:

Ambito della città storica: luogo condensatore dell'identità del territorio, accentra valori storici e i luoghi culturali e della vita della comunità.

Ambito della città consolidata: è quella parte di città che ha oggi un forte carattere urbano, costituitasi nel corso del Novecento.

Ambito della città polifunzionale consolidata: porzione di città che si estende dalla via Emilia sino alla tangenziale nord, caratterizzato dall'alternarsi di aree residenziali e di aree produttive/terziarie.

Ambito della città polifunzionale in fieri: parte di città eterogenea, a prevalente funzione terziaria, in cui sono in atto forti dinamiche di trasformazione del paesaggio.

Ambito della città residenziale in fieri: aree in attualità o di recentissima trasformazione con costituzione di matrici residenziali che a volte manifestano carenze nelle relazioni con i paesaggi consolidati.

Ambito della città industriale – terziaria: ambito della città caratterizzato da un disegno unitario nelle forme funzionali e strutturali.

Ambito delle frazioni: nuclei insediati nel territorio rurale caratterizzati da morfologie e da valori qualitativi/identitari differenziati.

In modo trasversale rispetto agli ambiti, attraverso l'analisi e l'interpretazione degli elementi e delle preazioni funzionali esistenti, supportate da processi di condivisione con gli abitanti, per raccogliere la loro visione, sono stati individuati i **"Sistemi di paesaggio"** che possono essere suddivisi in: **sistemi di tutele attive**, costituiti da componenti e relazioni significative da salvaguardare e potenziare; **sistemi progettuali**, a cui conseguono linee generali entro cui si inquadrano specifiche azioni e progetti, attuabili in tempi e secondo modalità

differenziate (da dettagliare in sede di POC)

I sistemi delle tutele attive individuano complessi di elementi e relazioni percettive fondamentali per l'identità e la riconoscibilità del territorio:

- **"elementi identitari del paesaggio"**: capisaldi paesaggistici, edifici di valore storico-testimoniale, colture ed elementi del paesaggio agrario aventi valore testimoniale, viabilità rurale storica;

- **"aree sensibili per la percezione del paesaggio"**: aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive dalla viabilità principale, aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive dell'insediamento storico e dei capisaldi paesaggistici ;

- **"elementi naturali di valore paesaggistico"**: sistema delle acque, reticolo idrografico minore, macchie boscate, filari e siepi aventi valore paesaggistico;

I sistemi aventi una valenza progettuale sono:

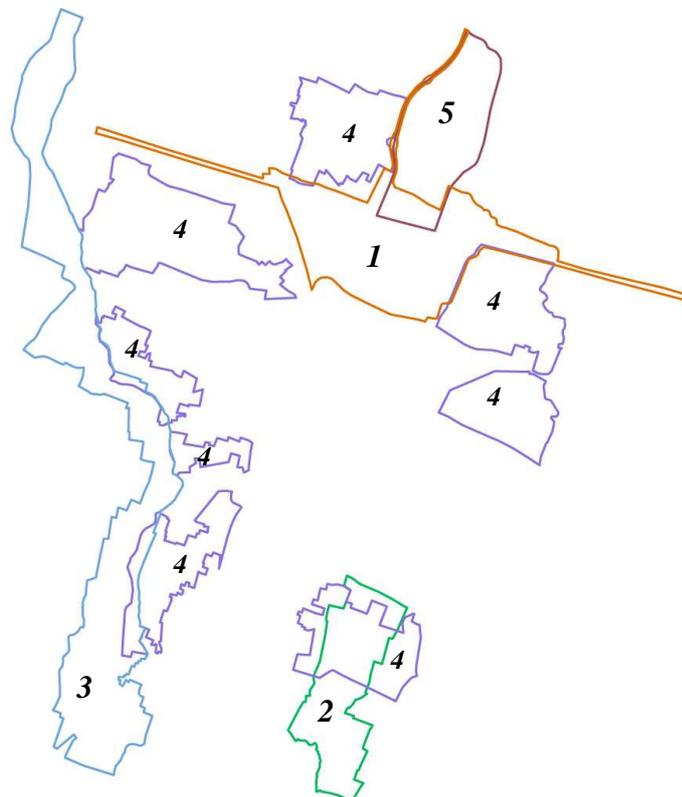
- **"cintura verde"**: progetto di qualificazione unitaria degli ambiti di cintura e degli ambiti fluviali strategici finalizzato al miglioramento ambientale del territorio ed alla definizione di un nuovo modello di agricoltura multifunzionale e di una nuova "identità" propria degli ambiti periurbani del capoluogo comunale;

- **"vie del paesaggio"**: la messa a sistema del reticolo della viabilità rurale storica, delle carraie agricole e di nuove connessioni da progettare, finalizzato all'implementazione di una rete di percorrenze lente per la fruizione paesaggistica del territorio.

I **Focus progettuali**, infine, sono specifici approfondimenti progettuali da sviluppare in fase attuativa, che possono avere il valore di casi-studio esemplari (esperienze pilota), ovvero coincidere con situazioni particolarmente complesse o delicate, fino ad essere veri e propri masterplan paesaggistici di determinate porzioni del territorio comunale, di particolare rilievo all'interno delle strategie del PSC.

I Focus progettuali in corso di approfondimento sono relativi a:

- 1 ambito delle porte di accesso alla città (zona nord);
- 2 via Settembrini;
- 3 ambito fluviale del Modolena;
- 4 cunei verdi;
- 5 Mancasale.



2 _ ANALISI E INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO

2.1 _ ESPLORAZIONI PROGETTUALI DI PAESAGGIO

Per la definizione degli indirizzi di valorizzazione del *Sistema paesaggio* del Comune di Reggio Emilia, sono stati raccolti, interpretati e sintetizzati in apposite schede gli elementi conoscitivi relativi al territorio suddivisi per ambiti territoriali. L'ambito territoriale di riferimento è rappresentato dall'aggregato d'ambito del Piano dei Servizi; la scelta di tale dimensione è dettata dalla ricerca di una coerenza interna tra i diversi elaborati analitici.

Nelle **Esplorazioni progettuali di paesaggio**, per ogni componente del paesaggio, sinteticamente espressi in insediamenti e infrastrutture, colture ed elementi naturali, caratteri fisici, percezione e fruizione, si riconoscono gli elementi di valore (eccellenze) e le criticità.

L'individuazione di **eccellenze** fa riferimento ai tre diversi criteri di lettura/interpretazione adottati, con particolare attenzione alla permanenza di valori identitari ed alla riconoscibilità. Il grado di riconoscibilità della matrice storica viene intesa come la capacità di un paesaggio di continuare a esprimere le relazioni proprie di una specifica modalità di organizzazione del territorio, attraverso la complessità del mosaico agrario, la presenza di piante monumentali, di coltivazioni agrarie di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale e la presenza di elementi fortemente riconoscibili all'interno di tale struttura.

La definizione delle **criticità** si fonda sulla lettura delle tendenze in atto e sull'interpretazione delle linee evolutive, oltre che sull'individuazione di relazioni interrotte, mancanti o latenti. In questo senso tiene conto dei potenziali fattori di rischio più significativi per la loro incidenza sui caratteri fisici e funzionali, sugli elementi di valore dei paesaggi, tali fattori sono definiti attraverso l'interpretazione degli elementi di alterazione paesistica individuati nelle schede.

La sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico-strutturale (semiologia)
- simbolico (elementi identitari)
- percettivo (varchi/coni)

Per tale motivo la scheda di sintesi ha voluto indagare le seguenti componenti:

- morfologico-strutturale

I **segni** del mosaico paesaggistico rappresentano la base della scheda esplorativa; lo studio, attraverso la lettura del territorio, ha ri-disegnato la trama del paesaggio. Tale elaborazione rappresenta una fotografia dinamica dello stato di fatto dei caratteri dominanti in ambito agricolo, ed ha inoltre la capacità, grazie alla flessibilità come esito di costruzione, di generare elaborazioni informatiche utili in fase di pianificazione.

L'articolazione del disegno semiologico è il seguente:

- *orditura dei campi;*
- *macchie di bosco;*
- *alberi singoli;*
- *filari alberati;*
- *vegetazione ripariale;*
- *siepi;*
- *vigne – alberate.*

La sovrapposizione della carta semiologica all'ortofoto rende immediata la lettura tecnica della trama del paesaggio. Vengono evidenziati i campi attraverso il disegno del perimetro e delle scoline, i vigneti e le coltivazioni arboree sono rappresentate dalla linea di disposizione del filare di vite o di alberatura; i filari alberati e gli alberi singoli sono segnati puntualmente mentre la vegetazione ripariale e le macchie di bosco sono rappresentate come spazio areale. Vengono poi riportati tutti i corsi d'acqua principali e il reticolo idrografico minore. Tale

informatizzazione rende possibile il calcolo puntuale del patrimonio naturale e agricolo del territorio comunale.

- simbolica

Gli **elementi identitari** rappresentano il successivo livello di approfondimento affrontato nella composizione della scheda esplorativa sono costituiti dagli edifici di *valore tipologico, architettonico e testimoniale*, dalle *architetture significative del Novecento*, dai *caposaldi paesaggistici* e dalle *colture di valore storico-testimoniale*. Tale dimensione oltre a rappresentare l'identità, la cultura architettonica e l'organizzazione della società agricola del reggiano, viene intesa come una risorsa limitata ed indispensabile per lo sviluppo del territorio sia dal punto di vista economico che turistico. Si evince la necessità di tutelare/valorizzare tale patrimonio affinché esso riacquisti un valore identitario riconosciuto per preservarlo dalla progressiva scomparsa a cui sembra destinato.

I capisaldi sono gli elementi di origine antropica che per la loro particolarità/unicità, per la loro funzione o per il significato costituiscono dei riferimenti visivi consentendo anche l'orientamento nel territorio.

Sono costituiti da elementi verticali che svettano sul paesaggio piatto della pianura padana come i campanili e le torri d'acqua e altre architetture particolarmente riconoscibili e/o identificabili con un luogo.

Tra di essi, alcuni hanno un valore identitario legato alla storia delle comunità – come i campanili, che storicamente identificavano il borgo nella lontananza e, indicando l'ora, richiamavano i contadini dai campi – mentre altre sono più recenti – come gli acquedotti o i ponti monumentali – ma già sedimentate nell'immaginario.



Gli **edifici di valore storico e tipologico** comprendono diverse tipologie storiche, censite in apposite schede di sintesi: edifici rurali, ville, edifici con funzione aggregativa e sociale.

Gli edifici rurali costituiscono il maggior numero, all'interno del censimento effettuato, comprendendo anche una discreta varietà di tipologie risalenti ad epoche diverse.

E' soprattutto tra il XVI e il XVIII secolo che si forma il patrimonio edilizio rurale con una discreta varietà di tipologie. Queste sono riconducibili alle classificazioni degli impianti **a corte**, spesso di derivazione medievale, che distingue alcune importanti realtà nel settore occidentale del Comune come ad esempio Casaloffia; a **corpi separati** (ambiti di Sesso-Massenzatico e Gavasseto-Roncadella-Marmiolo); ad **elementi giustapposti**, la cui diffusione ed evoluzione nel classico modello cosiddetto della **"porta morta"** si manifesta prevalentemente nel XIX secolo-prima metà sec.XX.

Dal XV al XIX secolo maturano anche i presupposti culturali del sorgere delle **ville e dimore signorili** privilegiando le aree a sud della città nell'alta pianura: il Mauriziano (sec.XV), il complesso delle ville ducali di Rivalta (palazzo Ducale, Rivalentella e villa d'Este/vasca Corbelli-sec.XVIII), villa Levi (sec.XIX), ne sono gli esempi più significativi.

La villa padronale, circondata da parco o giardino, spesso costituisce il centro della azienda rurale ed elemento generatore della sua ripartizione secondo uno schema ortogonale sottolineato da lunghi rettili prospettici fiancheggiati da pioppi - come ad esempio nella tenuta Barisella ed a Rivalentella¹.

¹ notizie ricavate dallo studio "Sistema territoriale relativo al patrimonio edilizio di valore architettonico, storico e testimoniale ed alla sistemazione del censimento del patrimonio edilizio in zona agricola", facente parte del Quadro Conoscitivo del PSCre

Sono state inserite inoltre (in questa fase, senza effettuare una verifica dell'effettivo valore paesaggistico) le architetture del XX secolo ritenute significative dall'Istituto dei Beni Culturali e riportate in uno specifico censimento².



Sono considerati elementi identitari e trattati con grande cura e attenzione anche alcuni componenti vegetali come i filari alberati, le alberature singole e le tradizionali culture produttive che sono sopravvissute all'adattamento al moderno sistema di produzione agricolo. Tali sistemazioni sono i *vigneti tradizionali* (si differenziano dalle moderne vigne, predisposte per la raccolta meccanizzata, per la pittoresca struttura "a pergolato"); i *prati stabili*; e i *residui di piantate e colture promiscue* (evidenziati attraverso la fotointerpretazione, seguita da sopralluogo in sito). Le piantate, in particolare, sono considerate importanti elementi dell'organizzazione rurale del territorio, testimoniali dell'antico rapporto tra paesaggio, fattori naturali e opere dell'uomo nel campo della produzione di beni e dello sviluppo agrario.



Vengono considerati elementi di valore testimoniale anche **la viabilità storica**, desumibile dall'attenta lettura del catasto di primo impianto, e il sistema dei **canali di bonifica** e dei manufatti accessori (censiti dai Consorzi), in quanto testimoni di una determinata organizzazione del territorio.

- percettiva

Il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva. Anche se non ovunque è possibile parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti, solitamente questi sono spesso intesi come il "*bel paesaggio*", ossia come l'emozione causata dalla suggestione che tale visione determina nel soggetto osservatore.

E' vero anche che rendere oggettivo un aspetto totalmente soggettivo come quello legato alle emozioni e/o sensazioni derivanti dall'osservazione di un luogo o di una vista è molto complicato se non, addirittura, impossibile.

Il dibattito urbanistico contemporaneo, a partire dalle indicazioni della *Convezione Europea del Paesaggio*, ha interessato anche il tema della percezione - "*Paesaggio: designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" - e ha determinato una svolta cruciale per assolvere parte della questione.

Nella visione espressa dalla Convenzione ed oggi prevalente, il concetto il *Paesaggio* viene esteso a tutto ciò che è percepibile nel vivere un ambiente; tutto è paesaggio: pari dignità ai contesti oggettivamente belli, ma anche a quelli normali o addirittura a quelli degradati.

² Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, *Quale e quanta - Architettura in Emilia-Romagna nel secondo Novecento*, CLUEB, 2005

Oggi, pertanto, ogni vista, ogni apertura spaziale, piuttosto che uno scorcio urbano qualsiasi, ha un suo singolare significato e altresì un valore che contribuisce in modo determinate all'innalzamento della qualità generale di un luogo.

E' infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica.

Con tali premesse, il progetto di paesaggio del PSC.RE ha articolato l'analisi percettiva nei seguenti livelli:

- **Varchi percettivi da viabilità principale** (art. 2.17 bis);
- **Areali di percezione degli edifici di valore storico testimoniale** (art. 2.17 ter);
- **Areali di percezione dei caposaldi paesaggistici** (art. 2.17 ter).

Varchi percettivi da viabilità principale

Le strade principali di comunicazione sono state considerate gli assi ideali per la percezione delle differenti componenti paesaggistiche del territorio e per tale motivo rappresentano l'oggetto principale di questa sezione.

Articolati per importanza identitaria a partire dalla via Emilia, asse ideale degli allineamenti urbani della Regione, agli assi storici di penetrazione e all'attuale viabilità veloce (l'asse attrezzato della tangenziale), espressione del contemporaneo carattere degli spostamenti.

Su di essi sono state censite e misurate le aperture di visuale con l'intento di incorniciare verso sud la percezione del crinale appenninico e verso nord le aperture sul territorio rurale, tenendo in considerazione eventuali disturbi causati dalla vegetazione. Tale effetto ha un particolare significato, soprattutto nel caso della via Emilia, interessata da dinamiche evolutive molto intense, che rischiano di alterare la percezione del succedersi serrato di frazioni e brani di campagna. Lo stesso valore, di **separazione tra nuclei frazionali confinanti**, è importante anche per le frazioni localizzate sulle radiali storiche.

Attraverso tale elaborazione è stato possibile definire, in fase di pianificazione, le "Invarianti paesaggistiche", ossia la perimetrazione di areali sensibili ove le trasformazioni territoriali e/o soprattutto urbanistiche dovranno sottostare ad accorgimenti più restrittivi come valutazioni dell'inserimento paesaggistico e del disturbo percettivo fino ad arrivare alla inedificabilità assoluta.



Aree di percezione degli edifici di valore storico testimoniale

In questo successivo livello di approfondimento lo studio ha riguardato la definizione di un'area sensibile nel quale risulta favorevole la percezione sugli edifici di valore storico architettonico e tipologico censiti nella fase preliminare del Piano.

Considerando una distanza ideale dalla quale risulta possibile percepire interamente l'emergenza architettonica (stimata in un diametro di circa 100 metri lineari) è stata disegnata un'area di attenzione, nella quale è preferibile mantenere integro lo spazio per preservare la visuale sugli edifici di valore riconosciuti. Nella valutazione non sono stati considerati quali ostacoli piantumazioni arboree o arbustive.

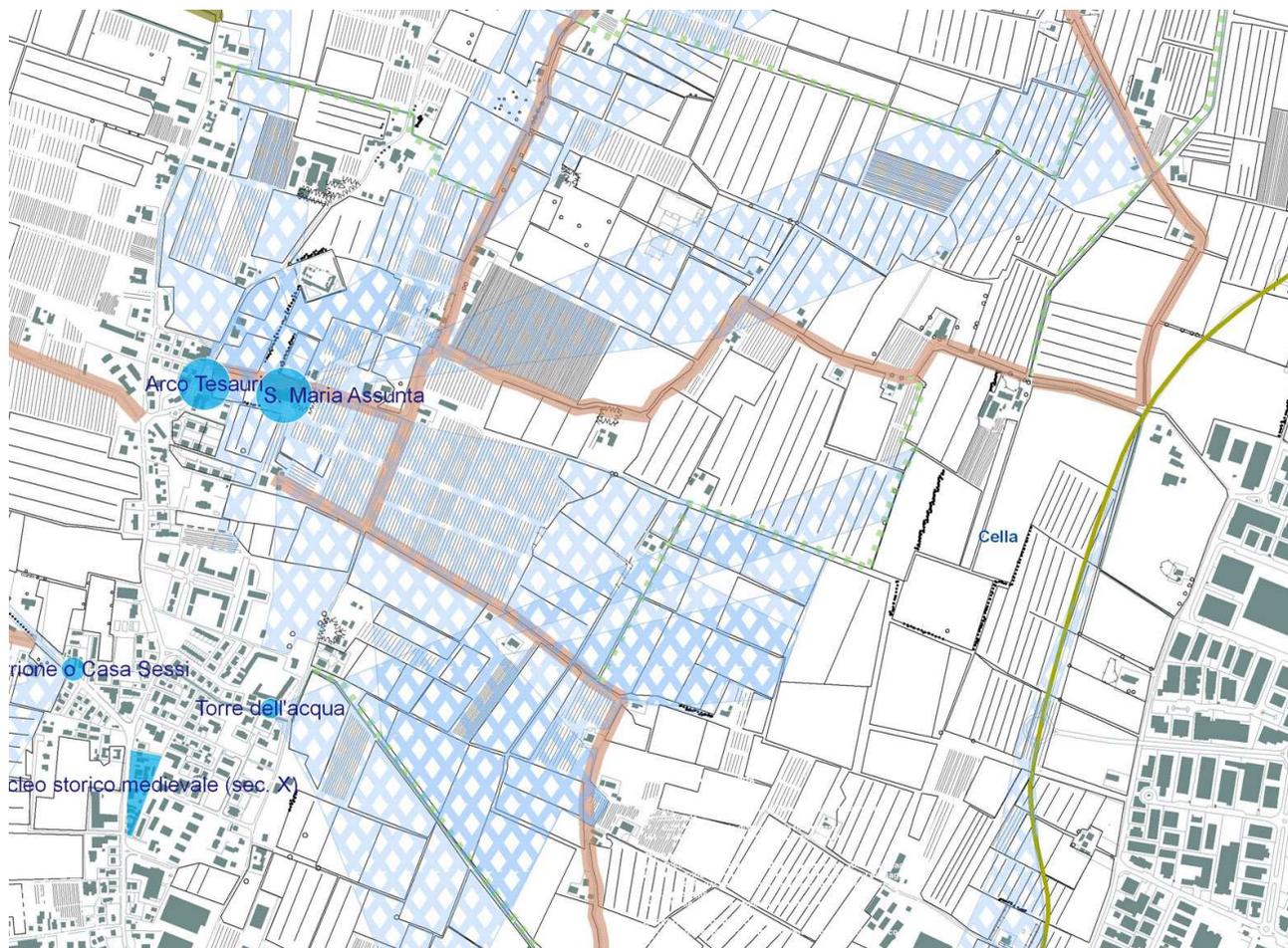
Tale operazione è stata estesa esclusivamente agli edifici posti in prossimità degli assi di scorrimento predefiniti e descritti nel paragrafo precedente, ma non è esclusa, in una fase successiva di Piano, un'estensione anche al reticolo stradale secondario.



Aree di percezione dei caposaldi paesaggistici

Sono considerati caposaldi paesaggistici tutti quegli elementi che per il forte carattere identitario (storico o di emergenza visiva) consentono un concreto orientamento nel territorio rurale. In questa logica sono stati accomunati i campanili, le torri d'acqua ed altri eventuali elementi emergenti e riconoscibili come ad esempio i mulini moderni o le architetture contemporanee particolarmente significative.

Si è voluto disegnare lo spazio nel quale è visibile integralmente l'oggetto identitario (dalla base, senza disturbi antropici o naturali), mentre non sono state mappate le viste parziali, anche se risulta evidente come un campanile sia percepibile nella sua sommità anche attraverso l'abitato.



Il sovrapporsi dei differenti areali determina una gerarchia di sensibilità:

dove saranno diverse le fasce sovrapposte sarà possibile percepire contemporaneamente diversi elementi significativi e di conseguenza tale contesto e/o luogo avrà una valenza maggiore in un'ottica di qualità percettiva; in tali ambiti sarà incentivata l'attivazione di "marcatori" paesaggistici anche attraverso un progetto di paesaggio che ne sottolinei l'identità.

eccellenze e criticità

La scheda di sintesi ha rappresentato un ruolo sostanziale per l'interpretazione delle note descrittive principali; la dimensione puntuale, utile per garantire la lettura delle caratteristiche specifiche dei luoghi e dei contesti indagati, ha consentito la catalogazione sintetica degli elementi significativi (di eccellenza e di criticità) che caratterizzano ogni ambito di riferimento.

Gli elementi puntuali di eccellenza e di criticità sono stati suddivisi per macro-tematiche in base all'argomento affrontato:

- LUOGHI;
- PERCORRENZE;
- ARREDO PAESAGGISTICO.

I **luoghi** rappresentano particolari contesti puntuali, caratterizzati per la densità di significato, per la ricchezza di atmosfera e di suggestione che provoca il viverli, per il valore identitario che rivestono nella visione delle popolazioni:

il sostantivo luogo, definito dai dizionari come "*l'ambito spaziale idealmente o materialmente determinato*", acquista in campo urbanistico un significato ancor più esteso e vago, impreciso ed equivocabile: lo si intende esteso alla realtà circostante, costruita e libera, che comprende l'insieme, reale e attuale, delle azioni dell'uomo sviluppatesi nel tempo. Esso include causa ed effetto, verifica le stratificazioni storiche, rintraccia le regole costitutive, segue il succedersi delle trasformazioni sociali politiche e culturali; il luogo è l'ambiente, il paesaggio naturale e quello antropizzato.

Per questa operazione ci si è avvalsi, **anche/soprattutto**, dell'aiuto delle popolazioni locali, ideali custodi della testimonianza che può derivare solo dall'esperienza diretta del paesaggio (attraverso processi partecipativi, incontri, interviste e revisioni). In questo modo i luoghi che ad un occhio esclusivamente tecnico e distaccato dalla realtà territoriale risultavano latenti sono emersi con grande facilità e garanzia inconfutabile.

Nelle schede esplorative vengono evidenziate le situazioni meritevoli di tutela e di preservazione al fine di governare la fase operativa di progettazione paesaggistica, per organizzare la rete strategica dei nuovi collegamenti per la fruizione del paesaggio, infatti, attraverso il progetto di "vie del paesaggio" si individuano i percorsi che incroceranno, partiranno o confluiranno in tali contesti.

In sintesi i luoghi censiti possono essere così richiamati: Insediamenti storici e crocevia dei percorsi paesaggistici, edifici non più funzionali e dismessi ma che per caratteristica rappresentano un valore identitario (caselli, edifici ferroviari, case cantoniere), ingressi storici a ville padronali che per la presenza di cancellate e/o manufatti testimoniano una emblematica resistenza, fontanili, punti di contatto tra diverse matrici (strategie per il dialogo tra diversi mosaici paesaggistici), guadi e attraversamenti sui corsi d'acqua, specchi e pozze d'acqua che un tempo rappresentavano spazi di ristoro e svago, intersezioni di corsi d'acqua che si configurano come "porte" per la città, boschetti e ambiti carichi di valenza storico testimoniale desunti da toponomastica come vecchie osterie e oratori.

Il macro-tema delle **percordanze** è strettamente correlato al sistema progettuale di vie del paesaggio predisposto dallo studio per PSC.RE al quale è dedicata uno specifico approfondimento; si vuole in questa sezione contribuire alla definizione del progetto di fruizione alternativa proposto, vengono segnalati i punti critici, ossia le zone caratterizzate da problematiche legate a cesure causate da infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie), da mancanza di collegamenti, da antichi percorsi chiusi o di proprietà privata ove esiste la necessità di ripristinare o definire un uso pubblico. Sono inoltre segnalati i punti strategici da incrociare nelle ipotesi dei nuovi collegamenti come i luoghi generatori di identità, i capisaldi paesaggistici, gli attraversamenti strategici, gli ambiti in cui sono presenti e/o compresenti visuali sul territorio.

Con il termine **arredo paesaggistico** sono intesi tutti quei complessi di elementi e quei luoghi che per loro natura rappresentano una forma di arredo per il paesaggio e ne contribuiscono a incrementare l'eccellenza: sono le siepi arboree, le chiusure arborate dei campi coltivati, i filari che definiscono l'accesso agli edifici, i filari e i doppi filari che costeggiano gli assi viari, i filari di alberi monumentali, le colture promiscue, i residui di piantata, i vigneti a impianto tradizionale con la caratteristica forma a pergolato, la successione di siepi e di chiusure che potenzialmente rappresentano un ottimo sistema di riferimento, anche per progetti di ri-arredo paesaggistico.

2.2 _ ANALISI DELL'EVOLUZIONE STORICA DELL'INSEDIAMENTO

La stratificazione delle memorie storiche è uno dei fattori che arricchisce di qualità culturali il paesaggio, verificabile attraverso la lettura e l'interpretazione dei segni e della toponomastica. La cartografia storica, oltre a contenere espliciti riferimenti a "edifici", "ruderi", "impronte", "percorsi" e/o alla "toponomastica", fornisce importanti indicazioni riguardo ai passati assetti territoriali.

Il territorio che emerge dalle carte e dal catasto di primo impianto (Ottocentesco) presenta ancora evidenti i segni ereditati da un passato più remoto, segni che andranno

progressivamente scomparendo con l'avvento dell'era industriale e delle profonde trasformazioni del paesaggio ad essa associate. Il recupero delle informazioni contenute nella cartografia storica consente, attraverso l'integrazione e la verifica con altre fonti (documentarie e bibliografiche), di meglio interpretare e comprendere il paesaggio del passato e i processi storici socio-economici che lo hanno plasmato; contribuisce inoltre a definire le vocazioni di tali territori, i luoghi generatori d'identità, le zone con tendenze evolutive o le funzioni perdute ma che potenzialmente potrebbero giustificare un nuovo inserimento.

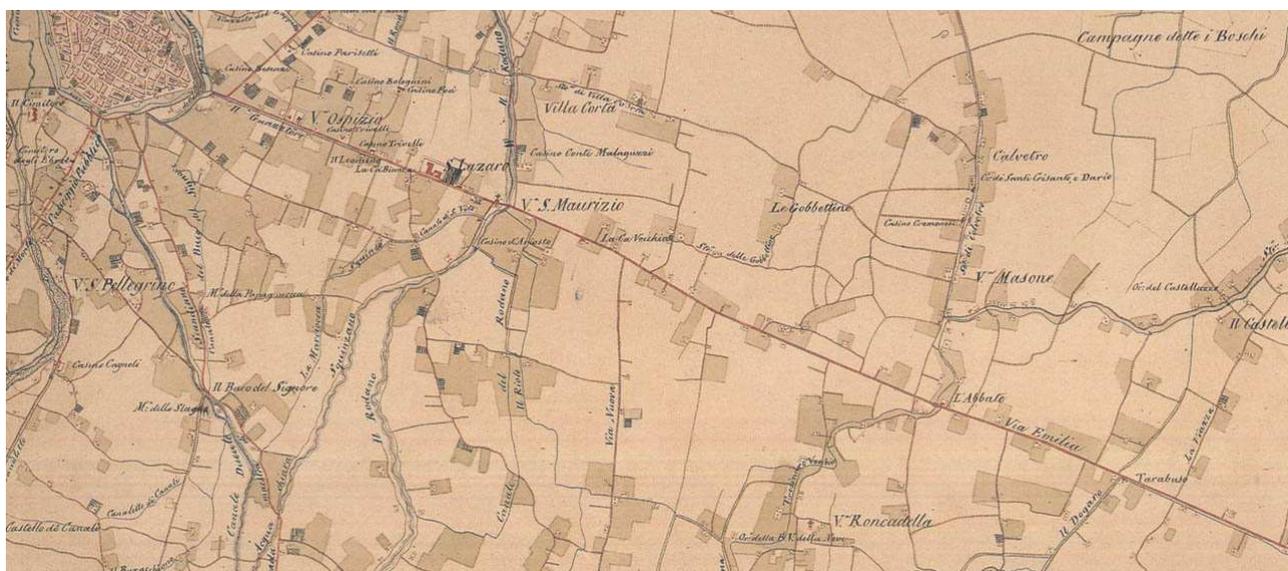
L'analisi dell'evoluzione storica è stata svolta basandosi principalmente sulle seguenti fonti cartografiche:

- Topografia degli Stati Estensi 1821 – 1828 "carta Carandini";
- Catasto Primo Impianto 1885, con integrazioni fino agli anni '30 del '900;
- IGM storici 1880;
- IGM storici 1936;
- CTR 1985;
- BTU contemporanea.

La carta topografica degli Stati Estensi 1821 – 1828 redatta da Giuseppe Carandini è stata *interpretata nella sua forma originale*; la natura molto antica e la tecnica di restituzione con la quale è stata disegnata non si prestava alla comparazione tecnica (GIS) utilizzata per le fonti IGM, CTR e BTU. Questa carta è stata rilevata dal Corpo del Genio Militare sotto la guida del colonnello Giuseppe Carandini, riprodotta in 45 tavolette di formato leggermente variabile (620/630 mm di base e 410/420 mm di altezza). Ogni tavoletta, interamente disegnata e colorata ad acquerello, raffigura una estensione territoriale massima di 220 Km^q.

Nonostante questi limiti, la carta Carandini fornisce una quantità notevole di informazioni significative. Sono riportati gli insediamenti abitati in colore vermiglio, con la riproduzione miniaturizzata della planimetria dei fabbricati, pochissimi i simboli per le tipologie particolari come gli edifici religiosi indicati da una croce e gli opifici idraulici indicati da un piccolo cerchio a sei punte, talvolta anche i ponti e i guadi. Le infrastrutture distinguono le strade grandi con un doppio tratto continuo di colore rosso, di comunicazione "buone" con un tratto continuo e puntinato in parallelo, le secondarie "meno buone" con un doppio puntinato, le vie di comunicazione "per carri del paese" con un sottile filo rosso, quindi ancora i percorsi "per bestie da soma" con un puntinato grosso nero e i percorsi "per pedoni" con un puntinato fine nero. L'uso del suolo è evidente soprattutto nella pianura distinguendo in aranciato il seminativo arborato, in giallo il seminativo semplice e in verde i prati stabili.

I toponimi aggiungono uno straordinario interesse per la conoscenza dei luoghi e situazioni oggi non più esistenti e profondamente modificati. Importante risulta, infine, il riscontro di situazioni legate a funzioni ed economie del territorio, come il riporto di tutti gli opifici idraulici, delle osterie e stazioni di posta, della rete degli ospedali e lazzaretti, delle fortificazioni ed apprestamenti militari.



Le altre cartografie utilizzate sono invece redatte secondo i criteri della moderna tecnica cartografica, e sono perciò più facilmente confrontabili e gestibili con i sistemi informatici georeferenziati.

La carta del catasto di primo impianto, redatta negli anni '80 dell'Ottocento con aggiunte fino al 1930, è ricca di toponimi oggi scomparsi e presenta indicazioni di grande precisione in merito alla viabilità ed all'edificato. Le carte dell'IGM sono state redatte sulla base anche di sopralluoghi e rilievi sul campo, per scopi militari ed hanno una grande finezza grafica. La carta tecnica degli anni '80 riporta un buon livello di informazioni sulle colture agrarie.

L'utilizzo della cartografia storica e delle informazioni in essa contenute comporta alcuni problemi derivanti, in primo luogo, dai metodi adottati in passato, talvolta molto diversi da quelli attuali, per la rappresentazione di un territorio sia dal punto di vista dei contenuti che da quello della stessa rappresentazione grafica. Da tutto ciò risulta evidente che le tecniche e le procedure per la georeferenziazione della cartografia storica possono variare in maniera considerevole in relazione alla tipologia della carta e alla modalità e qualità della riproduzione disponibile e comportare perciò degli errori che lasciano spazio a discrete imprecisioni.

2.3 _ LA PARTECIPAZIONE: IL CONTRIBUTO DELLE COMUNITA' INSEDIATE

La comprensione del paesaggio non può, per sua stessa definizione, prescindere dall'indagine attenta della visione, delle istanze e dei desideri della popolazione. La partecipazione è presupposto fondamentale di questa metodologia in tutte le sue fasi ed è perciò una prassi che seguirà in parallelo l'analisi, l'interpretazione e la progettazione del paesaggio (anche nelle fasi venire).

Il contributo degli abitanti è stato raccolto principalmente attraverso due canali:

- percorsi di partecipazione;
- incontri e interviste con testimoni privilegiati.

Il 26 ottobre 2007 si è aperta la Conferenza di pianificazione del PSC; in preparazione ed in parallelo ad essa sono stati avviati dei laboratori partecipati, chiamati "5+1 percorsi di partecipazione".

Questi laboratori, strutturati in due fasi (la prima dicembre 2006-febbraio 2007; la seconda aprile-giugno 2008), hanno affrontato diversi temi significativi all'interno del Piano strutturale. Su ogni tematica, è stato attivato un gruppo di lavoro multidisciplinare e il più possibile rappresentativo delle varie istanze economiche, sociali ed istituzionali presenti sul territorio (oltre che semplici cittadini), che hanno avuto l'opportunità di verificare ed implementare i criteri e le logiche con le quali l'Amministrazione ha individuato i problemi e le potenzialità connesse ai singoli casi studio, e come intende svilupparli nel PSC.

I laboratori, così costituiti, avevano l'obiettivo di contribuire alla definizione del documento preliminare, che è stato discusso durante la fase di concertazione istituzionale (conferenza di pianificazione).

Complessivamente sono stati costituiti sei laboratori che hanno coinvolto oltre 170 persone, ai quali è stata offerta la possibilità di prendere atto di informazioni oggettive, rilevate in fase di analisi del quadro conoscitivo, su alcuni temi centrali (casi-studio) del PSC, in modo tale da attivare un confronto ed una raccolta di opinioni relative al caso-studio specifico, utile per "arricchire le prospettive di partenza", ovvero definire o confermare una strategia più ampia, rispetto all'area strategica di appartenenza del caso-studio stesso.

Ciascun "laboratorio" comprendeva un gruppo di 25 - 30 partecipanti.

Uno di questi laboratori era incentrato sul tema del paesaggio, ed ha affrontato come Caso studio il Quadrante Via Martiri di Cervarolo, Via Tassoni, Via Casello Veneri (l'area corrispondente al Focus progettuale 2 "via Settembrini").

Il **risultato concreto del primo percorso partecipato** sono state linee-guida per il Piano strutturale, che hanno **contribuito anche alla determinazione della metodologia** adottata per l'analisi, l'interpretazione e la progettazione del paesaggio, soprattutto in relazione ai temi

prioritari trattati ed agli approfondimenti progettuali. Tali linee-guida vengono di seguito riportate.

“LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL DOCUMENTO DI SINTESI

La partecipazione

La partecipazione alla definizione delle scelte strategiche del nuovo piano urbanistico (attraverso lo scambio sinergico tra Pubblica Amministrazione e cittadini), può determinare un prezioso valore aggiunto alle politiche ed ai progetti che costituiranno il PSC. Tale confronto deve, proseguire anche durante le successive fasi decisionali del processo di trasformazione del territorio (**VALSAT, RUE, POC, Piani Urbanistici Attuativi**), affinché anche le azioni concrete, conseguenti alle scelte del PSC, siano sostenute da un continuo scambio di informazioni.

Pianificazione, gestione e salvaguardia del territorio agricolo

L'equilibrio fra pianificazione, gestione e salvaguardia del territorio dovrebbe trovare giusta sintesi nell'obiettivo condiviso di gestire i cambiamenti futuri, in modo tale da valorizzare e conservare la singolarità e la qualità di ogni contesto territoriale.

In tal senso, la normativa sul territorio agricolo, non deve condurre ad una museificazione, bensì ad una valorizzazione di esso, attraverso il recupero: degli elementi tipici della pianura reggiana (piantate, filari alberati, maceri, ...); del patrimonio edilizio storico; dei percorsi; delle aperture visive **e dei cunei verdi, come elementi di discontinuità nel tessuto periurbano**; dell'uso agricolo del territorio, **anche grazie a politiche d'incentivazione e di sostegno** in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Si sottolinea l'importanza del **concetto di “valore”, inteso non solamente in senso economico e monetario, ma soprattutto nella sua accezione umanistica**, ovvero come la risultante del connubio fra i numerosi aspetti sociali, culturali, storici ed ambientali che caratterizzano l'identità del territorio.

Per la preparazione del nuovo piano urbanistico, risulta fondamentale, **l'analisi preliminare volta sia alla conoscenza del territorio** (ad esempio, attraverso un censimento di tutte le reti tecnologiche) **sia all'individuazione delle così dette “invarianti territoriali”**.

Qualità architettonica e paesaggistica

Occorre assicurare maggiore coerenza fra le scelte di qualità effettuate in fase di pianificazione territoriale, e quelle demandate alla scala edilizia e architettonica. Ad esempio, attraverso la predisposizione condivisa di indirizzi, azioni e buone pratiche, si potrebbe concorrere all'innalzamento complessivo dello standard qualitativo relativo sia al costruito che alle opere di urbanizzazione. Gli interventi futuri dovranno relazionarsi con i contesti nei quali si inseriranno per dimensioni, tipologia e relazioni, al fine di evitare incongruenze urbanistiche e paesaggistiche.

Si dovranno pensare adeguati criteri di localizzazione e di densità privilegiando progetti unitari (maggior coordinamento architettonico – urbanistico e predisposizione di un migliore equilibrio tra gli indici di edificabilità, attualmente considerati troppo alti). Si ravvisa, inoltre, la necessità di inserire nel RUE norme chiare e precise che definiscano l'edificato come elemento ecocompatibile e che prescrivano al progettista ed al costruttore il rispetto di una considerevole percentuale di edificabilità verde che passi anche attraverso l'applicazione di sistemi quali il fotovoltaico e il solare termico.

Contemporaneamente, una efficace fase di collaudo, consentirebbe la rispondenza del progetto alle linee guida del piano, salvaguardando gli interessi collettivi.

Crescita compatta

Gli interventi ai quali andrà in contro la città di Reggio Emilia, il suo territorio periferico, le frazioni, gli aggregati esistenti e in particolare la zona sud con le eccellenze di via Settembrini, dovranno seguire strategie e politiche di pianificazione, capaci di contrastare gli effetti negativi imputabili alla dispersione urbana (eccessivo uso e consumo di suolo, di risorse territoriali, di spazi aperti non frammentati o compromessi; maggiori spostamenti in automobile; utilizzo di aree con forti carenze nei servizi).

Occorre, pertanto, promuovere **una crescita “più compatta” che si sviluppi in continuità rispetto al tessuto esistente**, occupando prioritariamente aree dismesse, attraverso operazioni di riqualificazione urbana. Solo in questo modo è possibile promuovere una reale

razionalizzazione della viabilità connessa agli spostamenti privati, nonché la conservazione del patrimonio ambientale, architettonico, culturale del territorio extraurbano.

Arredo paesaggistico

Occorre valutare la possibilità di attivare azioni volte all'arredo paesaggistico, attraverso l'inserimento di elementi tipici dell'identità locale di pianura, quali: piantate, filari alberati e maceri.

Attraverso tale azione, frutto di un progetto ragionato e condiviso di inserimento di elementi naturali in chiave filologica, l'apporto valorizzativo acquisterebbe una dimensione diffusa soprattutto dove le aree a valenza naturalistica andranno a strutturare una griglia di supporto ad un sistema complesso di relazioni tra le varie componenti territoriali paesaggistiche (**reti ecologiche**).

Un ulteriore intervento può essere individuato nel rafforzamento delle aree boscate, **devono** venire proposte nuove aree oltre all'ampliamento di quelle già esistenti e, in questo modo, contribuire all'idea di ricreare nuovi attraversamenti, quali percorsi, restringimenti, aperture visive, avvalorando oltre alla trama dei percorsi, anche le suggestioni percepibili nell'attraversamento del territorio extraurbano.

Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale

Il territorio extraurbano è maggiormente sensibile alle trasformazioni urbanistiche ed agli effetti che esse comportano (traffico indotto, sistemi di depurazione delle acque, ...). In tal senso, estremamente utile, può essere lo strumento della Valsat che permette di valutare preventivamente la sostenibilità territoriale ed ambientale degli effetti derivanti dalla attuazione delle scelte strategiche e strutturali del piano urbanistico. Nel contempo, individua le misure volte a mitigare le eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e ad impedire, ridurre o compensare, i potenziali futuri impatti negativi delle scelte operate."

Tra i mesi di aprile e giugno 2008 si è svolta la seconda fase del laboratorio, nel quale sono state riportate le ricadute di ciò che era emerso nella prima fase, all'interno dei documenti presentati in Conferenza di pianificazione.

Il tema del paesaggio è stato inoltre ulteriormente discusso e declinato nella complessità di rapporti tra paesaggio e agricoltura, con particolare attenzione al tema del territorio periurbano, individuato come ambito strategico e particolarmente denso di problematiche. Per valutare questo tema in modo completo, sono stati invitati i rappresentanti delle Associazioni degli agricoltori, oltre ai partecipanti alla prima fase.

Il laboratorio, che si è svolto in tre incontri, ha permesso di individuare spunti interessanti, che sono stati approfonditi nel Focus progettuale sui paesaggi di margine (Focus 4) e contribuiranno a definirne i contorni operativi.

Ai percorsi di partecipazione, si è affiancata la **raccolta puntuale dei contributi di testimoni privilegiati**, in particolare attraverso incontri nelle Circoscrizioni e interviste dirette con alcuni abitanti che hanno una particolare conoscenza del territorio. Questi contributi sono stati preziosi per l'individuazione dei "Luoghi" e dei riferimenti simbolici del paesaggio.

Tali incontri proseguiranno anche nell'attuale e nelle successive fasi di pianificazione.

3 _ L'EFFICACIA E LE RICADUTE DELLE ANALISI E DELLE VALUTAZIONI CONTENUTE NELLE ESPLORAZIONI DI PAESAGGIO

3.1 _ LA TUTELA ATTIVA DEI VALORI DEL PAESAGGIO

Le componenti specifiche censite puntualmente nelle schede esplorative, confluiscono all'interno dei sistemi di paesaggio e rappresentano **l'inventario dei valori e delle eccellenze** da tutelare e salvaguardare, in quanto portatori dell'identità del territorio. In rapporto ad esse, le trasformazioni promosse dallo strumento urbanistico sono mirate alla:

- *salvaguardia e potenziamento dei sistemi di tutele attive individuati, con particolare attenzione alle "eccellenze" puntualmente censite all'interno delle schede di esplorazione;*
- *riqualificazione delle situazioni problematiche e delle "criticità" individuate nelle schede di esplorazione, ridefinizione delle relazioni fisiche e/o percettive da consolidare ed introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni ritenute capaci di arricchire la qualità percettiva e simbolica dei luoghi.*

Il PSC riconosce il valore delle componenti censite e ne promuove la salvaguardia a diversi livelli.

Gli edifici di valore storico-testimoniale hanno una propria specifica tutela all'interno del PSC, in quanto portatori dei valori di identità e pregio storico-culturale. Per ciascuno di essi, il PSC *"definisce la relativa categoria di tutela, sulla base della valutazione delle caratteristiche del bene e delle condizioni di conservazione. Per ogni categoria di tutela stabilisce le modalità di intervento compatibili, ai sensi della L.R. 31/2002 e s. m. e i., perseguendo altresì le finalità e gli obiettivi della L.R. 16/2002.*

Per questi edifici, qualora il RUE consenta interventi anche di ristrutturazione edilizia, questa non può comunque comportare la demolizione e integrale ricostruzione, ancorché fedele, dell'edificio, ma deve essere intesa e disciplinata nel RUE come un intervento con finalità conservative." (art. 2.15)

Una tra le più significative innovazioni del Piano in rapporto al tema del paesaggio, risiede anche **nell'introduzione di livelli di tutela per i valori percettivi e per le componenti del paesaggio agrario aventi valore testimoniale**, elementi che sino ad oggi non avevano uno specifico riconoscimento normativo: i varchi di visuale, le colture di valore storico-testimoniale, la viabilità storica.

Il tema della percezione del paesaggio, con particolare attenzione alle principali percorrenze comunali e ai caposaldi paesaggistici e degli edifici di valore storico-testimoniale (vedi paragrafo 2.1), è un tema centrale delle Esplorazioni di paesaggio e rientra nel PSC come un sistema di tutele attive.

La norma 2.17 bis prevede che, le trasformazioni consentite *"non alterino i caratteri percettivi complessivi e non ostruiscano la profondità di visuale avente come riferimento le percorrenze principali"*.

La normativa specifica inoltre che *"la documentazione per la richiesta del permesso di costruire dovrà contenere un approfondimento paesaggistico che illustri le modificazioni che gli interventi previsti determineranno sulla percezione dall'asse viario di riferimento: tali trasformazioni non devono alterare o ostruire le profondità visuali esistenti nè introdurre elementi dissonanti nel contesto paesaggistico di riferimento"*.

Particolare attenzione è riservata alla via Emilia, ambito di riqualificazione del Piano: *"i varchi di visuale ricompresi nell'ambito paesaggistico della via Emilia sono da considerarsi invariati alla trasformazione"*.

Per quanto riguarda le colture di valore testimoniale e gli elementi identitari del paesaggio agrario, si è proceduto al loro censimento, come delegato dal Piano sovraordinato. Il PSC riconosce il valore di tali elementi come espressione culturale dell'identità del territorio e li considera come *"una ricchezza ed un'occasione di multifunzionalità per le imprese agricole"*.

Il PSC prevede la loro valorizzazione e delega alla fase operativa (POC) l'incentivo al mantenimento mediante specifici progetti di salvaguardia, di ri-arredo paesaggistico agricolo con finalità fruttive e didattiche. (art. 2.16bis)

Il PSC promuove inoltre la salvaguardia dell'integrità della viabilità rurale storica minore in quanto "rete di percorrenze da destinare in via prioritaria alla mobilità lenta (ciclabile e pedonale), anche attraverso interventi mirati di limitazione e moderazione del traffico". Prevede limitazioni alle possibilità di intervento sulla sede stradale e nelle sue pertinenze, rimando in modo specifico alle "Linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi in ambito agricolo periurbano" (Allegato E al RUE).

Il PSC delega al POC un'articolazione progettuale del sistema della viabilità rurale nel suo complesso (progetto di "vie del paesaggio").

3.2 _ L'EFFICACIA DELLE ESPLORAZIONI NELLA PIANIFICAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE

Le esplorazioni progettuali di paesaggio sono parte integrante del Piano urbanistico comunale, che assume il paesaggio stesso quale "*elemento fondante nella definizione di strategie per governare le trasformazioni territoriali in atto, al fine di costruire luoghi di vita caratterizzati da qualità funzionale, sociale, ecologica e simbolica*".

Ogni successivo atto pianificatorio, così come ogni intervento previsto all'interno del territorio comunale, dovrà confrontarsi con le esplorazioni progettuali, **adeguandosi agli indirizzi e rispettando gli elementi di valore censiti**.

Una prima ricaduta al livello dell'attuazione è presente all'interno delle Schede di ambito (elaborato P.4.1), che definiscono condizioni alla trasformazione in rapporto ai poli funzionali, agli ambiti di riqualificazione ed agli ambiti per nuovi insediamenti. All'interno di tali schede è inclusa una sezione di paesaggio, che fornisce ai piani attuativi ed agli interventi di riqualificazione indirizzi operativi in rapporto a 5 temi:

- ambito paesaggistico (obiettivi di qualità)
- presenza di elementi del paesaggio agrario di valore testimoniale
- relazioni percettive
- viabilità rurale storica
- eccellenze e criticità.

Questi indirizzi hanno un duplice valore: di **supporto alla progettazione** – in quanto base conoscitiva di qualità - e di **condizioni alla trasformazione** – in quanto indirizzi a cui il progetto deve conformarsi.

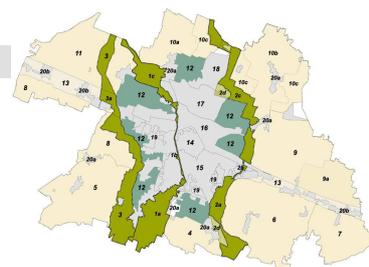
4 – IL PROGETTO DI PAESAGGIO

4.1 - AMBITI STRATEGICI E OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Derivano dagli ambiti omogenei già definiti all'interno del Quadro Conoscitivo del QC, individuati osservando e valutando le differenze formali e strutturali del territorio comunale. Per arrivare alla loro individuazione, sono stati affrontati e relazionati tra loro diversi livelli di lettura: morfologica, semiologica, ecologica, percettiva.

Attraverso la **lettura interpretativa**, questi complessi di elementi sono stati analizzati e rapportati, in modo da individuare relazioni e reti significative, sia a livello morfologico-strutturale, che percettivo, che simbolico.

Le relazioni individuate attraverso la lettura interpretativa sono confluite in parte nella definizione dei sistemi di paesaggio, ed in parte hanno portato a individuare ambiti aventi una valenza *progettuale* piuttosto che esclusivamente *conoscitiva/analitica*.



Tali ambiti "strategici" sono stati delimitati a partire dalle differenze strutturali individuate (e quindi a partire dagli ambiti di analisi), a cui si sono aggiunte riflessioni progettuali in merito alla **vocazione specifica** delle diverse parti del territorio comunale. In tal modo, gli ambiti strategici scaturiscono in parte dalle valutazioni fatte in fase analitica (cui consegue una attribuzione di qualità "oggettive" e la conseguente attribuzione di obiettivi di qualità e di politiche che possono essere di tutela, gestione o riqualificazione), ma comportano altresì la proposizione di azioni "in positivo" per incrementare la qualità paesaggistica, anche per arrivare a costruire paesaggi "nuovi" (e di conseguenza l'indicazione di politiche di progettazione e ri-progettazione del paesaggio).

In relazione alla suddivisione in ambiti strategici vengono descritte le relazioni significative e le modalità di funzionamento e si definiscono poi obiettivi di qualità paesaggistica.

La definizione dei **valori** attribuiti ai paesaggi si relaciona al grado di stabilità, rilevanza, integrità e significatività identitaria (riconoscibilità e senso di appartenenza) dei caratteri strutturali identificativi ed ordinari esistenti e dei loro sistemi di relazione tenendo conto anche dei seguenti parametri: presenza di elementi e sistemi di beni culturali o naturali riconosciuti, presenza di relazioni percettive significative, presenza di valori simbolici o testimoniali.

Gli **obiettivi di qualità paesaggistica** vengono individuati in relazione a ciascun ambito strategico e sono finalizzati a valorizzare e gestire le qualità specifiche di ogni paesaggio orientandone in coerenza l'evoluzione e la sostenibilità qualitativa delle trasformazioni. L'attribuzione degli obiettivi di qualità dà attuazione ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Essi sono articolati in *Politiche, Indirizzi e Azioni progettuali* specifiche. Per ogni ambito strategico si intende quindi soprattutto dare indicazioni programmatiche e strategiche che si potranno trasformare, in fase attuativa, in concreti progetti di paesaggio, inseriti in un quadro complessivo già delineato.

L'introduzione degli **Ambiti fluviali** (l'ambito del Modolena, l'ampliamento dell'Ambito del Crostolo e dell'Ambito del Rodano) è un aspetto di forte novità rispetto agli ambiti di paesaggio individuati in fase di analisi. Questo perché la loro individuazione non deriva da differenze strutturali dell'intero ambito rispetto all'intorno, quanto piuttosto si tratta di aree, frutto di riflessioni progettuali, che hanno come elemento centrale il corso del fiume e come finalità strategica la trasformazione dell'intero ambito verso una maggiore qualità paesaggistica ed ecologica.

Questi nuovi ambiti rispondono a due livelli di obiettivi:

- ad un livello strategico, si intende **"potenziare il sistema dei corsi d'acqua principali" come elementi della rete ecologica**, come già enunciato nel Documento Preliminare, per costruire una cintura verde "che metta a sistema la rete costituita da fiumi e cunei verdi, in modo da creare un sistema che moltiplichi l'efficienza della rete";

- ad un livello ulteriore, si intende attribuire una "nuova" valenza ai tre corsi d'acqua in modo da renderli elementi centrali nella strutturazione e quindi nella percezione del territorio reggiano. A tal fine si propone di **potenziare o ricostruire un sistema di segni che siano in grado di disegnare un'identità territoriale leggibile e riconoscibile.**

Le azioni necessarie per raggiungere questi obiettivi, saranno individuate puntualmente in relazione ad ogni ambito fluviale (si introduce, quale primo focus progettuale su questo tema, l'approfondimento relativo all'Ambito del Modolena).

Gli ambiti analitici (omogenei) già individuati in sede di Quadro Conoscitivo sono evoluti in ambiti in base ad un approccio di tipo "progettuale", declinati in parte in base al sistema delle relazioni e delle reti individuate nel corso di questi mesi, che definiscono un "contesto" riconoscibile e distinto rispetto all'intorno, ed in parte in base alla vocazione territoriale che si vuole consolidare.

In tal modo, vengono messi in evidenza i "Paesaggi dei vigneti", fortemente caratterizzati dalla coltura viticola, l'"Ambito di alta pianura orientale" e il "Paesaggio della centuriazione", entrambi caratterizzati da un paesaggio agrario di interesse paesaggistico.

Si riporta di seguito l'elenco degli Ambiti di paesaggio rappresentati nella tavola P8, con una breve sintesi della lettura interpretativa, seguita dagli Obiettivi di qualità paesaggistica, che hanno l'obiettivo di definire di "che cosa" abbisogna il paesaggio per incrementare i propri livelli di qualità paesaggistica e per orientare la propria evoluzione coerentemente con gli obiettivi strategici del Piano.

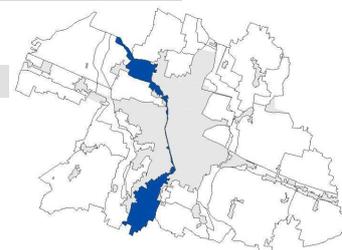
Accanto ad ogni voce della lettura interpretativa sono riportati dei numeri tra parentesi, che esprimono un giudizio sintetico della valutazione svolta, all'interno di una scala che va da 1 (punteggio minimo) a 5 (punteggio massimo).

AMBITI STRATEGICI DEL PAESAGGIO RURALE

1 _ Ambito fluviale del Crostolo

E' un ambito progettuale che ha quale elemento centrale il torrente Crostolo, e che ha una valenza strategica. Si compone di tre sub-ambiti:

- *il tratto a sud del capoluogo*, che coincide con il "Parco-campagna del Crostolo", ambito di eccellenza sia per i valori paesaggistici che storici;
- *il tratto urbano*, uno stretto corridoio che attraversa tutto il capoluogo.
- *il tratto a nord del capoluogo*; si tratta di un territorio agricolo periurbano che non presenta particolari caratteristiche qualitative o elementi peculiari. Il Crostolo, che lo attraversa scorrendo pensile sulla pianura, è il punto di partenza per indirizzi di qualificazione e ri-definizione del paesaggio.



OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

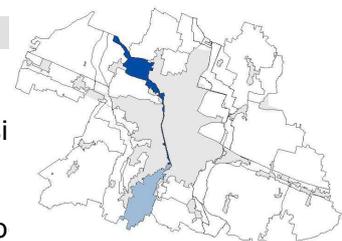
- Politiche generali (Sintesi): **PARCO LINEARE**: è l'opportunità di intervenire su una grande area territoriale che include il fiume e un intorno paesaggistico con la finalità di ricostruire un complesso sistema di segni (forestazione lineare e ridisegno delle tracce del territorio rurale), rendendo l'intero ambito riconoscibile come ambito fluviale naturalistico. Il fiume e le sue pertinenze acquistano così importanza nel processo di costruzione di un nuovo paesaggio che si impernia sul sistema delle acque, come elemento centrale.
- Azioni generali volte alla salvaguardia, alla gestione e riqualificazione del paesaggio.

1a _ Sub-ambito del Crostolo e delle ville Estensi

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: Depositi alluvionali del torrente Crostolo: depositi terrazzati antichi e recenti (ghiaie e sabbie) con chiusura limosa; scarpate di erosione progressiva del fiume nei materassi ghiaiosi e sabbiosi. Ambito a conformazione complessivamente sub-pianeggiante con scarpate di erosione recente.

matrice paesaggistica caratterizzante: Paesaggio agrario periurbano a maglia orto orientata secondo l'orientamento della centuriazione. Alternanza di seminativi e vigneti, con prevalenza dei primi. Ambito di eccellenza dal punto di vista paesaggistico (valori



complessivi), culturale (sistema delle ville Estensi) e ambientale (corridoio ecologico del Crostolo).

attività umane e insediamento: L'attività prevalente è la pratica agricola. Sono assenti gli insediamenti aggregati, mentre è presente l'insediamento sparso (edifici rurali e ville), residenziale, anche storico. Eccellenza del sistema delle ville Estensi (Palazzo ducale, Villa d'Este/Vasca Corbelli, Villa Rivaltella)

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito di valore riconosciuto e vincolato dalla pianificazione comunale e provinciale. E' in corso un intervento strutturale significativo (tangenziale di Canali) che potrebbe alterare i valori paesaggistici. Presenza di elementi incoerenti con i caratteri del paesaggio e di episodi edificatori sparsi anche molto recenti (4)

connettività e diversificazione ecologica: il Crostolo è uno dei principali corridoi ecologici del settore sud del territorio comunale; l'asta fluviale e le aree che lo affiancano (in prevalenza vegetazione ripariale, aree incolte e abbandonate) costituiscono un ambito semi-naturale di spessore notevole che mette in collegamento la collina con il margine urbano. Mediamente articolata la connettività minore, soprattutto in corrispondenza di elementi lineari all'interno del territorio agricolo (5)

integrità del paesaggio: a dispetto dell'alto valore storico e paesaggistico, sono stati in alcuni casi alterati i caratteri storici dell'insediamento e del paesaggio agrario. Degrado della fascia vegetata del torrente Crostolo. "Assottigliamento" delle visuali paesaggistiche rilevanti in relazione alle ville estensi. Dispersione insediativa recente (3)

rilevanza del paesaggio: l'ambito emerge per il suo valore, in relazione ai territori contermini, sia in termini di eccellenza ambientale, che storico-culturale e paesaggistica. (5)

identità del paesaggio - riconoscibilità: forte riconoscibilità dei caratteri del paesaggio; riferimenti iconografici radicati nell'immaginario degli abitanti. Il sistema delle ville è uno degli elementi identitari, di auto-riconoscimento dell'intera città (5)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: l'ambito viene percepito come una risorsa, un bene comune da preservare (ville, parchi, quinta collinare) (4)

SINTESI - paesaggio di eccellenza, dotato di alti valori qualitativi ed identitari. È necessaria una attenta salvaguardia ed interventi di riqualificazione che ripristinino i valori paesaggistici a rischio di alterazione. La dispersione insediativa è uno dei principali fattori di rischio.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _Salvaguardia del paesaggio
- _Riqualificazione del paesaggio

INDIRIZZI

Negli interventi, è necessario preservare la fascia di pertinenza del Crostolo in tutta la sua ampiezza. Tale fascia è costituita da vegetazione ripariale, aree incolte e in abbandono, di cui si auspica la conversione in nuovi spazi naturali e semi-naturali, che potenzino la valenza di connessione ecologica del torrente. Un punto di eccellenza, attorno a cui costruire una nuova polarità naturalistica, è costituita dalle ex cave chiamate "Oasi del gruccione".

Le carraie e la viabilità rurale minore presente all'interno dell'ambito deve essere organizzato in modo da permettere una capillare fruizione ciclabile, pedonale ed equestre, che favorisca la fruizione paesaggistica.

AZIONI PROGETTUALI

- _ tutela attiva delle eccellenze: realizzare un circuito fruitivo, al fine di dare vita ad un vero e proprio "Parco del Crostolo", un ambito agricolo multifunzionale, in cui è favorita la fruizione paesaggistica dei luoghi. Valorizzazione delle emergenze storiche, delle vie del paesaggio e incentivo alla costituzione di una rete di aziende agricole con offerte ricettive e di vendita al dettaglio (progetto di agricivismo);
- _ definizione di buone pratiche per la realizzazione degli interventi all'interno dei Parchi Campagna;
- _ progettazione paesaggistica e naturalistica del sistema del Crostolo, sia da un punto di vista ecologico (potenziamento fasce di vegetazione ripariale, riqualificazione vegetazione spontanea, tutela eccellenze) che ambientale (qualità delle acque), che paesaggistico (caratterizzazione percettiva nel contesto territoriale);
- _ potenziamento della rete ecologica minuta, attraverso accordi con i privati, incentivi alla qualità del territorio, linee-guida per le modalità di gestione dei fiumi e delle loro pertinenze.

- rendere riconoscibile la presenza del Parco campagna come entità (logo, cartellonistica, marchio di qualità).

1b _ Sub-ambito del Crostolo urbano

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: Il Crostolo scorre inciso profondamente all'interno di un contesto artificiale e impermeabile. Tutte le acque sono regimate e il Crostolo stesso presenta parte dell'alveo artificializzato.

matrice paesaggistica caratterizzante: Ambito urbano consolidato, caratterizzato dalla presenza di aree verdi marginali e di giardini. I valori ecologici del Crostolo sono molto bassi, anche in conseguenza delle modalità gestionali adottate.

attività umane e insediamento: tessuto urbano con insediamento denso. Presenza di una fascia potenzialmente naturale in prossimità del corso d'acqua.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: il tratto urbano del Crostolo si è trasformato radicalmente, insieme al contesto edificato che lo circonda, ma funge in qualche modo da "rallentatore" delle trasformazioni (4)

connettività e diversificazione ecologica: uno dei pochi - se non l'unico - elemento semi-naturale che attraversa con continuità l'ambito urbano per un tratto così esteso. una opportunità per la connettività ecologica in città. (5)

integrità del paesaggio: presenza di alterazioni anche all'interno del corso d'acqua (artificializzazioni) e nelle pertinenze (2)

rilevanza del paesaggio: segno territoriale in ambito urbano (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: forte riconoscibilità dei caratteri del paesaggio (4)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: il Crostolo è un riferimento territoriale e un segno identitario fondamentale all'interno dell'ambito urbano (5)

SINTESI - l'ambito costituisce una notevole opportunità di qualità dell'intero settore urbano che lo circonda e una potenzialità di corridoio ecologico che by-passa il capoluogo, rimettendo in connessione la collina con la pianura.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Riqualificazione del paesaggio
- _ Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

L'ambito di pertinenza del fiume deve essere salvaguardato e potenziato, in particolare nella qualità ambientale e naturalistica. E' necessario ricostruire una riconoscibilità paesaggistica, mediante la riscoperta dei segni territoriali storici e l'introduzione di nuovi.

AZIONI PROGETTUALI

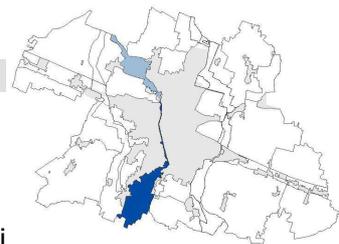
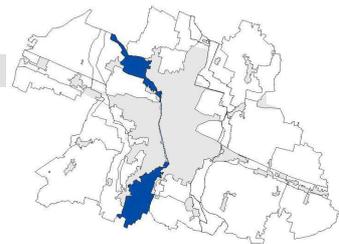
- _ riqualificazione ambientale: miglioramento della qualità delle acque e dell'aria; _ trasformazione del Crostolo in una lunga passeggiata verde all'interno della città, con interconnessioni con il sistema di ciclabili esistente e di progetto;
- _ progetto di paesaggio: progettazione unitaria dell'ambito e delle possibili connessioni con le aree urbane circostanti (rigenerazione commerciale dell'asta ciclo-pedonale attraverso politiche finalizzate all'incentivazione del commercio al minuto e della fruizione per il tempo libero);
- _ potenziamento della rete ecologica: interventi per la trasformazione del Crostolo in una connessione ecologica efficace e funzionale al passaggio di un maggior numero di specie.

1c _ Sub-ambito del Crostolo pensile

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: Alluvioni a dominante argillosa della medio-bassa pianura, nelle quali il Crostolo scorre regimato all'interno di alti argini. Territorio dibonifica, con numerosi cavi secondari.

matrice paesaggistica caratterizzante: Territorio agricolo, avente caratteristiche di forte periurbanizzazione nella parte più prossima alla città e in parte rientrante all'interno del territorio delle Bonifiche di pianura. Dominanza delle colture foraggere, ma sono presenti anche vigneti e colture arboree. L'ambito è tagliato a metà dall'asse A1-AV.



attività umane e insediamento: L'attività prevalente è la pratica agricola, ma sono presenti margini urbani (produttivo e residenziale), e le fasce pertinenziali del Crostolo. Edificato sparso presente, ma rado.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: la vocazione prevalente nel territorio (agricola intensiva) ne fa un territorio relativamente stabile nella parte più a nord, sottoposto invece a dinamiche trasformative dovute soprattutto alla realizzazione di infrastrutture nella parte inserita nel territorio urbano (3)

connettività e diversificazione ecologica: il Crostolo potrebbe costituire un corridoio ecologico di primo piano; le modalità di gestione e di utilizzo attuali, unitamente alla morfologia tipica di un cavo di bonifica, limitano fortemente questa potenzialità. Il superamento della cesura costituita dall'autostrada è un obiettivo primario per la funzionalità della rete ecologica. (2)

integrità del paesaggio: territorio agricolo fortemente trasformato. I rapporti paesaggistici sono stati stravolti con la realizzazione (e poi con il raddoppio) dell'asse Autostrada-AV (2)

rilevanza del paesaggio: si tratta di un paesaggio di margine, caratterizzato da diverse potenzialità sia in termini di elementi presenti che di relazioni da instaurare con ambiti vicini. qualità paesaggistica da ricostruire. (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: il Crostolo ha perso parte della sua riconoscibilità, e risulta perciò assimilabile ad un qualsiasi cavo irriguo. Gli argini rimangono un segno forte nel territorio (3)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: le comunità insediate hanno perso il legame profondo che le legava al Crostolo (ormai un "retro" della città ufficiale). E' necessario ribaltare questa percezione (3)

SINTESI - ambito lineare che si concentra attorno al fiume Crostolo, attualmente caratterizzato da problematicità (sovrapposizione di matrici paesaggistiche diverse che non dialogano) e da scarsa qualità ambientale ed ecologica. E' necessario un progetto complessivo finalizzato alla qualificazione naturalistica e paesaggistica di una fascia allargata di pertinenza del corso d'acqua.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Gestione del paesaggio
- _ Riqualificazione del paesaggio
- _ Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

Ambito denso di problematiche dovute soprattutto alla presenza del margine tra territorio urbano e agricolo e alla scarsa qualità ambientale ed ecologica del fiume Crostolo. Negli interventi previsti (in particolare nella realizzazione del completamento della tangenziale nord) è necessario tenere in considerazione questo valore e porlo al centro del progetto. Nuove modalità di gestione e manutenzione del corso del fiume Crostolo, che trasformino la sua potenziale valenza di corridoio ecologico primario, in una realtà.

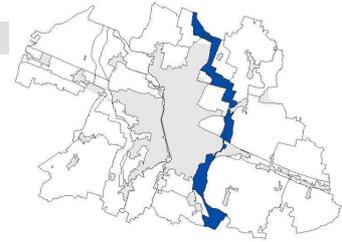
AZIONI PROGETTUALI

- _ potenziamento della riconoscibilità paesaggistica del torrente Crostolo: progetto unitario per l'incremento del valore naturalistico e paesaggistico che, a partire dal corso d'acqua, si innesti nell'intorno territoriale;
- _ gestione e manutenzione di tipo naturalistico del Crostolo e degli altri cavi irrigui presenti all'interno dell'ambito, con la finalità di potenziare la connettività ecologica e gli habitat naturali e semi-naturali;
- _ ricucitura di una relazione percettiva tra ambito urbano ed ambito agricolo: il fiume potrebbe essere l'occasione per ristabilire un rapporto tra i due ambiti;
- _ vie del paesaggio: realizzazione di una percorrenza lenta lungo tutto il corso del fiume, fino ed oltre il confine comunale;
- territorio agricolo: considerarlo come filtro/correlazione all'ambito di cintura dove l'attività agricola dovrà occupare il ruolo dominante rigenerando la funzione.

2 _ Paesaggio del Rodano

E' un ambito progettuale che ha quale elemento centrale il torrente Rodano, e che possiede una valenza strategica. Si compone di tre sub-ambiti:

- *il tratto a sud del capoluogo*, che coincide con il "Parco-campagna del Rodano", ambito di eccellenza per i valori ambientali e naturalistici, ampliato verso sud a comprendere il territorio incluso tra il Rodano stesso e il Canale di Secchia ;
- *il tratto urbano*, che consiste in uno stretto corridoio che attraversa l'ambito della via Emilia, incontrando anche emergenze architettoniche e storiche (Mauriziano, San Lazzaro).
- *il tratto a nord del capoluogo*, un lungo corridoio fluviale che fa da limite alla crescita urbana e che costituisce la principale potenzialità naturalistica e di qualità paesaggistica dell'area a nord della città.
- a questi si aggiungono i *sub-ambiti di transizione*, che consistono in aree relazionate all'ambito fluviale, per cui il piano prevede la trasformazione in tessuti urbani. Si tratta di luoghi di particolare significatività, ai fini della qualità futura degli ambiti urbani e del loro rapporto con il fiume.



OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

- Politiche generali (Sintesi): **PARCO LINEARE**: è l'opportunità di intervenire su una grande area territoriale che include il fiume e un intorno paesaggistico con la finalità di ricostruire un complesso sistema di segni (forestazione lineare e ridisegno delle tracce del territorio rurale), rendendo l'intero ambito riconoscibile come un ambito fluviale naturalistico. Il fiume e le sue pertinenze acquistano così importanza nel processo di costruzione dello spazio generato a partire da questo elemento e delle nuove piantumazioni qui previste.
- Azioni generali volte alla salvaguardia, alla gestione e riqualificazione del paesaggio.

2a _ Sub ambito del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi alluvionali di pianura, con incisioni dei torrenti Rodano-Lodola ed Acquachiara. Il Canale di Secchia è un'emergenza di rilievo storico, che scorre pensile sulla pianura, con andamento da sud-est a nord-ovest. Reticolo idrografico minore ben articolato.

matrice paesaggistica caratterizzante: paesaggio agrario di rilievo paesaggistico per l'integrità della struttura fondiaria, per la ricchezza di elementi naturali di valore paesaggistico ed ecologico e per l'articolato sistema delle acque (storicamente, è documentata la presenza di fontanili). La matrice del paesaggio è stata determinata, nel tempo, dalla dinamica dei corsi d'acqua. Colture prevalentemente seminative, con presenza sporadica di colture arboree e di vigneti, oltre che di prati stabili.

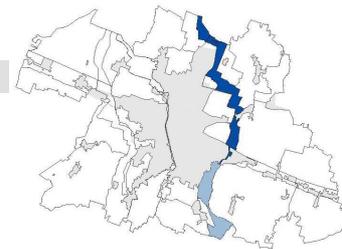
attività umane e insediamento: Attività agricola; struttura fondiaria caratterizzata dal permanere di appezzamenti di piccole-medie dimensioni. L'insediamento è rado, in gran parte storico e rurale. Sono presenti diverse tipologie di insediamento: edifici rurali (tipologia a porta morta); edifici residenziali recenti; edifici zootecnici (stalle moderne)

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: una parte dell'ambito (coincidente con il "Parco-campagna del Rodano") è di valore riconosciuto e tutelato a diversi livelli (Natura2000, PTCP, PSC), e si caratterizza perciò come un ambito ad alta stabilità. La pressione edificatoria si fa sentire in prossimità dei margini urbani, mentre l'area più a sud, rischia di essere alterata da interventi infrastrutturali (tangenziale di Fogliano). (3)

connettività e diversificazione ecologica: ambito a buona connettività in senso nord-sud (Rodano e Acquachiara sono corridoi primari) e nella parte di territorio compresa tra Acquachiara e Rodano. Le connessioni si diradano nella zona meridionale, e sono presenti infrastrutture che costituiscono ostacolo alla rete ecologica (strada provinciale per Scandiano e ferrovia Reggio-Sassuolo) (4)

integrità del paesaggio: la trama del paesaggio, così come alcuni elementi testimoniali, risulta ben conservata. Le trasformazioni più rilevanti intervenute in anni recenti, hanno interessato soprattutto la pratica agricola (semplificazione del territorio e omologazione colturale) e una non rilevante estensione del costruito. (4)



rilevanza del paesaggio: ambito di alta rilevanza, in particolare dal punto di vista paesaggistico e, secondariamente, ecologico. (4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: presenza di elementi identitari e riferimenti visivi nel paesaggio. L'ambito è caratterizzato dal sistema delle acque: un elemento di valore storico da recuperare è il Canale di Secchia, notevole potenzialità sia ecologica che fruitiva. (3)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: l'ambito possiede un notevole valore, nella percezione delle popolazioni insediate. Il Rodano, il rio Acquachiara ed il Canale di Secchia sono elementi che, seppure marginalizzati, permangono come elementi che definiscono l'identità del territorio e l'auto-identificazione degli abitanti (5)

SINTESI - paesaggio dotato di buoni livelli di valore paesaggistico e naturale, caratterizzato dalla presenza delle acque: Rodano, Acquachiara e Canale di Secchia sono potenzialità per lo sviluppo di azioni di qualificazione del territorio, oltre che riferimenti identitari molto sentiti dagli abitanti. La vicinanza dell'urbano costituisce elemento di criticità: la tutela-attiva è l'azione chiave per preservarne le caratteristiche e l'integrità, e per recuperare le potenzialità oggi marginalizzate.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Salvaguardia del paesaggio
- _ Gestione del paesaggio
- _ Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

Negli interventi, è necessario potenziare il significato territoriale dei corsi d'acqua principali (Rodano, Acquachiara, Canale di Secchia), sia dal punto di vista della funzionalità ecologica che della fruizione paesaggistica. La fascia naturale di pertinenza di tali corsi d'acqua deve essere ampliata o ricostituita, andando ad incernierarsi anche all'interno del territorio agricolo e degli ambiti urbani più prossimi.

AZIONI PROGETTUALI

- _ *tutela attiva delle eccellenze*: individuare azioni per la tutela e il potenziamento del SIC Rodano-Acquachiara;
- _ *definizione di buone pratiche*, finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione degli elementi di valore storico-testimoniale e culturale del paesaggio agrario;
- _ *potenziamento del sistema naturalistico del Rodano-Acquachiara*: estendere il valore ecologico, dalle immediate prossimità dei corsi d'acqua verso la campagna circostante, connotando l'ambito per una maggiore valenza naturalistica;
- _ *progettazione paesaggistica del Canale di Secchia*, come elemento di valenza ecologica (naturazione), ambientale (qualità delle acque) e fruitiva (connessione ciclabile e pedonale);
- _ *potenziamento della rete ecologica minuta*, attraverso accordi con i privati, incentivi alla qualità del territorio, linee-guida per le modalità di gestione dei fiumi e delle loro pertinenze.

2b _ Sub ambito del Rodano urbano

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi alluvionali di pianura. Il torrente Rodano scorre in una profonda incisione all'interno di un ambito edificato.

matrice paesaggistica caratterizzante: il Rodano scorre all'interno della matrice urbana consolidata, attraversando l'ambito della via Emilia. La matrice urbana è costituita da edifici residenziali, con presenza di aree verdi urbane e di emergenze architettoniche (Mauriziano, complesso del San Lazzaro).

attività umane e insediamento: residenza, verde urbano.

INTERPRETAZIONE

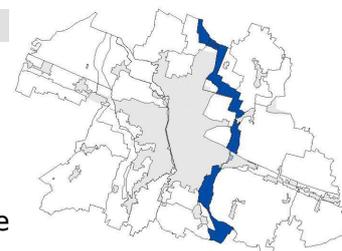
stabilità/dinamiche evolutive: ambito consolidato, sono in atto progetti di riqualificazione urbana che interessano il San Lazzaro e l'area del Mauriziano, e che potrebbero incrementare i valori qualitativi (4)

connettività e diversificazione ecologica: il Rodano costituisce un corridoio ecologico di primaria importanza per tutto il comune di Reggio Emilia (4)

integrità del paesaggio: paesaggio fortemente trasformato, con permanenze di alto rilievo (3)

rilevanza del paesaggio: ambito rilevante per la presenza di elementi puntuali d'eccellenza (4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: presenza di elementi identitari e riferimenti visivi nel paesaggio. Il passaggio della via Emilia sul Rodano, sancisce l'"entrata in città". (5)



identità del paesaggio – senso di appartenenza: l'ambito possiede un notevole valore come riferimento identitario per le comunità insediate. (5)

SINTESI - paesaggio strategico per la riqualificazione dell'ambito urbano circostante e per l'implementazione della rete ecologica. E' prioritario il mantenimento e la valorizzazione dei riferimenti identitari presenti.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Salvaguardia del paesaggio
- _ Gestione del paesaggio
- _ Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

Il Rodano deve essere messo a sistema con gli elementi di rilievo presenti all'interno o in prossimità dell'ambito, in modo da costituire un sistema virtuoso che moltiplichi le potenzialità dell'area. La valenza ecologica può essere aumentata mediante specifici interventi in alveo e nelle aree verdi marginali presenti.

I luoghi maggiormente significativi dal punto di vista simbolico (ponte sul Rodano, Mauriziano) devono essere valorizzati.

AZIONI PROGETTUALI

- _ *tutela attiva delle eccellenze*: progetti di valorizzazione delle eccellenze presenti nell'area e di *connessione* tra di esse e con le vie del paesaggio
- _ *riqualificazione del Mauriziano*, in relazione al Rodano e all'Ariolo e al sistema territoriale ad essi connesso. Il complesso storico deve potenziare il suo significato simbolico e diventare un nodo della rete di percorrenze paesaggistiche.
- _ *valorizzazione dell'intersezione tra Rodano e via Emilia* come porta di accesso alla parte urbana del capoluogo: ripristinare il significato di soglia (entrata/uscita) verso e dalla città
- _ *potenziamento della rete ecologica*: incremento del valore connettivo e qualificazione ecologica del tratto urbano del Rodano, mettendolo a sistema con le aree verdi urbane esistenti e risolvendo gli attraversamenti delle principali infrastrutture.

2c – sub-ambito del Rodano e del Canale di Reggio

geo-morfologia e idrografia: depositi alluvionali di media pianura. Il torrente Rodano e il canale di Reggio scorrono in parte incisi nei terreni argillosi e in parte argini pensili. La vegetazione ripariale li rende leggibili nel territorio.

matrice paesaggistica caratterizzante: paesaggio agrario intensivo di media pianura, caratterizzato dall'alternarsi di seminativi e di colture arboree. Il Rodano è elemento paesaggistico di primo piano, che struttura l'ambito. Il Canale di Reggio segna il limite tra l'urbano e l'ambito agricolo.

attività umane e insediamento: attività agricola intensiva. Ambito che tocca l'urbano ed è quindi caratterizzato dalla presenza di elementi e funzioni tipiche di questo ambito. Insediamento agricolo sparso.

INTERPRETAZIONE

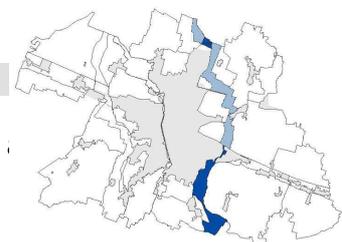
stabilità/dinamiche evolutive: il territorio attorno al Rodano non è interessato da dinamiche evolutive; più dinamica è la situazione nella parte settentrionale, dove il Canale di Reggio segna il confine con l'area industriale di Mancasale (3)

connettività e diversificazione ecologica: la matrice agricola del paesaggio uniforma il territorio, con radi elementi lineari o puntuali semi-naturali. La fascia ripariale del Rodano costituisce il principale corridoio ecologico, mentre il Canale di Reggio non svolge una funzione ecologica di rilievo. Interferenze antropiche e cesure da superare, in particolare verso il confine comunale, a nord (3)

integrità del paesaggio: il paesaggio agrario mantiene gli elementi strutturanti, ma la maglia è stata fortemente trasformata. Presenza di numerosi elementi estranei al paesaggio storico. Il Canale di Reggio è fortemente dequalificato (2)

rilevanza del paesaggio: nonostante la presenza del Rodano e del Canale di Reggio, l'ambito non presenta particolari elementi di qualità. È necessaria la ricostruzione di un sistema paesaggistico riconoscibile. (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: ambito agrario comune. Il torrente Rodano e il Canale di Reggio sono i principali riferimenti (3)



identità del paesaggio – senso di appartenenza: il Rodano, in prossimità dell'abitato di Gavassa, è un elemento sentito di identità locale, anche se la percezione complessiva di un'identità territoriale riconosciuta è labile. Il ponte sul Rodano è un attraversamento significativo nel tragitto verso il capoluogo. (3)

SINTESI - paesaggio "normale", che potrebbe acquisire valori paesaggistici ed ecologici molto più significativi, attuando opportune azioni di riqualificazione e gestione del paesaggio. Esistono punti di eccellenza (ansa in prossimità di Gavassa, via Petrella), che dovrebbero costituire il riferimento per tutto l'ambito. Il dialogo tra matrici diverse e il superamento di cesure territoriali rimangono i temi aperti di maggior rilievo.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _Riqualificazione del paesaggio
- _Gestione del paesaggio
- _Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

Le priorità negli interventi pubblici e privati previsti all'interno dell'ambito rimane il potenziamento della connettività ecologica e dei valori paesaggistici del sistema Rodano-Canale di Reggio (da estendere all'intorno). Altri temi rilevanti per la qualità del paesaggio sono la costruzione di un rapporto dialogico tra gli ambiti urbani e agricoli limitrofi e il superamento delle cesure territoriali presenti, sia per la fruizione del territorio, che per la connettività ecologica.

AZIONI PROGETTUALI

- _ tutela attiva delle eccellenze: i tratti più significativi e integri del Rodano devono essere preservati come un'invariante del territorio, così come i manufatti storici (ponti, ecc). All'interno dell'ambito fluviale, devono essere tutelati gli elementi naturali e le colture arboree e viticole residue;
- _ potenziamento del sistema paesaggistico del Rodano-Canale di Reggio, attraverso interventi di rinaturazione delle zone più prossime alle aste fluviali (potenziamento limite tra Mancasale e l'ambito agricolo) ed enfaticizzazione degli attraversamenti (ponte di Gavassa ed altri ponti storici, passaggio autostrada);
- _ potenziamento della rete ecologica, con particolare attenzione alla soluzione di attraversamenti problematici e al superamento di cesure territoriali;
- _ focus progettuale sul Rodano, con la finalità di attribuirgli un ruolo paesaggistico di primo piano e di restituire la valenza di riferimento territoriale riconosciuto. Progetto di una percorrenza che lo affianca, attraversando tutto il territorio comunale (via del paesaggio).

2d – sub-ambiti di transizione tra ambito fluviale e ambito urbano

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi alluvionali di media pianura.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambiti di margine, in parte interessati da interventi edificatori in essere, in parte da previsioni urbanistiche (residenziali, produttive, terziarie).

attività umane e insediamento: varie.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambiti di prossima trasformazione, a bassa stabilità. Vicinanza al margine urbano (2)

connettività e diversificazione ecologica: situazioni differenziate, da molto antropizzate a situazioni più naturalistiche (2-4)

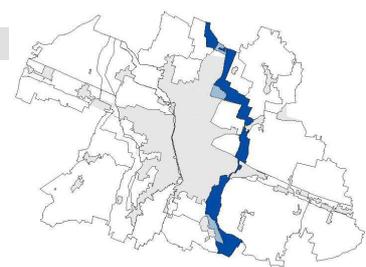
integrità del paesaggio: situazioni differenziate (2-3)

rilevanza del paesaggio: situazioni differenziate. Ha alto valore naturalistico l'ambito in prossimità di Fogliano. (2-4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: situazioni differenziate. Il fiume costituisce riferimento rilevante per l'area in prossimità di Mancasale (2-4)

identità del paesaggio – senso di appartenenza: situazioni differenziate. L'area in prossimità dell'abitato di Fogliano ha un valore per gli abitanti della frazione (2-4)

SINTESI - sub-ambiti di prossima trasformazione, caratterizzati dalla vicinanza al fiume e allo stesso tempo dalla labilità del margine urbano. Aree strategiche in cui attuare la



transizione tra l'urbano e gli ambiti di valore naturalistico, già in fase di attuazione degli interventi previsti.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _Progettazione del paesaggio
- _Salvaguardia del paesaggio

INDIRIZZI

Gli interventi previsti dovranno affrontare il tema dell'integrazione con l'intorno territoriale, con gli obiettivi di fondo della salvaguardia degli elementi di rilievo (qualità ecologica e storico-testimoniale) e del dialogo tra matrici territoriali diverse. Per i nuovi ambiti urbani è necessario prevedere un progetto di paesaggio.

AZIONI PROGETTUALI

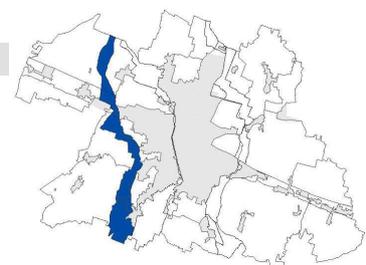
- _ *tutela attiva delle eccellenze*: i tratti più significativi e integri del Rodano devono essere preservati come un'invariante del territorio, così come i manufatti storici (ponti, ecc) presenti, la viabilità rurale e le colture arboree e viticole residue;
- _ *definizione di linee guida paesaggistiche* per gli interventi di prossima attuazione, che definiscano una grammatica riconoscibile e di qualità;
- _ *potenziamento della rete ecologica*, con particolare attenzione alla soluzione di attraversamenti problematici e al superamento di cesure territoriali.

3 _ Paesaggio del Modolena

L'ambito è composto da due tratti nettamente differenziati, inclusi in un unico ambito in un'ottica strategica di progetto complessivo:

- *il tratto a sud della via Emilia*, che attraversa l'ambito del Ghiardo e pianura occidentale, in cui il fiume possiede un valore di connessione ecologica;
- *il tratto a nord della via Emilia*, in cui il Modolena attraversa l'ambito Bonifiche Benedettine, acquistando un carattere di canale artificializzato.

L'intersezione con la via Emilia, considerata un punto strategico per la connettività ecologica e per i valori simbolici di "attraversamento", viene trattata separatamente in un sub-ambito per le peculiarità specifiche meglio definite attraverso gli Obiettivi di paesaggio.



ANALISI

geo-morfologia e idrografia: incisione nei terrazzi di alta pianura e nei depositi alluvionali di media pianura. Nella parte settentrionale del territorio, oltre la via Emilia, il Modolena acquista i caratteri di corso d'acqua regimato (argini pensili).

matrice paesaggistica caratterizzante: il Modolena attraversa diversi paesaggi agrari (il Ghiardo, l'alta pianura, le bonifiche). Mentre attraversa il Ghiardo, il fiume è un elemento fortemente significativo, caratterizzato da una densa vegetazione ripariale, mentre all'interno delle Bonifiche "scompare".

attività umane e insediamento: Attività agricola; presenza di insediamento diffuso.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: situazione eterogenea, da riferirsi ai differenti ambiti agricoli attraversati (dal Ghiardo alle Bonifiche), all'interno dei quali il Modolena esercita comunque la funzione di "elemento stabilizzatore". (4)

connettività e diversificazione ecologica: Il Modolena costituisce uno dei principali corridoi primari che mettono in collegamento la collina e la pianura, e possiede nella parte meridionale del suo tragitto, una notevole valenza ecologica, che si perde una volta superata la via Emilia. Cesure da superare (v. Emilia, ferrovia, asse AV-A1). (4)

integrità del paesaggio: la trama del paesaggio varia a seconda dell'ambito agricolo attraversato, all'interno del quale il landmark del corso d'acqua è elemento uniformante. Sono comunque intervenute trasformazioni notevoli, che accomunano la maggior parte degli ambiti agricoli di pianura. (3)

rilevanza del paesaggio: ambito a valori fortemente differenziati da sud a nord, con elementi di eccellenza inseriti in un territorio "normale". (4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: più accentuata nella parte sud, si perde con la canalizzazione del corso d'acqua. Gli attraversamenti del Modolena sono punti significativi delle percorrenze del territorio. (4)

identità del paesaggio – senso di appartenenza: il senso di auto-identificazione con l'ambito è molto affievolito, comunque più forte nella parte di maggior valore paesaggistico, a sud. (3)

SINTESI

I valori dell'ambito si presentano fortemente differenziati da nord a sud, coerentemente con i paesaggi attraversati. Il Modolena è un'opportunità del territorio, sia paesaggistica che naturalistica.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _progettazione del paesaggio
- _salvaguardia del paesaggio

INDIRIZZI

Vedere specifico Focus progettuale (*par. 4.4.3*). Il principale obiettivo è la creazione di un "PARCO LINEARE", opportunità di intervenire su una vasta area territoriale con la finalità di ricostruire un complesso sistema di segni (forestazione lineare e ridisegno delle tracce del territorio rurale), rendendo l'intero ambito riconoscibile come un ambito fluviale naturalistico. Il fiume e le sue pertinenze acquistano così importanza nel processo di costruzione dello spazio generato a partire da questo elemento e delle nuove piantumazioni qui previste.

AZIONI PROGETTUALI

- _ *tutela attiva delle eccellenze*: le eccellenze naturali devono essere preservate nella loro integrità e continuità, in particolare le fasce naturali e semi-naturali che affiancano il corso d'acqua nella sezione a sud;
- _ *definizione di buone pratiche*, per la gestione delle acque, in modo da coniugare efficienza idraulica e funzionalità ecologica;
- _ *progettazione paesaggistica del nuovo ambito fluviale*, come elemento di valenza paesaggistica (landmark), ecologica (naturazione), ambientale (qualità delle acque) e fruitiva (connessione ciclabile e pedonale);
- _ *potenziamento della rete ecologica*, attraverso interventi pubblici, ma anche attraverso accordi con i privati, incentivi alla qualità del territorio, linee-guida per le modalità di gestione dei fiumi e delle loro pertinenze;
- _ *progetto di riassetto del paesaggio agrario*, coerentemente con i caratteri storici dei paesaggi attraversati.

3a _ Sub ambito dell'intersezione tra il Modolena e la via Emilia

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: l'area individuata si trova in coincidenza dell'asse della via Emilia, convenzionalmente presa come punto di contatto tra l'alta e la media pianura. Qui si affiancano depositi alluvionali argillosi e depositi a matrice ghiaiosa, dovuti alle dinamiche del fiume Enza. E' delimitato dal corso dei torrenti Modolena e Quaresimo, arginati.

matrice paesaggistica caratterizzante: E' un ambito periurbano, in cui si toccano e si sovrappongono spazi agricoli (seminativi e foraggi) e spazi urbani (prevalentemente terziari e produttivi). La via Emilia attraversa l'ambito, di cui costituisce il principale elemento di rilievo e il punto di visuale privilegiato sull'intorno.

attività umane e insediamento: Attività agricola; presenza di insediamento diffuso lungo l'asse della via Emilia.

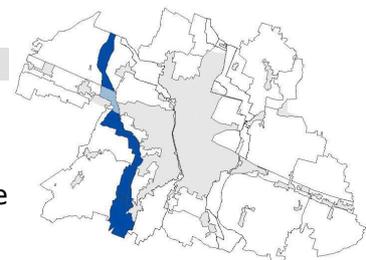
INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito di margine, in cui si toccano e si sovrappongono l'agricoltura e l'attività produttiva. Notevoli pressioni edificatorie, soprattutto in prossimità della via Emilia (2)

connettività e diversificazione ecologica: il Quaresimo e il Modolena costituiscono due assi portanti della rete ecologica nel settore occidentale del territorio, sui quali la via Emilia costituisce una delle cesure più problematiche. Questo punto viene indicato come criticità da risolvere, ai fini dell'efficienza della rete. (2)

integrità del paesaggio: il paesaggio è stato fortemente alterato; presenta un carattere ibrido. Disseminazione di elementi di degrado. (2)

rilevanza del paesaggio: punto strategico per il paesaggio, in cui il sistema delle acque interseca la via Emilia (4)



identità del paesaggio - riconoscibilità: punto riconoscibile, caratterizzato dall'intersecarsi di due elementi di primo piano del paesaggio comunale, purtroppo fortemente dequalificato. (4)
identità del paesaggio – senso di appartenenza: questo tratto della via Emilia è in qualche modo "lontano" dal sentire degli abitanti, che hanno perso il senso di "entrare" o "uscire" da Reggio nell'attraversarlo. (2)

SINTESI – Nodo strategico in cui si intersecano due sistemi di primo piano (il sistema delle acque, con il Modolena e il Quaresimo, e l'asse della via Emilia, che raccoglie in sé un complesso di valori identitari e rappresentativi), che si presenta però dequalificato dal degrado diffuso e dall'assenza di una progettualità. È necessario potenziare i valori simbolici, identitari del luogo e la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _Riqualificazione del paesaggio
- _Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

È necessario preservare i valori percettivi (varchi visuali sulla campagna) e simbolici (attraversamento del ponte sul Modolena), che rendono questo nodo particolarmente rilevante ai fini del progetto di paesaggio.

Tra Quaresimo e Modolena deve essere mantenuta l'attività agricola, che può essere integrata da interventi mirati di rinaturazione, soprattutto lineare, lungo i corsi d'acqua principali. Tali interventi devono essere coordinati, in modo da esprimere una volontà di ri-arredo del paesaggio e di recupero dei significati del luogo.

AZIONI PROGETTUALI

- _ salvaguardia delle visuali dalla via Emilia e della funzione agricola: la priorità in relazione alla via Emilia è il mantenimento delle aperture visive sul territorio. L'attraversamento del Modolena e del Quaresimo deve risultare altrettanto leggibile come "soglia" nell'avvicinamento al capoluogo;
- _ restituzione al ponte sul Modolena del suo ruolo di "porta della città" per chi arriva da Parma. Tale valenza, prettamente percettiva e simbolica, deve essere recuperata attraverso un intervento progettuale;
- _ potenziamento della rete ecologica, attraverso interventi pubblici, ma anche attraverso accordi con i privati, incentivi alla qualità del territorio, linee-guida per le modalità di gestione dei fiumi e delle loro pertinenze.

4_ ambito dei terrazzi di alta pianura

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: sistema terrazzato a matrice argillosa e loessica. Dorsali principali con direzione sud-nord. Verso ovest si incontrano versanti poco acclivi ed una morfologia poco accentuata; mentre nella parte orientale la morfologia è più accentuata e scandita da forre parallele. Sistema idrografico sviluppato, che fa riferimento ai bacini del rio Acquachiara e del torrente Rodano

matrice paesaggistica caratterizzante: territorio agricolo di interesse paesaggistico. La trama dei coltivi si alterna ad elementi lineari semi-naturali (vegetazione ripariale, siepi e macchie di bosco). Presenza di elementi naturali e di insediamento sparso. La parte orientale presenta notevoli valenze percettive.

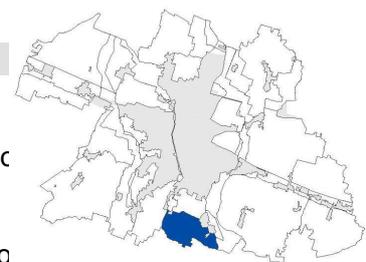
attività umane e insediamento: territorio agricolo e insediamento diffuso, nella forma di insediamenti residenziali sparsi, di piccole aggregazioni e di edifici produttivi agricoli. Presenza significativa di elementi naturali e semi-naturali.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito relativamente stabile. subisce pressioni puntuali, soprattutto in prossimità dei margini urbani (Fogliano, Canali) (4)

connettività e diversificazione ecologica: la connettività ecologica è ben strutturata in direzione nord-sud e meno in direzione est-ovest. Presenza di torrenti, con intorno di vegetazione ripariale notevole (5)

integrità del paesaggio: il paesaggio appare, ad una prima analisi, integro nei suoi caratteri fondamentali; da una verifica storica, emerge come sia avvenuta una forte trasformazione culturale del territorio agricolo (ampliamento trama fondiaria, monocoltura foraggera). La



parte orientale ha conservato intatti i valori paesaggistici d'insieme. Elementi puntuali di degrado. (3)

rilevanza del paesaggio: ambito caratterizzato da notevoli valori percettivi e paesaggistici. Presenza di percorrenze paesaggistiche di primo piano nel contesto comunale (5)

identità del paesaggio - riconoscibilità: presenza di elementi identitari e riferimenti visivi nel paesaggio, che implicano, nel contesto comunale, forte riconoscibilità dei caratteri del paesaggio. Riferimenti visivi radicati negli abitanti; tra questi anche le numerose viste sulla prima quinta collinare di Albinea e Borzano (4)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: il senso di appartenenza (e di affezione) è molto radicato negli abitanti. Il territorio (nella sua "integrità") viene percepito come un bene comune da preservare (5)

SINTESI - paesaggio di rilievo nel contesto comunale, con notevoli valori paesaggistici e naturali, che è necessario salvaguardare e gestire in un'ottica di fruizione del territorio come bene comune.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Salvaguardia del paesaggio

_ Gestione del paesaggio

INDIRIZZI

La priorità per questo ambito viene individuata nella salvaguardia dei valori paesaggistici presenti (soprattutto percettivi e naturalistici). Il mantenimento e l'incentivo della pratica agricola è un centrale per l'obiettivo di preservare un territorio di qualità, sottoposto a notevoli pressioni in conseguenza della vicinanza con i centri abitati. Necessario liberare la viabilità minore dal traffico improprio, in modo da destinarla al progetto di vie del paesaggio.

AZIONI PROGETTUALI

_ *tutela attiva delle eccellenze*, in particolare visuali ed elementi naturali;

_ *strutturazione di una rete di percorsi lenti* (ciclabili, pedonali, equestri), che si appoggi in parte sulla viabilità rurale storica minore e in parte sulle carraie esistenti. In tal modo i valori paesaggistici possono essere il richiamo per fare di questa zona un attrattore per il tempo libero, apportando nuovi valori;

_ *valorizzazione elementi paesaggio agrario storico*: residui di piantate, vigne di vecchio impianto, organizzazione fondiaria con campi delimitati da siepi. Prevedere progetti integrati e incentivi;

_ *potenziamento della rete ecologica*, attraverso interventi di rinaturazione, che puntino a potenziare in particolare le connessioni lineari e i corsi d'acqua presenti. come ri-arredo paesaggistico;

_ *realizzazione di una rete di "vie del paesaggio"* anche attraverso interventi di limitazione del traffico improprio.

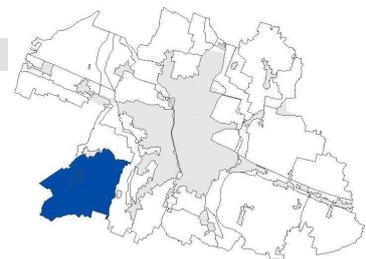
5_ paesaggio del Ghiardo

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: sistema dei terrazzi di alta pianura, caratterizzati dalla presenza di dorsali con andamento da sud-ovest a nord-est. Reticolo idrografico incassato costituito da una successione di corsi d'acqua a morfologia naturale: Torrente Modolena, Fossa Marcia, Rio Moreno, Rio Coviolo, Torrente Quaresimo.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambito agricolo-naturalistico di interesse paesaggistico ed ambientale. I coltivi (soprattutto foraggi e seminativi) e gli elementi naturali si alternano in modo equilibrato. Alti valori percettivi. La dispersione insediativa è molto forte ed ha in parte alterato il rapporto paesaggio rurale-costruito.

attività umane e insediamento: sono presenti diversi usi del suolo che si alternano all'interno dell'ambito, ma l'elemento caratterizzante è l'agricoltura intensiva (parmigiano reggiano) e la presenza di elementi lineari naturali. L'insediamento si è sviluppato lungo le vie di comunicazione, principalmente nord-sud ed è in parte storico (edifici rurali) ed in parte moderno e contemporaneo (edifici residenziali di tipologie unifamiliari e plurifamiliari, anche aggregate).



INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito complessivamente stabile, anche se sottoposto a pressioni lungo le principali vie di comunicazione (espansione dell'urbano) ed a fenomeni di dispersione insediativa. (4)

connettività e diversificazione ecologica: buona connettività ecologica, che ha i suoi punti di forza nei numerosi corsi d'acqua e nei versanti più acclivi, non idonei all'agricoltura. Eccellenza del bosco del rio Quaresimo. (5)

integrità del paesaggio: l'integrità del paesaggio risulta compromessa in conseguenza dei fenomeni di dispersione urbana ed insediativa, che hanno alterato i caratteri e i rapporti interni. È presente un numero molto elevato di elementi estranei al contesto paesaggistico (3)

rilevanza del paesaggio: le eccellenze del paesaggio sono rappresentate dai valori percettivi e dal sistema naturale. Nel contesto del territorio comunale, si presenta come un ambito di alta qualità. (5)

identità del paesaggio - riconoscibilità: ambito di eccellenza paesaggistica, fortemente riconoscibile nel suo complesso (morfologia, sistema naturale, corsi d'acqua). (5)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: il senso di appartenenza si è affievolito con l'estendersi delle comunità insediate, che stanno perdendo la dimensione di "ville" per acquistare quella di insediamenti diffusi. Forte affezione per i valori paesaggistici. (4)

SINTESI - ambito d'eccellenza per i valori naturali e paesaggistici, anche se gravato da problematiche di destrutturazione del paesaggio, dovute principalmente alla dispersione insediativa. Sono necessarie azioni di riqualificazione, accanto alla tutela attiva delle eccellenze.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Salvaguardia del paesaggio
- _ Riqualificazione del paesaggio

INDIRIZZI

Gli interventi previsti devono garantire una salvaguardia attenta dei valori naturalistici e paesaggistici, puntando ad una loro nuova funzionalità legata alla qualità del territorio e delle produzioni tipiche (agricivismo). È prioritario arrestare il consumo di suolo agricolo dovuto al moltiplicarsi di tanti piccoli episodi edificati sparsi in territorio agricolo.

AZIONI PROGETTUALI

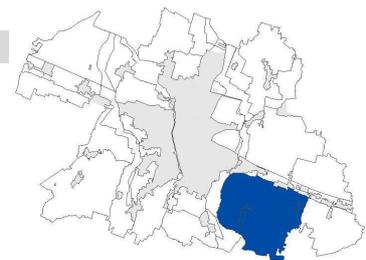
- _ tutela attiva delle eccellenze, in particolare visuali ed elementi naturali;
- _ strutturazione di una rete di percorsi lenti (ciclabili, pedonali, equestri), che si appoggi in parte sulla viabilità rurale storica minore e in parte sulle carraie esistenti. In tal modo i valori paesaggistici possono essere il richiamo per fare di questa zona un attrattore per il tempo libero, apportando nuovi valori;
- _ consolidamento dell'identità territoriale, attraverso il potenziamento della vocazione prevalente (agricola foraggera e naturalistica), declinata in funzione di una fruizione paesaggistica dei luoghi;
- _ potenziamento della rete ecologica, attraverso interventi di rinaturazione, che puntino a potenziare in particolare le connessioni lineari e i corsi d'acqua presenti;
- _ valorizzazione elementi paesaggio agrario storico: residui di piantate, vigne di vecchio impianto, organizzazione fondiaria con campi delimitati da siepi. Prevedere progetti integrati e incentivi.

6_ Ambito dell'alta pianura orientale

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi limosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie; coincidono con gli antichi conoidi dei fiumi appenninici e con alvei abbandonati dei torrenti (Rodano e Tresinaro). Morfologia sub-pianeggiante, con lieve pendenza a tratti percepibile e con avvallamenti in corrispondenza dei paleoalvei. Reticolo idrografico ad andamento rettificato.

matrice paesaggistica caratterizzante l'ambito si caratterizzano per la buona conservazione della struttura storica del paesaggio agrario, con alternanza di colture seminative, arboree, di prati stabili e vigne. Elemento paesaggisticamente rilevante è la percezione del fronte collinare a sud.



attività umane e insediamento: territorio agricolo intensivo. L'insediamento è diffuso, in gran parte storico (edifici a porta morta), ma anche recente soprattutto sugli assi principali di attraversamento (edifici residenziali e industriali).

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario consolidato, di buona stabilità; più rapide le trasformazioni che interessano le principali arterie (soprattutto la strada per Arceto). (3)

connettività e diversificazione ecologica: la matrice agricola del paesaggio uniforma il territorio; la connettività ecologica appoggia su elementi lineari o puntuali minuti (siepi, fossi, macchie di bosco). (3);

integrità del paesaggio: la trama del paesaggio è leggibile, anche se notevolmente modificata, e si presenta complessivamente coerente. Perdita di segni consolidati. (3)

rilevanza del paesaggio: paesaggio rurale equilibrato, caratterizzato da aspetti di rilievo sia dal punto di vista percettivo che storico-culturale. (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: paesaggio identitario; il riferimento principale è la quinta collinare onnipresente. (3)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: le comunità insediate dimostrano auto-identificazione con il proprio territorio. (4)

SINTESI - Ambito agrario produttivo, caratterizzato da un mosaico territoriale equilibrato e dotato di riconoscibilità (quinte visive, caposaldi paesaggistici, viabilità minore). Si tratta, in sintesi, di un paesaggio che, pur non costituendo un'eccellenza, possiede però importanti qualità e valori paesaggistici.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Gestione del paesaggio

INDIRIZZI

E' importante una corretta gestione del territorio, che aiuti a consolidare l'identità che già attualmente è ben riconoscibile. Si propongono, in particolare, azioni mirate al potenziamento della vocazione rurale, alla ricostruzione del sistema semiologico ed alla ricucitura dei punti in cui si presentano criticità. E' necessario inoltre preservare con forza i valori percettivi e simbolici presenti (viste sulla quinta collinare, varchi percettivi, con i riferimenti identitari)

AZIONI PROGETTUALI

_ *linee guida per definire modalità di intervento* rispettose del paesaggio in rapporto agli interventi previsti sia sull'edificato, che sulla viabilità e pertinenze;

_ *potenziare e sostenere la vocazione agricola del territorio*, puntando ad un incremento della qualità delle produzioni e, parallelamente, del paesaggio;

_ *valorizzazione elementi paesaggio agrario storico*, al fine di potenziare l'immagine riconoscibile dell'ambito;

_ *realizzare una rete di "vie del paesaggio"*, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica, che possa essere funzionale sia alla fruizione che ai percorsi casa-scuola e casa-lavoro.

7 - Paesaggio della centuriazione

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi limoso-argillosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie. Reticolo idrografico ad andamento rettificato. Si estende nella porzione orientale del territorio comunale, e presenta buoni livelli di conservazione degli elementi tipici del paesaggio agrario (mix di colture, dimensioni dei campi, sistema di drenaggio).

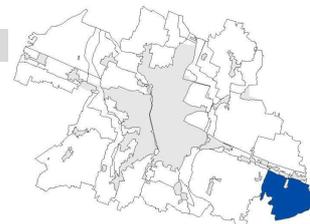
matrice paesaggistica caratterizzante: ambito a forte vocazione agricola, caratterizzato dall'alternarsi di seminativi, prati stabili e colture arboree. L'elemento caratterizzante è il reticolo della centuriazione, ottimamente conservato. Presenza di insediamento sparso.

attività umane e insediamento: territorio agricolo intensivo. Presenza di nuclei insediati frazionali e di edificazione sparsa, sia storica che recente.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario mediamente stabile. (4)

connettività e diversificazione ecologica: la matrice agricola del paesaggio uniforma il territorio, con radi elementi lineari o puntuali naturali e semi-naturali. (3)



integrità del paesaggio: la maglia centuriale è ben conservata e leggibile. I segni del paesaggio agrario storico si sono parzialmente perduti. (4)

rilevanza del paesaggio: paesaggio di valore storico-culturale, il cui valore è riconosciuto e tutelato anche dal PTCP. (4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: paesaggio fortemente riconoscibile. (4)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: paesaggio di auto-identificazione della comunità. (3)

SINTESI - Ambito di valore storico-culturale, caratterizzata da integrità ed equilibrio nei caratteri del paesaggio. Sono necessarie azioni opportune di gestione del territorio, in grado di potenziare l'identità territoriale, attraverso la salvaguardia degli elementi strutturanti e la reintroduzione di segni tipici del paesaggio agrario.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Gestione del paesaggio

_ Salvaguardia del paesaggio

INDIRIZZI

La viabilità rurale storica costituisce qui l'elemento qualificante il paesaggio e deve perciò essere salvaguardata, anche negli elementi accessori. A tal fine è prioritario individuare le invarianti da preservare e definire linee guida per gli interventi, che siano coerenti con questo paesaggio.

AZIONI PROGETTUALI

_ *definizione di buone pratiche* per la gestione e la salvaguardia della viabilità storica (centuriazione);

_ *valorizzazione elementi paesaggio agrario storico*, al fine di potenziare l'immagine riconoscibile dell'ambito;

_ *potenziamento della rete ecologica*, anche attraverso accordi con i privati, per mettere a sistema gli elementi lineari e puntuali presenti all'interno del territorio agricolo;

_ *realizzare una rete di "vie del paesaggio"*, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica, che possa essere funzionale sia alla fruizione che ai percorsi casa-scuola e casa-lavoro;

- *tutela del reticolo degli assi centuriali*, anche attraverso l'applicazione delle Linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi in ambito agricolo periurbano (Allegato E al RUE).

8_ Ambito dell'alta pianura occidentale

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi limosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie su depositi ghiaiosi antichi dell'Enza. Morfologia sub-pianeggiante, con lieve pendenza percepibile. Reticolo idrografico ad andamento rettificato.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambito agricolo ad alta produttività, caratterizzato dal prevalere delle colture foraggere. Radi residui di piantate.

attività umane e insediamento: territorio agricolo intensivo. L'insediamento è diffuso, in parte storico ed in parte recente soprattutto sugli assi principali che portano alla via Emilia.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario consolidato; la pressione dell'edificato si fa sentire in particolare per i territori più prossimi alla via Emilia e lungo gli assi viari principali. (2)

connettività e diversificazione ecologica: la connettività ecologica è sviluppata soprattutto in direzione sud-nord in prossimità del Ghiardo, e si dirada verso la via Emilia. (3)

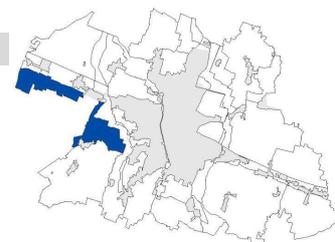
integrità del paesaggio: il paesaggio agrario si è notevolmente trasformato negli ultimi decenni, ma ancora leggibile nei suoi caratteri fondamentali. (3)

rilevanza del paesaggio: paesaggio agricolo "normale". (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: gli elementi caratterizzanti il paesaggio si sono in parte persi. mancanza di riferimenti visivi forti. (2)

identità del paesaggio - senso di appartenenza:

SINTESI - Ambito agrario produttivo, marginale all'interno del territorio comunale, che ha continuità oltre il confine con Cavriago. Non ha forti caratterizzazioni percettive o culturali, ma si configura come un ambito agricolo mediamente stabile.



OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Gestione del paesaggio
- _ Riqualificazione del paesaggio

INDIRIZZI

La gestione del territorio è l'azione basilare per mantenere il paesaggio agrario nella sua integrità. Va affiancata da azioni di consolidamento (riproposizione di elementi identitari) e di nuovi apporti progettuali (ri-arredo paesaggistico), in modo da consolidare l'identità. E' necessario inoltre un progetto complessivo delle percorrenze paesaggistiche, che in questo ambito sono particolarmente carenti.

AZIONI PROGETTUALI

- _ *linee guida per definire modalità di intervento* rispettose del paesaggio in rapporto agli interventi previsti sia sull'edificato, che sulla viabilità e pertinenze;
- _ *progetto di ri-arredo paesaggistico* dell'ambito, da attuare anche mediante accordi con i privati;
- _ *realizzare una rete di "vie del paesaggio"*, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica, che possa essere funzionale sia alla fruizione che ai percorsi casa-scuola e casa-lavoro;
- _ *valorizzazione elementi paesaggio agrario storico*, al fine di consolidare l'immagine riconoscibile dell'ambito;
- _ *potenziamento della rete ecologica.*

9 - Paesaggio della media pianura irrigua

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi argillosi e limosi della media e bassa pianura. Forte presenza morfologica di canali di bonifica incassati o pensili sulla pianura.

matrice paesaggistica caratterizzante: Agricoltura intensiva irrigua, caratterizzata dalla prevalenza di colture foraggere e di seminativi, ma con numerosi vigneti e frutteti "residuali" dalla vecchia organizzazione fondiaria.

attività umane e insediamento: territorio agricolo intensivo. Dispersione insediativa, sia di stampo storico che recente. L'edificato si torva allineato lungo le principali arterie.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario a media stabilità: ordinari interventi di modifiche colturali e di trasformazione del costruito. (3)

connettività e diversificazione ecologica: la matrice agricola del paesaggio uniforma il territorio, con radi elementi lineari o puntuali naturali e semi-naturali. Il sistema delle acque è una potenzialità notevole di connettività ecologica (2)

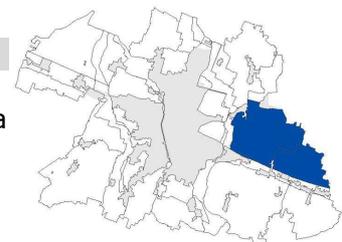
integrità del paesaggio: il paesaggio è leggibile e si presenta complessivamente coerente. Perdita di segni costitutivi. (3)

rilevanza del paesaggio: paesaggio agricolo che non costituisce un'eccellenza, ma che presenta riferimenti percettivi ed elementi puntuali di valore (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: paesaggio riconoscibile, anche se alterato da interventi infrastrutturali (autostrada, tangenziale per Correggio, reti tecnologiche). (3)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: le comunità insediate mantengono il legame con il territorio. (3)

SINTESI - Ambito agricolo ad alta produttività, caratterizzato dalla forte presenza del sistema dei canali irrigui e dall'integrità del paesaggio agrario. I nuclei abitati maggiori, presenti ai margini o all'interno dell'ambito, mantengono una forte connessione con il territorio.



OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Gestione del paesaggio
- _ Riqualificazione del paesaggio

INDIRIZZI

Sono necessarie azioni opportune di gestione del territorio, in grado di consolidare l'identità territoriale, attraverso il potenziamento del sistema semiologico e un progetto complessivo per incentivare la fruizione dei luoghi (vie del paesaggio).

E' necessario preservare i valori percettivi e simbolici (visuali sui caposaldi paesaggistici e vedute sulla campagna).

AZIONI PROGETTUALI

_ *focus progettuale sulle acque*, con il fine di trasformarle in elementi della connettività ecologica, affiancati da percorsi per la mobilità alternativa (Vie del paesaggio);

linee guida per definire modalità di intervento rispettose del paesaggio in rapporto agli interventi previsti sia sull'edificato, che sulla viabilità e pertinenze;

_ *progetto di ri-arredo paesaggistico* dell'ambito, da attuare anche mediante accordi con i privati;

_ *realizzare una rete di "vie del paesaggio"*, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica, che possa essere funzionale sia alla fruizione che ai percorsi casa-scuola e casa-lavoro;

_ *valorizzazione elementi paesaggio agrario storico*, al fine di consolidare l'immagine riconoscibile dell'ambito.

9a – Sub-ambito del cavo Tresinaro

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi limoso-argillosi e sabbiosi della media pianura. Presenza di dossi di pianura. Il cavo Tresinaro attraversa da sud-ovest a nord-est tutto il sub-ambito

matrice paesaggistica caratterizzante: Il sub-ambito ha come principale riferimento ed elemento generatore il Cavo Tresinaro, che coincide con un paleo-alveo del torrente omonimo, che nei secoli ha divagato nell'area, condizionando anche la struttura fondiaria.

attività umane e insediamento: territorio agricolo intensivo, caratterizzato dalla notevole presenza di frutteti, vigneti ed altre colture arboree. Insediamento allineato lungo le principali vie di comunicazione.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario stabile, anche in conseguenza della marginalità rispetto ai principali nuclei insediati. Il bordo con l'ambito della via Emilia è quello che subisce maggiormente la pressione edificatoria. (3)

connettività e diversificazione ecologica: la matrice agricola del paesaggio uniforma il territorio, con radi elementi lineari o puntuali naturali e semi-naturali. Il cavo Tresinaro è un elemento importante di connettività ecologica (3)

integrità del paesaggio: il paesaggio è leggibile e si presenta complessivamente coerente. Progressiva perdita di segni costitutivi forti (colture arboree, vigneti). (3)

rilevanza del paesaggio: paesaggio agricolo caratterizzato dalla presenza del cavo Tresinaro e dal sistema insediativo che lo accompagna, che costituisce l'elemento più significativo (struttura in linea) (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: paesaggio riconoscibile, soprattutto per la presenza del *sistema Tresinaro* e la peculiarità della presenza di frutteti. (4)

identità del paesaggio – senso di appartenenza: le comunità insediate mantengono il legame con il territorio. (3)

SINTESI – Ambito agricolo ad alta produttività, caratterizzato dalla presenza del "*sistema Tresinaro*", dotato di valenze paesaggistiche sia in quanto elemento lineare, sia per il sistema di insediamento storico che lo accompagna.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

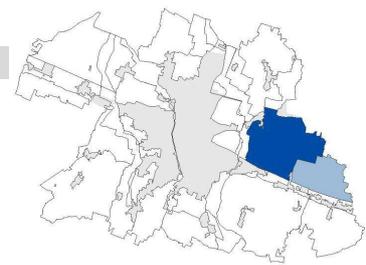
_ Gestione del paesaggio

_ Salvaguardia del paesaggio

INDIRIZZI

Sono necessarie azioni opportune di gestione del territorio, in grado di consolidare l'identità territoriale, attraverso la salvaguardia e qualificazione del "*sistema Tresinaro*" e il potenziamento del sistema degli elementi identitari. Progetto complessivo per incentivare la fruizione dei luoghi (vie del paesaggio).

AZIONI PROGETTUALI



_ *focus progettuale "Sistema Tresinaro"*, con l'obiettivo di valorizzare la sua funzione paesaggistica e di salvaguardare gli elementi di eccellenza, ed allo stesso tempo aumentare la vivibilità per la frazione di Castellazzo (integrazione con il Piano dei Servizi);

_ *linee guida per definire modalità di intervento* rispettose del paesaggio in rapporto agli interventi previsti sia sull'edificato, che sulla viabilità e pertinenze;

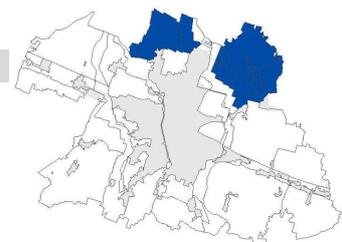
_ *progetto di ri-arredo paesaggistico* dell'ambito, da attuare anche mediante accordi con i privati;

_ *realizzare una rete di "vie del paesaggio"*, per la fruizione del paesaggio, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica;

_ *valorizzazione elementi paesaggio agrario storico*, al fine di consolidare l'immagine riconoscibile dell'ambito.

10 - Paesaggio dei vigneti

Si tratta di un ambito paesaggistico caratterizzato dalla forte dominanza della coltura viticola, in cui è presente un sub-ambito "di transizione", caratterizzato dalla presenza di seminativi intervallati da vigneti.



ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi limosi e sabbiosi dovuti ad antichi traccati di Crostolo e Rodano, oggi "dossi di pianura". Presenza di canali irrigui incisi o pensili sulla pianura.

matrice paesaggistica caratterizzante: territorio agricolo caratterizzato dalla dominanza di vigneti di vecchio e di nuovo impianto. Insediamento agricolo a struttura tradizionale.

attività umane e insediamento: ambito a forte vocazione agricola, caratterizzato dalla forte presenza di vigneti. Presenza di nuclei frazionali di notevoli dimensioni, la cui identità è strettamente legata al paesaggio.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario a stabilità medio-bassa, soprattutto per la presenza di due nuclei frazionali di notevoli dimensioni, in cui sono in atto dinamiche espansive. Progetti infrastrutturali in previsione (2)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica limitata ad elementi lineari o puntuali all'interno del territorio agricolo (siepi, canali, alberi isolati). (3)

integrità del paesaggio: paesaggio integro, che ha mantenuto la propria peculiarità produttiva. (4)

rilevanza del paesaggio: paesaggio agrario riconoscibile, che caratterizza due specifici ambiti nella parte nord del territorio. (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: paesaggio agrario dotato di un'immagine riconoscibile e in grado di caratterizzare un contesto territoriale definito. (4)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: il senso di appartenenza delle comunità in rapporto al territorio è ben radicato, anche se il forte incremento di popolazione degli ultimi anni ha affievolito il rapporto storicamente esistente (3)

SINTESI - paesaggio agrario produttivo, di rilievo paesaggistico per la sua notevole caratterizzazione all'interno del contesto comunale. Presenza di comunità che si autoidentificano con il territorio.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Salvaguardia del paesaggio
 _ Gestione del paesaggio

INDIRIZZI

La salvaguardia della peculiarità della coltura verticale è prioritaria, da attuare attraverso la gestione e specifici interventi di valorizzazione (anche mediante accordi con i privati e incentivi). E' necessario recuperare e potenziare senso di auto-identificazione delle comunità insediate con il territorio. Ricucitura dei margini urbani.

AZIONI PROGETTUALI

_ *percorsi di avvicinamento dei "nuovi abitanti"* al paesaggio agrario tradizionale ed agli elementi identitari del territorio;

_ *linee guida per definire modalità di intervento* rispettose del paesaggio in rapporto agli interventi previsti sia sull'edificato, che sulla viabilità e sue pertinenze;

- _ progetto di ri-arredo paesaggistico dell'ambito, da attuare anche mediante accordi con i privati;
- _ realizzare una rete di "vie del paesaggio", per la fruizione del paesaggio, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica;
- _ progettazione dei margini urbani, per la ricucitura di ambiti paesaggistici differenti, che oggi non dialogano.

10a - Sub-ambito di transizione vigneti-seminativi

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi argillosi e limosi, situati al contorno dei dossi di pianura. Presenza di canali irrigui incisi o pensili sulla pianura, ad andamento rettificato.

matrice paesaggistica caratterizzante: territorio agricolo caratterizzato dalla dominanza di seminativi e foraggi, e limitata presenza di vigneti. Il paesaggio si è fortemente trasformato, ed ha perso gran parte degli elementi identitari che lo rendevano riconoscibile. Insedimento agricolo a struttura tradizionale.

attività umane e insediamento: ambito agricolo ad alta produttività. Presenza di insediamento sparso di natura agricola, sia di tipo storico che moderno.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario a media stabilità. (3)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica limitata ad elementi lineari o puntuali all'interno del territorio agricolo (siepi, canali, alberi isolati). (3)

integrità del paesaggio: paesaggio integro, che ha mantenuto la propria peculiarità produttiva. (4)

rilevanza del paesaggio: questo sub-ambito ha perso molti dei caratteri che lo contraddistinguevano. Non sono presenti elementi di rilievo. (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: il paesaggio ha perso una parte degli elementi identitari che lo connotavano (2)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: paesaggio marginale nella percezione delle comunità insediate, anche per rapporto al sub-ambito a-b (2)

SINTESI - paesaggio agrario produttivo, in conseguenza dell'evoluzione colturale degli ultimi decenni ha perso gran parte degli elementi identitari che lo connotavano. La prossimità con ambiti di maggior rilievo paesaggistico (vigneti e ambiti fluviali) è un'opportunità.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

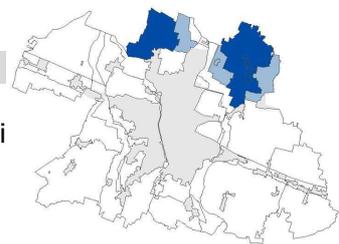
- _ Riqualificazione del paesaggio
- _ Gestione del paesaggio

INDIRIZZI

La necessità prioritaria è ricostruire il sistema dei segni identificativi del paesaggio agrario, che acquisti la valenza di "passaggio" tra l'ambito dei vigneti e gli ambiti circostanti (a seminativo e ambito fluviale del Rodano). Potenziamento degli elementi naturali.

AZIONI PROGETTUALI

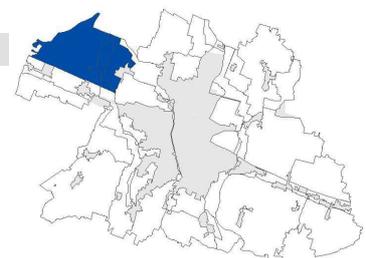
- _ progetto di ri-arredo paesaggistico dell'ambito, da attuare anche mediante accordi con i privati;
- _ realizzare una rete di "vie del paesaggio", per la fruizione del paesaggio, utilizzando sia le carraie che la viabilità minore storica;
- _ progettazione dei margini urbani, per la ricucitura di ambiti paesaggistici differenti, che oggi non dialogano;
- _ potenziamento della rete ecologica, soprattutto nel sub-ambito di transizione verso l'ambito fluviale del Rodano.



11 - paesaggio delle Corti e delle Bonifiche Benedettine

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: pianura alluvionale, storicamente caratterizzata dalla presenza di vaste aree impaludate, bonificate a più riprese dal Medioevo ad oggi. Il reticolo idrografico si presenta quasi interamente rettificato ed artificializzato. Presenza dei più importanti fontanili del territorio comunale, in



coincidenza di un antico alveo dell'Enza (Fontana di Casaloffia)

matrice paesaggistica caratterizzante: paesaggio agrario ad alta produttività, con la prevalenza di seminativi. Insediamento rado, agricolo, con la presenza di edifici di tipologia a corte. L'ambito è tagliato interamente dall'asse infrastrutturale della TAV-Autostrada.

attività umane e insediamento: territorio agricolo intensivo, caratterizzato dal prevalere delle colture foraggere. Sono completamente assenti le colture arboree. Insediamento rado, caratterizzato dalla tipica maglia di bonifica; presenza di corti tipiche della pianura occidentale.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: paesaggio agrario stabile, mantiene ancora la struttura di terra di bonifica (maglia ortogonale scandita da cavi di bonifica, colture foraggere). Non sono individuate particolari dinamiche evolutive (4)

connettività e diversificazione ecologica: il paesaggio agrario è caratterizzato da appezzamenti di grandi dimensioni e rarissimi elementi a funzionamento naturale e semi-naturale. La connettività ecologica è molto limitata (2)

integrità del paesaggio: ad una valutazione complessiva il paesaggio presenta integrità nella trama fondiaria, meno nelle colture e nell'arredo paesaggistico. All'interno del confine comunale di Reggio Emilia non si può parlare di elevati valori di integrità, per la parziale ibridazione con i paesaggi urbani contermini. (3)

rilevanza del paesaggio: ambito territoriale di primo piano per i valori storici e culturali del paesaggio di bonifica. Necessità di intervenire in modo coerente per preservare e potenziare la leggibilità di tali valori (4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: ambito ad elevata riconoscibilità, per la struttura fondiaria di bonifica e per il sistema insediativo-architettonico unico nel panorama comunale. (5)

identità del paesaggio – senso di appartenenza: paesaggio di auto-identificazione delle comunità insediate, che hanno come riferimento identitario l'ambito paesaggistico complessivo, oltre i confini amministrativi (le bonifiche si estendono in comune di Campegine e Cadelbosco di Sopra) (4)

SINTESI - ambito di notevole rilievo, sia per i valori storico-culturali, che per la riconoscibilità propria del paesaggio. Il sistema delle acque ha un ruolo di primo piano nella struttura del paesaggio e come elemento identificativo di questo contesto territoriale.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Gestione del paesaggio

_ Riqualificazione del paesaggio

INDIRIZZI

Si ritiene opportuno prevedere azioni di ripristino del sistema dei segni che storicamente caratterizzano il paesaggio di bonifica, oggi largamente scomparsi. Il sistema delle acque deve tornare ad essere elemento leggibile e acquisire un ruolo nella rete ecologica e come riferimento percettivo del territorio

AZIONI PROGETTUALI

_ *tutela attiva delle eccellenze*, individuate soprattutto nelle corti agricole, nei fontanili, nella ricca articolazione del sistema delle acque, nella struttura fondiaria di bonifica;

_ *definizione di buone pratiche* per la gestione del territorio, coerente con i caratteri del paesaggio;

_ *ripristino del sistema dei segni identitari* del paesaggio di bonifica, anche attraverso incentivi ed accordi con i privati;

_ *potenziamento della rete ecologica primaria e minuta*, attraverso un progetto complessivo di rinaturazione legato in particolare ai canali irrigui e alle loro fasce di pertinenza;

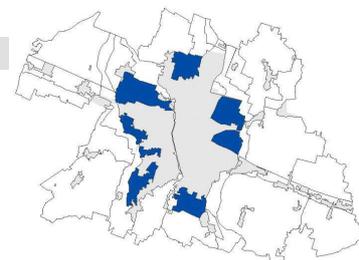
_ *focus progettuale sulle acque*, finalizzato alla qualificazione paesaggistica ed alla realizzazione di un sistema di fruizione lenta del territorio.

12 - ambiti di cintura (ambito dei cunei verdi)

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi limoso-argillosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie. Reticolo idrografico ad andamento rettificato, o spesso interrato.

matrice paesaggistica caratterizzante: territorio agricolo periurbano, con



insediamento diffuso spesso recente. I margini urbani sono elemento dinamico che modifica l'estensione e la qualità degli ambiti periurbani. I valori percettivi sono in parte compromessi dal moltiplicarsi di elementi estranei al contesto paesaggistico.

attività umane e insediamento: attività agricola, anche di dimensioni modeste, che si alterna ad usi urbani e misti (florovivaismo, vendita diretta, ecc). L'insediamento presente ha bassa densità, è in parte isolato (sprawl) ed in parte aggregato.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito agricolo di margine, subisce la tendenza espansiva in atto dell'urbanizzato: il margine urbano è dinamico. Disseminazione di elementi tipici del paesaggio urbano all'interno del territorio rurale (2)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica limitata dalla forte presenza di infrastrutture ed edificato. Gli ambiti semi-naturali sono limitati alle aree più marginali e minute. (2)

integrità del paesaggio: il paesaggio agrario è leggibile, ma manca di coerenza interna, ed il sistema dei segni storici è in alcune situazioni fortemente compromesso. Disseminazione di elementi estranei al contesto paesaggistico (2)

rilevanza del paesaggio: assenza di elementi di particolare rilevanza. Presenza di visuali e di un valore "di vicinanza" con l'ambito urbano (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: gli ambiti periurbani hanno perso la propria riconoscibilità, in conseguenza di episodi diffusi di destrutturazione. Permangono alcune aree di interesse paesaggistico (2)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: scollamento tra le popolazioni insediate ed il loro paesaggio di appartenenza, in conseguenza della forte destrutturazione in atto (2)

SINTESI - paesaggio di rilievo strategico nel quadro delle politiche territoriali del comune di Reggio Emilia. La vocazione agricola dell'ambito è declinata in conseguenza della vicinanza con l'urbano e della conseguente sovrapposizione di usi urbani e agricoli.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Riqualficazione del paesaggio
- _ Gestione del paesaggio
- _ Progettazione del paesaggio

INDIRIZZI

La funzione agricola deve essere salvaguardata in un'ottica di rifunzionalizzazione e ripensamento complessivo degli ambiti periurbani, con l'obiettivo di fare della vicinanza della città un'opportunità di qualità e di sviluppo. L'agricoltura è comunque la funzione che deve essere mantenuta e che deve caratterizzare tali ambiti. E' necessaria la salvaguardia e il potenziamento dei valori percettivi, identitari e naturalistici.

AZIONI PROGETTUALI

- _ *focus progettuale specifico* che individui la vocazione di ciascun ambito in relazione alle comunità insediate, anche mediante percorsi di partecipazione, ed in relazione agli ambiti fluviali strategici (sistema della cintura verde);
- _ *consolidare l'attività agricola*, convertendola ad una maggiore multifunzionalità, che includa anche l'offerta di servizi alla città;
- _ *ricostruzione del sistema semiologico* del paesaggio agrario, come principale veicolo di qualità dei luoghi e di mantenimento dell'identità;
- _ *potenziamento della rete ecologica*, sia minuta sia attraverso specifici progetti di rinaturazione diffusa (es. boschi urbani).

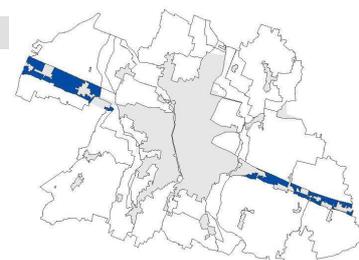
13 - paesaggio della via Emilia

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: la via Emilia viene comunemente considerata la linea di demarcazione tra la media e l'alta pianura.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambito caratterizzato dalla successione serrata di urbano-periurbano-agricolo, e dalla presenza di elementi fortemente eterogenei sia per aspetto che per funzione, che si allineano lungo la percorrenza. Numerosi elementi identitari e riferimenti percettivi.

attività umane e insediamento: ambito polifunzionale, eterogeneo, in cui l'urbano e il periurbano si alternano a ritmo serrato.



INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito territoriale a bassa stabilità, continuamente soggetto a trasformazioni sia strutturali che puntuali (1)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica bassa: la via Emilia costituisce una cesura per la maggior parte delle connessioni nord-sud. La vicinanza con ambiti agricoli integri, aumenta i parametri di naturalità di un ambito in gran parte urbano. (2)

integrità del paesaggio: la struttura del paesaggio è stabile. Su questa si innestano continue trasformazioni che modificano la lettura complessiva dell'ambito (2)

rilevanza del paesaggio: paesaggio a notevole rilevanza storica e culturale: ambito di antico insediamento e stratificazione di civiltà; rispecchia l'evoluzione della comunità umana insediata. (4)

identità del paesaggio - riconoscibilità: ambito ad elevata riconoscibilità: ambito di rilievo primario per i valori percettivi legati alla percorrenza. (5)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: scollamento tra le popolazioni insediate ed il loro paesaggio di appartenenza, in conseguenza della forte destrutturazione in atto (2)

SINTESI - paesaggio della percorrenza, che sintetizza elevati valori storico-culturali, funzionali e di complessità urbana; criticità in rapporto alla connettività ecologica; rischio di compromissione della leggibilità dell'ambito.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _Riqualificazione del paesaggio
- _Salvaguardia del paesaggio
- _Gestione del paesaggio

INDIRIZZI

Necessità di affrontare la riqualificazione dell'ambito con un approccio progettuale attivo, in modo da ricercare il coordinamento tra i diversi interventi e la ricerca di una maggiore qualità complessiva. Andranno inoltre preservati i valori percettivi (varchi visuali sulla campagna) e simbolici (capisaldi, luoghi significativi), che definiscono l'identità storicizzata dell'ambito.

AZIONI PROGETTUALI

- _ *focus progettuale* mirato alle specificità del paesaggio come "paesaggio della percorrenza" a cui apportare qualità;
- _ *miglioramento della connettività ecologica*, attraverso il superamento delle cesure principali.
- _ *potenziamento del valore simbolico* di alcuni punti significativi lungo la via Emilia ("porte della città", caposaldi paesaggistici);
- _ *linee guida per definire modalità di intervento* rispettose del paesaggio.

AMBITI URBANI

14 - PAESAGGIO DELLA CITTA' STORICA

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi della pianura alluvionale a dominanza argillosa. Il reticolo idrografico superficiale è assente, essendo stato interamente artificializzato.

matrice paesaggistica caratterizzante: è il paesaggio urbano d'eccellenza, che include i valori identitari, storici e culturali in cui si riconosce il territorio. La struttura urbana storica è ben conservata, la maglia edificata molto densa.

attività umane e insediamento: centro terziario e commerciale, oltre che residenziale. Spazi pubblici identitari. L'edificato è compatto e alto (4-6 piani) e prevale sui vuoti.

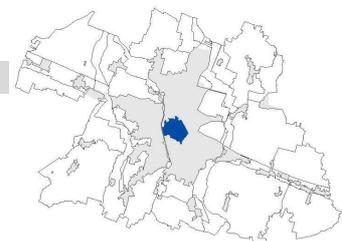
INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito ad alta stabilità: struttura medioevale, matrice del costruito in gran parte Ottocentesca. Dinamiche trasformative molto contenute (5)

connettività e diversificazione ecologica: il sistema naturale è assente. Il verde pubblico e il verde privato costituiscono patches nel tessuto impermeabile (1)

integrità del paesaggio: ambito di eccellenza per l'integrità del paesaggio costruito (5)

rilevanza del paesaggio: rilevanza massima per i valori storico-culturali, architettonici e testimoniali tra i paesaggi costruiti (5)



identità del paesaggio - riconoscibilità: ambito ad elevata riconoscibilità. Elementi iconografici di primo piano nella definizione dell'identità del territorio (5)

identità del paesaggio – senso di appartenenza: luogo dell'auto-identificazione della popolazione del territorio comunale. (5)

SINTESI - paesaggio d'eccellenza, di auto-riconoscimento della popolazione.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Gestione del paesaggio

_ Salvaguardia del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

_ definizione di buone pratiche per gli interventi da attuarsi sia sugli spazi aperti che sull'edificato;

_ focus progettuale specifico finalizzato alla valorizzazione delle caratteristiche della città storica ed alla ricucitura con gli ambiti paesaggistici limitrofi;

_ integrazione con il sistema delle vie di accesso, in una continuità tra urbano ed extra-urbano.

15 - AMBITO DELLA CITTA' CONSOLIDATA

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi della pianura alluvionale a dominanza argillosa. Il reticolo idrografico superficiale è assente, essendo stato interamente artificializzato.

matrice paesaggistica caratterizzante: tessuto edificato residenziale, a forte carattere urbano e a densità medio-alta. Si è costituito nel corso del Novecento e presenta una matrice uniforme, con sporadiche emergenze architettoniche o storiche.

attività umane e insediamento: L'insediamento prevale sui vuoti. prevalenza di edifici residenziali, anche sviluppati in altezza (2-7 piani), distribuiti in modo omogeneo. Matrici insediative riconoscibili.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito consolidato stabile, a basso dinamismo. tendenza alla densificazione dell'edificato (4)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica ridotta al minimo. Spazi naturali assenti. Presenza di aree verdi urbane. (1)

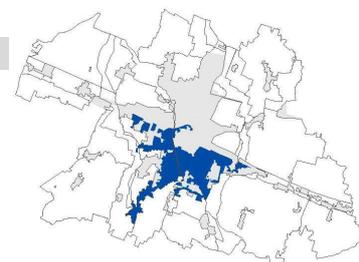
integrità del paesaggio: il paesaggio edificato è piuttosto recente. L'alta stabilità fa sì che si possa parlare di integrità della matrice. I segni storici sono quelli del Novecento (3)

rilevanza del paesaggio: è la matrice prevalente del tessuto urbano residenziale. Presenza di elementi architettonici rilevanti; presenza di ambiti urbanistici d'eccellenza (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: il tessuto edificato presenta buoni valori di riconoscibilità, anche se non in modo omogeneo (3)

identità del paesaggio – senso di appartenenza: ambito a forte connotazione identitaria per gli abitanti. Presenza di una comunità insediata da lungo tempo, consapevole del legame con il territorio (5)

SINTESI - paesaggio della quotidianità: luogo della vita della comunità, che vi si auto-identifica. Per migliorare la qualità del paesaggio è necessaria una attenta gestione, affiancata dalla riqualificazione del degrado e dalla salvaguardia delle eccellenze



OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Salvaguardia del paesaggio

_ Riqualificazione del paesaggio

_ Gestione del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

_ integrazione con il Piano dei Servizi, per individuare luoghi significativi cui attribuire la funzione di centralità per i quartieri;

_ focus progettuali specifici su ambiti caratterizzati da problematiche particolarmente complesse o rilevanti;

_ salvaguardia e valorizzazione delle eccellenze.

16 - AMBITO DELLA CITTA' POLIFUNZIONALE CONSOLIDATA

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi di media pianura, a dominanza limoso-argillosa. Sistema idrografico rettificato e artificializzato. Sono tuttora presenti cavi di origine irrigua.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambito urbano consolidato, che si sviluppa tra la via Emilia e la tangenziale nord. È caratterizzato dall'alternarsi di differenti funzioni (residenziale, produttiva, terziaria) e matrici paesaggistiche. Valori qualitativi elevati si alternano ad aree caratterizzate da degrado.

attività umane e insediamento: città residenziale, terziaria, produttiva. Presenza notevole di infrastrutture (viabilità di primo livello, ferrovia, ecc). Edificato denso.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: la struttura urbana è consolidata e stabile; all'interno dell'ambito sono in atto trasformazioni anche piuttosto consistenti, che in alcuni casi modificano la vocazione prevalente (3)

connettività e diversificazione ecologica: bassa connettività ecologica. Presenza di diffuso verde privato (1)

integrità del paesaggio: ambito a struttura consolidata e leggibile. La coerenza viene a mancare per trasformazioni sia diffuse che puntuali che hanno compromesso l'integrità complessiva (2)

rilevanza del paesaggio: paesaggio urbano di grande interesse e valore storico e culturale, che testimonia l'evoluzione industriale della città. Episodi di disordine (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: l'ambito ha un'immagine consolidata riconoscibile. Presenza di infrastrutture che determinano la percezione complessiva dell'ambito (4)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: è forte il senso di identità dei quartieri residenziali e delle industrie storiche. Le trasformazioni urbane e sociali intervenute, sono sentite come una criticità dagli abitanti storici (3)

SINTESI - paesaggio urbano consolidato, di valore identitario per l'intera città. Sono in atto trasformazioni, a volte non coordinate, che costituiscono una sfida per la qualità della vita nel quartiere.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _Salvaguardia del paesaggio
- _Riqualificazione del paesaggio
- _Gestione del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

- _ integrazione con il Piano dei Servizi, per individuare azioni strategiche per la qualità della vita nel quartiere;
- _ progetto complessivo delle trasformazioni in atto (masterplan paesaggistico), considerando il paesaggio e la percezione degli abitanti. Da relazionare al progetto complessivo dell'area nord.

17 - AMBITO DELLA CITTA' POLIFUNZIONALE IN FIERI

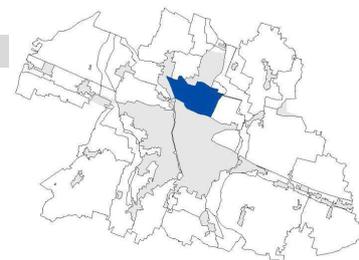
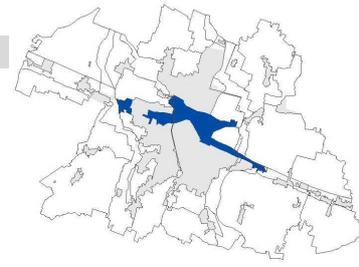
ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi di media pianura, a dominanza limoso-argillosa. Sistema idrografico rettificato e artificializzato. Sono presenti canali irrigui che hanno perso la loro funzione originaria.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambito territoriale caratterizzato da una struttura urbana consolidata ma estremamente eterogenea, al cui interno troviamo aree in trasformazione, nuclei storici, insediamenti industriali, tessuto eterogeneo destrutturato e lacerti di campagna.

attività umane e insediamento: funzioni urbane, molto diversificate (terziario, residenziale, industriale, in abbandono) ed ambiti in via di trasformazione. Non esiste una matrice omogenea né riconoscibile; sono presenti elementi d'eccellenza e residui di territorio agricolo.

INTERPRETAZIONE



stabilità/dinamiche evolutive ambito ad alto dinamismo. trasformazione radicale della matrice paesaggistica: costruzione di un nuovo paesaggio. (1)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica ridotta al minimo (1)

integrità del paesaggio: paesaggio in costruzione. Il sistema dei segni è fortemente compromesso ed in attualità di trasformazione, il paesaggio è in attesa di una nuova identità (1)

rilevanza del paesaggio: ambito territoriale di scarso valore storico-culturale e paesaggistico. Presenza di eccellenze puntuali, inserite all'interno di un territorio destrutturato e ad episodi di degrado. (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: matrice paesaggistica disarticolata e caotica. Sovrapposizione di ambiti e linguaggi differenti. Presenza di elementi fortemente riconoscibili (Calatrava, Giglio) (3)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: scollamento del senso di appartenenza nella comunità insediata nella zona, in conseguenza della destrutturazione del sistema urbano. (1)

SINTESI - ambito eterogeneo, sottoposto a notevoli dinamiche di trasformazione, che ne fanno attualmente un ambito destrutturato e caotico. La potenzialità sta in un assetto finale paesaggisticamente progettato.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Riqualficazione del paesaggio

_ Progettazione del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

_ progetto complessivo delle trasformazioni in atto, considerando il paesaggio e la percezione degli abitanti.

_ integrazione con il Piano dei Servizi, per individuare azioni strategiche per la qualità della vita nel quartiere.

18 - AMBITO DELLA CITTÀ RESIDENZIALE IN FIERI

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi alluvionali di alta e media pianura. Sistema idrografico assente

matrice paesaggistica caratterizzante: aree in attualità o di recentissima trasformazione. Sostituzione della matrice del paesaggio agrario con nuovo tessuto residenziale, che presenta a volte carenze nelle relazioni con i paesaggi consolidati o qualitative. Alternanza di pieni (edificato) e di vuoti (aree in attesa di destinazione).

attività umane e insediamento: ambiti in trasformazione. Si stanno costruendo aree residenziali a bassa densità, caratterizzate da ampie parti a parco pubblico ed edificato variabile dai 2 ai 5-6 piani.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: ambito ad alto dinamismo, con trasformazione radicale della matrice paesaggistica preesistente e costruzione di un nuovo paesaggio. (1)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica ridotta. In una prospettiva futura, dovrebbe costituirsi un articolato sistema di spazi verdi pubblici, che introduca elementi di "naturalità" in ambito urbano (1)

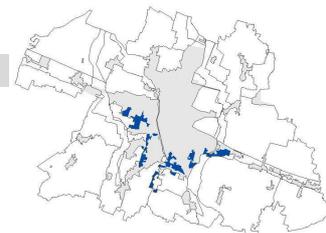
integrità del paesaggio: paesaggio in costruzione. Compromissione dei segni esistenti; il paesaggio evolve verso una nuova identità (1)

rilevanza del paesaggio: assenza di elementi storico-culturali di valore o di eccellenza (1)

identità del paesaggio - riconoscibilità: paesaggio in costruzione, in attesa di una nuova identità (1)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: scarsa identificazione della comunità storicamente insediata. Nuovi abitanti (1)

SINTESI - territorio in attualità di trasformazione, che presenta notevoli criticità dovute prevalentemente alla scomparsa di un paesaggio consolidato e all'attuale "non riconoscimento" da parte degli abitanti storici del "nuovo paesaggio. Scarsità di servizi.



OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_ Riqualficazione del paesaggio

_ Progettazione del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

- _ progettazione del paesaggio: focus progettuali specifici su ambiti caratterizzati da problematiche di qualità urbana e di riconoscimento di un disegno urbano;
- _ progetto di arredo paesaggistico unitario degli spazi pubblici;
- _ coinvolgimento dei "nuovi abitanti" attraverso progetti pilota;
- _ ripensamento del margine urbano e dei rapporti che legano i nuovi quartieri con la città consolidata e con il territorio rurale circostante.

19 - AMBITO DELLA CITTA' INDUSTRIALE-TERZIARIA

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: depositi di media pianura, a dominanza limoso-argillosa. Il reticolo idrografico è in gran parte stato trasformato nella rete fognaria dell'insediamento.

matrice paesaggistica caratterizzante: ambito edificato caratterizzato da edificato di grandi dimensioni di tipo prefabbricato industriale. Scarsi parametri qualitativi degli spazi aperti e basse dotazioni di verde. Ampie superfici impermeabili.

attività umane e insediamento: attività industriali e manifatturiere. Edifici di grandi dimensioni e altezza omogenea (circa 10-12 metri).

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: la struttura urbana è consolidata ed il tessuto costruito è stabile. Trasformazioni puntuali ed ampliamenti non modificano l'assetto della matrice. (4)

connettività e diversificazione ecologica: ambito territoriale caratterizzato da alti valori di impermeabilizzazione (1)

integrità del paesaggio: la coerenza interna all'ambito è elevata. Si tratta di un paesaggio costituitosi a partire dal dopoguerra, ma che presenta già una sua autonoma leggibilità (3)

rilevanza del paesaggio: paesaggio carente nei valori qualitativi (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: ambito fortemente riconoscibile, caratterizzato da uniformità nella struttura e nella tipologia edilizia (3)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: scarso senso di auto-identificazione. È percepito come un paesaggio compromesso (1)

SINTESI - paesaggio dell'industria, fortemente legato al territorio, caratterizzato dalla funzione produttiva e dal basso auto-riconoscimento degli abitanti. Il rapporto con il paesaggio circostante costituisce una delle criticità più urgenti.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Riqualificazione del paesaggio
- _ Progettazione del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

- _ definizione di linee guida unitarie da applicare negli interventi di trasformazione del tessuto edificato, al fine di ricercare un disegno coordinato;
- _ focus progettuale specifico, anche attraverso modalità ed interventi sperimentali, per incrementare i valori qualitativi interni all'ambito;
- _ progetto di arredo paesaggistico unitario degli spazi pubblici;
- _ riconnettere percettivamente l'ambito al paesaggio circostante, anche attraverso interventi con la vegetazione.

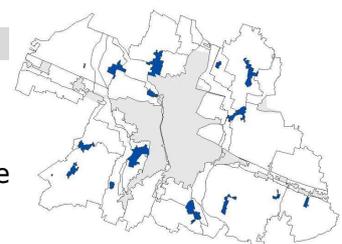
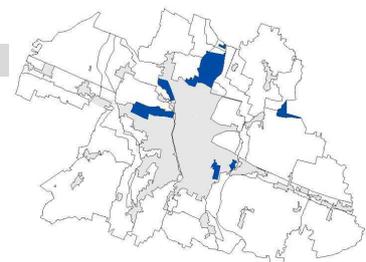
20a - AMBITO DELLE FRAZIONI

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: varia

matrice paesaggistica caratterizzante: tessuto edificato a bassa densità e matrice omogenea. Presenza di nuclei storici molto circoscritti e di edifici recenti di altezze contenute. Diversificati valori percettivi e paesaggistici. Stretto rapporto con l'intorno agricolo.

attività umane e insediamento: nuclei urbani minori che presentano struttura caratterizzata dalla presenza di un nucleo storico (normalmente di limitate dimensioni o poli-centrico), espansioni consolidate (per la maggior parte della prima metà del secolo), ed una area



periferica di espansioni recenti. Presenza di elementi identitari, riferimenti percettivi del territorio (caposaldi paesaggistici) e alcuni nuclei storici conservati.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: negli ultimi anni, è in atto la tendenza all'espansione verso gli ambiti agricoli circostanti. La morfologia dell'insediamento è consolidata, il margine è dinamico (2)

connettività e diversificazione ecologica: connettività ecologica bassa. Presenza di aree verdi private e rapporto molto stretto con il territorio agricolo circostante. (2)

integrità del paesaggio: notevoli trasformazioni intervenute nel tessuto edificato lo hanno alterato; gli episodi edilizi recenti sono ancora poco consolidati. Notevoli differenze tra una frazione e l'altra (2)

rilevanza del paesaggio: situazione molto diversificata tra le diverse frazioni. Rischio di compromissione degli elementi di valore presenti (2)

identità del paesaggio - riconoscibilità: il tessuto edificato presenta bassi livelli qualitativi ed i riferimenti storici e percettivi sono in parte scomparsi. Sveltano i campanili e le torri dell'acqua (2)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: gli abitanti storici hanno un forte senso di appartenenza; assenza di legame per i residenti di recente insediamento (3)

SINTESI - paesaggio delle "ville", nuclei storici diffusi in territorio agricolo, che hanno assunto carattere urbano, pur mantenendo un legame con la campagna. La popolazione insediata è notevolmente aumentata in anni recenti, con conseguenti problemi di identificazione con il territorio.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

POLITICHE

_Progettazione del paesaggio

_Gestione del paesaggio

AZIONI PROGETTUALI

_ necessità di consolidare il senso di appartenenza dei nuovi residenti, anche attraverso percorsi di partecipazione "attiva", legati ai luoghi

_ progetti specifici per i nuclei frazionali, con la valorizzazione degli elementi identitari e l'introduzione di nuovi Luoghi significativi (in modo integrato al Piano dei Servizi)

20b - AMBITO DELLE FRAZIONI IN LINEA SULLA VIA EMILIA

ANALISI

geo-morfologia e idrografia: punto di demarcazione tra alta e media pianura.

matrice paesaggistica caratterizzante: tessuto edificato denso e matrice omogenea. Edifici di differenti altezze, più alte lungo l'asse della via Emilia. Diversificati valori percettivi e paesaggistici, spesso fortemente alterati da trasformazioni non sufficientemente governate.

attività umane e insediamento: nuclei urbani minori, anche policentrici, allineati sulla via Emilia che ripropongono la struttura di nucleo storico-espansioni consolidate-espansioni recenti. Presenza di riferimenti percettivi e identitari che scandiscono la percorrenza.

INTERPRETAZIONE

stabilità/dinamiche evolutive: tendenza espansiva dell'edificato, che rischia di saldare tra loro i nuclei che si susseguono e chiudere i varchi percettivi residui. il margine è dinamico (1)

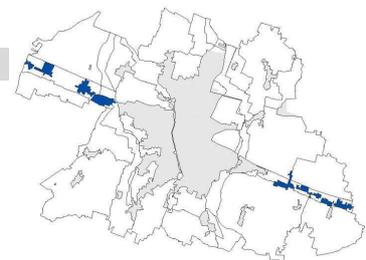
connettività e diversificazione ecologica: la via Emilia costituisce la principale cesura sulle reti ecologiche nord-sud. vicinanza con l'agricolo (1)

integrità del paesaggio: notevoli trasformazioni intervenute nel tessuto edificato lo hanno alterato. gli episodi edilizi recenti sono ancora poco consolidati. (2)

rilevanza del paesaggio: la rilevanza è dovuta principalmente al fatto di trovarsi lungo la via Emilia, paesaggio di primo piano per il territorio comunale. Rischio di compromissione degli elementi di valore presenti (3)

identità del paesaggio - riconoscibilità: il tessuto edificato presenta bassi livelli qualitativi ed i riferimenti storici e percettivi sono in parte scomparsi. I campanili sono riferimenti fondamentali sulla percorrenza (2)

identità del paesaggio - senso di appartenenza: gli abitanti hanno un forte senso di appartenenza, ma si va perdendo il senso di affezione. (3)



SINTESI – paesaggio urbano della via Emilia, di notevole livello identitario. Molte le problematiche, dovute alla sovrapposizione di ambiti di vita delle comunità con una percorrenza di prima importanza a livello regionale.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

POLITICHE

- _ Progettazione del paesaggio
- _ Gestione del paesaggi

AZIONI PROGETTUALI

- _ necessità di consolidare il senso di appartenenza dei nuovi residenti, anche attraverso percorsi di partecipazione "attiva", legati ai luoghi
- _ definizione e progettazione di nuove centralità, in grado di modificare il carattere attuale di luoghi di transito.

4.2 – LA CINTURA VERDE: AMBITI FLUVIALI STRATEGICI E AMBITI DI CINTURA

Il concetto di territorio periurbano è stato al centro del dibattito urbanistico degli ultimi anni, in quanto elemento chiave per definire la natura stessa della città, identificarne i limiti (se esistono) e i confini percepiti.

La Legge Regionale 20/2000 ha attribuito al territorio periurbano un valore nuovo³, che deve essere pienamente colto dagli strumenti pianificatori comunali e che implica la necessità di rendere possibile il mantenimento del paesaggio rurale (come prodotto dell'attività agricola), e di attribuirgli allo stesso tempo una nuova valenza.

La Legge 20 ha voluto inoltre attribuire al territorio periurbano un significato strategico, per cui la sua stessa perimetrazione deve essere attentamente ragionata nel quadro di un più complessivo progetto di città.

Già nella fase di impostazione del Piano, il Documento Preliminare individuava quali obiettivi specifici, finalizzati alla costruzione di paesaggi di qualità, otto obiettivi, di cui tre sono strettamente legati tra loro ed al valore strategico che si attribuisce al territorio periurbano:

"POTENZIARE IL SISTEMA DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI COME CORRIDOI ECOLOGICI

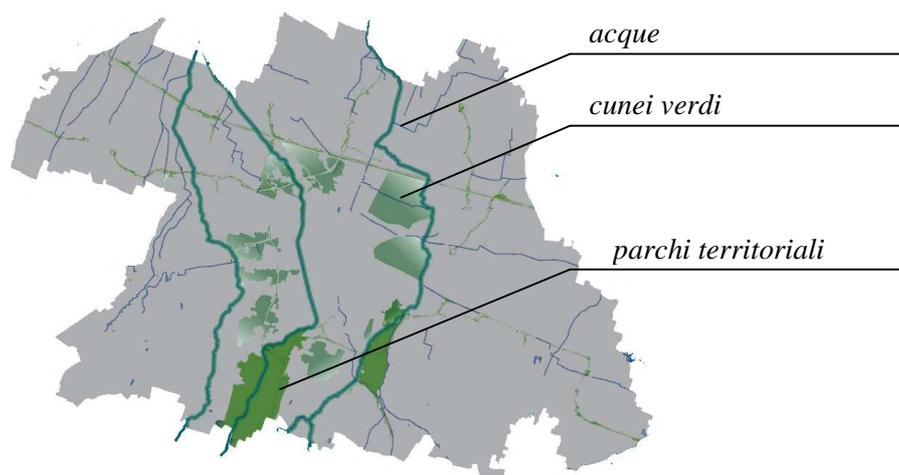
- *definizione di nuovi ambiti di paesaggio (progettazione e costruzione del paesaggio;*
- *gestione e ripensamento dei tratti strategici dei corsi d'acqua.*

POTENZIARE IL SISTEMA DEL VERDE COME ELEMENTO DELLA RETE ECOLOGICA ED ELEMENTO CHE CARATTERIZZA PERCETTIVAMENTE IL TERRITORIO:

- ***cintura verde che mette a sistema la rete costituita da fiumi e cunei verdi, in modo da creare un sistema che moltiplica l'efficienza della rete e da bloccare il limite dell'urbanizzato;***
- *boschi in città (boschi urbani);*
- *sistema della grande mobilità: le fasce di ambientazione diventano ideali corridoi ecologici.*

CONSERVAZIONE E RI-PROGETTAZIONE DEI CUNEI VERDI

- *in essi l'attività agricola dovrà divenire il mezzo attraverso il quale sarà possibile costruire dei "baricentri rurali" all'interno di un territorio dal dominante carattere urbano. Tali "nodi ideali" andranno a strutturare una rete di paesaggio rurale, limite alla città;*
- *nuove funzioni per i cunei verdi."*



"Sistemi del paesaggio ecologico"

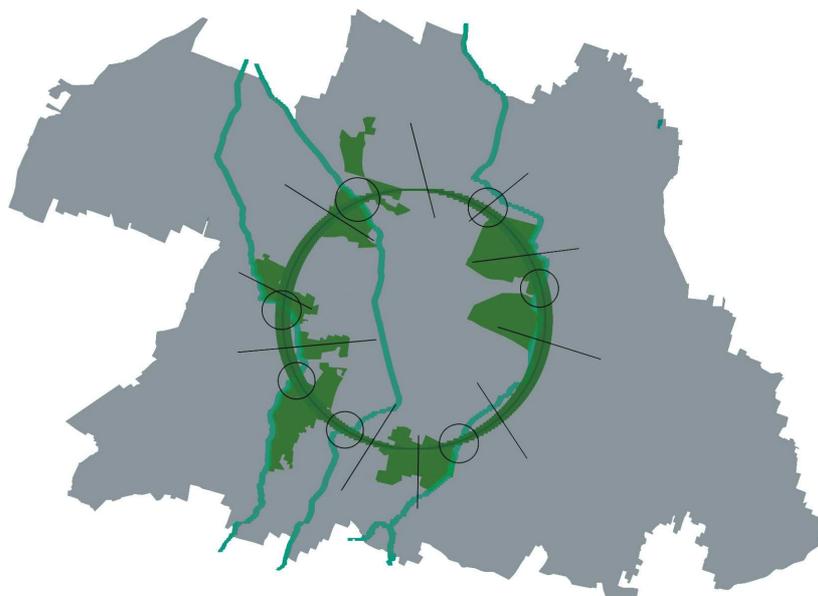
Il progetto del periurbano interessa e comprende in un progetto unitario il sistema dei cunei verdi ed il sistema delle acque, elementi strategici da considerare in un quadro complessivo, con l'obiettivo dell'innalzamento della qualità ecologica, paesaggistica e sociale.

³ vedi, per un maggiore dettaglio, il paragrafo 4.4.4 – Focus progettuale "cunei verdi"

Questo quadro, all'interno del quale si andranno a definire indirizzi ed azioni puntuali, viene definito "**cintura verde**". Con questo termine si raccolgono i due sistemi già citati (che corrispondono ad ambiti strategici descritti nel paragrafo precedente, e per i quali sono stati individuati gli obiettivi di qualità) in una visione unificante: una fascia circolare di territorio rurale, da consolidare e rigenerare come **garante della qualità urbana** ed allo stesso tempo come **limite alla tendenza espansiva della città** nei confronti dell'intorno.

L'ARTICOLAZIONE DEL PERIURBANO NEL CONTESTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio periurbano di Reggio Emilia si compone quindi degli ambiti di cintura ("*ambito dei cunei verdi*") e degli ambiti fluviali strategici.

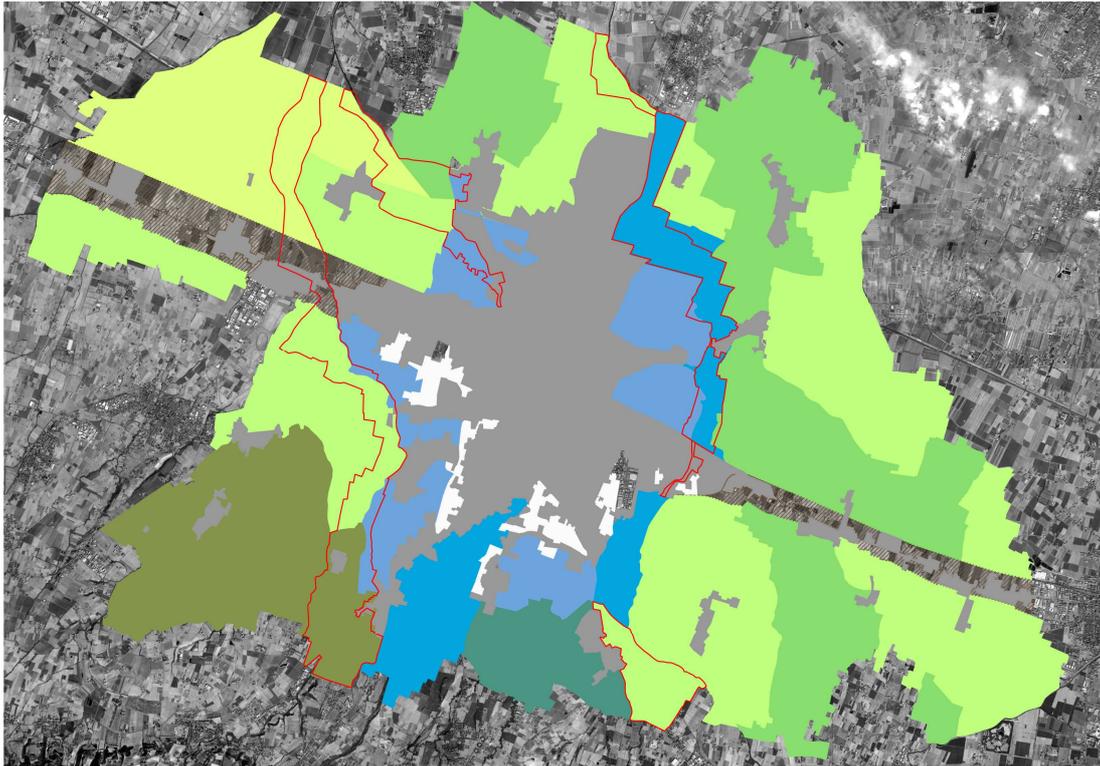


"Cintura verde e sistema delle acque"

Le due componenti della cintura hanno potenzialità diverse e svolgeranno, all'interno del progetto unitario, ruoli diversi, a partire dalle loro caratteristiche strutturali:

- gli elementi caratterizzanti i cunei verdi sono l'attività agricola (con l'eccezione del cuneo 2 – campovolo) e la notevole vicinanza con i tessuti edificati, all'interno dei quali i cunei stessi penetrano in profondità. Tutti i cunei hanno un rapporto diretto con gli ambiti fluviali, se si esclude il cuneo 4 – Sesso-Mancasale a nord, che coincide con la porzione in cui la "cintura verde" perde la sua continuità. Come meglio approfondito nel Focus 4, i cunei verdi sono "il luogo in cui correlare la funzione produttiva agricola e la funzione urbana (abitare, socialità)".
- gli ambiti fluviali hanno un ruolo strategico all'interno del progetto di rete ecologica comunale⁴. L'obiettivo che il progetto persegue, consiste nel potenziamento o nella ricostruzione dei valori naturalistici, al fine di strutturare una efficiente rete ecologica, e nella parallela strutturazione di nuovi ambiti di paesaggio dotati di autonoma identità e riconoscibilità. Tale proposta trova fondamento nell'intenzione di procedere parallelamente nel miglioramento dei parametri ambientali, ecologici e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio, partendo dal presupposto fondamentale che alla qualità ambientale debba corrispondere necessariamente anche un rinnovato senso di appartenenza ad un territorio dotato di una propria identità (vedi Focus 3 – Modolena).

⁴come mette in evidenza l'allegato al Quadro Conoscitivo *Indagini sul sistema naturale e ambientale del territorio del Comune di Reggio Emilia*, a pagina 103: "[...] È indispensabile riqualificare come corridoi ecologici primari "supplenti" le direttrici a Est lungo il Rio Rodano / Canalazzo Tassone e a Ovest attraverso il sistema Modolena / Quaresimo. Questi assi S-N potrebbero connettersi facilmente al Torrente Crostolo presso la Cassa di Espansione di Rivalta (a Est attraverso il Rio Acqua Chiara, affluente del Rodano, a Ovest direttamente nel Modolena), avendo cura di mantenere nei tratti di raccordo (pochi chilometri, con dislivelli quasi nulli fra le vallate) gli ambiti agricoli permeabili residui esistenti e di potenziare le dotazioni di elementi naturali e seminaturali, con funzione di ulteriore collegamento fra gli assi. [...]"

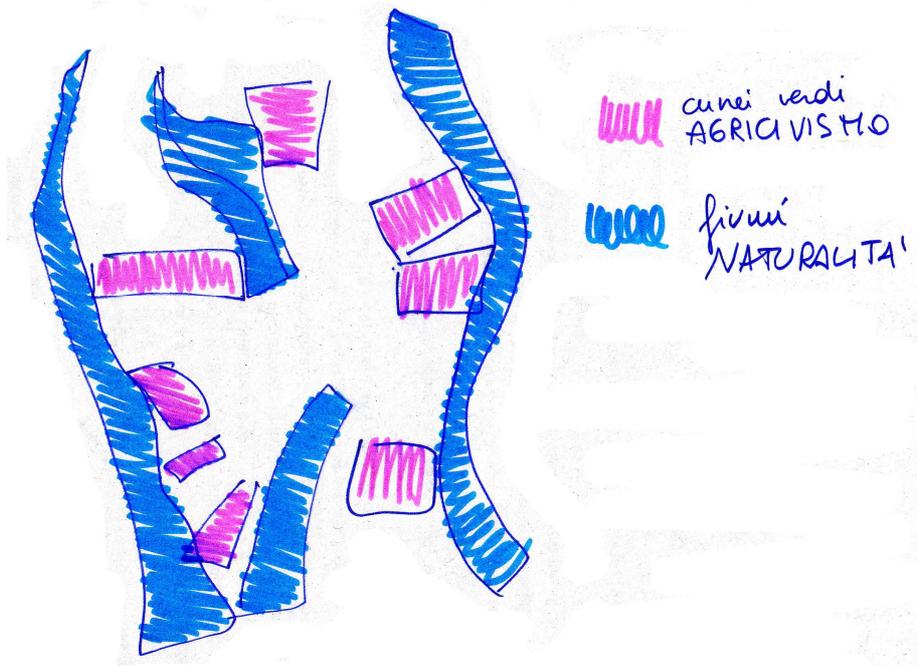


Sovrapposizione degli "Ambiti fluviali strategici" (IN ROSSO) alla perimetrazione preliminare di Ambiti di paesaggio della tavola QC5 (fotografia delle differenze strutturali).
In azzurro gli ambiti dei cunei verdi, del Crostolo e del Rodano.

UN'IDEA PROGETTUALE UNITARIA

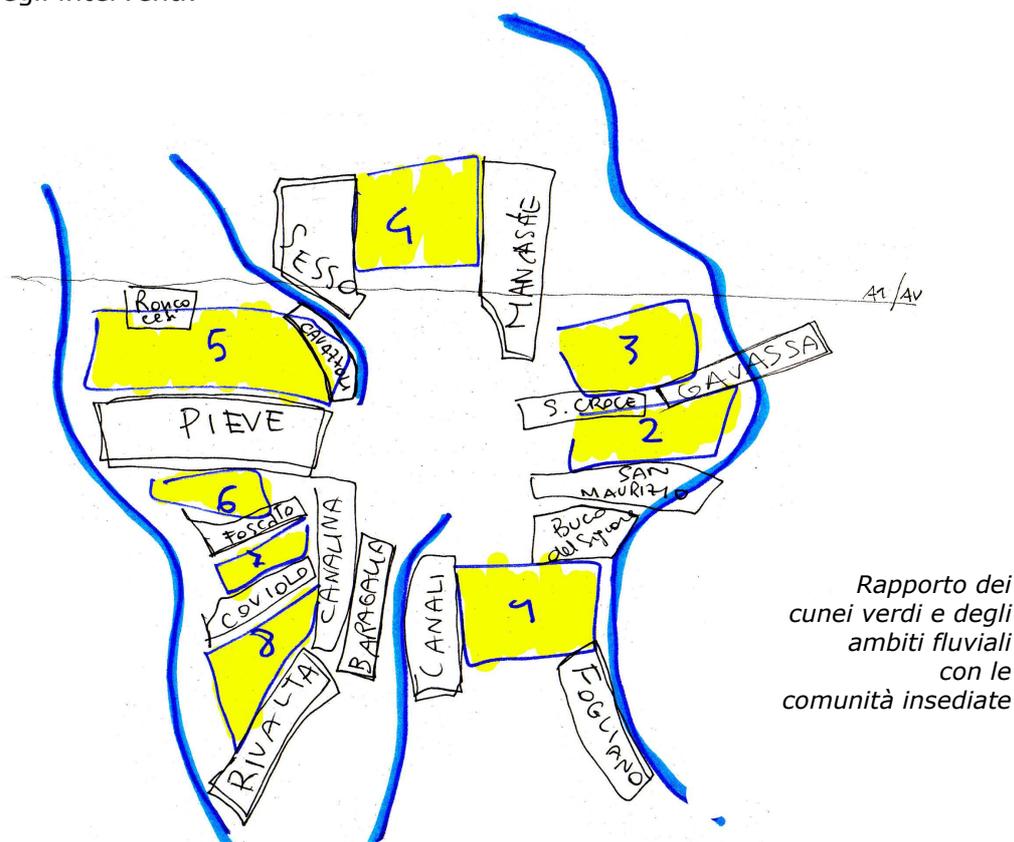
Il quadro unitario entro cui gli approfondimenti relativi agli ambiti agricoli ed agli ambiti agro-naturalistici potranno spaziare, viene di seguito definito:

- **i fiumi** dovranno acquisire una riconoscibilità (**consolidamento o ricostruzione di un sistema paesaggistico**) e unitarietà, nella prospettiva di incrementare la naturalità e il valore di connessione ecologica dei corsi d'acqua (vedi Focus 3);



Schema del rapporto **CUNEI/agricivismo** <---> **ACQUE/naturalità**

- i **cunei verdi** sono il luogo in cui si tenterà di compiere la connessione armoniosa tra ambito urbano ed ambito agricolo, con le priorità di preservare l'attività agricola declinata in funzione della prossimità della città, anche attraverso la sperimentazione di progetti di agrivicino (vedi Focus 4).
- è necessario approfondire la singolarità di ogni cuneo verde, in un progetto di paesaggio specifico che consideri le peculiarità, le dinamiche in atto, le criticità ed opportunità specifiche per ogni cuneo; un progetto che si relazioni in modo diretto con le comunità interessate dagli interventi. Le scelte progettuali scaturiranno quindi come rielaborazione delle aspirazioni delle popolazioni locali, che contribuiranno a definire gli obiettivi di qualità paesaggistica e parteciperanno alle diverse fasi di progettazione-attuazione-gestione degli interventi.



- rimarranno i punti fermi già definiti nelle linee strategiche del PSC: arresto del consumo di suolo agricolo e riqualificazione degli ambiti con presenza di edificato sparso⁵; valorizzazione del territorio in termini di connessioni ecologiche e di incremento della naturalità⁶.

⁵ “La città deve avere confini più precisi e il territorio rurale al suo contorno propri connotati produttivi e identitari” – Relazione illustrativa, pg. 38; “Per un paesaggio rurale già fin troppo edificato e frammentato, un obiettivo di fondo assunto è stata la sua tutela dall’ulteriore dispersione di edifici e frammentazione” – Relazione illustrativa, pg. 106; “[...] negli ambiti agricoli periurbani: viene garantito il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, escludendo però nuove edificazioni che non abbiano il significato di interventi di completamento delle sedi aziendali esistenti od essere finalizzate alla offerta di attività ricreative e per il tempo libero o alla realizzazione di dotazioni ecologiche.” – Relazione illustrativa, pg. 107

⁶ “[...] l’obiettivo diventa quello della costituzione di una Rete Ecologica estesa; una rete da costruire sui nodi rappresentati dalle aree di maggiore valenza naturale e sui possibili corridoi di connessione tra questi nodi; capace di veicolare nel territorio e nella città nuove condizioni di qualità ambientale complessiva. Una rete da aprire ovunque possibile, nelle forme appropriate, anche alla fruizione ciclo-pedonale a fini ricreativi, didattici e di promozione della cultura ambientale.” – D.P., Secondo Quaderno, pgg. 42-43

4.3 - VIE DEL PAESAGGIO

Le "vie del paesaggio" costituiscono un sistema progettuale, finalizzato a potenziare la conoscenza diretta del territorio, ed attraverso di essa il legame delle comunità insediate con il proprio paesaggio (ricostruzione di un legame di identificazione).

Il concetto che sta alla base di questo progetto è la **fruizione paesaggistica del territorio** attraverso una rete di percorrenze dedicate che, oltre a collegare i principali luoghi di interesse naturalistico, simbolico e storico-testimoniale, permettano di percorrere il territorio e di "sperimentarlo" percorrendolo.

Nella tavola P8 è rappresentata la rete che, ad una prima ipotesi, potrebbe connettere i quartieri e le frazioni con gli ambiti agricoli del territorio comunale. I tracciati costituenti questo sistema sono stati individuati applicando alcuni criteri:

- l'elemento portante è costituito dalle **strade vicinali storiche**, come desunte dal catasto di primo impianto. Sono state omesse quelle vicinali che oggi hanno acquisito il ruolo di viabilità principale e che non possono quindi essere inserite in un sistema di connessioni alternative (ippo, ciclo, pedonale). Sono stati considerati anche quei tratti di strade vicinali presenti nel catasto di impianto ed oggi trasformate in strade interpoderali o scomparse, laddove sia ipotizzabile un loro recupero, anche mediante accordi con le proprietà interessate. L'album delle Esplorazioni progettuali (P8.2) mette in evidenza molte di queste situazioni, mappandole quali "criticità". Le strade individuate costituiscono oggi la rete della viabilità rurale storica, sottoposta anche a particolari tutele e indirizzi di gestione (vedi paragrafo 3.1);



- a queste, sono state aggiunte le **carraie e le strade di livello locale** esistenti, di impianto più recente. Si tratta in parte di strade ad uso pubblico ed in parte di strade interpoderali e private, per cui si rimanda all'approfondimento in fase operativa di piano;
- sono state infine proposte una serie di **ipotesi di collegamento**, necessarie a rendere organica e completa la rete fruitiva. Molte di queste ipotesi sfruttano argini di canali irrigui o i margini delle aree coltivate lungo le fasce fluviali, oppure carraie secondarie.

Il reticolo proposto andrà verificato più nel dettaglio in fase di attuazione o di programmazione successiva e mantiene per ora il valore di uno **schema di riferimento** per singoli interventi sul sistema di percorrenze alternative.

Da una prima osservazione della rete di vie del paesaggio, così come messa in evidenza nell'album allegato, emergono differenze anche piuttosto nette tra le diverse parti del territorio reggiano:

- a nord-ovest (Bonifiche) le strade vicinali storiche ricalcano in gran parte la rete viabilistica primaria e si sono riscontrati diversi casi di strade vicinali scomparse a seguito delle trasformazioni intervenute nella struttura fondiaria (allargamento dei campi) e dell'assetto delle proprietà (accorpamenti aziendali). Non è stato possibile perciò individuare una rete sufficiente utilizzando le strade vicinali e le altre strade esistenti. Gran parte della rete delle vie del paesaggio è stata quindi impostata a partire da ipotesi progettuali e si appoggia sul sistema delle acque ed in particolare sugli argini. L'attuazione del progetto di "vie del paesaggio" comporterà quindi un notevole lavoro progettuale e di mediazione con enti e soggetti privati. In tutta la zona nord l'asse autostradale costituisce una cesura che può essere superata solo in corrispondenza degli attraversamenti carrabili esistenti ovvero condizionatamente alla creazione di nuovi by-pass appositamente pensati allo scopo;



connessioni di progetto (in azzurro), che ricalcano argini pensili o strade interpoderali

- a nord-est, ed in particolare nell'area tra Massenzatico e Pratofontana, le vie del paesaggio coincidono in gran parte con le strade vicinali storiche, in quanto queste non sono utilizzate come viabilità primaria. Alcune connessioni di progetto sono state ricavate su carraie interpoderali o lungo argini esistenti.



tracciati della viabilità rurale storica inseriti nel progetto di "vie del paesaggio" (Massenzatico)

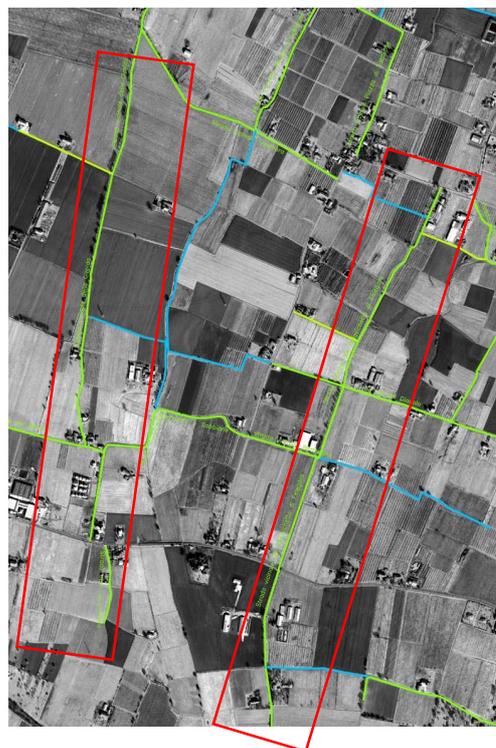


tracciati della viabilità rurale storica (in verde), integrati con ipotesi di collegamento progettuali (in azzurro) (Pratofontana)

- sud-ovest: nell'ambito di alta pianura e nel Ghiardo sono state riscoperte molte strade vicinali di interesse paesaggistico oggi pressoché inutilizzate o con alcuni tratti scomparsi, ma di cui rimane traccia (gli esempi più significativi sono la *Strada vicinale antica Riccò*, conosciuta anche come la "strada militare", oppure la *Strada antica per Reggio*, che oggi è nota come via dell'Inferno). Si può quindi ipotizzarne il recupero in modo integrato con la realizzazione di percorrenze nord-sud in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e ipotizzando anche l'utilizzo del sistema delle carraie interpoderali, particolarmente interessante. Anche qui l'aspetto della progettazione e del dialogo con i privati sarà di fondamentale importanza;

- sud-est (Gavasseto, Sabbione): l'analisi catastale ha permesso di individuare diverse strade vicinali oggi dimenticate, di interesse ai fini del progetto (notevoli, ad esempio, la *Strada vicinale della Girola* e la *Strada vicinale del Chiavichetto di Felegara*, che potrebbe costituire un collegamento anche con il Comune di Scandiano). Molte strade vicinali costituiscono inoltre una viabilità minore molto interessante dal punto di vista paesaggistico.

la Strada vicinale della Girola e la Strada vicinale del Chiavichetto di Felegara (in rosso): tracciati "dimenticati", da recuperare all'interno del progetto di vie del paesaggio



Gli approfondimenti progettuali relativi ai singoli ambiti dovranno considerare l'unitarietà del sistema nel suo complesso, con particolare attenzione ad aspetti quali la segnaletica (riconoscibilità e unitarietà) e l'individuazione di "marcatori" paesaggistici da definire in corrispondenza dei nodi di significato identitario o percettivo e dei Luoghi.

All'interno dei singoli approfondimenti progettuali, sarà necessario verificare gli assetti proprietari, ai fini della reale fattibilità del progetto.

Si prevede inoltre, nelle prossime fasi del lavoro, di approfondire alcuni aspetti in rapporto al censimento svolto, necessari per verificare la fattibilità del progetto. In particolare, si ritiene necessario verificare lo stato funzionale del sistema di vie del paesaggio definito, per mettere in evidenza

- i tratti della viabilità storica oggi scomparsi,
- i tratti della viabilità storica che oggi sono strade pubbliche,
- differenziare le strade sterrate ad uso pubblico dalle carraie interpoderali (ad uso privato),
- differenziare, all'interno delle connessioni di progetto, gli argini, i percorsi naturalistici e le strade interpoderali.

4.4 - FOCUS PROGETTUALI

I focus progettuali consistono in progetti-pilota, in cui è stato attivato il processo conoscitivo e progettuale, con l'obiettivo di far discendere utili ricadute e **feedback** sulla proposta metodologica iniziale e di attuare **approfondimenti specifici** su temi particolarmente rilevanti.

I contesti spaziali interessati dalle sperimentazioni comprendono situazioni variegata per estensione, livelli coinvolti nel progetto, caratteri costitutivi e processi evolutivi, letti a scale di osservazione e con approcci tecnico-metodologici diversi in relazione a specifiche finalità operative.

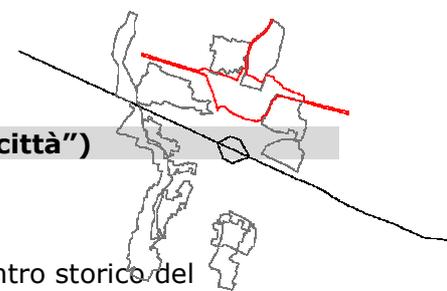
Il mosaico delle situazioni indagate comprende, pertanto, paesaggi urbani, periurbani, paesaggi rurali e paesaggi ad elevata naturalità, con le loro strette interdipendenze fisiche, funzionali e percettive; paesaggi di valore o paesaggi ordinari, ma comunque tutti ricchi di risorse culturali, naturalistiche o storico-simboliche, riconoscibili attraverso i segni minuti e le tracce diffuse nel paesaggio profondamente modificato dai processi evolutivi in atto nel territorio.

I focus possono essere casi studio esemplari utilizzati come esperienze pilota in cui definire **metodologie esportabili** ad altri ambiti con simili caratteristiche, **situazioni particolarmente delicate o complesse**, che risulta necessario approfondire in modo specifico, ovvero i primi approfondimenti progettuali di uno specifico tema di paesaggio, cui dovrebbe seguire l'attuazione delle linee-progettuali individuate, ovvero veri e propri **masterplan paesaggistici** di determinate parti della città, di particolare rilievo all'interno delle strategie del PSC.

I focus in progress sono:

- F1 _ zona nord (ambito delle "porte di accesso alla città");
- F2 _ via Settembrini;
- F3 _ ambito fluviale del Modolena;
- F4 _ cunei verdi;
- F5 _ ambito di Mancasale.

Nelle fasi successive di piano, si prevede la definizione di nuovi approfondimenti progettuali.



4.4.1 – Focus progettuale 1 – Zona nord (“porte di accesso alla città”)

_ intro

L’area nord del territorio comunale di Reggio Emilia, compresa tra il centro storico del capoluogo e il confine con il comune di Bagnolo, è un ambito strategico all’interno della pianificazione comunale.

Il valore strategico dell’area è dovuto principalmente alla sua nuova funzione di “*porta della città e della provincia*”, dovuto alla presenza del casello autostradale e della stazione tav in progetto, a cui si somma la presenza di un caposaldo paesaggistico di primo piano, costituito dalla successione dei ponti monumentali di recente realizzazione. Oltre a questi aspetti, che conferiscono all’ambito una particolare visibilità ed un particolare valore di rappresentatività, è da considerare la densità di “poli di eccellenza” e di aree in trasformazione. Si tratta di un ambito territoriale che sta cambiando aspetto molto rapidamente e che possiamo considerare – in conseguenza delle numerose trasformazioni, in essere o previste – come un “**nuovo paesaggio**”.

Riprendendo la Relazione illustrativa del PSC:

“L’ambito urbano tra l’autostrada e la tangenziale nord è interessato da importanti trasformazioni quali la realizzazione delle nuove porte di accesso alla città (il nuovo casello autostradale e la nuova stazione AV), lo sviluppo di nuovi quartieri direzionali e terziari di importanza urbana e sovraprovinciale. Al suo interno sono anche presenti: la frazione di San Prospero Strinati, Mancasale, Santa Croce. E’ qui, più che in ogni altra parte della città, che sono in atto trasformazioni importanti dell’identità e delle funzioni esistenti. Si avverte quindi un forte disagio, e una crescente percezione di veloce cambiamento e perdita dei caratteri originari. [..]

Le azioni di riordino urbanistico dovranno favorire le relazioni tra la zona nord e il resto della città, agevolando la permeabilità tra le varie zone e il superamento delle barriere infrastrutturali, attraverso una rete di collegamenti ciclo-pedonali efficienti e il potenziamento del trasporto pubblico. Si tratta di costruire un nuovo inedito paesaggio urbano e nuove condizioni di attrattività attraverso un valido mix di funzioni, una maggiore attenzione al verde, all’arredo e alla qualità architettonica ed edilizia, una adeguata diversificazione dei flussi di mobilità ciclabile in particolare.”

L’ambito territoriale considerato, si compone quindi di una **successione di paesaggi**, in alcuni casi ben definiti e delimitati gli uni rispetto agli altri, in altri casi sovrapposti o compenetrati, caratterizzati da valori qualitativi e identitari differenziati.

L’obiettivo di questo approfondimento progettuale consiste nell’individuare gli elementi rilevanti che rendono leggibile questa successione di paesaggi e le relazioni evidenti o latenti che si instaurano tra di essi, al fine di proporre azioni di qualificazione e riprogettazione del paesaggio.

_ Ambito territoriale di riferimento

È costituito da una successione di paesaggi, che può essere così sintetizzata:

ambito	Qualità	azione	note
<i>Città consolidata (quartieri di s. croce, s. prospero strinati)</i>	Paesaggio da consolidare	Qualificazione /gestione	Centralità, connessioni, spazi pubblici; Consolidare l’identità
<i>Ambito deframmentato tra tangenziale e autostrada</i>	Nuovi paesaggi	Progettazione del paesaggio	Priorità: costruzione di un paesaggio di qualità.

<i>Mancasale (zona industriale)</i>	Paesaggio industriale	Riqualificazione	Progetto del verde, degli spazi pubblici; indicazioni per i privati e piano del colore; Rapporto con l'intorno
<i>Territorio agricolo periurbano</i>	Paesaggio agrario	Gestione/qualificazioni e del paesaggio	

Nella definizione del perimetro dell'ambito territoriale di riferimento considerato ai fini dell'analisi paesaggistica, sono stati inclusi i paesaggi citati.

Il perimetro del Focus "zona nord", in relazione al quale è stato proposto un progetto unitario di paesaggio, è più ristretto e si concentra invece sui cosiddetti "nuovi paesaggi" (ambito tra la tangenziale nord e Mancasale), e su alcuni ambiti significativi dal punto di vista della percezione dei caposaldi paesaggistici. Sono state quindi aggiunte le aree che coincidono con le visuali dall'Asse A1-AV e dall'Asse attrezzato per Bagnolo in direzione dei ponti monumentali (caposaldo paesaggistico). I confini virtuali dell'ambito si estendono perciò ad est e ad ovest del ponte centrale fino a 5 km lungo l'asse autostradale (distanza da cui è già possibile percepire i ponti), e fino al confine comunale con Bagnolo lungo via Trattati di Roma.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Obiettivo strategico: costruire una successione di paesaggio di qualità – progettare nuovi paesaggi

Obiettivi specifici:

- **Quartieri**: CONSOLIDARE L'IDENTITÀ DEI QUARTIERI, attraverso la tutela e il potenziamento dei riferimenti percettivi e degli elementi identitari, e con l'inserimento di centralità, spazi pubblici, connessioni (Piano dei Servizi).
- **Viabilità**: CONNOTARE GLI ASSI DI ATTRAVERSAMENTO ("le 5 dita") in base alla destinazione strategica prevista sia in relazione al ruolo previsto dal PUM, sia della funzione paesaggistica che dovranno svolgere (particolare attenzione a via Gramsci, nuovo "viale urbano" della zona nord).
- **Acque**: VALORIZZAZIONE DEL CANALE DI REGGIO E DEL RODANO. I corsi d'acqua devono acquisire una nuova centralità, potenziando diverse valenze:
 - _ valore di limite tra ambiti urbani e paesaggio agrario
 - _ parco fluviale lineare che sia allo stesso tempo connessione della rete ecologica e percorrenza (green-way del Rodano)
- **Verde**: PROGETTO UNITARIO DEL VERDE DELL'AREA, che unifichi il tessuto urbano eterogeneo. Tre componenti principali:
 - _ Verde ecologico: green-way del Rodano, parco agrario Reggio nord
 - _ Verde protettivo: cintura verde attorno a San Prospero; mitigazione e inserimento infrastrutture lineari
 - _ Verde urbano attrezzato: sistema continuo di spazi pubblici a progettazione unitaria, che connettono i Quartieri con il centro storico e con il territorio agricolo
- **nuovi paesaggi**: tessuto urbano eterogeneo compreso tra linea AV/A1 e la tangenziale di Reggio, con diverse aree in attualità o di prossima trasformazione e aree consolidate: ridefinizione funzionale dei diversi ambiti che compongono l'area, parallelamente ad un PROGETTO DI RICUCITURA URBANA mediante una rete verde, all'interno della quale si sviluppino le CONNESSIONI QUARTIERI-TERRITORIO AGRICOLO E QUARTIERI-CENTRO STORICO
- **porte di accesso alla città**: progettazione unitaria per RIQUALIFICARE LA PERCEZIONE DELL'AREA DALLE PERCORRENZE PRINCIPALI (A1 e linea Alta Velocità), e per GARANTIRE LA MASSIMA VISIBILITÀ ALLE ECCELLENZE puntuali presenti e previste (ponti monumentali, stazione AV).

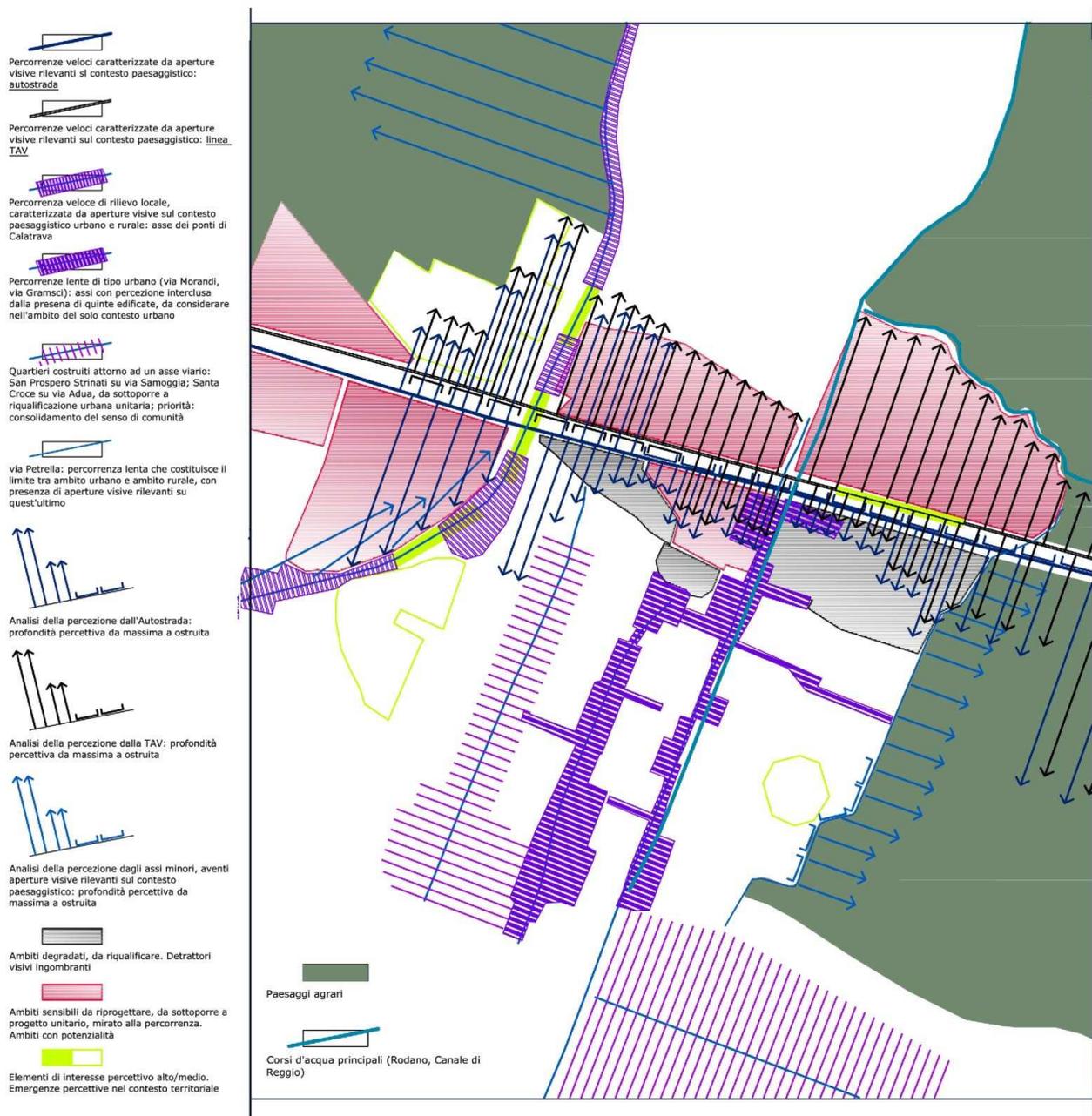
1 _ L'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LETTURA E INTERPRETAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI PAESAGGI E DELLE RELAZIONI ESISTENTI

1.1 - I paesaggi in trasformazione nella zona nord

1.1.1 - "Le porte di accesso": il polo strategico della stazione AV-casello autostradale

L'ambito che viene qui definito come "porte di accesso alla città", si presenta come una successione di aree diversamente caratterizzate lungo l'asse infrastrutturale dell'autostrada e dell'alta velocità. L'asse A1-AV è l'elemento lineare che caratterizza l'area, connotandosi come una **cesura** ed un limite territoriale sia fisico che percettivo, ma anche come una **tracciato di rilievo nazionale da cui si percepisce il territorio reggiano** ed il capoluogo in particolare. Questo *polo d'eccellenza* acquisisce in tal modo la valenza di **vetrina della città**; esso si presenta in parte già strutturato (fiera, ponti), ma in buona parte ancora da realizzare (stazione TAV, aree in trasformazione, aree circostanti il casello).

I ponti monumentali si configurano all'interno dell'ambito, come un'emergenza percettiva di primo piano; le visuali dalle principali percorrenze ed i valori percettivi dell'area andranno attentamente tutelati e progettati, .



Analisi della percezione dalla principali percorrenze

1.1.2 - il polo sportivo dello stadio Giglio

L'area del polo sportivo è stata parzialmente attuata (stadio e centro commerciale, piscine), ma deve ancora essere realizzata una buona parte delle previsioni. Anche in conseguenza di questa situazione di non finito, l'area si presenta come una parte di città ancora da definire e priva di un tessuto urbano organico: l'unico elemento architettonico di rilievo è lo stadio stesso, che si trova però calato in un territorio "vuoto".

L'area è inoltre situata su un margine urbano particolarmente sensibile, che coincide con la strada rurale storica di via Petrella, oltre la quale si estende un cuneo verde.

1.1.3 - le aree attualmente o di prossima trasformazione: i piani in attuazione e le aree di riqualificazione previste

La zona nord si caratterizza per la presenza di una trama consolidata, costituita da assi stradali che in parte ricalcano l'andamento della centuriazione, e di alcuni tessuti edificati sia residenziali che industriali e terziari, all'interno del quale sono intercluse ampie aree che sono destinate a trasformazioni significative.

Altri interventi di trasformazione sono stati attuati in anni recenti (polo direzionale tra via Gramsci e via Morandi, nuovo casello), ed hanno modificato fortemente la percezione complessiva dell'area, conducendo ad una generale eterogeneità.

1.2 - I paesaggi da consolidare/rigenerare nella zona nord

1.2.1 - il quartiere di Santa Croce

È un quartiere storico ad identità fortemente operaia (è infatti legato alla presenza di aree industriali ed in particolare dello stabilimento delle Reggiane, riferimento identitario per l'intera città di Reggio), ed ha una struttura in linea incentrata sull'asse di via Adua.

Il Piano dei Servizi ha messo in evidenza come la composizione della popolazione del quartiere sia notevolmente mutata negli ultimi anni, in conseguenza di flussi migratori importanti.

Aggiungendo a questo la trasformazione del paesaggio circostante (interventi infrastrutturali, trasformazione dell'area del Chionso, demolizione dei magazzini del formaggio), e che ancora devono intervenire all'interno del proprio paesaggio urbano (intervento Reggiane, campi da calcio reggiana), abbiamo il quadro di un nucleo urbano che rischia di perdere gli elementi chiave della propria identità e quindi del proprio auto-riconoscimento come comunità.

Si sottolinea che il centro di quartiere è vitale e il senso di comunità è stato preservato attraverso interventi mirati a liberare via Adua dal traffico di attraversamento e dare spazio ai servizi di prossimità (piccolo commercio, servizi di quartiere), che fanno sì che via Adua rimanga tuttora il cuore rappresentativo e vitale di Santa Croce.

1.2.2 - il quartiere di San Prospero Strinati

San Prospero Strinati è un quartiere storico della città di Reggio Emilia, compreso tra la prima cinta periurbana (ferrovia Milano-Bologna) e le frazioni del forese (Sesso e Mancasale). La sua origine è rurale, connotandosi inizialmente come borgo fuori le mura, ma si è evoluto nel corso di questo secolo in un quartiere popolare e operaio, accogliendo le diverse ondate della migrazione del '900.

È già citato dal Ricci nella sua *Corografia*⁷ (1783), che così ne definisce i confini: "A levante Mancasale mediante il Canale di Secchia, a mezzogiorno le mura della città, a ponente Cavazzoli mediante il torrente Crostolo e Sesso, a settentrione Sesso e Mancasale".

La struttura urbana del quartiere è di tipo lineare: l'asse su cui si impenna tale struttura è via Samoggia, percorrenza radiale dalla città di Reggio Emilia, che un tempo conduceva fino a Sesso ed oggi termina incontrando la cesura dell'autostrada.

Anche qui, come a Santa Croce, la creazione di infrastrutture che hanno liberato via Samoggia dal traffico di attraversamento e dal traffico pesante (via Morandi, asse dei Ponti) e l'introduzione di dispositivi per la riduzione del traffico (dissuasori, zona 30), hanno dato l'avvio alla ricostruzione di rapporti di comunità, incentrati sul centro del quartiere.

1.2.3 - il sistema strada-edificato-canale di Mancasale: via Gramsci

Quella che era la frazione di Mancasale, una comunità dotata di una propria identità concretamente rappresentata dalla chiesa parrocchiale, risulta oggi pressoché illeggibile.

Mancasale è oggi una strada, via Gramsci, una delle radiali storiche dalla città verso nord, su

⁷ L. Ricci, *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli Stati già appartenenti alla Casa d'Este*, Modena 1783

cui si allineano radi edifici di tipologia storica legata al canale di Reggio, alternati ad edifici più recenti che hanno completamente perso il rapporto con il canale stesso. La grande mole di traffico presente su via Gramsci è l'elemento che più di tutti ha contribuito al degrado della frazione e alla perdita del senso di comunità: Mancasale si è trasformata da borgo a successione di strutture al servizio della grande arteria (punti ristoro, benzinai), e di edifici industriali (anche storicamente importanti, come le Cantine Riunite). Il Piano dei Servizi lo individua ancora come unità a se stante, ma quando si parla di Mancasale, ormai è alla vicina zona industriale che si fa riferimento. Elementi significativi, ma non sufficienti a costruire un'identità, sono gli edifici storici in stato di forte degrado che si trovano allineati tra via Gramsci e il Canale di Reggio e che tuttora definiscono una relazione che rimanda alla storia di Reggio ed al suo forte rapporto con le acque. Il Canale di Reggio non è stato interrato se non per brevi tratti, ed anzi costituisce una potenzialità paesaggistica all'interno di tale contesto urbano.

1.3 - Le infrastrutture nella zona nord

La zona nord è fortemente segnata dalla presenza di infrastrutture che solcano il territorio come tagli netti, segregando porzioni di territorio e modificando la geografia così come viene percepita dagli abitanti: distanziando nella percezione degli abitanti, ambiti che sono in realtà molto vicini.

Tali infrastrutture sono l'asse autostrada-alta velocità, il nuovo asse attrezzato per Bagnolo ("asse dei ponti") e la tangenziale di Reggio, che divide nettamente un paesaggio urbano più consolidato dalle aree più dinamiche e di più recente trasformazione a nord.

La criticità da valutare attentamente è dovuta principalmente, come già accennato, al loro ruolo di cesure territoriali, sia fisiche che percettive, per gli abitanti. Non va comunque dimenticato il valore strategico che possiedono, in termini di principali percorrenze dell'area (di livello regionale, provinciale e locale) e quindi di punti di visuale privilegiati sul territorio circostante. Questo è vero in particolare in rapporto all'asse autostrada-alta velocità, rispetto al quale la zona nord costituirà la "vetrina delle città di Reggio".

1.4 - Il Canale di Reggio

La storia di Reggio Emilia è strettamente legata all'acqua, risorsa fondamentale per l'agricoltura del contado e materia prima indispensabile per molte delle attività che storicamente si svolgevano anche in città (mulini, folli, ecc). Proprio per questa ragione, grande importanza avevano i navigli artificiali che portavano l'acqua in città (canale d'Enza, canale di Secchia) e che mettevano in contatto la città con il territorio di pianura, a nord (canale di Reggio). Oltre a questi, una moltitudine di canali minori, strutturavano (e strutturano tutt'ora, sebbene il grado di percepibilità della loro presenza sia notevolmente mutato) il territorio in una rete di acque canalizzate.

Il Canale di Reggio passa sotto la città di Reggio e ne esce in prossimità di quella che era chiamata "la nave", raccoglie le acque del Canale del Chionso e prosegue verso nord, lungo una traiettoria rettilinea che costeggia la strada Reggio-Bagnolo.

In questo tratto urbano, il canale di Reggio è mantenuto a cielo aperto, ma in condizioni di forte degrado: in abbandono, costretto all'interno di una struttura in cemento armato, pressoché nessuno sarebbe in grado di immaginare il ruolo e l'importanza che ha rivestito in passato per la città.

1.5 - Il territorio agricolo periurbano

Oltre i margini della città, si sviluppa il territorio agricolo: il cuneo verde di via Petrella, il cuneo verde tra Sesso e Mancasale, l'ambito fluviale del torrente Rodano.

Si tratta di ambiti periurbani già approfonditi nel progetto di cintura verde e nel Focus specifico (F4), che dovranno essere parte integrante del focus progettuale sulla zona nord, a diversi livelli:

- elementi di naturalità da salvaguardare e potenziare, anche nelle loro connessioni con l'ambito urbano
- luoghi della fruizione del paesaggio da connettere ai quartieri ed al centro città
- ambiti agricoli da salvaguardare e ripensare nelle loro relazioni con l'ambito urbano limitrofo.

2_ DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI QUALITA' E DELLE PRINCIPALI LINEE PROGETTUALI

2.1 – le porte di accesso alla città

La valutazione della percezione da A1/AV porta alla constatazione della bassa qualità complessiva degli affacci sull'intorno dovuta, oltre che alla presenza di ambiti degradati o interessati da disordine percettivo, alla eterogeneità ed alla frammentazione dei fronti percettivi.

All'interno di questo contesto, una notevole **opportunità** è data dalla presenza di diverse aree di trasformazione, che dovranno essere progettate tenendo conto degli obiettivi di qualità paesaggistica già citati. Tra questi, risulta prioritaria la valorizzazione delle eccellenze architettoniche puntuali presenti e previste (ponti monumentali e nuova stazione AV), che sono individuate come caposaldi paesaggistici nella tavola P8.

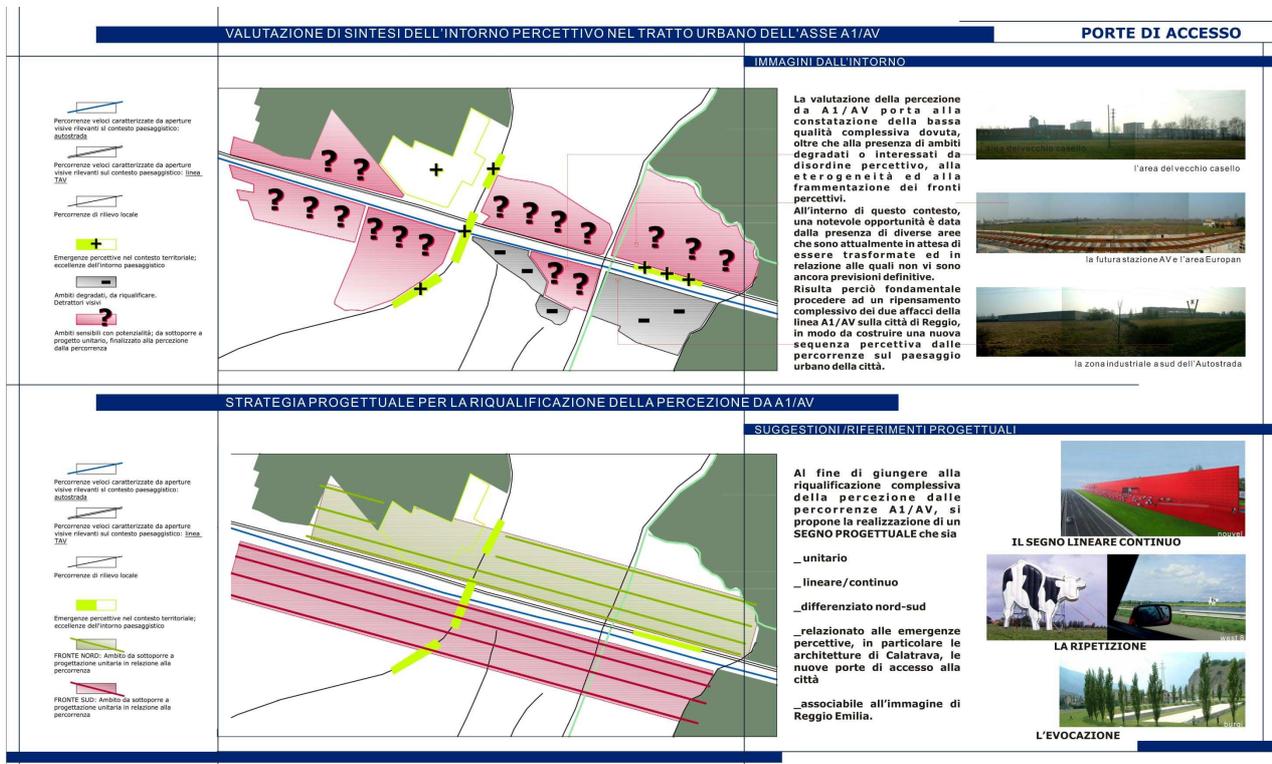
A tal fine, indicazioni specifiche e puntuali sono contenute nell'elaborato P4.1, all'interno del quale la Scheda relativa alla Zona nord specifica aree di rispetto, altezze e accorgimenti che costituiscono condizioni alla trasformazione per gli interventi di futura attuazione.

Oltre a queste attenzioni nei singoli interventi, è necessario procedere ad un **ripensamento complessivo dei due fronti della linea A1/AV sulla città di Reggio**, in modo da costruire una nuova sequenza percettiva dalle percorrenze sul paesaggio urbano della città.

Ciò dovrà avvenire in sede di POC, attraverso un **masterplan paesaggistico**, che affronti il tema degli "affacci" della linea A1/AV in un'ottica unitaria.

Tale masterplan dovrà mirare alla riqualificazione complessiva della percezione dalle percorrenze A1/AV, attraverso la realizzazione di un **SEGNO PROGETTUALE** che sia

- _ unitario
- _ lineare/continuo
- _ differenziato nord-sud
- _ relazionato alle emergenze percettive, in particolare le architetture di Calatrava, le nuove porte di accesso alla città
- _ associabile all'immagine di Reggio Emilia.



Sintesi delle analisi e delle linee-guida per il progetto dei fronti A1/AV

2.2 – I nuovi paesaggi: un progetto di città complessa

La zona nord di Reggio è fortemente segnata dal carattere di "cantiere aperto", dovuto alla grande quantità di interventi di trasformazione che la interessano e che la interesseranno. Si tratta di interventi di diversa natura e dimensione che, considerati nel loro insieme, portano alla consapevolezza di un paesaggio che si sta radicalmente trasformando.

La **qualità del paesaggio** che emergerà può derivare dalla definizione di un'idea di paesaggio da perseguire in modo unitario, in modo che la somma dei diversi interventi porti non ad un insieme eterogeneo senza riferimenti ordinatori, ma ad un **tessuto urbano leggibile, di qualità, e perciò dotato di riferimenti visivi e simbolici e di connessioni fisiche e percettive tra i Luoghi che lo costituiscono**.

I "nuovi paesaggi" dovranno legarsi strettamente ai paesaggi consolidati dei quartieri, con cui si dovrà instaurare un dialogo e trovare un'integrazione che apporti valore aggiunto ad entrambi.



Schema di sintesi delle linee progettuali proposte per la Zona nord

Le linee progettuali attraverso cui si intende procedere sono principalmente due:

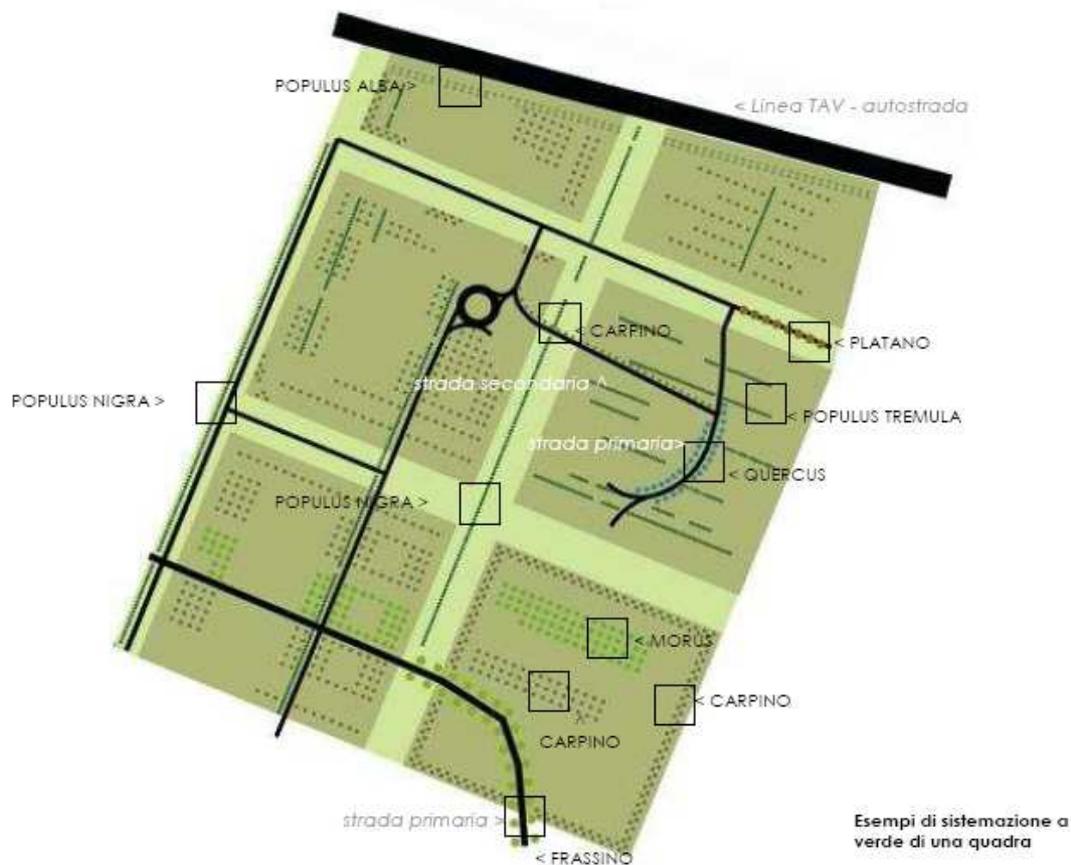
- **la progettazione unitaria degli spazi aperti**, al fine di creare un'immagine riconoscibile dell'ambito, e **il verde come elemento strategico di qualità**, in un'ottica sistemica, in modo da inserire i tessuti eterogenei presenti all'interno di un disegno ordinatore. Questo non può prescindere dalla ridefinizione funzionale dell'intero comparto urbano, che verrà attuata all'interno del PSC,
- **la connotazione, ridefinizione funzionale e progettazione di dettaglio delle percorrenze radiali**, in modo da inserirle come Luoghi all'interno del quadro progettuale complessivo e di attribuire loro il valore di centralità e di elementi attrattori.

2.2.1 – il progetto del verde

Gli spazi verdi urbani esistenti sono ridotti e poco relazionati. Il tessuto urbano presenta ancora buoni livelli di permeabilità, dovuti soprattutto alla presenza di **aree residuali e marginali in abbandono**. Il progetto si occupa in particolare di queste aree, **riportandole al centro della struttura urbana** e facendone il principale **strumento di qualità ecologica** e di connettività tra le diverse parti della città.

L'area nord è già stata indagata in modo approfondito da uno studio che ha affrontato gli aspetti inerenti la struttura storica del territorio, a partire in particolare dai residui della centuriazione tuttora leggibili, e ha dato vita al "Progetto RETE – Reggio Emilia, Territorio Esteso".

Uno degli esiti del Progetto RETE sono specifiche linee guida "per la riconnessione territoriale tra città e campagna e, per l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture inerenti l'Alta Velocità e delle opere progettate dall'Arch. Santiago Calatrava". Tra queste, particolarmente interessanti risultano quelle relative agli interventi di carattere urbanistico e paesaggistico, in cui si raccomanda l'adeguamento ad un linguaggio uniformato e l'adozione di un modello di intervento matriciale, con cui si vuole idealmente ricostruire la griglia della centuriazione stessa.



Estratto dal Progetto RE.TE

L'approfondimento progettuale sul sistema del verde qui illustrato è coerente con le linee guida esito del Progetto RE.TE, che sono applicabili all'interno delle azioni strategiche proposte.

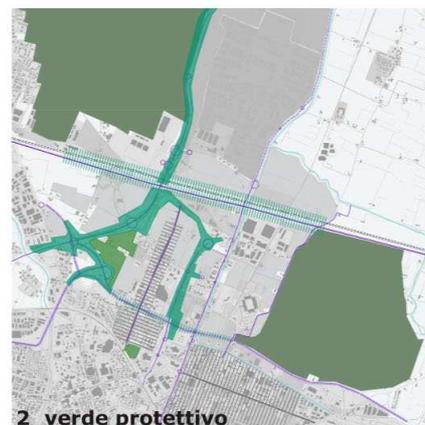
Si propone di intervenire con la realizzazione di una successione di aree verdi aventi valenze differenti, ma uniformate nella concezione e in una serie di elementi (arredo, materiali, disegno) che ne renderanno leggibile l'impianto unitario. Le caratteristiche di tali aree sarà di essere interconnesse e di **collegare il centro città con i quartieri, con i luoghi del lavoro e con le aree agricole e naturali periurbane.**

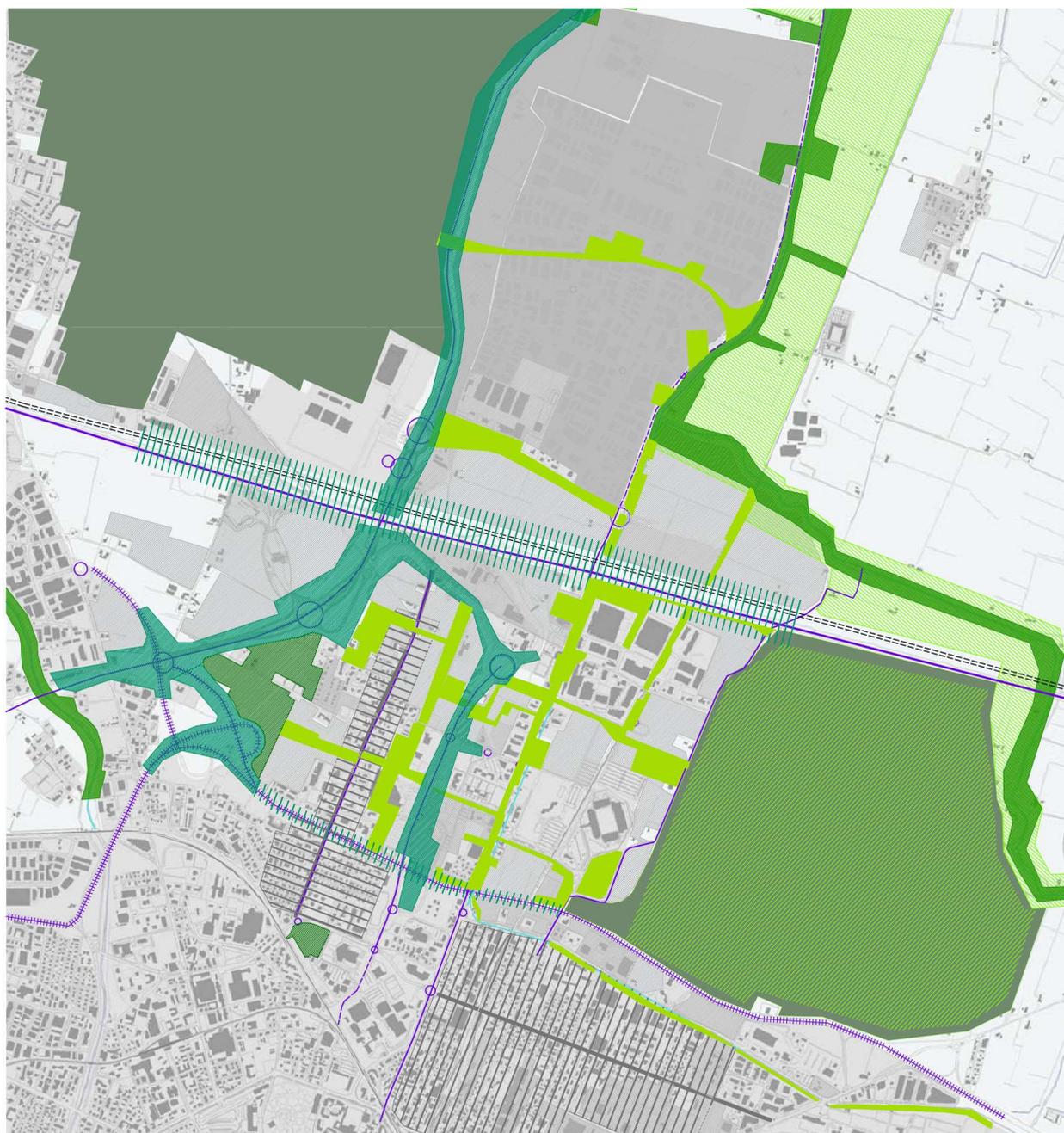
Il progetto prevede di articolare questo sistema di spazi su **tre livelli**, con l'obiettivo di dare risposta a tre diverse esigenze e, nel complesso, dare una maglia strutturante all'intero ambito territoriale:

1 - VERDE ECOLOGICO: ha una funzione maggiormente legata alla qualità ambientale ed ecologica del territorio e viene attuato perciò mediante tecniche di rinaturazione forestale. Interessa le principali potenzialità ecologiche inesprese: il Rodano, il Canale di Reggio e le loro pertinenze. A consolidare questo sistema, si propone di attuare un parco agrario, (che idealmente sia speculari al parco del Crostolo a sud), nel cuneo verde che fa capo a via Petrella. Tale cuneo manterrà la sua funzione produttiva agricola, che dovrà però essere declinata in un'ottica di complementarità dell'ambito urbano (servizi alla popolazione) e di ricerca di alti standard ambientali.

2 - VERDE PROTETTIVO: ha la funzione di proteggere i centri abitati e gli spazi di relazione dall'impatto delle strade e delle altre attività inquinanti. Si propone, in particolare, la realizzazione di una cintura verde attorno a San Prospero Strinati, a potenziare il bosco urbano esistente e la mitigazione e inserimento paesaggistico delle infrastrutture lineari di maggiore impatto: asse dei ponti, via Morandi, A1-AV, tangenziale.

3 - VERDE URBANO ATTREZZATO: sistema continuo di aree verdi pubbliche interconnesse, destinato alla fruizione degli abitanti, dotato di attrezzature per il tempo libero e lo sport. Struttura la connettività tra i Quartieri e il centro storico e tra i Quartieri e il parco agrario-green way. La progettazione del verde sarà declinata in modo da rendere riconoscibile l'attraversamento di diversi Luoghi (via Gramsci, via Morandi, San Prospero, ecc.)





I tre livelli che compongono il progetto del verde

Linee guida per l'intervento:

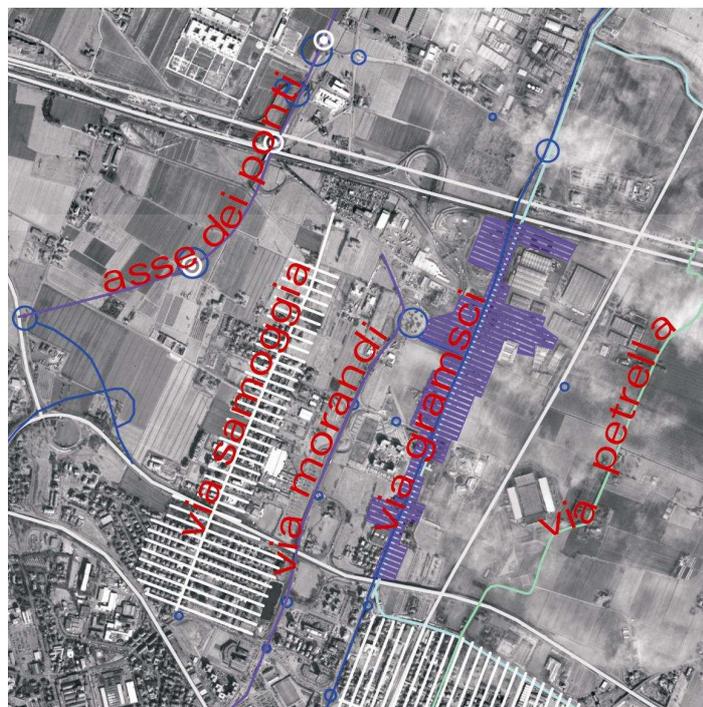
- **potenziamento delle dotazioni di verde pubblico a servizio dei quartieri residenziali, e come elementi-filtro tra ambiti urbani a diversa destinazione.** I nuovi spazi verdi dovranno essere strutturati in modo coerente con il tessuto urbano in cui si andranno ad inserire e secondo un disegno paesaggistico contemporaneo.
- **disegno unitario degli spazi aperti**, che renda riconoscibili le diverse parti dell'ambito.

2.2.2 – gli assi urbani: progetto unitario delle percorrenze

All'interno di questo quadro complessivo, acquisterà un rilievo strategico il progetto delle percorrenze (assi radiali), con particolare attenzione agli aspetti percettivi e simbolici, alla qualità ecologica del territorio e all'introduzione di nuove centralità urbane.

Il progetto intende **connotare le radiali** che attraversano l'area da sud a nord, in base alla funzione che devono svolgere ed al livello di importanza che rivestono all'interno del quadro della mobilità complessiva (PUM). Le **"5 dita"** (asse di ponti, via Samoggia, via Morandi, via Gramsci, via Petrella) dovranno essere rese maggiormente funzionali al tipo di mobilità cui sono destinate e si dovrà perseguire inoltre il raggiungimento di una maggiore qualità del paesaggio, attraverso:

- la riqualificazione dei tratti di tali assi caratterizzati da degrado;
- la creazione di aperture-chiusure visive, in modo da preservare i varchi visivi sui caposaldi di valore architettonico (ponti monumentali, stazione AV), storico (chiesa di San Prospero, campanile di Sesso), oppure su luoghi significativi in quanto sede di funzioni di particolare rilievo (Fiera, stadio Giglio);
- la trasformazione delle percorrenze di livello locale in Luoghi, che costituiscano nuove centralità urbane e sede di attività e funzioni a servizio delle comunità insediate (via Gramsci, via Samoggia);
- la proposta di interventi di land-art per connotare i Luoghi;
- l'individuazione di ambiti da destinare alla mitigazione degli impatti del traffico ed alla qualità ecologica del territorio (asse dei ponti, via Morandi)
- la proposta di nuovi percorsi ciclo-pedonali, separati dai tracciati automobilistici e interconnessi con il territorio agricolo.



Le "5 dita" che attraversano la Zona nord

- via Gramsci: un nuovo viale urbano

Via Gramsci, con gli edifici storici residui del nucleo storico di Mancasale e con il suo stretto rapporto con il canale di Secchia, costituisce una potenzialità all'interno della struttura urbana disarticolata. Si propone la riqualificazione del paesaggio urbano lineare che ancora è leggibile e possiede elementi rilevanti legati alla storia di Reggio Emilia, risidenti in particolare nella relazione strada - edifici storici - canale di Reggio e di costruire quindi una nuova identità urbana a partire da questo rapporto.

Per fare ciò, si intende modificare radicalmente la natura di via Gramsci, la cui funzione dovrebbe convertirsi, coerentemente con quanto previsto anche dal Piano Urbano della Mobilità, da asse radiale di accesso a Reggio Emilia, a viale urbano destinato alla mobilità lenta, con una duplice finalità:

- **una percorrenza lenta** legata agli spostamenti dei residenti nei quartieri e nelle frazioni e ad un traffico lento, ciclabile e pedonale, di collegamento tra la parte nord della città e il territorio rurale
- **un nuovo viale urbano**, su cui si strutturano una serie di spazi verdi interconnessi e di attività commerciali, ricreative e di svago (**nuove centralità urbane**).

Per raggiungere questo duplice obiettivo si rende necessario un intervento urbanistico, strettamente legato ad una progettazione paesaggistica attenta, un ripensamento dell'immagine complessiva dell'asse stradale e del suo intorno.

Linee guida per l'intervento:

- **contestualizzazione** dell'intervento all'interno dell'ambito urbano, considerando via Gramsci un elemento inserito in un contesto complesso, che abbisogna di maggiore connettività e interrelazione tra le diverse funzioni;
- valorizzazione del **rapporto tra via Gramsci e il canale di Reggio**, anche attraverso interventi di riqualificazione delle pertinenze stradali o degli spazi di accesso agli edifici situati lungo il canale;
- **caratterizzazione funzionale** del nuovo viale urbano, in modo da potenziare le vocazioni già evidenti nei diversi tratti, coniugandole con una nuova finalità legata allo svago ed alla fruizione complessiva della percorrenza;
- **riqualificazione naturalistica** del Canale di Reggio e delle aree verdi o dei vuoti urbani residui, per costruire una successione di aree verdi che accompagni il nuovo viale urbano, attrezzate per la fruizione e lo svago;
- **recupero degli edifici** di valore storico ancora presenti lungo il canale;
- recupero dei vuoti urbani marginali, rimettendoli al centro del disegno urbano, in modo da farne momenti di *l'iason* piuttosto che cesure tra ambiti urbani sconnessi; nuove funzioni urbane legate al tempo libero, allo sport, alla creatività;

- costruzione di un'immagine unitaria di via Gramsci attraverso l'inserimento di elementi di arredo uniformati, eliminazione degli elementi di degrado e forte potenziamento della dotazione di verde urbano. Il canale di Reggio dovrà divenire l'elemento paesaggistico più rilevante e caratterizzante la percorrenza;
- interventi di dissuasione del traffico di attraversamento e del traffico pesante.

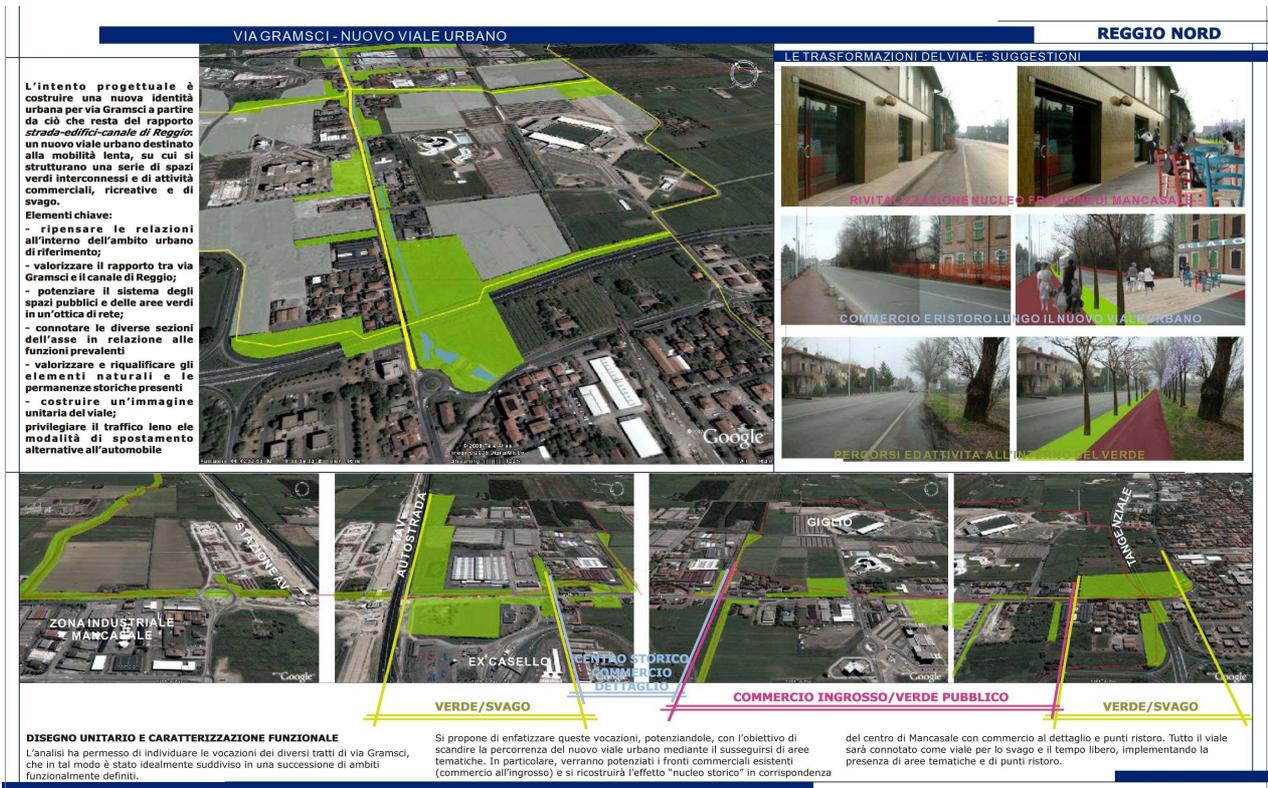


Tavola di sintesi delle strategie per la riqualificazione di via Gramsci

2.3 - La riqualificazione dei quartieri

2.3.1 - Santa Croce e San Prospero Strinati

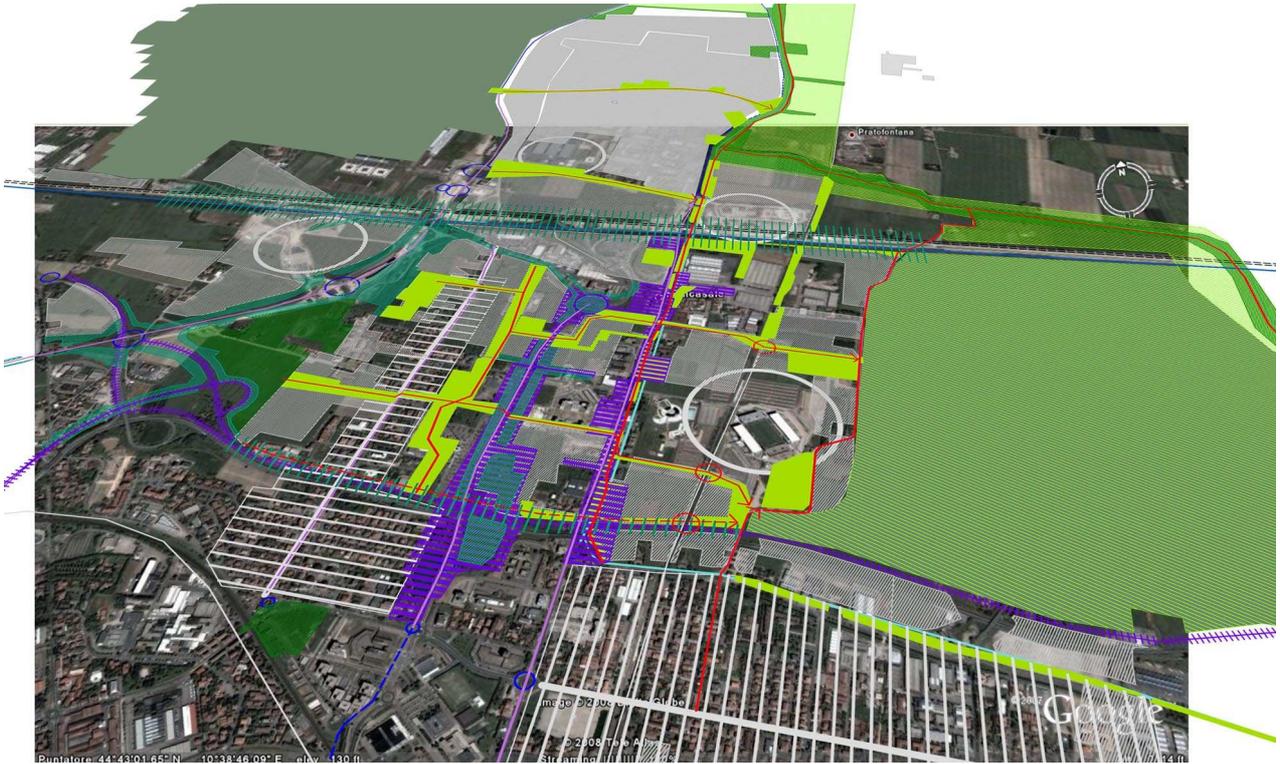
Il Piano dei Servizi ha proceduto ad un'attenta analisi delle frazioni e dei quartieri, nell'ottica di definire, anche attraverso incontri con gli abitanti, l'attuale dotazione di centralità e di luoghi rappresentativi delle comunità. Si tratta di un punto di partenza privilegiato, per ipotizzare interventi di riqualificazione del paesaggio, in quanto rendono già conto delle criticità e delle carenze avvertite dalle popolazioni.

Le numerose trasformazioni in corso nella zona nord hanno determinato una situazione di criticità percepita per quanto riguarda i due quartieri presenti nell'ambito, Santa Croce e San Prospero Strinati. Il paesaggio urbano che circondava tali frazioni è infatti radicalmente mutato e così lo stesso paesaggio della comunità è stato toccato da trasformazioni che, in alcuni casi, sono in corso o devono ancora essere attuate.

Tali mutazioni hanno comportato anche **la scomparsa o l'indebolimento dei luoghi dell'incontro e dei luoghi di auto-identificazione delle comunità**, che oggi stentano ad affermare una propria autonoma identità.

Perciò, gli obiettivi che ci si pone, dal punto di vista del paesaggio urbano dei quartieri, possono essere sintetizzati in:

- aumentare il senso di comunità all'interno dei due quartieri;
- connetterli al centro storico e alla campagna mediante "percorsi lenti".



Linee guida per l'intervento

- **potenziare le centralità esistenti**, attribuendo nuovi significati (simbolici, estetici, funzionali) e mediante risoluzione degli elementi di degrado;
- **riqualificare le strade su cui si sono costruiti i nuclei storici**, attraverso interventi di ulteriore rallentamento del traffico, risagomatura delle sezioni stradali, arredo uniformato, verde stradale;
- **priorità dei percorsi pedonali e ciclabili** sul traffico automobilistico;
- **nuova rete integrata di percorsi ciclabili e pedonali, che connettano in modo prioritario i Quartieri al centro storico ed i Quartieri al parco agrario ed alla green-way Reggio-nord.**

2.4 - I bordi

Di particolare rilievo progettuale, è il tema dei **margini**, i punti di contatto tra ambiti diversi, che spesso si presentano come punti non risolti. Verrà posta attenzione alla ridefinizione dei bordi di maggiore pressione tra ambiti urbani e ambiti agricoli. Sarà necessario approfondire in particolare il tema dei margini dell'area industriale di Mancasale, in modo da definire come quest'ultima si possa riconnettere sintatticamente e percettivamente al territorio agricolo circostante.

L'obiettivo del progetto è il consolidamento dei margini così come oggi individuati, in particolare, dal Canale di Reggio, dal Rodano e da via Petrella verso est, in modo da individuare un limite stabile alla città e da costruire relazioni permanenti tra i due ambiti.

Da approfondire:

- **via Petrella**: dialogo tra matrici diverse;
- **il Canale di Reggio**: elemento di margine tra Mancasale e il territorio agricolo;
- **AV-asse dei ponti**: costruzione di un lessico in grado di definire un margine urbano riconoscibile verso l'ambito dei vigneti (Sesso).

2.5 - Il sistema del Rodano-Canale di Reggio: una nuova green-way per Reggio Nord

Un ripensamento complessivo della zona nord di Reggio, è l'occasione per riqualificare e **rimettere al centro dello spazio pubblico il sistema delle acque**, fortemente marginalizzato dallo sviluppo che le infrastrutture e le aree produttive hanno avuto negli ultimi decenni.

L'obiettivo prioritario è l'aumento della naturalità complessiva legata alle acque, all'interno della rete ecologica comunale. Si ritiene inoltre importante, al fine di potenziare la fruizione

paesaggistica del territorio, rendere percorribile il tracciato dei corsi d'acqua, in modo da creare una strada verde di collegamento nord-sud che, passando per il Mauriziano, arrivi all'ambito di alto valore naturalistico del Rodano-Acquachiera (*green-way del Rodano*). Questo tema progettuale ha importanti ricadute sul contesto territoriale di riferimento, in quanto il potenziamento della fascia naturale consentirebbe anche di creare un segno definito di delimitazione dell'ambito produttivo di Mancasale dal territorio agricolo di Pratofontana. In corrispondenza dello storico abitato di Mancasale, il Canale di Reggio riqualificato potrebbe infine costituire un **elemento centrale dello spazio urbano**.

2.5.1 – La via verde del Canale di Reggio e del Rodano

Si propone la realizzazione di un parco territoriale lineare, in modo da instaurare un parallelo con la zona sud, più ricca in valori storici ed ambientali: là le architetture storiche delle ville estensi e il parco naturalistico del Crostolo, qui le nuove architetture di Calatrava e le nuove funzioni di eccellenza, associate ad un parco contemporaneo che rigenera e reinterpreta gli elementi naturali.

Il parco sarà costituito da una parte dal carattere naturalistico, prossima ai corsi d'acqua, e da una parte che ingloba al suo interno il territorio agricolo periurbano.

I corsi d'acqua (Rodano e Canale di Reggio) costituiranno la spina del parco e saranno caratterizzati da una vegetazione arborea densa che ne costituirà l'elemento-guida. La vegetazione sarà costituita da specie che caratterizzano le formazioni ripariali del territorio, con un impianto finalizzato ad avere effetti di masse arboree differenziate.

Il territorio agricolo incluso all'interno del parco manterrà la sua funzione produttiva, ma potrà prioritariamente essere interessato da interventi di ri-arredo paesaggistico del territorio (introduzione di filari, siepi ed elementi di connettività naturale) e da interventi di forestazione, in continuità con la spina verde.

Tale progetto si relaziona strettamente con l'area industriale di Mancasale, di cui la spina verde costituirà il limite orientale e l'elemento di raccordo con il paesaggio agrario, e con il polo di eccellenza della nuova stazione AV (area European): il progetto dell'area antistante la stazione dovrà tenere in considerazione l'esistenza di un ambito naturalistico e raccordarsi con esso. Si propone inoltre che il parco, in prossimità con tale area, acquisti il carattere di parco urbano, dotato di attrezzature e di un disegno contemporaneo, che permetta comunque il raccordo con le restanti parti del parco lineare.

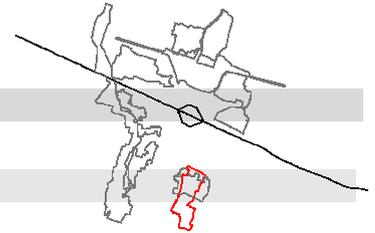
Il progetto è inoltre in piena coerenza con il progetto di rete ecologica.

Si individua un'ipotesi di tracciato (ciclabile e pedonale) che percorra in modo longitudinale il parco, integrandosi all'interno della rete di percorsi ciclabili del Comune di Reggio Emilia. Tale percorso avrà il carattere di tracciato naturalistico, con l'utilizzo di materiali che permettono una buona integrazione nel contesto e la minimizzazione degli elementi di arredo urbano (cordoli, staccionate, ecc..).

2.6 – Il territorio agricolo periurbano: i cunei verdi come nuovi parchi campagna.

VEDERE FOCUS 4

4.4.2 – Focus progettuale 2 – via Settembrini



4.4.2.1 _ Il paesaggio di via Settembrini

“Il paesaggio di via Settembrini” è una **analisi/interpretazione del paesaggio**, e costituisce uno **studio-pilota** che ha permesso di sperimentare la metodologia di analisi paesaggistica poi esportata ai diversi ambiti del territorio comunale.

Il lavoro nasce in primo luogo da una sollecitazione degli abitanti della Quinta Circostrizione di ripensare lo sviluppo urbanistico del quartiere e la vocazione del territorio agrario di margine. Nel 2005 la Circostrizione ha, infatti, promosso una prima riflessione sulle problematiche proprie dell’ambito di margine, proponendo “*Prati in città*” - note che puntavano l’attenzione sugli elementi di degrado diffuso delle aree rurali periurbane. Questo Focus analitico prende il via dalle questioni aperte attraverso quel primo studio.

Lo studio affronta una prima fase di analisi paesaggistiche alla scala territoriale, che interessa una porzione di territorio estesa oltre il confine comunale, arrivando a definire ambiti dalle caratteristiche omogenee, e un conseguente livello di rilevanza e vulnerabilità.

A questo primo livello, segue una analisi di dettaglio, che si focalizza su aspetti specifici dell’ambito territoriale che ha come riferimento il tracciato di via Settembrini: la percezione, le permanenze storiche del territorio, le dinamiche in atto, le invarianti paesaggistiche.

La visione degli abitanti è stata determinante sia nell’individuazione delle opportunità e delle criticità del territorio, sia nella definizione di proposte di intervento.

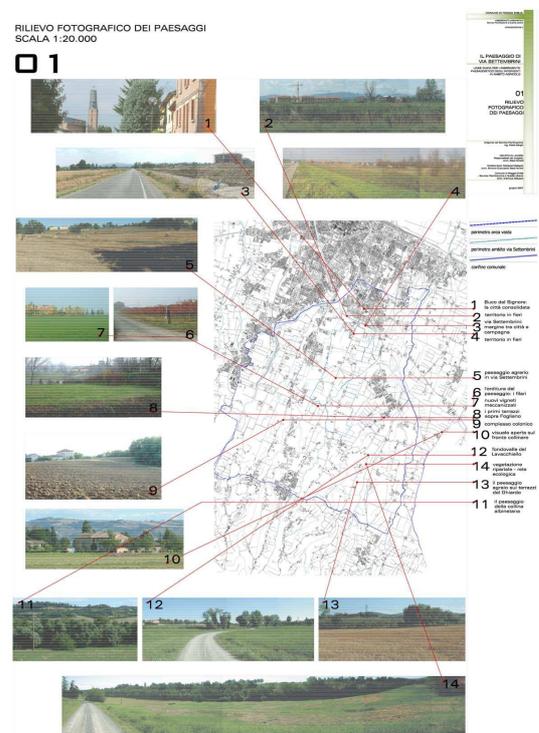
1 _ l’analisi paesaggistica di area vasta

L’analisi paesaggistica di area vasta è stata impostata su un territorio esteso al fine di definire gli elementi caratterizzanti il paesaggio, ma anche le differenze strutturali esistenti all’interno dello stesso.

Nella definizione dell’area oggetto di analisi, sono stati presi in considerazione limiti definiti da elementi territoriali esistenti: a nord il limite urbano della città di Reggio Emilia, a sud la strada pedecollinare, a est il torrente Lodola-Rodano e ad ovest il fiume Crostolo.

La successione di paesaggio che caratterizzano l’area oggetto di studio è stata definita incrociando diverse letture:

- la morfologia del territorio
- l’evoluzione dell’insediamento
- il sistema naturale e la connettività ecologica
- la matrice paesaggistica del territorio (semiologia)
- la viabilità
- i valori percettivi del territorio (visuali)



_ la struttura del territorio

L’area studio, che occupa la porzione più meridionale del territorio del comune di Reggio Emilia e la parte settentrionale del territorio comunale di Albinea, si trova a cavallo tra gli ambiti geologici dell’alta pianura e dei sistemi terrazzati che costituiscono la “struttura del Ghiardo”, e che arrivano a lambire le estreme propaggini del sistema appenninico, a sud della strada pedecollinare.

Il complesso del Ghiardo è riferibile al pleistocene ed è costituito da terrazzi di alta pianura, che morfologicamente si presentano come una serie di bassi rilievi, a pendenze molto limitati, allungati in direzione so-ne. Sono localizzati nella parte meridionale del territorio comunale e oltre, fino al limite dei rilievi collinari, che emergono più o meno in coincidenza con l'attuale strada pedecollinare.

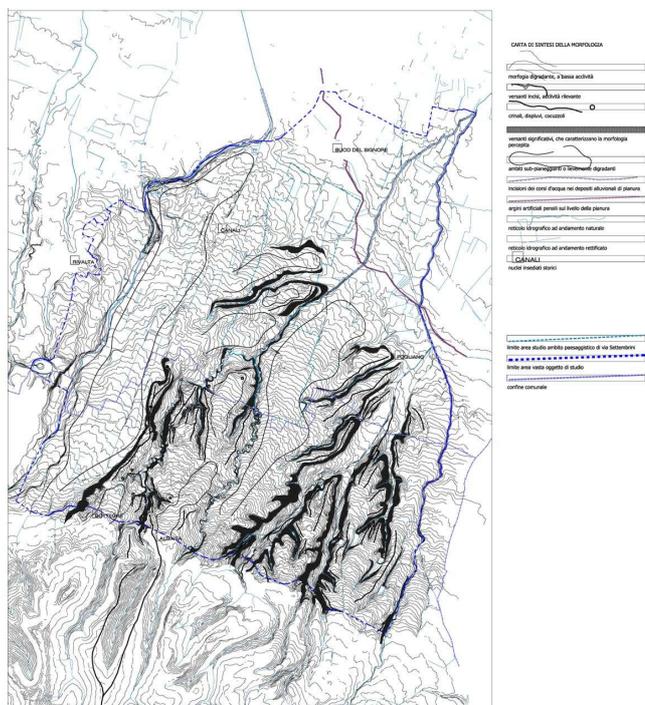
Il sistema terrazzato, costituito in prevalenza da suoli loessici, argillosi e argilloso-limosi, è stato inciso profondamente in epoche recenti dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua, che hanno dato vita in tal modo ad una morfologia di lunghe propaggini ondulate con acclività molto bassa in direzione nord-sud e versanti est ed ovest molto pronunciati. Nella parte centrale del territorio analizzato, in coincidenza con gli abitati di Canali, Caselline e Albinea è presente un'ampia porzione di territorio che non ha subito fenomeni di incisione e si presenta perciò come un lungo piano digradante verso la pianura.

Il sistema del Ghiardo si estende fino all'altezza circa del Canale di Secchia, dove troviamo la fascia dei conoidi dei principali corsi d'acqua della zona (Crostolo, Rodano) e quindi una alternanza di terreni ghiaioso-sabbiosi e limosi. Si tratta di una fascia di qualche chilometro, caratterizzata da un modesto dislivello, a valle dei quali inizia il dominio della pianura.

I segni più evidenti che scandiscono la porzione di pianura che rientra nell'area studio, riportati nella carta di sintesi della morfologia, sono gli argini pensili del canale di Secchia e le incisioni fluviale del Crostolo e del Rodano-Acquachiara.

La modellazione del territorio riflette in modo molto netto questa distinzione tra terrazzi e ambito di pianura: i terrazzi sono caratterizzato dalla presenza di bassi rilievi fortemente incisi e da acclività maggiore. Il passaggio alla fascia dei conoidi e poi alla pianura è immediatamente evidente nel cambio di acclività e dalla scomparsa di crinali, anche di modesta entità.

La carta della modellazione del suolo rende evidente la presenza di un'ampia fascia semipianeggiante che si estende lungo tutto il corso del Crostolo, fino ad arrivare a confondersi con la pianura alluvionale, in coincidenza con l'abitato di Canali. Si tratta della fascia erosa e alluvionata a più riprese dal fiume, di alluvioni recenti, caratterizzate da una copertura argilloso-limosa su stratificazioni di ghiaie e sabbie più antiche. Questa fascia costituisce un'unità fisiografica a se stante.



Osservando l'idrografia del territorio analizzato appare chiara immediatamente la distinzione tra i corsi d'acqua con andamento naturale e il reticolo che è stato rettificato e segue l'orientamento della maglia agraria. Tra i primi rientrano i corsi d'acqua principali (Crostolo, Acquachiara e Rodano-Lodola) e il reticolo secondario della zona del Ghiardo, mentre tutto il sistema di drenaggio superficiale della pianura e del piano alluvionale del Crostolo hanno andamento artificiale, orientato secondo i confini dei campi e l'andamento delle strade.

_ il sistema naturale e la connettività ecologica (e prime indicazioni progettuali)

Il territorio analizzato presenta una matrice di tipo agricolo, in gran parte dominata dai seminativi con presenza sporadica di vigneti e colture arboree.

Dall'analisi della rete emergono diversi aspetti:

- i corridoi primari che strutturano il sistema naturale coincidono con i corsi d'acqua principali: a partire da est sono gli assi Rodano-Lodola, Acquachiara-Lavezza e Crostolo. In corrispondenza di questi tre assi abbiamo la presenza di ambienti semi-naturali (o

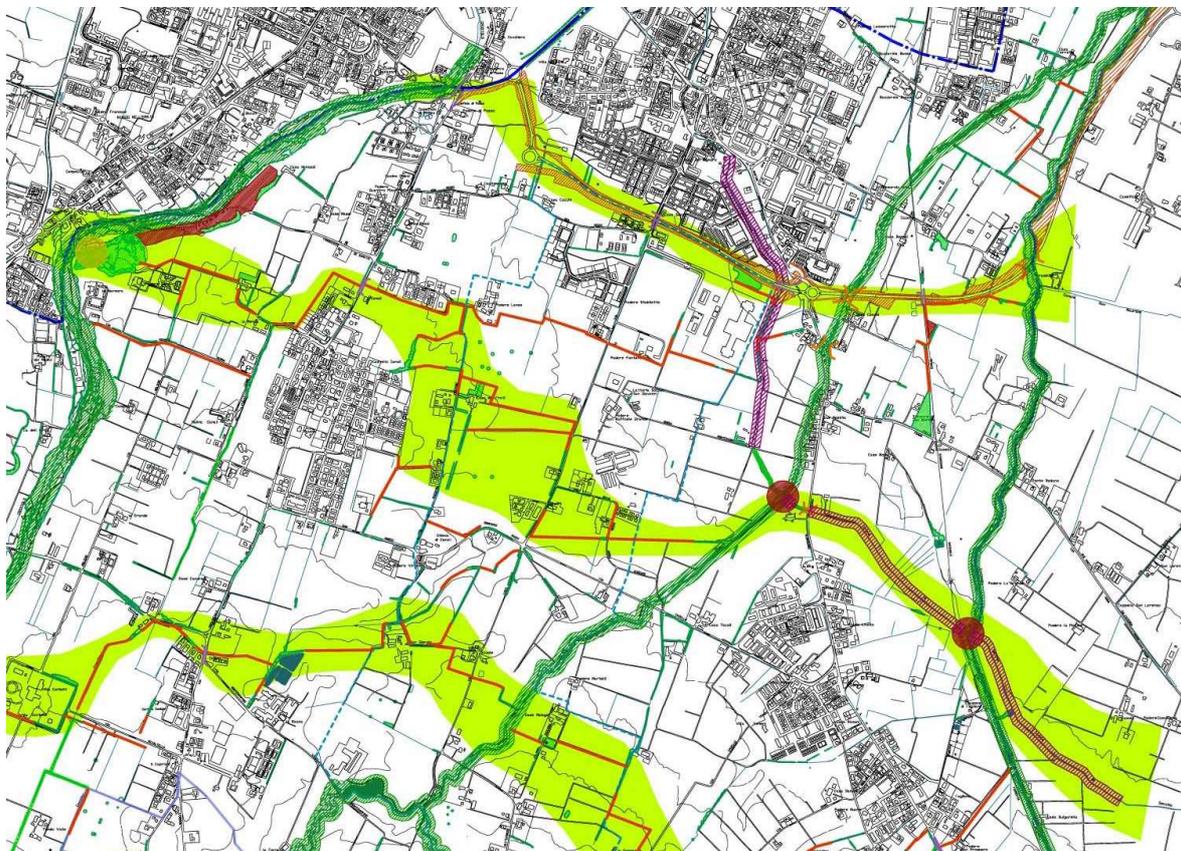
quantomeno non funzionali alla produzione agricola, lasciati ad uno stato marginale) continui da nord a sud dell'area ed aventi un certo spessore (alcune decine di metri);

- all'interno del territorio agricolo, che costituisce matrice continua del territorio analizzato, gli ambiti che presentano un certo grado di naturalità, tale da poter parlare di ambienti semi-naturali sono minimi e sono ridotti alle siepi di campo, ad alcune macchie arbustive o arboree in evoluzione, al reticolo drenante secondario;
- i terrazzi del Ghiardo, grazie alla morfologia particolarmente accentuata, presentano livelli di naturalità più rilevanti, con punte di eccellenza relativa in corrispondenza del sistema torrente Groppo-torrente Lavacchiello;
- sono assenti corridoi di connettività primaria con andamento est-ovest.

Partendo da queste riflessioni, per raggiungere l'obiettivo di costruire una vera rete di connessioni ecologiche efficienti, che fornisca al territorio un efficiente sistema di auto-regolazione ambientale, si stabiliscono le seguenti priorità:

- mettere a sistema gli elementi puntuali, ad oggi isolati e pertanto non funzionali ad un disegno complessivo di relazioni ecologiche;
- costruire delle connessioni primarie est-ovest, in modo da trasformare un sistema che funziona unicamente in senso nord-sud in una rete che moltiplichi le possibilità di movimento per la fauna dell'ambiente agro-naturale;
- potenziare le connessioni primarie esistenti.

Si propone perciò la costruzione di una rete minuta di connessioni ecologiche all'interno del territorio, secondo un disegno complessivo il cui obiettivo è quello di creare 4-5 corridoi est-ovest, laddove le condizioni attuali sono già favorevoli a tale realizzazione. La sezione nord del territorio analizzato, quella più prossima al capoluogo, è senz'altro la più complessa, sia per la presenza di vaste aree urbanizzate che di infrastrutture.



In tale area si propone perciò, per costruire le connessioni est-ovest, di sfruttare due assi infrastrutturali esistenti, trasformandoli in "infrastrutture ecologiche":

- in primo luogo il Canale di Secchia, che oggi si presenta per gran parte del suo tracciato come un canale artificiale di nessun valore ecologico, potrebbe diventare una dotazione naturale primaria per il territorio attraversato. Si propone la sua rinaturalizzazione attraverso la creazione di cortine arboreo-arbustive lungo gli argini pensili, ampliando la fascia di competenza. Data la sua natura di corso d'acqua pensile, verrebbe ad avere grande visibilità nel territorio, diventando anche un importantissimo riferimento visivo ed elemento di arredo paesaggistico del territorio. Accanto alla rinaturazione delle rive, si dovrebbe procedere inoltre alla bonifica delle acque, attraverso un controllo minuzioso degli scarichi e della qualità delle acque.
- la nuova viabilità sud-est, in fase di completamento nella zona del Crostolo, è stata prevista come un corridoio viabilistico inserito all'interno di cospicue fasce di ambientazione. Tale previsione andrebbe potenziata e studiata in modo che questo cordone vegetale venisse ad acquisire anche una funzione connettiva all'interno del più vasto sistema naturale. Questa "infrastruttura ecologica" mette potenzialmente in connessione il corso del Rodano con quello del Crostolo, ai margini del territorio urbanizzato, venendo ad acquisire un'importanza di primo piano.

Per quanto riguarda l'implementazione di un sistema di connessioni minute, distribuite all'interno del territorio agricolo, si propone di riproporre e potenziare il sistema delle siepi di campo, delle alberature e dei canali. Senza modificare la funzione produttiva del territorio, si tratterebbe di attrezzarlo con elementi semi-naturali, in grado di costituire habitat per la flora e la fauna naturale e di migliorare la qualità ecologica del territorio. Questi elementi devono però essere posizionati in modo da costituire un sistema efficiente dal punto di vista della connettività e delle relazioni con i corridoi esistenti. Per l'attuazione di questo progetto è necessario impostare un lavoro di dialogo con i principali artefici e gestori del territorio agricolo – i coltivatori – coinvolgendoli e rendendoli parte attiva del progetto, che dovrebbe avere un coordinamento pubblico.

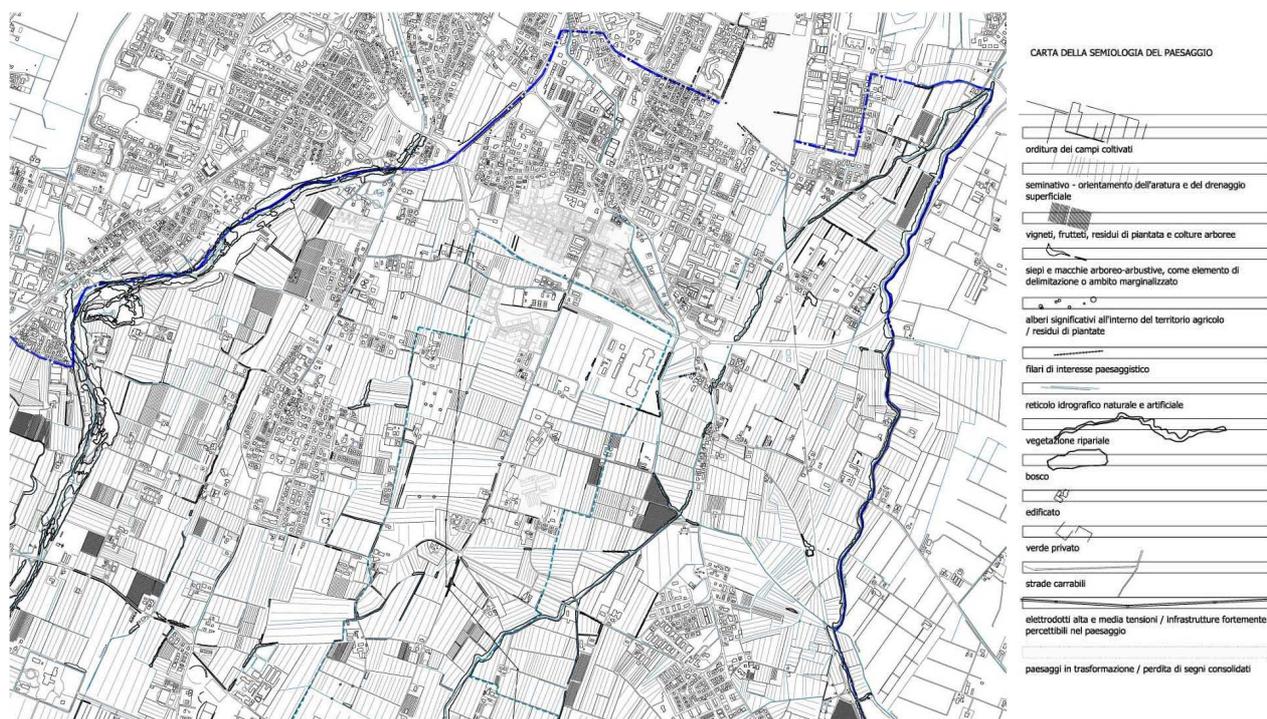
_ la semiologia del paesaggio: disegno del territorio e percezione

Al centro dell'attenzione dell'analisi paesaggistica troviamo due elementi: il disegno del territorio e i valori percettivi che lo stesso produce. La carta della semiologia rende evidente il primo attraverso una semplificazione grafica che elimina tutti gli elementi di disturbo, ma allo stesso tempo mettendo in rilievo elementi che non vengono mappati nella cartografia "urbanistica" classica: l'orditura dei campi, la presenza di seminativo, le vigne, i frutteti, i filari alberati, le siepi, la vegetazione ripariale. Tutti elementi che hanno un notevole valore nel costruire un'immagine definita del luogo.

Questa analisi rende possibili alcune riflessioni:

- la matrice dominante la gran parte del territorio è costituita dal paesaggio agrario "orizzontale" a seminativi;
- l'orditura dei campi varia molto all'interno dell'area studio, in considerazione di una serie di elementi sia di origine naturale che antropica. Si possono distinguere quattro aree aventi caratteristiche omogenee:
 - la parte centrale, che ruota attorno all'asse di via Settembrini (che diverse fonti individuano come asse della centuriazione romana), con maglia dei campi molto grande e orientamenti più o meno ortogonali rispetto alla strada;
 - la zona occidentale, in coincidenza con i depositi alluvionali del Crostolo, presenta un'orditura molto ben conservata, minuta, coincidente con gli allineamenti centuriali, che ruota attorno al fulcro di villa Corbelli;
 - la zona nord-orientale, dove l'orientamento centuriale è completamente perso: qui un elemento naturale, ossia la dinamica fluviale dei corsi d'acqua Rodano e Acquachiara ha avuto un peso fondamentale nel determinare i drenaggi superficiali e quindi l'orientamento dei coltivi; la dimensione dei campi + più minuta rispetto alle parti confinanti di territorio;

- i terrazzi del Ghiardo, in cui vediamo un rarefarsi dei segni, in conseguenza della morfologia più accidentata e quindi di una maggiore presenza di aree marginali e semi-naturali;
- la maglia agraria si presenta molto alterata rispetto alla trama storica dei coltivi; questo risulta evidente confrontando immagini aeree del territorio riferite agli ultimi 60 anni, e questo cambiamento è notevolissimo in particolare nelle zone di alta pianura
- i corsi d'acqua principali, con il loro corredo vegetale continuo, costituiscono segni molto forti sul territorio, che determinano chiusure visive notevoli;
- l'edificato si presenta sparso all'interno del territorio agricolo, sia in conseguenza delle caratteristiche dell'edificato rurale storico (appoderamento diffuso), ma anche per un fenomeno molto recente, la dispersione insediativa, per cui gli insediamenti residenziali spesso sorgono in modo disordinato all'interno del territorio agricolo piuttosto che in continuità con i nuclei urbanizzati già esistenti (fenomeno dello sprawl).



_ la viabilità: gerarchie e traffico improprio

Si fa riferimento in particolare agli aspetti funzionali delle viabilità, il cui ruolo è quello di connettere gli insediamenti e creare una rete infrastrutturale attraverso il territorio (qualità che, come si è visto, confligge a volte con altri tipi di "reti infrastrutturali", come le reti ecologiche e naturali). Per funzionare in modo efficace, il sistema della viabilità deve necessariamente essere gerarchizzato e progettato in modo che ogni ramo del sistema sia in grado di sostenere il livello di traffico che gli compete.

Questa gerarchizzazione è la base della pianificazione infrastrutturale ad ogni livello (comunale, provinciale ed oltre), ed anche all'interno dell'area studio di individuano agevolmente i diversi livelli gerarchici:

- **strade di primaria importanza:** strade di grande traffico e di rilievo per i collegamenti a livello sovracomunale: tangenziale sud-est, Strada Statale 63 del Passo del Cerreto, Strada Statale 467 per Scandiano e Sassuolo
- **strade di collegamento, di secondo livello gerarchico:** comprendono la strada provinciale per Albinea (SP25), la strada provinciale per Borzano (SP87), la pedecollinare (SP21) via Anna Frank (SP66), via del Buracchione e via Casello Veneri
- **strade locali:** non hanno un valore per il sistema viabilistico comunale o sovra-comunale, ma un ruolo locale.

Le strade di rilievo locale, in ambito extra-urbano, coincidono, nella maggior parte dei casi, con la viabilità rurale storica. Si può rilevare che si tratta di tracciati viari di grande importanza paesaggistica, sia come elementi costituenti il paesaggio che in quanto potenziali "vie del paesaggio", ossia i tracciati privilegiati per la fruizione del paesaggio stesso.

Alcuni di questi tracciati si presentano oggi sovraccaricati di "traffico improprio" (via Settembrini, via Ada Negri, via Montessori, via Chiesa di Albinea). Con l'espressione *traffico improprio* si intende qui il traffico di attraversamento, che utilizza le strade di livello locale come succedanee alla viabilità di primo e secondo livello, spesso in conseguenza all'eccessivo numero di mezzi in circolazione.

Si vuole qui rilevare come l'alterazione della viabilità rurale storica comporti una grave alterazione del paesaggio agrario nel suo complesso.

_ tracciati di interesse paesaggistico: le vie del paesaggio

Risulta evidente il valore anche economico legato alla fruizione e al godimento dei valori percettivi dei paesaggi con la P maiuscola, i Paesaggi delle guide illustrate. Meno scontato risulta attribuire lo stesso valore ai "paesaggi minori". Eppure sono proprio le popolazioni locali che stanno riscoprendo il valore di paesaggi, come quelli presenti all'interno dell'area studio, che, pur non costituendo eccellenze oggettive, presentano indubbi valori percettivi.

All'interno dell'area studio è presente un'articolata rete di percorsi che posseggono un notevole interesse paesaggistico, che in gran parte ricalcano la viabilità rurale storica. Alcuni di questi sono già attualmente utilizzati come luoghi preferenziali per il tempo libero dei residenti e anche di un certo numero di fruitori non residenti in zona che vi si recano appositamente. Di particolare importanza sono quelli che si prestano ad una fruizione pedonale, piuttosto che ciclabile, originando un rapporto molto stretto con il paesaggio. Si ritiene infatti che tali tracciati svolgano un'importante funzione educativa e di sensibilizzazione in relazione al valore ambientale del territorio e del paesaggio in rapporto alla qualità della vita.

I principali tracciati storici che si prestano ad un utilizzo pedonale sono via Settembrini e via Tolstoj-via Moliere, mentre via Francesca e via Roncosano (continuazione di via Settembrini in comune di Albinea), sono utilizzati prevalentemente dai ciclisti.

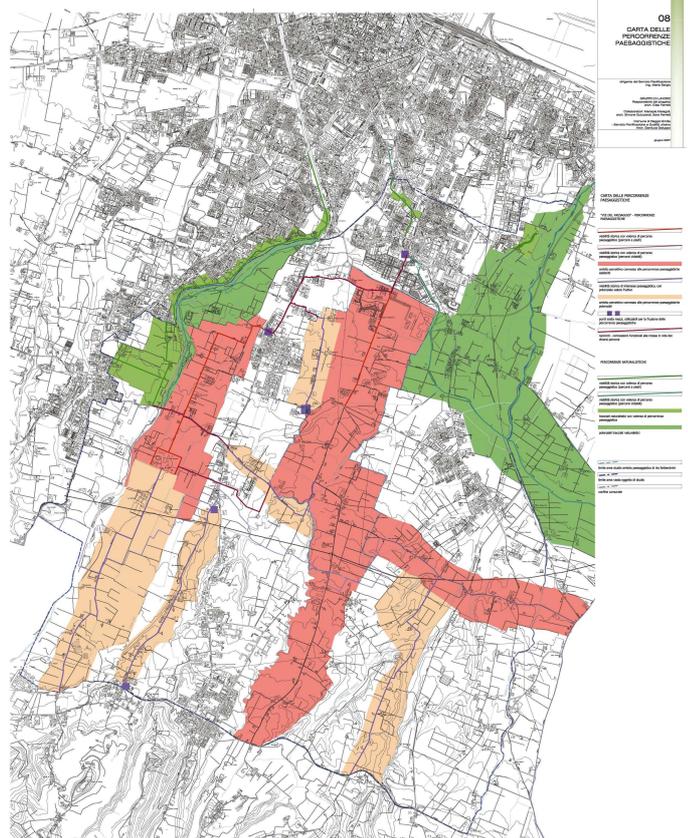
Si tratta di assi viari storici, inseriti all'interno di un paesaggio agrario relativamente ben conservato e, allo stesso tempo, dalla vicinanza con i quartieri residenziali più esterni della città di Reggio. Questi due elementi sono senza dubbio all'origine del successo che questi percorsi hanno nelle preferenze degli abitanti.

In contrasto con questa valenza ormai consolidata, assistiamo a dinamiche che progressivamente impoveriscono tali assi viari, rendendoli sempre meno attraenti per attività ricreative: la crescita urbana, che altera il paesaggio agrario di margine e il forte carico di automobili che, per evitare le arterie principali congestionate, utilizzano in modo improprio, queste strade minori come viabilità "alternativa".

Sono stati individuati inoltre i percorsi di interesse paesaggistico-naturalistico che vengono attualmente utilizzati con le stesse modalità di quelli citati: questi coincidono fondamentalmente con la pista ciclabile in riva sinistra del Crostolo, e con due brevi percorsi ad anello di valore locale, il percorso naturalistico delle Acquechiarie e la pista ciclabile lungo il Canale di Secchia in località Buco del Signore.

CARTA DELLE PERCORRENZE PAESAGGISTICHE
SCALA 1:10.000

08



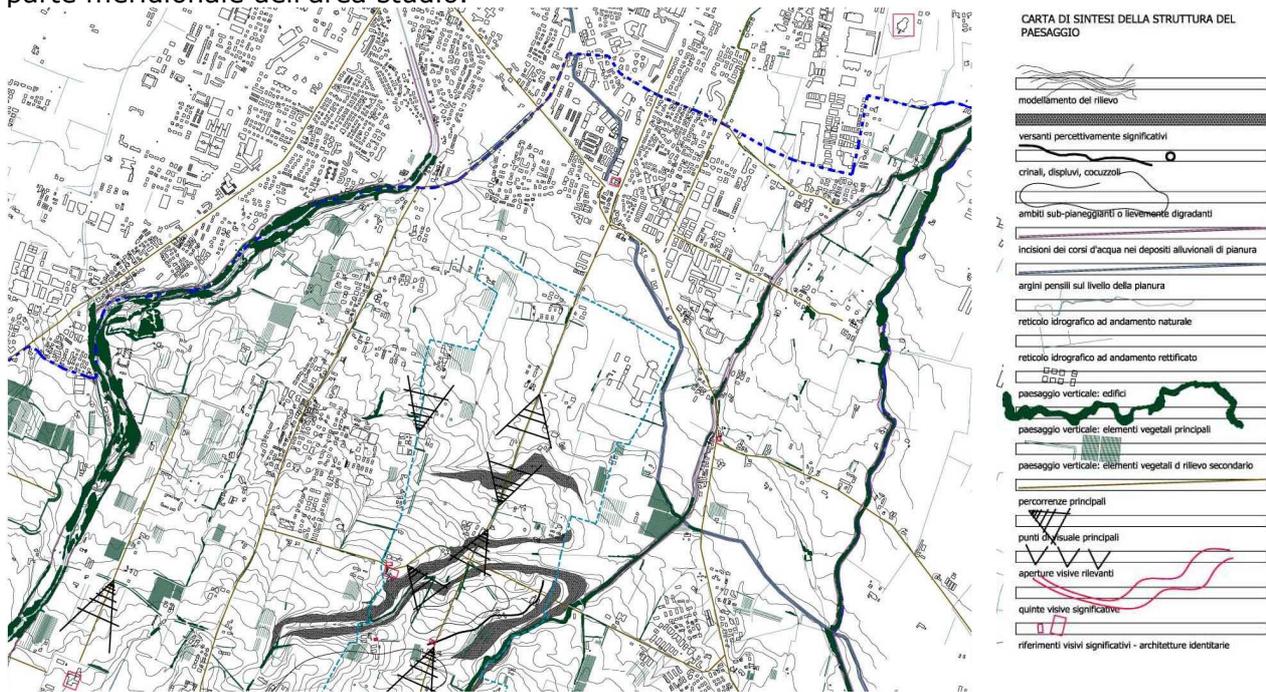
Il mantenimento e il potenziamento di un sistema di tracciati di valore paesaggistico è uno degli obiettivi prioritari, per le finalità educative e di sensibilizzazione già citate. Per raggiungere questo obiettivo pare necessario mettere a sistema gli episodi sporadici ed isolati che sono stati mappati, integrandoli all'interno di un più complessivo disegno, che vada a costruire una vera e propria rete di percorrenze del territorio, le "vie del paesaggio".

A tal fine sono stati individuati altri tracciati di interesse paesaggistico (via della chiesa di Albinea, via Rivalentella, via Monterampino, via Ada Negri, via Ruggero da Vezzano, via Lazzaro Spallanzani) e di interesse naturalistico (Rodano-Acquachiarà, canale di Secchia, riva sinistra del Crostolo) attualmente non utilizzati per due differenti ordini di problemi: i primi per l'assoluto predominio e pericolosità del traffico veicolare; i secondi per l'assenza di piste praticabili.

_ la struttura percettiva del territorio – valori di intervisibilità/elementi guida del paesaggio

Nella carta della struttura del paesaggio si sintetizzano una serie di elementi difficilmente cartografabili, ma fortemente significativi per chi percorre il luogo.

In primo luogo, è la struttura morfologica a determinare valori visivi differenziati: il territorio ricade in parte all'interno degli ambiti di alta pianura, caratterizzata da modeste pendenze ed in parte nell'ambito dei terrazzi del Ghiardo, caratterizzati da una morfologia articolata e, a tratti, da una successione di bassi crinali alternati a valli strette. Questa differenza è immediatamente percepibile e definisce una maggior ricchezza di visuali significative nella parte meridionale dell'area studio.



Tra gli elementi percettivamente emergenti, che hanno la funzione di elementi-guida, spicca la quinta collinare che da va da Puianello ad Albinea a Borzano e che è visibile sin dai margini dell'ambito urbano del capoluogo. Il mantenimento della visibilità verso questa quinta naturale è una priorità progettuale che emerge con forza dall'analisi percettiva.

Esistono poi architetture particolarmente significative che costituiscono riferimenti identitari per gli abitanti (caposaldi), che le identificano con il territorio di appartenenza e le usano come riferimenti nel percorrere il paesaggio. Si tratta di edifici emergenti per visibilità, ma spesso portatori anche di significati legati alle comunità insediate (chiese, edifici storici o pubblici).

Elementi naturali che condizionano la percezione del territorio sono in primo luogo le cortine arboree che affiancano i corsi d'acqua principali, soprattutto nella fascia di alta pianura, in cui è assente il rilievo: qui esse sono gli unici limiti continui allo sguardo ed allo stesso tempo elementi di arredo paesaggistico di primaria importanza.

2 _ l'ambito di via Settembrini

L'analisi specifica dell'ambito di via Settembrini parte da un livello di conoscenza approfondito, raggiunto nel corso dell'analisi del contesto ampio in cui l'area si inserisce.

L'obiettivo di questa analisi di dettaglio è l'approfondimento degli elementi di eccellenza e delle criticità, rilevati sia dall'analisi paesaggistica che dal lavoro di analisi svolto con gli abitanti in occasione del laboratorio di partecipazione "5+1", al fine di definire indicazioni per la pianificazione.

Gli approfondimenti interessano principalmente la percezione del paesaggio, e le cause morfologiche e storiche che determinano gli specifici valori percettivi dell'ambito; l'individuazione delle "invarianti" del paesaggio, elementi da preservare per mantenere la qualità del paesaggio (elementi storico-culturali, naturali, visuali, ecc); la definizione di interventi attivi per limitare gli agenti di degrado che hanno modificato in modo peggiorativo o che stanno peggiorando l'area (dinamiche negative in atto).

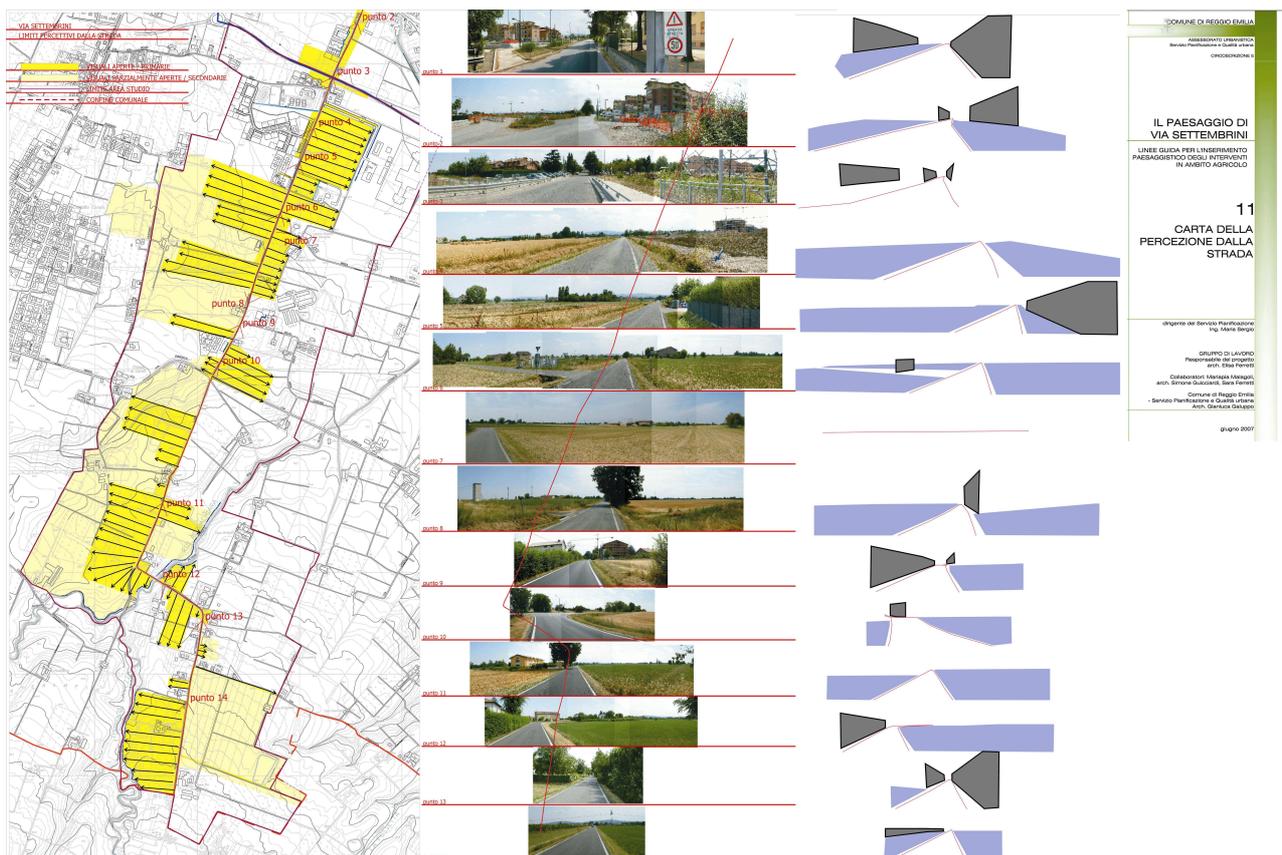
_ la percezione da via Settembrini

Sia dall'analisi paesaggistica di area vasta, che dagli apporti degli abitanti (raccolti in occasione del laboratorio di partecipazione "5+1") è emersa più volte l'importanza delle visuali, nell'attribuzione di qualità all'ambito oggetto di studio.

L'analisi percettiva viene svolta in relazione alla percorrenza di via Settembrini, elemento centrale e invariante paesaggistica di primo piano: è dalla strada che è possibile fruire il paesaggio, ed essa si configura quindi come mezzo ed elemento primario del paesaggio.

La **percezione in movimento** varia in relazione ai diversi tratti del percorso: ad un primo tratto con visuali spazialmente limitate (coincidente con l'ambito urbano in fieri), segue un ampio tratto che si caratterizza per una successione di visuali molto profonde, aperte sul paesaggio agrario circostante, con intervalli di chiusure dovute ad elementi naturali o alla morfologia delle estreme propaggini dei terrazzi del Ghiardo.

E' proprio l'ampiezza di queste visuali e l'alternanza con attraversamenti più "ristretti" che costituisce il valore percettivo della percorrenza: la possibilità di ampie visuali su un paesaggio agrario non di eccellenza, ma molto amato. L'identificazione degli abitanti è molto forte.



_ L'evoluzione del territorio: confronto tra le foto zenitali 1976-2004

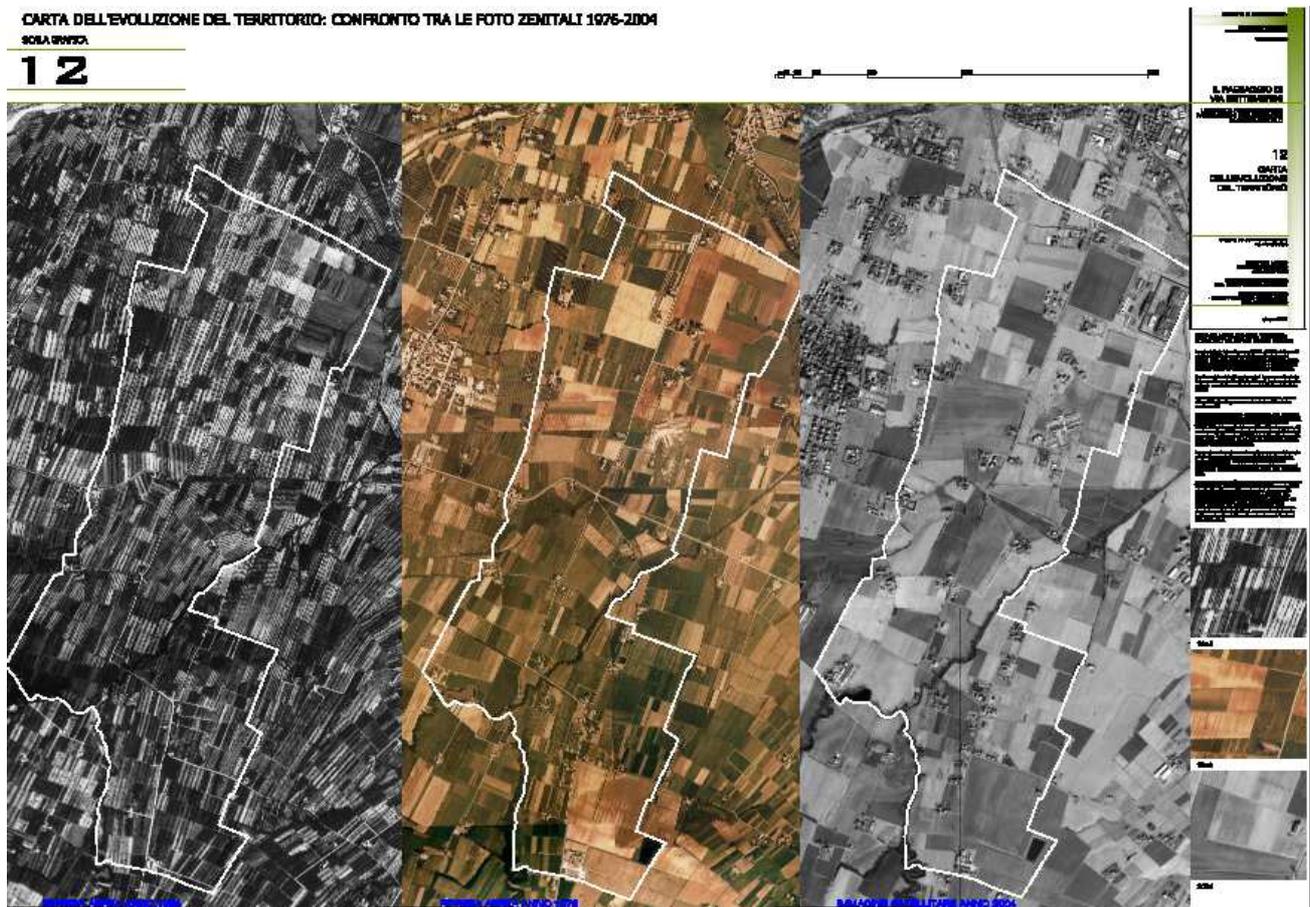
Il confronto tra le fotografie aeree del 1976 e le immagini satellitari del 2004 ci permette di riflettere sull'evoluzione in atto nel territorio, anche se in modo parziale e limitato agli anni più recenti. Appaiono evidenti le trasformazioni intervenute nel territorio in un arco di tempo limitato (gli ultimi 30 anni), trasformazioni molto profonde sia per quanto riguarda l'espansione dell'ambito urbano, ma soprattutto e in modo più radicale per quanto riguarda la struttura del territorio agricolo.

Il paesaggio agrario ha mutato completamente aspetto, in relazione a due trasformazioni specifiche.

La trasformazione più estesa e notevole consiste nella **scomparsa della coltura promiscua** (piantate) e nella conversione dei fondi alla monocoltura, spesso seminativo ma a volte vigneti o colture arboree. Tale tendenza, che è in atto dall'immediato dopoguerra, si è conclusa nel periodo che qui vediamo rappresentato, arrivando al paesaggio agrario che oggi conosciamo. Nell'immagine del 1976 le piantate erano ancora piuttosto diffuse, soprattutto nell'ambito di alta pianura circostante via Settembrini e negli ambiti del Crostolo e del Rodano-Acquachiara.

La seconda trasformazione, molto evidente nelle immagini aeree, consiste nell'**accorpamento dei campi** e quindi nel passaggio da appezzamenti di piccole dimensioni a particelle molto più estese. Il disegno del paesaggio è mutato completamente, anche perché ha portato con sé la scomparsa di tanti elementi minuti di separazione quali carraie, fossi, siepi, filari di alberi.

In conseguenza di ciò, anche il paesaggio percepito si è modificato: da un paesaggio verticale e denso, che si esprime nella successione serrata di filari arborei misti a viti, separati da carraie e siepi, siamo passati in tempi molto brevi ad un paesaggio aperto e orizzontale, che permette allo sguardo di spaziare in profondità. Il paesaggio che stiamo analizzando non è, perciò, un paesaggio di valore storico-culturale ma ha un indubbio valore dovuto all'importanza che gli viene attribuita dagli abitanti, soprattutto in relazione alla fruizione e al godimento di questo paesaggio agrario "moderno" dalle ampie vedute.



L'evoluzione dell'edificato storico e l'identità dei luoghi

Sono presenti, all'interno del territorio, elementi puntuali caratterizzati da permanenza (insediamenti storicamente consolidati e toponimi legati ad essi). Alcuni di questi insediamenti sono ancora presenti e sono elementi-guida della percorrenza, mentre altri sono scomparsi o hanno mutato completamente aspetto.

Il confronto tra il catasto di primo impianto (anni '80 dell'800, con integrazioni fino ai primi anni del '900) e la carta base aggiornata al 2006, permette di evidenziare gli insediamenti presenti alla fine dell'800, quelli conservati sino ad oggi e quelli scomparsi.

La rete stradale ricalca grossomodo quella storica, con alcune notevoli differenze: la più evidente riguarda l'attraversamento dell'Acquachiara, che nella carta del 1880 risulta notevolmente differente.

Vengono riportati i toponimi storici, che individuano anche le singole abitazioni o i tratti di via Settembrini. Nominare un luogo è il primo atto per riconoscergli un'identità: se un luogo ha un nome allora esiste, ha una sua specificità.

La struttura di insediamento storicamente presente coincide grossomodo con la attuale: insediamento sparso distribuito lungo le vie di comunicazione ed orientato secondo l'orientamento dei campi.

La tipologia di insediamento storica è l'edificio rurale isolato del tipo "a porta morta", costituito dalla residenza della famiglia contadina e dal rustico (stalla e fienile) collegati dal "voltone" (o porta morta), a costituire un'unica struttura. Sono presenti anche rari esempi di aggregazioni di più edifici, sempre di origine rurale; particolarmente notevole per le caratteristiche architettoniche il "Ospedale" o "Podere San Raffaele Grande", tra via Settembrini e via Montessori.

Gli edifici sono localizzati lungo le strade, ma non si affacciano direttamente su di esse; si rapportano alle percorrenze secondo uno schema che si ripete: tra la strada e l'edificio è presente uno spazio più o meno esteso che fa da "diaframma" tra di essi. Questo diaframma è costituito da una successione di elementi permeabili, che possono essere ricondotti alla tipizzazione fosso-prato/piantata/cortile.



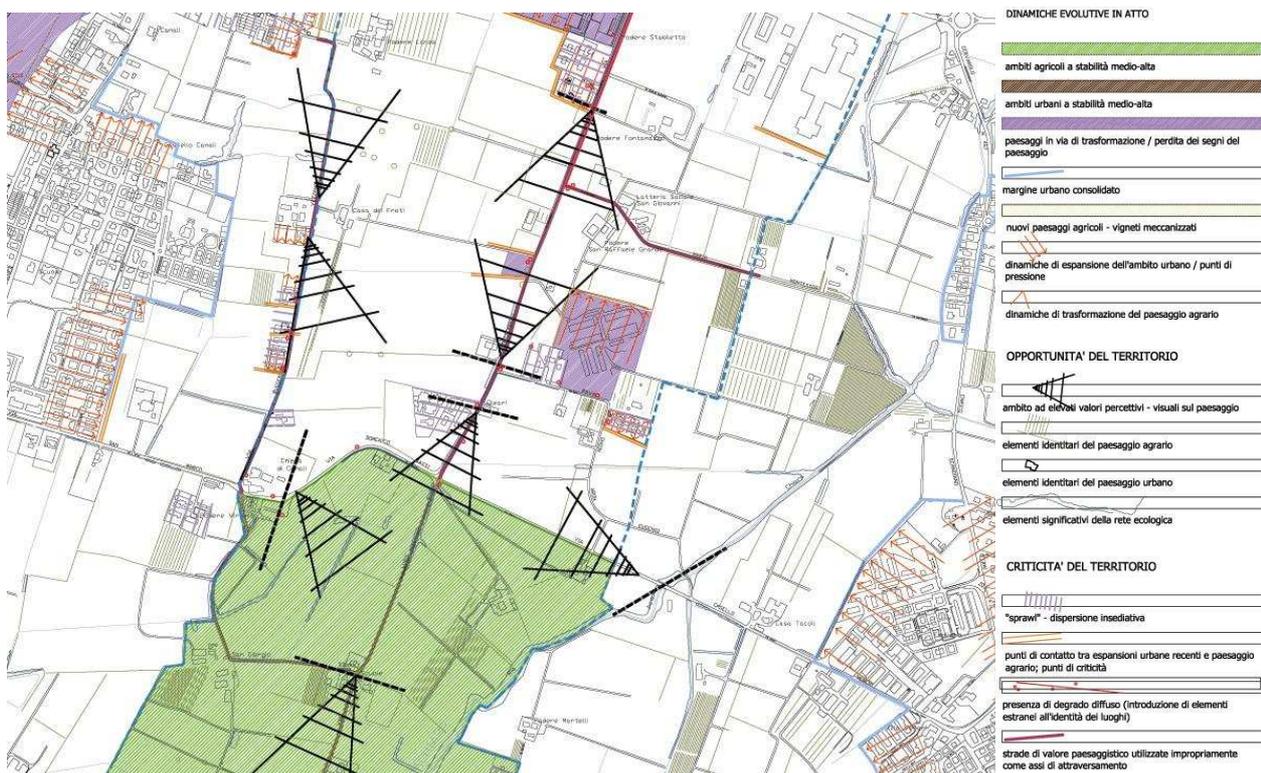
interpretazione: la rilevanza degli ambiti territoriali

In una prima sintesi dello studio analitico sin qui svolto, a mettere **in evidenza i valori paesaggistici** emersi. In particolare, sono stati individuati degli "ambiti di rilievo" in relazione ai tre temi che sono stati approfonditi: significatività dei valor percettivi, integrità e rilevanza del paesaggio agrario, rilevanza e connettività degli elementi naturali del territorio.

La sovrapposizione di più livelli di valore permettono di individuare le parti del territorio di maggior rilevanza e di maggiore sensibilità, in cui le modalità di intervento devono essere particolarmente attente e rispettose.

Sono stati inoltre inseriti alcuni elementi puntuali ritenuti strategici per la qualità del territorio, in riferimento ai tre temi (come ad esempio, le visuali o le componenti del paesaggio agrario di valore testimoniale).

Emerge nettamente come l'ambito dei terrazzi sia caratterizzato da valori paesaggistici e naturali, mentre dal punto di vista della percezione, l'interesse sia presente lungo via Settembrini, in tutta l'area analizzata.



I nuovi paesaggi urbani sono caratterizzati da un tessuto edilizio piuttosto denso e da scarsa caratterizzazione degli spazi aperti, dovuti all'assenza di una progettazione paesaggistica unitaria. Il **marginie di contatto con il paesaggio agrario** è punto particolarmente critico: i due ambiti limitrofi si giustappongono in evidente contrasto, senza una cucitura. Alcuni punti si presentano particolarmente problematici, per l'aggressività del paesaggio urbano.

Il paesaggio dei nuovi vigneti meccanizzati connota la parte meridionale dell'area studio, in prossimità del confine comunale. I vigneti hanno una densità superiore rispetto ai vigneti di vecchio impianto, presenti in modo sporadico all'interno dell'area studio. Costituiscono quindi un elemento "verticale" evidente, costituendosi come elemento di parziale limitazione delle aperture visive, in particolare di breve ampiezza.

La dinamica principalmente presente è la tendenza dell'ampliamento dell'ambito urbano a discapito del territorio agricolo. Alcuni margini urbani, in particolare, presentano caratteristiche di forte aggressività e di tendenza all'espansione, mentre altri sono consolidati da tempo.

_ prime indicazioni per un progetto di paesaggio

Le analisi e le interpretazioni di sintesi svolte, permettono di avanzare prime indicazioni per un futuro progetto di paesaggio. Questa prima proposta viene articolata in base alla tripartizione del territorio che è emersa evidente già nell'individuazione delle sensibilità, criticità ed opportunità del territorio:

- ambito urbano in fieri (dall'ambito urbano consolidato, fino alla tangenziale sud-est)
- ambito rurale periurbano, caratterizzato dalla diffusione di elementi incongrui (fino a via San Marco)
- ambito rurale di rilievo paesaggistico, a sud di via San Marco.

In rapporto a questa tripartizione, si definiscono le seguenti strategie progettuali:

- azioni di riqualificazione dell'ambito urbano in fieri: ambito da sottoporre a progetto unitario di riqualificazione paesaggistica con le seguenti priorità:
 - individuazione di una centralità urbana;
 - introduzione di elementi in grado di costruire un'immagine riconoscibile del luogo;

- progettazione arredo vegetale unitario;
- immagine unitaria dei fronti strada;
- preservazione e valorizzazione della visuale paesaggistica di via Rosa Luxemburg;
- azioni di riqualificazione e gestione del paesaggio per l'ambito rurale periurbano:
 - valorizzazione della vocazione agricola;
 - applicazione delle "linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi" ;
 - progetto di arredo paesaggistico unitario;
- azioni di salvaguardia per l'ambito rurale di rilievo paesaggistico.

Le linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi in ambito agricolo periurbano

Al fine di individuare modalità di intervento coerenti con l'immagine dei luoghi, vengono definite delle linee guida per individuare quali elementi confliggono con l'identità del paesaggio agrario e quali sono le possibili alternative operative.

Queste linee guida di intervento sono presentate nella forma di **un abaco** che intende rivolgersi sia ai tecnici che operano sul territorio che ai non addetti ai lavori. La forma scelta è quindi quella di un testo divulgativo, che contenga anche notazioni tecniche.

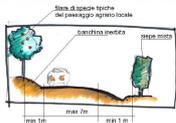
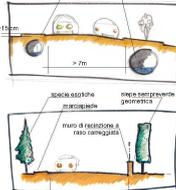
Il tema centrale è **la strada**; la strada come percorrenza - e quindi come principale luogo di fruizione del paesaggio - ma anche la strada come spazio pubblico - luogo dell'incontro e della permanenza. Considerando questa duplice valenza, la percezione dell'"ambiente-strada" è determinante nella costruzione dell'immagine di un luogo e dell'immagine che ha di sé la comunità che quel luogo abita.

Nelle linee guida vengono individuate le caratteristiche morfologiche, gli elementi e i materiali che "costruiscono" l'immagine della viabilità rurale in quello che potremmo definire paesaggio agrario tradizionale. Vengono poi presentate modalità di intervento, considerate incoerenti con i caratteri del paesaggio e indicazioni - le linee-guida vere e proprie - che si inseriscono all'interno di tale paesaggio senza alterare il sistema dei segni consolidato.

Queste indicazioni di intervento discendono dall'analisi paesaggistica di area vasta e di dettaglio e sono mirate alle caratteristiche dell'ambito rurale periurbano.

L'obiettivo dell'applicazione delle linee-guida è il mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario. Nel caso specifico di via Settembrini, per recuperare un'immagine coerente dei luoghi, sarebbe opportuno applicarle ai nuovi interventi, oltre che intraprendere un'operazione di bonifica degli interventi impropri già realizzati.

Gli elementi su cui ci si sofferma sono elementi legati alla "strada" in quanto principale luogo pubblico e percorrenza del territorio: sezioni stradali, inserimento tracciati ciclabili e pedonali, *guard rails*, cordoli, parcheggi, cartelli stradali, cassonetti, verde di arredo stradale e verde privato, recinzioni, rapporto edificato-strada, organizzazione dei cantieri stradali ed edilizi.

sezioni stradali		1	sezioni stradali		1	sezioni stradali		1
I CARATTERI DEL PAESAGGIO			ESEMPI DI INTERVENTI INCOERENTI CON I CARATTERI DEL PAESAGGIO			LINEE GUIDA DI INTERVENTO COERENTI CON I CARATTERI DEL PAESAGGIO		
<p>LAVIALE/RURALE</p> <p>Il sistema delle strade storiche costituisce uno degli elementi strutturali del paesaggio agrario, delineando la trama di base su cui si è costituito nel tempo l'assetto del territorio.</p> <p>Le vie di comunicazione attuali possono coincidere con la maglia della certificazione romana, ovvero essere dovute alle modificazioni intervenute a seguito di variazioni fondarie o all'evoluzione morfologica del corso d'acqua.</p> <p>Le sezioni stradali sono caratterizzate da andamento lineare e da dimensioni limitate. La carreggiata è in continuità lineare con la banchina marcia, senza cordoli di separazione né altri elementi in rilievo. In conseguenza di questa continuità, la strada è un elemento che appartiene, anche perettivamente, all'insieme dell'equilibrio che la definisce in modo coerente all'interno della matrice del paesaggio agrario.</p> <p>Al lato della carreggiata può essere presente un canale con fessato marciato, di dimensioni variabili.</p> <p>I fari albati o le siepi plurispecifiche sono un elemento di arredo spesso frequente e fortemente caratterizzante.</p>			<p>GLI INTERVENTI INADDEGUI</p> <p>La dinamica attuale di espansione dell'edilizia a carattere urbano nel territorio agricolo, stanno portando ad un forte incremento dei residenti delle aree "di margine". Le conseguenze possono essere la trasformazione radicale del paesaggio, che acquista caratteri nuovi e diventa quindi un nuovo paesaggio, oppure la bonificazione del paesaggio agrario senza arrivare alla costruzione di qualcosa di autonomamente coerente.</p> <p>Gli interventi edilizi comportano, in molti casi, un aumento del carico di traffico sulla viabilità esistente, per il doppio motivo di quella esistente (ampliando la carreggiata stradale, senza considerare le relazioni con l'intorno).</p> <p>Vengono inoltre introdotti elementi inusitati in ambito urbano, ma non in ambito agricolo, in particolare modo i cordoli in calcestruzzo che comprimono la continuità esistente tra la strada e il territorio circostante.</p> <p>Ed infine si sottolinea come in fase di cantiere risulta concreto il rischio di compromettere parti di quella componente storica che caratterizza il contesto rurale (siepi, fari, fossi), la quale molte volte viene sostituita con elementi incoerenti, ma considerati più funzionali.</p>			<p>LINEE GUIDA DI INTERVENTO</p> <p>Per preservare il carattere del paesaggio agrario, è ritenuto necessario non alterare i caratteri della viabilità esistente, la quale costituisce la rete delle percorrenze principali in questi luoghi di pianura dell'intorno.</p> <p>La percorrenza pedonale e ciclabile dovrà essere incentivata e facilitata, al fine di trasformare il sistema della viabilità rurale in una rete di fruizione del paesaggio.</p> <p>Tuttavia, deve essere limitata al minimo la percorrenza automobilistica, ad eccezione dei residenti o degli utenti in zona, con l'obiettivo di decongestionare il traffico di transito (che dovrebbe essere assorbito dalla viabilità principale).</p> <p>Gli elementi strutturali del paesaggio agrario, come i fossi, la funzione marcia e le siepi, saranno mantenuti o, se necessario, ricostruiti in modo coerente con il paesaggio generale dell'intorno. Nel caso di nuove piantumazioni si dovranno preferire specie simili a quelle già presenti nel contesto paesaggistico in cui andranno inserite.</p> <p>È auspicabile che gli strati di sosta per gli autoveicoli siano possibilmente arretrati rispetto al margine della carreggiata. Quando non fosse possibile intervenire diversamente si dovranno esplorare nuove soluzioni - volte a evitare l'occupazione di suolo - realizzando il sovrappiù con supporti permeabili (ghiaia) oppure attraverso un manto erboso stabilizzato.</p> <p>Sarebbe quindi consigliabile lasciare una fascia di almeno 2 metri tra la strada e le recinzioni, come fascia di rispetto.</p>		
<p>ELEMENTI DIMENSIONALI E MORFOLOGICI</p> <p>Carreggiata di larghezza compresa tra 5 e 7 metri (normalmente superiore).</p> <p>La sezione lineare la carreggiata è in continuità con le banchine; non sono presenti cordoli rilevati.</p> <p>La strada è spesso affiancata da canali di bonifica o semplici fossi marciati (vedi scheda).</p> <p>Il cordolo vegetale è elemento fondamentale e non semplice arredo: fari di alberi monospecifici, siepi arbustive o a strati misti (vedi scheda).</p>			<p>ELEMENTI DIMENSIONALI</p> <p>Alargamento eccessivo della carreggiata.</p> <p>Inserimento di cordoli e marciapiedi rialzati; eliminazione della banchina.</p> <p>Costruzione di recinzioni a raso carreggiata.</p> <p>Introduzione di tipologie di siepi generiche o di specie temporanee e lontane dal contesto.</p> <p>Tormentone dei fossi e dei canali esistenti.</p>			<p>ELEMENTI DIMENSIONALI</p> <p>Mantenimento della larghezza attuale.</p> <p>Fascia di rispetto minima di 2 metri.</p> <p>Recine pedonali e ciclabili a raso. Evitare l'introduzione di rialzi e dislivelli tra la carreggiata e l'intorno.</p> <p>Siepi miste e fari di specie autoctone.</p> <p>Recinzioni in semplice rete metallica, abbinata alla vegetazione.</p> <p>I parcheggi distaccati dalla strada, con accesso dall'insediamento e non da quest'ultima.</p>		
<p>DETTAGLI</p> <p>cordolo verde-banchina</p> 			<p>DETTAGLI</p> <p>cordolo in calcestruzzo</p> 			<p>DETTAGLI</p> <p>cordolo verde-banchina</p> 		

4.4.2.2 – il percorso delle linee-guida

Le linee guida sono state oggetto di un percorso interno all'amministrazione, finalizzato alla condivisione delle modalità operative proposte con gli altri servizi e con i tecnici che operano nel campo dei lavori pubblici, dell'edilizia privata e della progettazione e manutenzione del verde.

Tali incontri – che si sono svolti tra l'estate del 2007 e l'inizio del 2008 – si sono conclusi con la presentazione alla Commissione per la Qualità architettonica e il paesaggio (febbraio 2008) ed alla Giunta Comunale, che le ha approvate con la Delibera n. 216/18351 del 26 agosto 2008.

Nel corso di questo percorso, è emersa l'opportunità di applicare le riflessioni fatte in relazione all'ambito periurbano a tutta la rete della viabilità rurale storica minore. Tale estensione si motiva con la considerazione che le indicazioni contenute nelle linee guida sono "di minima" e quindi applicabili a tutti gli ambiti rurali (periurbano, vocazione produttiva e rilievo paesaggistico). Nelle fasi successive, si ipotizza di approfondirle e declinarle in considerazione delle peculiarità dei diversi ambiti e degli obiettivi di qualità paesaggistica individuati per ciascuno di essi.

A partire da queste riflessioni, le linee guida vengono inserite nel RUE (Allegato E), come indicazioni da applicarsi a tutti gli interventi previsti in corrispondenza o in prossimità della viabilità rurale storica minore, così come censite nelle esplorazioni progettuali dell'album P8.2. Le linee guida vengono mantenute nella forma divulgativa con cui sono state pensate originariamente, ritenuta efficace per quanto riguarda il principio da applicare e sufficientemente flessibile rispetto a soluzioni progettuali diverse.

4.4.2.3 – "Lungo i bordi": il progetto del margine

Nell'agosto 2007 la Regione Emilia Romagna ha pubblicato un bando per l'assegnazione di finanziamenti a progetti di riqualificazione, tutela e progettazione del paesaggio, a norma dell'art. 49 della L.R. 20/2000. Il bando era finalizzato in modo prioritario agli ambiti periurbani, considerati come ambiti strategici, che assumono un significato *"che va oltre l'aspetto economico e ambientale, quali nuove centralità, da considerare come territori dotati di una propria riconoscibilità e funzioni specifiche e con una idea di sviluppo contestualizzato alle specificità locali, dalle quali avviare reti di relazioni e scambi funzionali con le aree urbane e con il contesto rurale di riferimento"*.

Il Comune di Reggio Emilia, di concerto con la Provincia di Reggio Emilia e il Comune di Albinea, ha concorso al bando, proponendo un percorso progettuale e partecipativo sul paesaggio periurbano di via Settembrini, come realizzazione di quegli approfondimenti progettuali specifici che già lo studio analitico aveva ritenuto necessari.

La Regione ha ritenuto il progetto di notevole interesse (secondo classificato), sia per la presenza di una analisi conoscitiva approfondita già svolta, che consente di concentrarsi sulle fasi progettuali, sia per *"l'alto livello di qualità per innovazione e sperimentality e integrazione"* del percorso proposto.

Il processo progettuale-partecipativo si articola in **diverse fasi**, che implicano anche la costruzione di relazioni e sinergie con diversi soggetti coinvolti nella gestione o trasformazione del territorio, e il coinvolgimento di più servizi interni all'amministrazione:

- 1 - **INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTISTI ATTRAVERSO UN BANDO DI SELEZIONE** (giudic. 2008): scrittura e definizione del bando; pubblicazione del bando; raccolta delle candidature; selezione di una proposta progettuale vincitrice; incarico al gruppo selezionato;
- 2 - **FASE PROGETTUALE** (gennaio-giugno 2009): co-progettazione (gruppo di progettisti – Amministrazione proponente; coinvolgimento degli altri servizi ed enti coinvolti nella gestione del territorio; studio di fattibilità;

- 3 - **PARTECIPAZIONE** (gennaio-giugno 2009): laboratorio di partecipazione (progettisti, Amministrazione, cittadini, stakeholders); tavoli tecnici (agricoltura, margine); eventi sul territorio;
- 4 - **PUBBLICAZIONE** (luglio 2009).

Al momento dell'adozione del Piano, è stato selezionato il gruppo multidisciplinare di progettisti, che sta procedendo nell'impostare la fase progettuale-partecipativa, con l'obiettivo di produrre uno studio di fattibilità che affronti le seguenti tematiche:

- IL TEMA DELLA PERCORRENZA:** la strada come elemento di connessione, nel duplice significato di elemento che struttura il paesaggio e di luogo ideale di percezione del paesaggio stesso. Nel tentare di andare oltre questa interpretazione della strada, si intendono approfondire altri significati legati al territorio circostante (la strada come elemento del territorio) e arrivare a definire un'immagine unitaria della percorrenza;
- IL TEMA DEL LIMITE TRA CONTESTI URBANI E PAESAGGIO AGRARIO,** come elemento riconoscibile, "concreto", che individua il passaggio da un luogo ad un altro. Partire dal "margine", come elemento attorno a cui ripensare il rapporto tra l'urbano e l'agricolo, tra la città recente e la città consolidata, tra territori diversi che possono chiudersi o aprirsi gli uni agli altri, con la finalità di attribuire al paesaggio caratteri di qualità e senso di appartenenza;
- IL TEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO COME VALORE DA PRESERVARE E RICOSTRUIRE IN UNA PARALLELA RIDEFINIZIONE DELLA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA E DEL SISTEMA DEI SEGNI CHE CONNOTANO IL PAESAGGIO:** qualità del paesaggio e redditività dell'attività produttiva come due elementi chiave per la salvaguardia del territorio agricolo periurbano: ovvero come fare della vicinanza dello spazio urbano una potenzialità piuttosto che una criticità;
- IL TEMA DELLA QUALITÀ DEGLI AMBITI URBANI DI MARGINE (CITTÀ RECENTE IN COSTRUZIONE O FRAZIONI INTERCLUSE IN TERRITORIO AGRICOLO):** come intervenire per attribuire qualità e riconoscibilità, oltre che impostare un nuovo rapporto con il paesaggio circostante.

IL CONCEPT ORDINATORE Design del tessuto

1. PASSEGGIO E METODO
 2. IL TEMPO PARTICIPATIVO
 3. IL CONCEPT ORDINATORE
 4. INTERVENTI E CRITERI
 5. PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

DESIGN DEI PERCORSI ...Green colored Settenbrini

La Strada, spazio pubblico contemporaneo luogo dei percorsi ciclabili e non luogo della carreggiata, diventa oggetto da manipolare, da evidenziare fino a rendere protagonista la sua parte più codificata e ricostituita: l'asfalto della sede carrabile

...green colored street
tutte le pavimentazioni stradali sono in verde, colore verde molto chiaro (RHS: 251, 255, 140)

...segmentazione tridimensionale
tutte le pavimentazioni stradali sono in verde, colore verde molto chiaro (RHS: 251, 255, 140)

...ornamentazione e dilatazione
della strada colore gli ornamenti sulle ciclabili, botole e cornici per rendere ogni progetto, corso d'acqua e tutti gli attrattori quali cunicoli, aperture, scale, ponti, ecc.

...elementi naturalisti
tutti gli elementi naturali del territorio vengono considerati come elementi, sempre, sempre, qualità e ritmi

DESIGN DEL TERRITORIO ...Il disegno con la vegetazione

Per affrontare il tema del margine si accetta la condizione di provvisorietà che sarà diventa una regione di progetto: lavorare con la vegetazione con le stesse regole di un oggetto d'uso che ha una vita limitata, una completa riciclabilità

Spesso, la pianificazione non determina nel breve periodo una effettiva modificazione delle aree; nello stesso tempo altri interventi sul territorio seguono logiche che rispondono al mercato e alla proprietà

Definiamo aree di attesa quelle aree libere a diversa destinazione d'uso e regime proprietario che costituiscono il luogo della continua modificazione e della relazione città-campagna:

- 1 area di cessione destinata a verde degli insediamenti residenziali recentemente realizzati;
- 2 aree libere, ma edificabili;
- 3 ambiti periferici;
- 4 aree agricole incolte;
- 5 fasce di rispetto cimiteriale, carcerario, stradale ecc.

...le aree di attesa

...sono risorse per la città

...e si mettono in mezzo

...Pavoneggia_RE è flessibile e dinamico nel tempo e nello spazio
Il progetto garantisce decoro e flessibilità attraverso interventi preventivi, programmati e capaci di andare in trasformazione nel tempo. Progressivamente il disegno di Pavoneggia_RE sarà energeticamente lacerato dai mutamenti della città, verrà ridotto e replicato a seconda delle esigenze.

...Pavoneggia_RE è ecologico
Si tratta di progettare interventi sostenibili dal punto di vista ecologico, impieghi vegetali utili alla ricostituzione di microecosistemi, corridoi biologici.

"Green colored Settenbrini" e i nuovi naviganti

Green Colored Settenbrini è visibile e leggibile da una visione aerea come quella fornita dalla fotografia satellitare e da Google Earth che ha fatto nascere un nuovo mondo di "naviganti" scrutatori e indagatori della Terra. Google Earth è uno strumento consultato dalle maggior parte degli individui informatizzati. La casa di risonanza che può avere un oggetto visibile da google earth e part a quelle delle grandi opere architettoniche. Per Google Earth un'operazione come Green colored Settenbrini, dà nuova visibilità se non all'intera città a questa porzione di territorio eletta.

...Green colored Settenbrini - trade mark
In questa logica va inventato il progetto di creazione di un marchio "green colored Settenbrini", un vero e proprio trade mark che, qualora dovesse imporsi e avere successo, basterebbe da solo a garantire l'economicità dell'impresa e città di indubbio interesse.

"Green colored Settenbrini"
prevede la pigmentazione del manto stradale, nei punti nodali, della segmentazione orizzontale e della nuova sede ciclabile. La logica deriva al codice della strada virata verso il colore verde della linea di marcia, prodotta un segnale continuo e costante per tutti i 6 km di Via Settenbrini via Rucconaco. Si definirà un luogo ben riconoscibile, una successione di eventi inediti.

"Green colored Settenbrini" è segno territoriale
Colora materiale già esistente per veicolare messaggi differenziali - ergonomia - sicurezza - eco compatibilità e soprattutto l'identità di questa parte di territorio la cultura, la storia, i luoghi e le specificità.

Trasforma, senza perdere la loro funzione, il manto stradale e la segmentazione orizzontale codificata, rispettando le prescrizioni normative. L'autonomia in movimento (fast) non preclude nessuna differenza morfologica mentre pedone e il ciclista (slow), leggono anche una serie di messaggi/signali ornamentali.

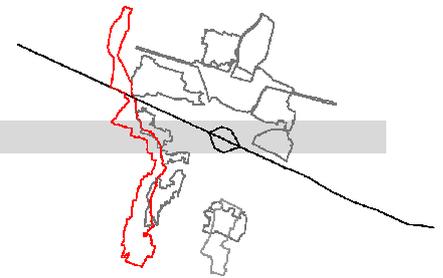
...Pavoneggia_RE è nuovo
Offre nuova identità e senso di appartenenza ai cittadini attraverso l'accessibilità e il riutilizzo (compatibilmente con il regime proprietario) di luoghi dimenticati della città; promozione eventi e azioni di appropriazione dello spazio come la diretta definizione del percorso da parte di cittadini e volontari; immediata riconoscibilità alle diverse velocità; per il biker/pedone che vi percorre, per l'automobilista della tangenziale e per il navigante in google earth

...Pavoneggia_RE garantisce sostenibilità economica

- grazie ad un efficace operazione di marketing urbano che potremmo chiamare Pavoneggia_Re basata sulla visibilità nell'intervento di google earth e sulla creazione di un trade mark evocante fatto di mettere in mostra;
- manutenzione minima dell'impianto;
- rivalutazione fondiaria delle aree;
- ciclo di produzione di opere verde

Estratto dalla proposta metodologica del gruppo vincitore del bando di selezione pubblica (Antonello Piccirillo (capogruppo), Mauro Manna, Luca Piccirillo, Maria Antonietta Carboni, Diego Colonna, Stefano Botti, Giuliana Fornaciari, Jacopo Malpeli, Paola Martini, Giuliano Trentini)

4.4.3 – Focus progettuale 3 – Modolena



1 _ Ambito territoriale di riferimento

Il PSC individua il sistema dei corsi d'acqua tra le priorità strategiche per il futuro assetto del territorio comunale, in quanto *componente primaria del sistema delle risorse naturali*. Il Documento Preliminare, in conseguenza delle analisi e delle riflessioni svolte all'interno dell'allegato "Indagini sul sistema naturale e ambientale del territorio del Comune di Reggio Emilia"⁸ individua *due corridoi ecologici fluviali primari collina-pianura che, partendo dal Torrente Crostolo all'altezza delle casse di espansione presso Rivalta, si sviluppino a Est lungo il Rio Rodano e a Ovest attraverso il sistema Modolena / Quaresimo; questi due corridoi possono aggirare l'area più densa della città e connettere con la pianura, a patto di essere riqualificati con interventi in alveo, per diversificare gli habitat acquatici, e di potenziamento della vegetazione ripariale, e migliorando i punti critici costituiti dall'attraversamento delle barriere infrastrutturali*.

Da un punto di vista delle caratteristiche del paesaggio, in fase di analisi del territorio, è emerso come i primi due (Crostolo e Rodano) posseggano, almeno in buona parte del proprio corso, oltre ad un ruolo ecologico rilevante, una forte identità paesaggistica, che connota un ambito territoriale.

La situazione è differente per quanto riguarda il Modolena, che risulta invece possedere caratteristiche naturalistiche di notevole importanza (per lo meno nella porzione a monte della provinciale per Cavriago), a cui non corrisponde però l'esistenza di un ambito paesaggistico riconoscibile, dotato di proprie specificità.

2 _ Costruire una nuova identità territoriale: le ragioni della scelta

Una scelta strategica del PSC è quella di potenziare il sistema delle acque, convertendolo verso una maggiore valenza ambientale e naturalistica: i tre corsi d'acqua dovranno diventare corridoi primari all'interno di una rete di connettività ecologica efficace che metta in collegamento la collina con la pianura. I tre corsi d'acqua saranno interconnessi nella parte più meridionale del territorio comunale, così come indicato nella tavola P9, in modo da costruire un'area di potenziamento della naturalità che metta in comunicazione diretta la parte alta del corso di Crostolo e Modolena con il sistema di affluenti del Rodano.

Gli **Ambiti fluviali strategici** hanno il significato di nuovi ambiti di paesaggio dotati di autonoma identità e riconoscibilità.

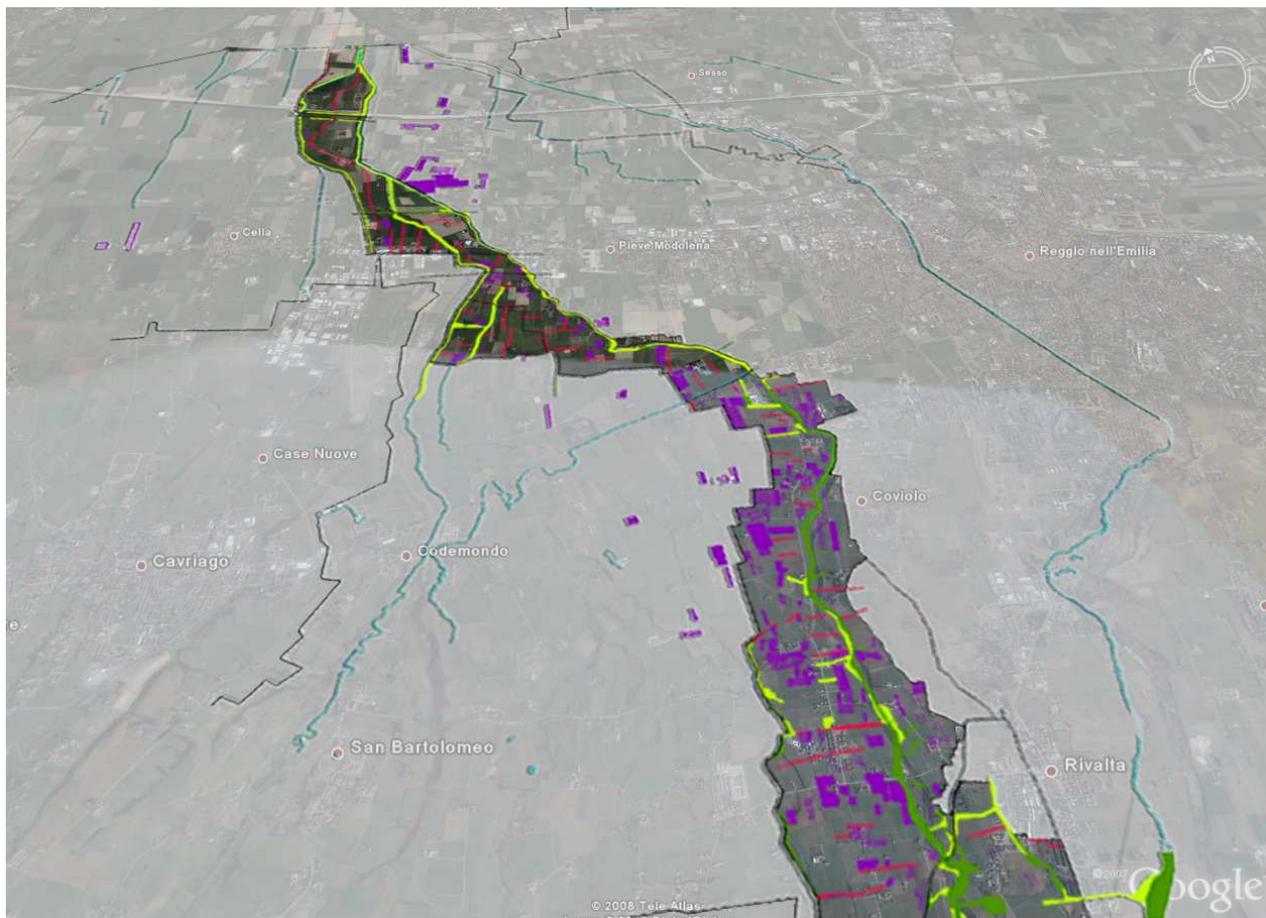
Il significato di tali ambiti risiede nell'intenzione di procedere parallelamente nel miglioramento dei parametri ambientali, ecologici e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio, partendo dal presupposto fondamentale che alla qualità ambientale debba corrispondere necessariamente anche un rinnovato senso di appartenenza ad un territorio dotato di una propria identità.

"Costruire nuovi ambiti di paesaggio" significa **potenziare o ricostruire un sistema di segni che siano in grado di disegnare un'identità territoriale riconoscibile**. Il tema delle acque – la loro storia, la valenza ecologica, i riferimenti percettivi – sarà l'elemento centrale a partire dal quale si tenterà di dare vita a nuovi paesaggi, in cui sia leggibile la

⁸ pg. 103: "[...] L'efficienza del corridoio planiziale [del Crostolo] viene però drasticamente abbattuta dall'attraversamento storico all'interno dell'abitato di Reggio Emilia, che impedisce quasi totalmente al Crostolo le funzionalità di connessione ecologica.

Questa situazione, mitigabile solo in minima parte, porta ad ipotizzare due scelte importate di pianificazione ecologica. - È indispensabile riqualificare come corridoi ecologici primari "supplenti" le direttrici a Est lungo il Rio Rodano / Canalazzo Tassone e a Ovest attraverso il sistema Modolena / Quaresimo. Questi assi S-N potrebbero connettersi facilmente al Torrente Crostolo presso la Cassa di Espansione di Rivalta (a Est attraverso il Rio Acqua Chiara, affluente del Rodano, a Ovest direttamente nel Modolena), avendo cura di mantenere nei tratti di raccordo (pochi chilometri, con dislivelli quasi nulli fra le vallate) gli ambiti agricoli permeabili residui esistenti e di potenziare le dotazioni di elementi naturali e seminaturali, con funzione di ulteriore collegamento fra gli assi. [...]"

progettualità contemporanea, ma allo stesso tempo il riferimento costante alla storia ed all'evoluzione del territorio (evoluzione geo-morfologica del territorio, delle colture, dell'insediamento umano).



3 _ Il paesaggio del Modolena: obiettivi ed azioni per definire un ambito ecologicamente efficiente e dotato di autonoma identità paesaggistica

La costruzione di un paesaggio del Modolena acquista, in tale quadro, un rilievo strategico notevole, considerando che tale nuovo paesaggio di alta qualità naturalistica dovrà acquisire il ruolo di principale connessione ecologica prossima al capoluogo, tra i terrazzi del Ghiardo e la pianura bonificata.

Si ritiene perciò opportuno procedere attuando, in modo sinergico, diverse azioni:

- a_ potenziamento delle fasce arboree fluviali (Modolena, Quaresimo, rio della Vasca, fossa Marcia, rio Moreno, fossetta della Torretta, canale di Silvestro)
- b_ addensamento del paesaggio agrario all'interno del nuovo ambito
- c_ miglioramento dei parametri ambientali e della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua

a_

La prima azione trova attuazione lungo tutto il corso del torrente Modolena, dal suo ingresso nel territorio comunale alla sua uscita; si propone inoltre di attuarla anche in corrispondenza di altri corsi d'acqua inclusi nell'ambito paesaggistico, per tratti parziali dei corsi (torrente Quaresimo, rio della Vasca, fossa Marcia, rio Moreno, fossetta della Torretta, canale di Silvestro).

Tale azione consisterà nella realizzazione di impianti arborei ed arboreo-arbustivi nelle aree pertinenti ai corsi d'acqua, in modo compatibile con le esigenze funzionali alla manutenzione degli stessi ed al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica. Si intende in tal modo ricostruire attorno ai corsi d'acqua principali degli habitat semi-naturali dotati di una certa consistenza che attribuisca, allo stesso tempo, funzionalità ecologica e rilievo paesaggistico. Dal punto di vista paesaggistico, l'intervento ottimale consiste nel rimboschimento delle arginature dei corsi d'acqua: in tal modo le nuove formazioni boschive verrebbero ad avere un

notevole impatto percettivo, determinando corridoi visivi e caratterizzando fortemente l'ambito. Se tale tipo di intervento si rivelasse non attuabile in conseguenza di esigenze degli enti preposti alla gestione dei corsi d'acqua, si potrà comunque procedere in corrispondenza di aree esterne al piede della scarpata degli argini.

Si propone di verificare la situazione delle proprietà pubbliche (demanio, provincia, comune) e facenti capo ad enti di diritto pubblico (bonifiche, enia), per valutare la fattibilità di concessioni/accordi per attuare un intervento unitario. E' inoltre auspicabile l'apertura di un tavolo di discussione con i soggetti privati (agricoltori) e pubblici potenzialmente coinvolti nell'intervento, in modo da condividere/concordare le azioni da attuare.

L'acquisizione in capo al comune delle concessioni del demanio fluviale dei corridoi fluviali elencati, sarebbe comunque la condizione necessaria per rendere possibile l'attuazione diretta degli interventi naturalistici ed, allo stesso tempo, garantire il mantenimento nel tempo delle coperture naturali e seminaturali esistenti e ricostruite.

In un secondo momento, si potrebbe aprire un tavolo di partecipazione con gli abitanti per coinvolgerli nelle fasi di

- impianto degli alberi
- manutenzione e gestione degli impianti
- eventuale sorveglianza
- istituzione di una "festa del Modolena", che si svolga ogni anno

b_

In parallelo all'azione 1, è necessario attribuire maggiore significatività al paesaggio agrario incluso nell'ambito.

L'introduzione di elementi che in qualche modo "addensano" il paesaggio vuole ricostruire la verticalità che ha contraddistinto il territorio rurale emiliano fino agli anni '50, laddove la dominante incontrastata della piantata aveva dato vita ad un paesaggio che potremmo definire *boscato*, per la densità di filari alberati che si susseguivano in modo ordinato e ripetitivo.

Il Modolena attraversa diversi territori, caratterizzati da morfologia, strutture fondiarie e tipologie di usi del suolo differenti (terrazzi, alta pianura, via Emilia, bonifiche) in relazione ai quali è necessario declinare in modo differenziato le modalità dell'intervento:

- terrazzi del Ghiardo e alta pianura (dal confine comunale fino alla provinciale per Cavriago): paesaggio agro-naturalistico con buona alternanza di fasce fluviali boscate e territorio agricolo a vigneti-seminativi. La criticità principale è dovuta alla dispersione insediativa. L'intervento è limitato a una successione di filari arborei che scandiscono la percorrenza e tentano di inserire in una maglia arborea strutturata gli episodi edilizi isolati. Le specie da privilegiare saranno: roverella, frassino, acero.
- alta pianura tra la provinciale per Cavriago e la via Emilia: le colture arboree sono pressoché scomparse, così come la vegetazione ripariale. Il paesaggio agrario è molto impoverito ed i corsi d'acqua presentano un aspetto completamente artificializzato. Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore qualità paesaggistica, si propone la realizzazione di una maglia di filari alberati e siepi arboreo-arbustive che vada a strutturare in modo più consistente il territorio agricolo, seguendo i corsi d'acqua secondari o i limiti delle colture: in tal modo si intende ricreare in modo ideale il paesaggio "denso" della piantata. Specie: farnie, olmi, aceri.
- via Emilia: si tratta di un sub-ambito complesso, in cui funzioni urbane e agricole si alternano in modo serrato. La principale e più preoccupante tendenza attuale è la saturazione con volumi edificati dei varchi residui tra un centro abitato e l'altro. Il varco costituito dalla convergenza di Modolena e Quaresimo possiede, in tale scenario, una rilevanza di primo piano, anche per la potenziale valenza di connessione ecologica tra i territori a sud e a nord della via Emilia. E' prioritario il mantenimento delle visuali esistenti, articolate da una serie di elementi arborei o arbustivi perpendicolari alla percorrenza principale (gelsi, olmi, siepi miste), oltre alla naturalizzazione degli argini di Modolena e Quaresimo. In tal modo l'attraversamento di questo tratto della via Emilia diventerà un vero e proprio "passaggio" dal territorio di Pieve Modolena a quello di Cella.
- bonifiche benedettine: tale ambito, che possiede una valenza storica di primo piano, dovuta principalmente alle vicende che si sono susseguite ed hanno portato alla costituzione di un sistema paesaggistico tra i più radicati del territorio provinciale (curtes benedettine, bonifiche dalle acque, prati stabili per i grandi allevamenti bovini, culla del parmigiano reggiano), si presenta oggi dequalificato dalla semplificazione degli

elementi del paesaggio agrario. A fronte di una struttura fondiaria che ha subito poche modifiche, il territorio è stato fortemente banalizzato dalla scomparsa dei filari alberati che segnavano le principali percorrenze, dall'artificializzazione dei corsi d'acqua e dalla presenza di infrastrutture fortemente impattanti (autostrada-tav e ferrovia). Si ripropongono in questo caso gli storici filari alberati (prevalentemente pioppi), che affiancavano le strade e i corsi d'acqua minori. Per i corsi d'acqua maggiori si propone invece un notevole intervento di rinaturazione arborea, in modo da trasformare questo paesaggio orizzontale, in un paesaggio più complesso caratterizzato dall'alternarsi di colture piane a macchie boscate, che seguono l'andamento del sistema delle acque.

c_

Un complesso di interventi di ecologia applicata e di ingegneria naturalistica, si rendono necessari al fine di migliorare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua.

Riprendendo le riflessioni contenute nelle "Indagini sul sistema naturale e ambientale del territorio del Comune di Reggio Emilia", all'interno del Quadro Conoscitivo, si propone di :

"a) adottare strategie gestionali meno impattanti (eliminare le pratiche di diserbo chimico e pirodiserbo della vegetazione spontanea, adottare tagli di contenimento ad anni alternati fra le sponde e rispettosi della fenologia riproduttiva delle specie, ...);

b) mettere in opera soluzioni tecniche ecologicamente positive e ragionevolmente neutre dal punto di vista della sicurezza idraulica (tracciato più sinuoso del canale di magra, introduzione di massi in alveo, deflettori laterali abbinati a pietrame protettivo sulla sponda opposta, creazione di ricoveri per pesci, ...)."

"La riqualificazione ecologica della rete idrografica di pianura appare compito difficile non tanto dal punto di vista tecnico, quanto a causa delle modalità attuali di gestione che confliggono quasi sempre con loro sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda i canali, i soggetti pubblici responsabili della loro manutenzione potrebbero adottare accorgimenti più sostenibili nella gestione, senza che ciò comporti alcun aggravio economico rispetto ad interventi "tradizionali".

Per minimizzare i problemi legati alla topologia delle sezioni, si potrebbe intervenire durante le periodiche operazioni di risagomatura degli alvei, prevedendo ad esempio che il letto di magra venga scavato con andamento sinuoso (non rettilineo): ciò consente notevoli vantaggi ecologici,

perché, lasciando agire le forze naturali, si ricostituisce in maniera spontanea la diversità ambientale.

La corrente si mantiene più variabile nel tempo e nello spazio rispetto ad un corso rettilineo, tende ad approfondire l'alveo sul lato esterno creando un alternarsi di buche e raschi.

Anche sul piano verticale si crea una sinuosità, poiché la corrente sale nei raschi e scende nelle buche, creando tratti di letto sabbiosi-ghiaiosi alternati a tratti più limosi.

Per quanto concerne le operazioni di pulizia della vegetazione naturale che si sviluppa sulle banchine interne terrazzate, questa è resa necessaria dalla limitata sezione del corpo idrico, che in genere viene calibrata solo in funzione delle portate di piena (una sezione più ampia consentirebbe infatti lo sviluppo di vegetazione igrofila senza compromettere la sicurezza idraulica).

Per non arrecare danni alla fauna selvatica che utilizza questi habitat residuali non solo come corridoio di spostamento, ma anche per la riproduzione e il rifugio, tali operazioni dovrebbero essere svolte una sponda alla volta (pulizia ad anni alterni), evitando i periodi di nidificazione/allevamento della prole e senza l'uso di erbicidi.

Per quanto riguarda i fossi e i rii perimetrali, a seconda dei contesti, le soluzioni tecniche per migliorarne la qualità ambientale possono essere:

- impianto di filari alberati frammisti ad arbusti, costituiti in prevalenza da salicacee

arboree dal rapido accrescimento (salice bianco e pioppi - nero, bianco, tremolo) alternate, a seconda del contesto ambientale, a specie termofile (roverella, olmo, acero campestre) o mesofile (farnia, carpino bianco, frassini, ...);

- impianto di siepi mono o bifilari fatte con prevalenza di salici arbustivi, accompagnati a rosacee, olivello spinoso, nocciolo, corniolo, sanguinello, berretta da prete ed altre ancora;

- in aree particolarmente sfavorevoli all'impianto di specie arboree e arbustive, impianto di

strisce-filtro erbacee larghe non meno 3-5 metri, che consentano di intercettare o intrappolare sedimenti, composti organici, pesticidi e altri inquinanti potenziali prima che raggiungano il corpo idrico.”

Uno degli ostacoli maggiori che si incontrano, nell'affrontare un tema progettuale come questo, consiste nella **effettiva attuabilità degli interventi** in relazione al regime proprietario dei suoli. Le azioni di potenziamento della rete ecologica, che sono concentrate lungo il corso d'acqua, ricadono in gran parte su terreni demaniali o di proprietà delle Bonifiche, oltre che su terreni privati. Sarà perciò necessario attuare un efficace coordinamento tra i soggetti interessati, per cui si ipotizza l'attivazione di un tavolo di lavoro, all'interno del quale il Comune potrebbe avanzare le proprie proposte progettuali e verificarne la condivisione. Per quanto riguarda le proprietà demaniali, il Comune dovrebbe procedere all'acquisizione delle concessioni relative.

Si riporta inoltre, di seguito, una riflessione che riteniamo di rilievo, all'interno di un futuro dialogo con i soggetti privati coinvolti nella gestione dei corsi d'acqua di pianura:
"L'ostacolo principale alla realizzazione di interventi di potenziamento ecologico del reticolo idrografico minore è legato soprattutto al regime proprietario. Infatti le prossimità dei corpi idrici minori sono in larga parte private e, al momento, esistono pochi strumenti finanziari e/o normativi idonei a favorire una diffusa realizzazione di questi interventi. Soltanto nel caso di imprenditori agricoli è possibile, ad esempio, l'utilizzo di azioni del PRSR: l'agricoltore, attraverso l'impegno assunto, progetta, realizza e gestisce la fascia tampone attraverso la realizzazione di filari alberati e/o siepi arbustate, a seconda delle tipologie previste dalle singole azioni. A fronte di tale intervento, viene corrisposta all'agricoltore una compensazione economica annuale per tutta la durata dell'impegno."
Tali interventi devono comunque necessariamente essere coordinati e rientrare all'interno di un quadro unitario.

Un ultimo elemento che merita attenzione, in relazione alle reali possibilità di ripristinare una funzionalità ecologica per il Modolena ed i suoi affluenti, è il tema delle barriere infrastrutturali. Il quadro conoscitivo ne individua almeno quattro, di primo piano (provinciale per Cavriago, via Emilia, ferrovia, autostrada/TAV), riferibili al tracciato del fiume.

E' necessario verificare la possibilità del Modolena di fungere da by-pass di tali situazioni critiche, in modo da costituire un elemento di riconnessione della collina e dei terrazzi, con i territori di media pianura.⁹

4 _ La fruizione: una rete di percorrenze nel paesaggio

All'interno del progetto di riqualificazione del paesaggio, si procederà anche alla strutturazione di un sistema di percorsi destinati alla mobilità lenta. Tali percorsi potranno affiancarsi ad elementi naturali, come gli argini del modolena, oppure utilizzare la rete di strade vicinali e carraie esistenti, con la duplice finalità

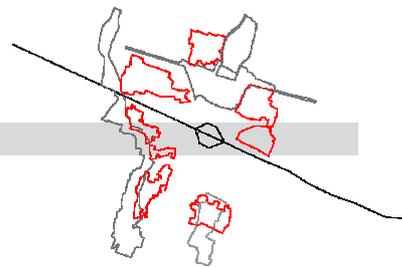
- ricreativa ("vie del paesaggio")

⁹ "Soprattutto rispetto alle infrastrutture più recenti, gli unici punti di attraversamento delle barriere create sono costituiti dai corsi d'acqua superati da ponti e viadotti. Questi ultimi possono divenire sottopassi efficaci per la fauna (anche di grandi dimensioni come gli ungulati) se:

- per un'estensione lineare adeguata, viene posta una recinzione su entrambi i lati della strada (almeno 0,8 Km oltre la zona di massima concentrazione degli animali); questa deve essere sufficientemente alta (2-2,4 m) e interrata (i Cervidi non la saltano volentieri e preferirebbero passarvi sotto);
- sono presenti siepi e alberature che schermano la strada sovrastante, attutiscono il rumore e fungono da invito verso il passaggio;
- il lume minimo del passaggio ("effetto apertura") è almeno di 2.4 m di altezza e 7 m di larghezza (tenendo a riferimento gli ungulati; gli altri animali, di taglia inferiore, hanno ovviamente necessità minori);
- il tunnel è dipinto con colori chiari e non è presente illuminazione artificiale (accorgimento utile soprattutto per gli ungulati);
- l'acqua occupa meno della metà della zona di passaggio;
- vengono create lungo una sponda (a monte e a valle del passaggio) rampe in pietra eventualmente utilizzabili dagli animali per scendere e risalire nel grato in secca;
- vengono individuati lungo percorsi già normalmente utilizzati dagli animali;
- non sono in prossimità di aree abitate o abbinati ad attività umane (ad esempio utilizzo promiscuo del sottopasso per percorsi pedonali, a cavallo, bici) – questa situazioni dissuade soprattutto i Carnivori, mentre altre specie sono più tolleranti."

- di collegamento tra i centri frazionali della zona.

Considerando l'interessante successione di dimore storiche, che segue il corso del Modolena anche oltre il confine comunale, potrebbe essere uno spunto interessante ragionare a un percorso storico-culturale delle ville del Modolena, che prosegua verso Puianello o Montecavolo (da studiare a scala sovracomunale con il comune di Quattro Castella).



4.4.4 – Focus progettuale 4 – cunei verdi

premessa

Se è vero, come affermava Emilio Sereni, che il paesaggio è l'immagine dei rapporti economici e di produzione dominanti, ci rendiamo conto osservando il paesaggio oggi che l'agricoltura non è certamente più "forza produttiva dominante", mentre sono altre attività (urbane, terziarie) ad affermare con forza il proprio ruolo. Questo elemento va attentamente considerato, in particolare in rapporto agli ambiti periurbani, luogo ove l'intreccio tra il mosaico urbano e quello rurale trova il punto di contatto – e di maggior conflitto. E' in questo particolare contesto che il progetto di paesaggio, con l'intento valorizzativo e di sviluppo sostenibile, trova la sua massima espressione; gli ambiti di cintura rappresentano i contesti strategici per l'applicazione della metodologia adottata nel progetto di paesaggio del nuovo Piano Strutturale Comunale.

Dopo decenni di forte - e in qualche caso radicale - trasformazione del territorio, del paesaggio, dell'ambiente, la riscoperta del valore del paesaggio periurbano consente di delineare un nuovo corso per lo sviluppo, interpretando e indirizzando con grande attenzione i processi socio-economici in atto.

L'identità e la riconoscibilità paesistica rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare ed influiscono direttamente sulla **qualità di vita delle popolazioni**.

La banalizzazione ed omologazione delle diverse realtà territoriali, la confusione dei linguaggi, la scarsa qualità ambientale minano il senso di appartenenza delle popolazioni, mortificano il loro slancio al miglioramento e impoveriscono non solo le nostre società ma anche i loro territori, consumandone risorse e valori senza riuscire a crearne di nuovi durevoli.

Per invertire queste tendenze, le aree periurbane (spesso viste come "aree in attesa" della loro futura edificabilità) possono acquisire il valore di aree in cui salvaguardare un'agricoltura a forte valenza ambientale, ambiti di rigenerazione ambientale a ridosso dei centri urbani.

L'attività agricola deve assure sempre più una valenza multifunzionale (vendita in loco di prodotti tipici, agriturismo...), originando un **nuovo rapporto tra tutela della natura e agricoltura**, attraverso iniziative volte a conciliare ed incentivare misure e azioni che, integrando la redditività delle imprese agricole, possano garantire un utilizzo rispettoso e consapevole dell'ambiente e del paesaggio.

1 _ RIFERIMENTI NORMATIVI E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La Legge Regionale 20/2000

La Legge Regionale 20 del 2000, la Legge urbanistica fondamentale per la pianificazione della Regione Emilia-Romagna, ha introdotto importanti differenze rispetto alla prassi pianificatoria precedente per quanto riguarda la valenza attribuita al territorio agricolo, ed al territorio agricolo periurbano in particolare.

L'articolo A-16, infatti, stabilisce che il territorio rurale è costituito "dall'insieme del territorio non urbanizzato e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili". Ed individua di seguito gli obiettivi che la pianificazione deve perseguire, tra cui particolarmente rilevanti risultano:

- a) *promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, multifunzionale;*
- b) *preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo il loro consumo, soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;*

- c) **promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;**
- g) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani”.

Per gli “ambiti agricoli periurbani”, l’articolo 20 dell’Allegato alla Legge, stabilisce inoltre che “*la pianificazione persegue prioritariamente **il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette:***

- a) *a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;*
 b) *a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche, di cui all’art. A-25 dell’Allegato, e di servizi ambientali.”*

In tal modo, la Legge 20 attribuisce al territorio agricolo, ed alle aree marginali in particolare, un valore “positivo”, una funzione attiva all’interno della definizione della qualità urbana piuttosto che un valore di “attesa”, come avveniva con i Piani Regolatori di vecchia generazione.

Il concetto di “agricivismo”

Nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha pubblicato lo studio *Agricivismo – agricoltura urbana per la riqualificazione del paesaggio. Linee guida e buone pratiche per l’agricoltura urbana*, frutto di un finanziamento europeo e di un progetto interregionale, condotto sotto il coordinamento del Servizio Paesaggio (resp. Giancarlo Poli) da Richard Ingersoll, Barbara Fucci, Monica Sassatelli.

Tale studio suggerisce un approccio innovativo al tema del territorio periurbano, che scaturisce da una serie di riflessioni emerse negli ultimi anni [Turri, Ingersoll, Donadieu] in relazione all’evoluzione in atto nelle città e nelle campagne ed alle trasformazioni che di conseguenza hanno modificato l’immagine dei luoghi e la percezione che di questi ne hanno gli abitanti. L’analisi si concentra in particolare sul rapporto città-campagna e su come questo sia evoluto nel corso dell’ultimo secolo, soprattutto in conseguenza dei fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) e di espansione urbana. Gli ambiti di margine – il periurbano, appunto – diventano i luoghi significativi in cui affrontare una progettazione urbana per farne “luoghi di qualità”, centrali nell’idea di città.

La strada che lo studio propone è quella di prendersi “cura del territorio attraverso la coltura agricola praticata da soggetti diversi e per scopi differenziati come la produzione, la ricreazione, l’educazione, la socialità, la bellezza”. Agricivismo, viene quindi definito **“l’utilizzo delle attività agricole in zone urbane per migliorare la vita civica e la qualità ambientale/paesaggistica”**, attraverso

- il coordinamento di molteplici attività agricole in città,
- un’estesa partecipazione integrata,
- una diffusa coscienza ambientalista.

L’agricivismo viene acquisito come indirizzo dal presente progetto di paesaggio che interessa gli ambiti periurbani del comune di Reggio Emilia.

Le opportunità della normativa nazionale sull’imprenditoria agricola: il Decreto Legislativo 228/2001

Il riferimento normativo nazionale per definire l’imprenditore agricolo è il Decreto Legislativo 228/2001 che, nel riprendere una definizione consolidata (“*chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.*” art. 1), la integra prevedendo come attività connesse: “*le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall’allevamento di animali, non ché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l’utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell’azienda normalmente impiegate nell’attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge”.*

Si riconosce quindi la multifunzionalità dell'attività agricola e le diverse possibilità imprenditoriali che l'imprenditore agricolo può intraprendere in relazione al contesto sociale e territoriale ed alle potenzialità del mercato in cui si trova ad operare.

Lo stesso decreto prevede poi che le pubbliche amministrazioni possano cooperare con l'imprenditore agricolo (art. 14 e art. 15), mediante contratti di collaborazione "per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali"; contratti di promozione con gli imprenditori "che si impegnino nell'esercizio dell'attività di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale"; oppure convenzioni "al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio".

Si tratta di un riconoscimento della importante funzione ambientale degli agricoltori ed allo stesso tempo di opportunità per instaurare nuove forme di collaborazione pubblico-privato.

2 _ IL PROGETTO DI PAESAGGIO

Il territorio periurbano è strategico per ricucire relazioni tra differenti parti di città, per ricostruire un rapporto tra la comunità ed il proprio territorio, per creare occasioni di socialità e di condivisione degli spazi, per restituire all'ambito urbano valore ecologico e ambientale.

Il territorio periurbano è un ambito strategico della pianificazione sia per quanto riguarda **la qualità urbana** (intesa come qualità della vita e come paesaggio urbano) che in rapporto alla **qualità del territorio extraurbano** (qualità ecologica e qualità paesaggistica).

Negli ultimi anni il territorio agricolo di margine è stato interessato da dinamiche di trasformazione piuttosto intense, che consistono soprattutto nella diffusione di usi urbani e nello spostamento del margine cittadino (nascita di nuove parti di città costruita a discapito del territorio agricolo).

Il carattere attuale del periurbano è ancora in gran parte rurale, un territorio in cui l'agricoltura viene sempre più marginalizzata dagli usi concorrenti (abitazione, industria, infrastrutture, terziario). Le trasformazioni che hanno subito negli ultimi anni gli ambiti periurbani, hanno inoltre reso conflittuali una serie di attività tipiche dell'agricoltura (allevamento intensivo, concimazioni, lavorazioni rumorose).

La vicinanza con la città è stata finora percepita quindi come un limite ed un disincentivo per l'attività agricola, che man mano viene espulsa dagli ambiti marginali con il crescere del carattere urbano di questi ultimi.

La crisi che attualmente sta vivendo l'agricoltura periurbana deve invece trovare una via d'uscita ed anzi un punto di forza, una ragione d'esistenza, proprio in questa vicinanza con la città, che può acquisire la valenza di bacino d'utenza e di mercato potenziale, interessante in un'ottica di multifunzionalità dell'impresa agricola.

Gli ambiti agricoli periurbani (i "cunei verdi") sono **il luogo in cui si devono correlare la funzione produttiva agricola e la funzione urbana (abitare, socialità)**. Nei cunei verdi, perciò, la funzione agricola dovrà trovare una nuova declinazione, connessa ad una molteplicità di usi e di scopi differenziati: "la produzione, la ricreazione, l'educazione, la socialità, la bellezza"¹⁰.

Coerentemente con le indicazioni della Legge Regionale 20/2000, si esprime quindi come obiettivo prioritario del PSCre **il mantenimento e consolidamento dell'attività agricola negli ambiti periurbani, ripensata in relazione alla vicinanza con l'urbano**.

Le strategie che si intende mettere in campo per la definizione ed il successivo raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica specifici per i diversi ambiti di margine, consistono nella predisposizione di un PROGETTO DI PAESAGGIO DEGLI AMBITI DI CINTURA.

Il progetto dovrà individuare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di qualità paesaggistica, attraverso un percorso di co-progettazione (amministrazione – cittadini) ed una

¹⁰ R. Ingersoll, B. Fucci, M.Sassatelli, 2007

continua verifica alle diverse scale (comune, ambito paesaggistico, comunità di quartiere) dei risultati parziali ottenuti. L'approccio al tema del territorio periurbano dovrà emergere inoltre dal contributo di letture differenti ed intende mettere a sistema le diverse capacità di osservare e interpretare il territorio

La metodologia del progetto è perciò improntata ai principi della partecipazione, della trans-scalarità e della multidisciplinarietà.

Per riuscire a compiere il passaggio tra enunciazione degli obiettivi strategici e loro traduzione in azioni territoriali concrete, è necessario articolare il progetto in diverse fasi

- _ lettura e comprensione del territorio
- _ ascolto delle comunità che lo abitano
- _ dialogo con gli operatori economici significativi in relazione alla costruzione ed alla gestione del territorio periurbano (tavoli tecnici)
- _ declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi di qualità paesaggistica specifici
- _ definizione di azioni progettuali per tradurre gli obiettivi di qualità paesaggistica in azioni territorializzanti.
- _ programmazione temporale dell'attuazione degli interventi previsti (con individuazione puntuale delle risorse, degli attori coinvolti, delle forme di interazione pubblico-privato, ecc)

il tutto con il coinvolgimento prioritario delle comunità interessate.

La prima azione del progetto di paesaggio è l'analisi mirata degli ambiti periurbani visti nel loro complesso (ambito paesaggistico), ponendo l'attenzione in modo particolare sul loro rapporto con i tessuti urbani e con il territorio agricolo, sull'individuazione degli elementi caratterizzanti e sull'evoluzione in atto.

Ciò che emerge dalla lettura, ci permette di fare una serie di riflessioni, in particolare sulla natura degli ambiti di margine e sulla loro evoluzione recente. La fotografia dei "bordi", ci mostra come attorno alla città consolidata e alle più recenti aree in trasformazione (residenziali a sud, manifatturiere e terziarie a nord) si succedono degli spazi inedificati che hanno un carattere fortemente ibridato (urbano-agricolo) e transitorio, di attesa.

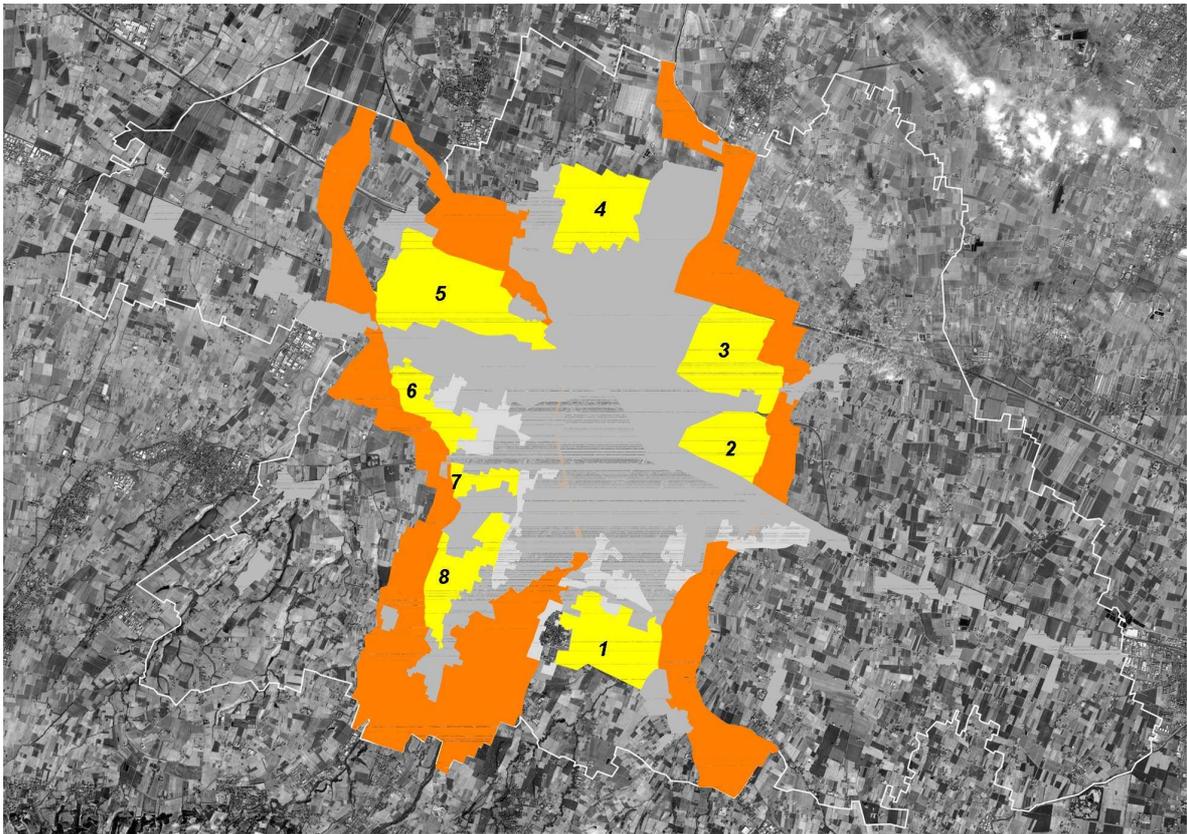
Le tendenze attuali di sostituzione di usi agricoli con funzioni urbane ha dimostrato una serie di carenze dal punto di vista della qualità urbana e ambientale delle nuove parti di città che ne risultano, dovute innanzitutto all'assenza di un disegno progettuale unitario che, accanto a ragioni economiche, consideri le ragioni della socialità, dell'ecologia, dell'appartenenza, di ciò che unisce una comunità al proprio territorio.

E' a queste carenze che si intende dare una risposta, procedendo nella definizione delle scelte progettuali attraverso una riflessione sul paesaggio periurbano, attraverso un "**progetto culturale di società**"¹¹, per arrivare alla costruzione di luoghi di vita caratterizzati da qualità funzionale, sociale, ecologica e simbolica.

Per raggiungere tale risultato, il progetto assume come presupposti teorici e come riferimento le *Linee guida e buone pratiche per l'agricoltura urbana*, realizzate nel 2007 dalla Regione Emilia-Romagna.

Coerentemente con le linee guida della RER, il territorio agricolo diventa una **invariante di progetto** e il suo mantenimento una priorità, che deve essere resa possibile e concretizzata attraverso l'attribuzione di valenze legate alla socialità ed alla costruzione di un rapporto comunità-territorio. Si tratta, in sintesi, di individuare **nuove funzioni/valenze** per i cosiddetti "cunei verdi" all'interno di un progetto più complessivo di "agricivismo".

¹¹ Donadieu, 2002



La cintura verde, con evidenziazione dei cunei verdi (in giallo, numerati da 1 a 8) e degli ambiti fluviali strategici (in arancione)

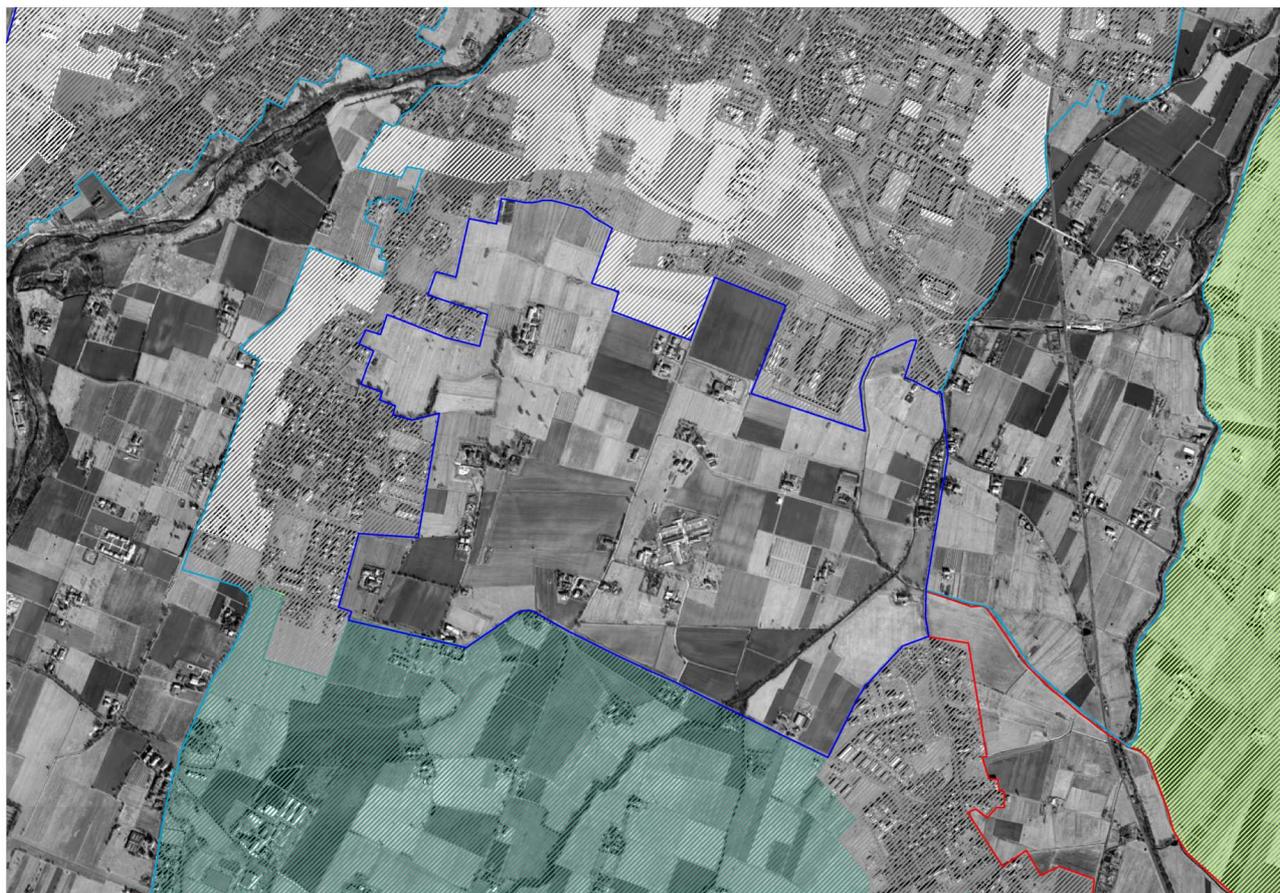
Il progetto approfondirà quindi quali declinazioni attribuire alla funzione produttiva agricola dei singoli cunei, stabilendo un'interazione più stretta con l'ambito urbano, e quindi (per citare delle possibili strade da percorrere) ipotizzando la costituzione di parchi agrari, reti di produttori, orti urbani/fattorie didattiche, boschi urbani, reti di punti vendita aziendali (sentieri dei sapori /sentieri del gusto), luoghi per la produzione di energie rinnovabili.

Da ciò scaturirà una prima proposta progettuale, finalizzata ad attribuire una funzione forte ed un carattere stabile ai cunei, in modo da preservare il territorio agricolo e legarlo maggiormente all'urbano (in rapporto alle funzioni ed alle reti di fruizione).

Queste prime proposte progettuali dovranno essere innanzitutto verificate con gli abitanti, per quanto riguarda sia gli obiettivi enunciati che le modalità di intervento proposte. Verranno strutturati quindi una serie di laboratori di partecipazione, prima di passare alla successiva fase di progettazione dei singoli interventi e di programmazione temporale degli stessi.

3 _ I CUNEI VERDI - SINTESI DELLE PRIME ANALISI

CUNEO 1 – via Settembrini



Questo ambito è stato già indagato nel corso del processo di preparazione del PSC, in quanto è stato assunto come caso-pilota per esemplificare la metodologia con cui si sono affrontati i temi relativi al paesaggio all'interno dello strumento urbanistico (Focus 2).

E' quindi disponibile un'approfondita analisi paesaggistica e territoriale, confluita nello studio "Il paesaggio di via Settembrini" terminato nell'estate del 2007, oltre ad una serie di indicazioni emerse nel corso del percorso di partecipazione "5+1 percorsi di partecipazione", all'interno del quale è stato trattato questo tema.

Attualmente è in corso di svolgimento il progetto "Lungo i bordi" (progetto per la riqualificazione del paesaggio, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna), il cui esito consisterà in specifiche proposte progettuali, che si concentrano in particolare su:

- la percorrenza come elemento di connessione all'interno della successione di paesaggi;
- la riqualificazione della città in fieri, attraverso il ripensamento del concetto di margine;
- il mantenimento dell'attività agricola ripensata in rapporto alla città.

Estensione: 260 ha

Comunità interessate: Buco del Signore, Canali, Fogliano

Rapporto con ambiti fluviali: Rodano-Acquachiara, (Crostolo)

Priorità: **alta**

Funzione attuale: agricola (seminativo in rotazione), residenziale

Funzione ipotizzata: da stabilire in seguito al progetto "Lungo i bordi"

CUNEO 2 – Campovolo – Villa Curta



Caso singolare: gran parte del cuneo rientra all'interno del territorio urbanizzato (servizi), per la sua destinazione ad aeroporto. Si presenta comunque in gran parte ineditato e gestito come un prato stabile.

Sono presenti inoltre: rimboscimento, area agricola.

Il mantenimento del cuneo verde dovrebbe essere garantito dal mantenimento della funzione attuale. Per il miglioramento delle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche si potrebbero ampliare i rimboscimenti lungo l'asse ferroviario, in modo da costituire una spina di carattere naturale che penetra all'interno della città, partendo dall'ambito fluviale del Rodano.

Può divenire un ambito strategico in rapporto alla vicinanza con l'area Reggiane e con il San Lazzaro.

Estensione: 179 ha

Comunità interessate: Santa Croce, San Maurizio

Rapporto con ambiti fluviali: Rodano

Priorità: bassa

Funzione attuale: servizi (campovolo), rimboscimento, agricolo, potenziamento percorsi

Funzione ipotizzata: mantenimento campovolo; rimboscimenti

Altri elementi in relazione: vicinanza a poli strategici (Reggiane, San Lazzaro)

CUNEO 3 – la Cirenaica - via Petrella



L'area ha una funzione agricola e sono presenti alcune aziende e diversi piccoli coltivatori a livello familiare. Sono presenti sia vigneti che seminativi; insediamento rurale e residenziale. L'ambito è strettamente legato al Rodano.

Le ipotesi relative a questo cuneo si devono relazionare con l'assetto complessivo da dare all'area nord di reggio (vedi *focus progettuale Area Nord*). L'intenzione progettuale è di preservare il territorio rurale con il suo carattere attuale, sotto forma di parco agrario, potenziando le possibilità fruibili per l'area (percorsi ricreativi, connessioni con i quartieri e le frazioni vicine) e le funzioni complementari all'agricoltura (ristoro, accoglienza turistica, campeggio), destinando parte dell'area ad attività sociali (orti collettivi), o altro da inventare. Via Petrella, limite con il polo del Giglio, è un punto strategico per ricucire relazioni tra ambito rurale e urbano.

Estensione: 297 ha

Comunità interessate: Mancasale, Gavassa, Santa Croce, San Prospero Strinati

Rapporto con ambiti fluviali: Rodano

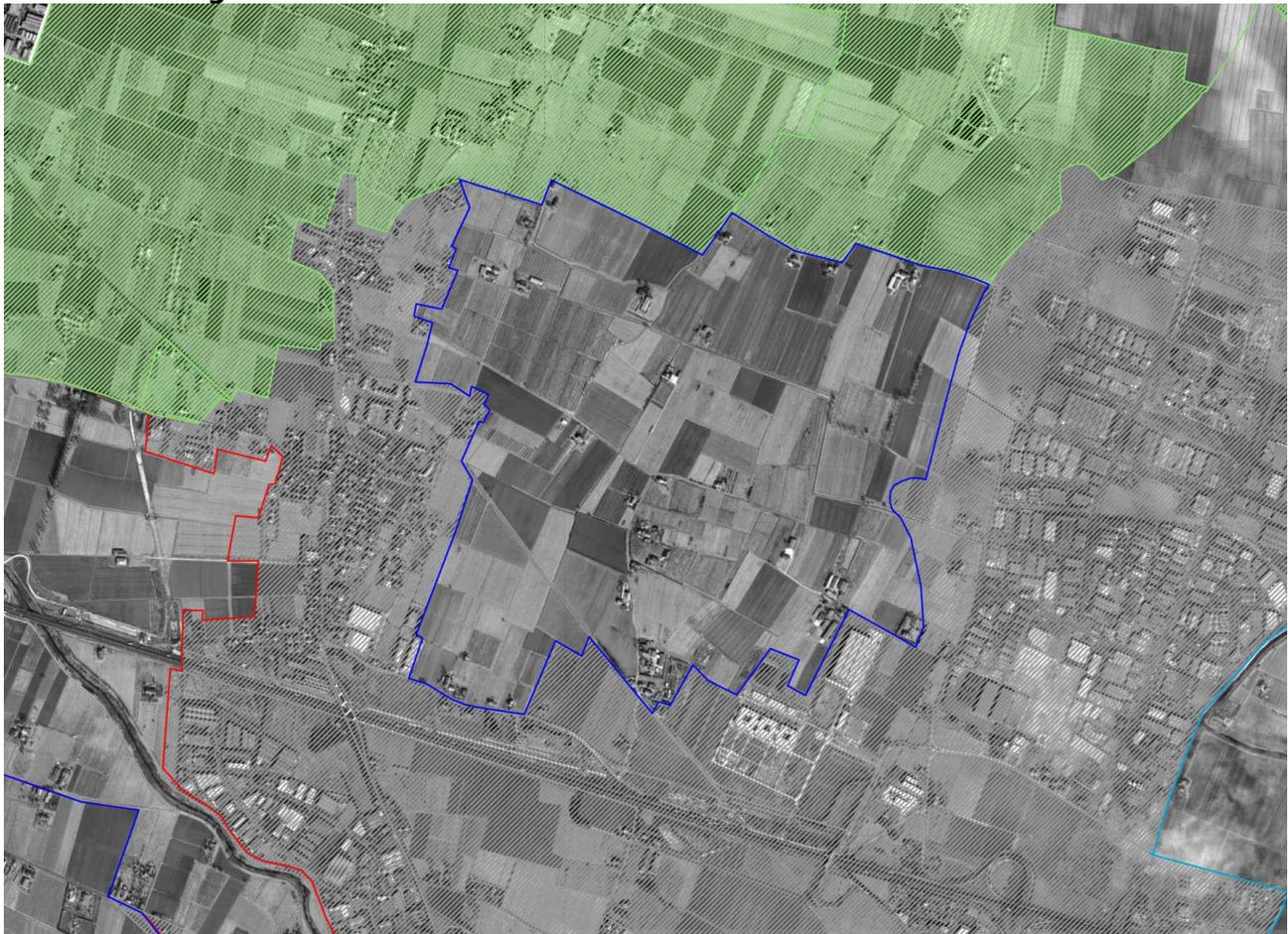
Priorità: **alta**

Funzione attuale: agricola, residenziale, infrastrutture

Funzione ipotizzata: parco agrario (potenziamento attività agricola con introduzione di funzioni ricreative e terziarie – es: ristoro, accoglienza turistica, orti collettivi)

Altri elementi in relazione: vicinanza a poli strategici (TAV, Giglio)

CUNEO 4 – Laguito



Il nome del cuneo riprende un toponimo quasi dimenticato "Laguito" o "L'Aquito", che designava la zona che, dal cimitero di San Prospero Strinati, arrivava fin oltre l'abitato di Sesso, e deriva da *Lacus vivus*, il nome del grande lago palustre generato dalle continue mutazioni di percorso del fiume Crostolo, che resero tutta la zona un'area impaludata¹². L'ambito ha un'estensione territoriale consistente ed ha i caratteri di un territorio agricolo ad alta produttività con una ben definita vocazione produttiva (coltura vitivinicola), in conseguenza anche del fatto che fino ad anni piuttosto recenti le interferenze degli ambiti urbani erano limitate dalla presenza di una barriera fisica ben definito, costituito dall'Autostrada.

Le tendenze attuali dimostrano però un incremento nelle pressioni edificatorie, che consistono soprattutto in ampliamenti industriali a sud e residenziali a ovest. La nuova arteria per Bagnolo e Novellara, invece, potrebbe costituire un elemento di delimitazione sicuro.

L'attività agricola redditizia che vi si svolge, induce a proporre il mantenimento dell'agricoltura come attività produttiva prevalente, con il potenziamento delle attività integrative già in parte presenti (agriturismo, vivaismo) nell'ottica della multifunzionalità dell'impresa agricola.

Estensione: 358 ha

Comunità interessate: Sesso, Mancasale, San Prospero Strinati

Rapporto con ambiti fluviali -

Priorità:

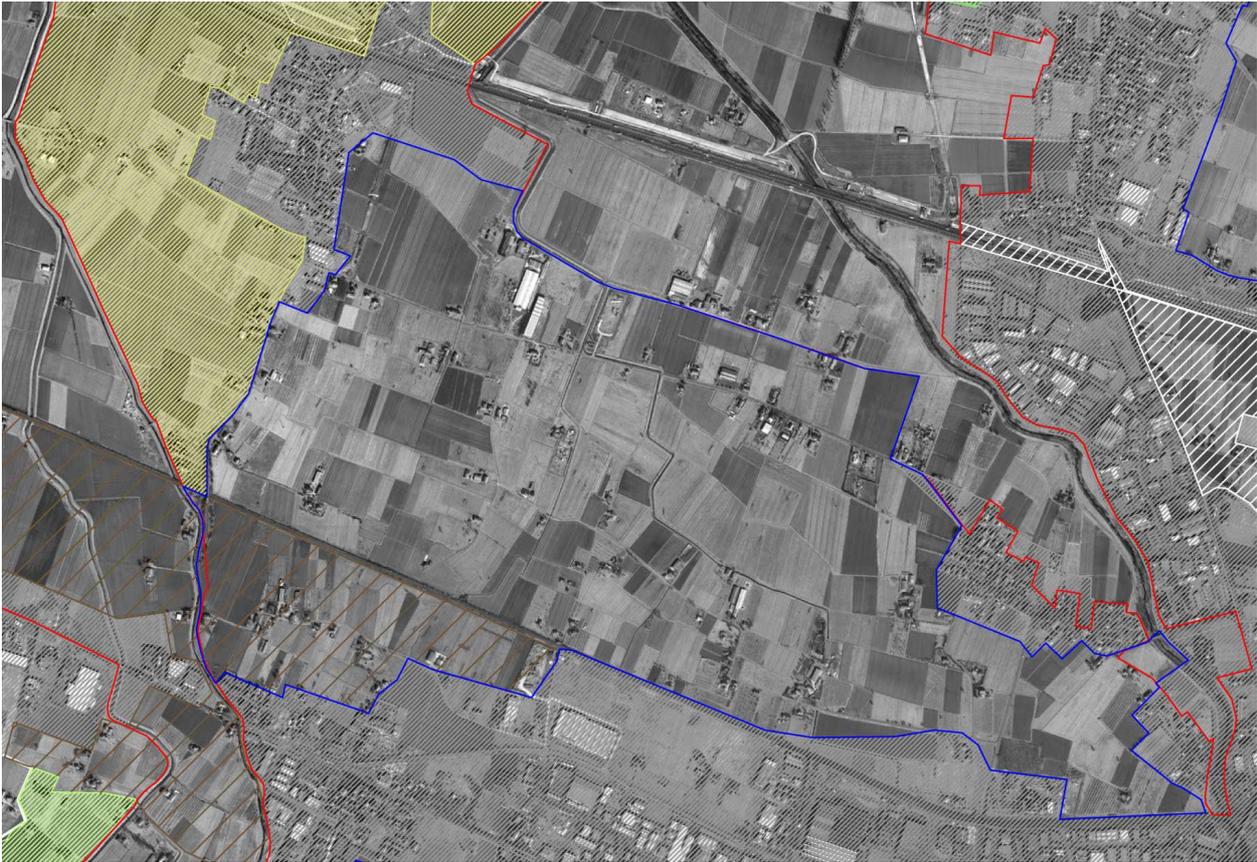
Funzione attuale: agricola

Funzione ipotizzata: mantenimento attività agricola, affiancata da attività integrative del reddito (strada dei sapori, rete di vendita dei prodotti locali)

Altri elementi in relazione: vicinanza a poli strategici (casello autostradale, fiera)

¹² Le notizie riportate sono state tratte da: Luciano Casi, *San Prospero Strinati, storia e cronaca di una comunità*, 1996

CUNEO 5 – Ballan le oche



Questo cuneo è il più grande tra quelli individuati ed uno dei più complessi, per il sovrapporsi di diversi elementi: l'edificato è molto presente, così come le infrastrutture (ferrovia, autostrada); il Crostolo e il Modolena lo racchiudono ad ovest e nord-est, mentre verso sud confina e in parte si sovrappone con l'ambito della via Emilia.

Il territorio è prevalentemente agricolo, con presenza di aziende zootecniche anche di dimensioni notevoli, ma anche la funzione residenziale è piuttosto presente (sprawl).

La vicinanza delle frazioni più popolose (e che hanno subito i maggiori incrementi nel numero di residenti negli ultimi anni) rende prioritario lavorare su questo cuneo in termini di relazione con l'urbano e di introduzione di attività legate alla socialità, alla ricreazione ed agli usi collettivi.

La presenza di Crostolo e Modolena impone di mettere al centro dell'attenzione il potenziamento della connettività ecologica.

La porzione più orientale dell'area rientrava anche tra le ipotesi localizzative per un bosco urbano.

Estensione: 524 ha

Comunità interessate: Cavazzoli, Roncocesi, Pieve Modolena

Rapporto con ambiti fluviali: Crostolo, Modolena

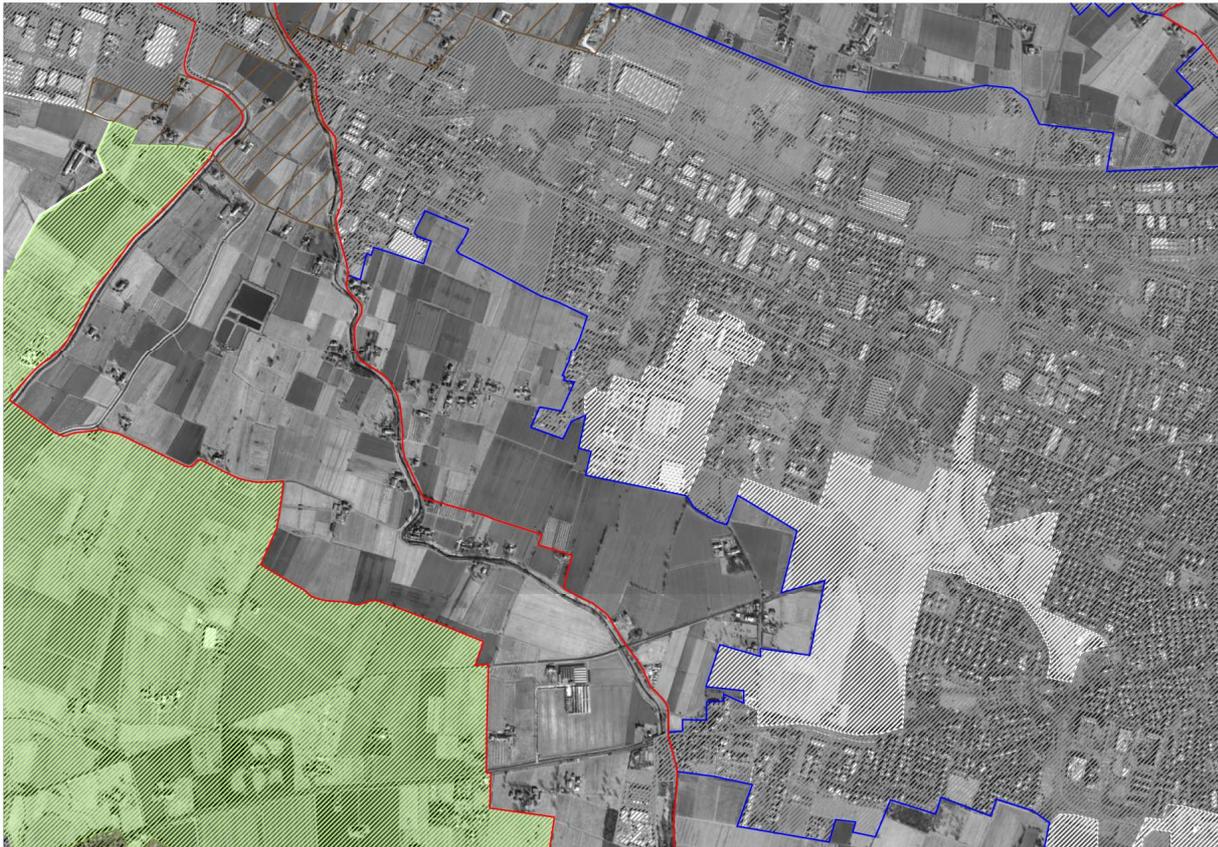
Priorità:

Funzione attuale: agricola, residenziale, infrastrutture

Funzione ipotizzata: agricola polifunzionale, agrivicismo, bosco urbano

Altri elementi in relazione:

CUNEO 6 – Pieve-Roncina



Questo cuneo, che entrava profondamente all'interno dell'edificato, è stato fortemente ridotto da recenti espansioni urbane. Ciò che resta è una fascia agricola stretta tra l'edificato e il torrente Modolena, in cui è presente l'attività agricola, che prosegue oltre il Modolena senza soluzione di continuità

La vicinanza con quartieri molto popolosi e di recente impianto, rende interessante l'ipotesi di procedere con un progetto di agricivismo, nel tentativo di costituire un legame tra le popolazioni recentemente insediate ed il territorio e di legare tra loro quartieri aventi caratteristiche sociali, storiche e morfologiche anche molto diverse (Roncina, Parco Ottavi, Pieve).

La presenza di nuclei di insediamento storico ancora riconoscibili (Case Vecchie di Pieve) potrebbe essere un punto di partenza nella definizione delle scelte progettuali.

Estensione: 126 ha

Comunità interessate: Pieve Modolena, Roncina

Rapporto con ambiti fluviali: Modolena

Priorità:

Funzione attuale: agricola

Funzione ipotizzata: agricivismo (aziende agricole multifunzionali, orti collettivi, ecc)

Altri elementi in relazione:

CUNEO 7 – Coviolo-Roncina



Il territorio agricolo si incunea in profondità fino alla tangenziale sud-ovest, e costituisce il limite tra i nuclei frazionali di Coviolo e della Roncina. L'attività agricola potrebbe essere mantenuta in un'ottica di conversione multifunzionale dell'impresa o di introduzione di spazi deputati alle attività socializzanti.

Questo cuneo rientra tra le alternative ipotizzate per la localizzazione di un bosco urbano.

Estensione: 60 ha

Comunità interessate: Coviolo, Roncina (Villaggio Foscatò), Canalina

Rapporto con ambiti fluviali: Modolena

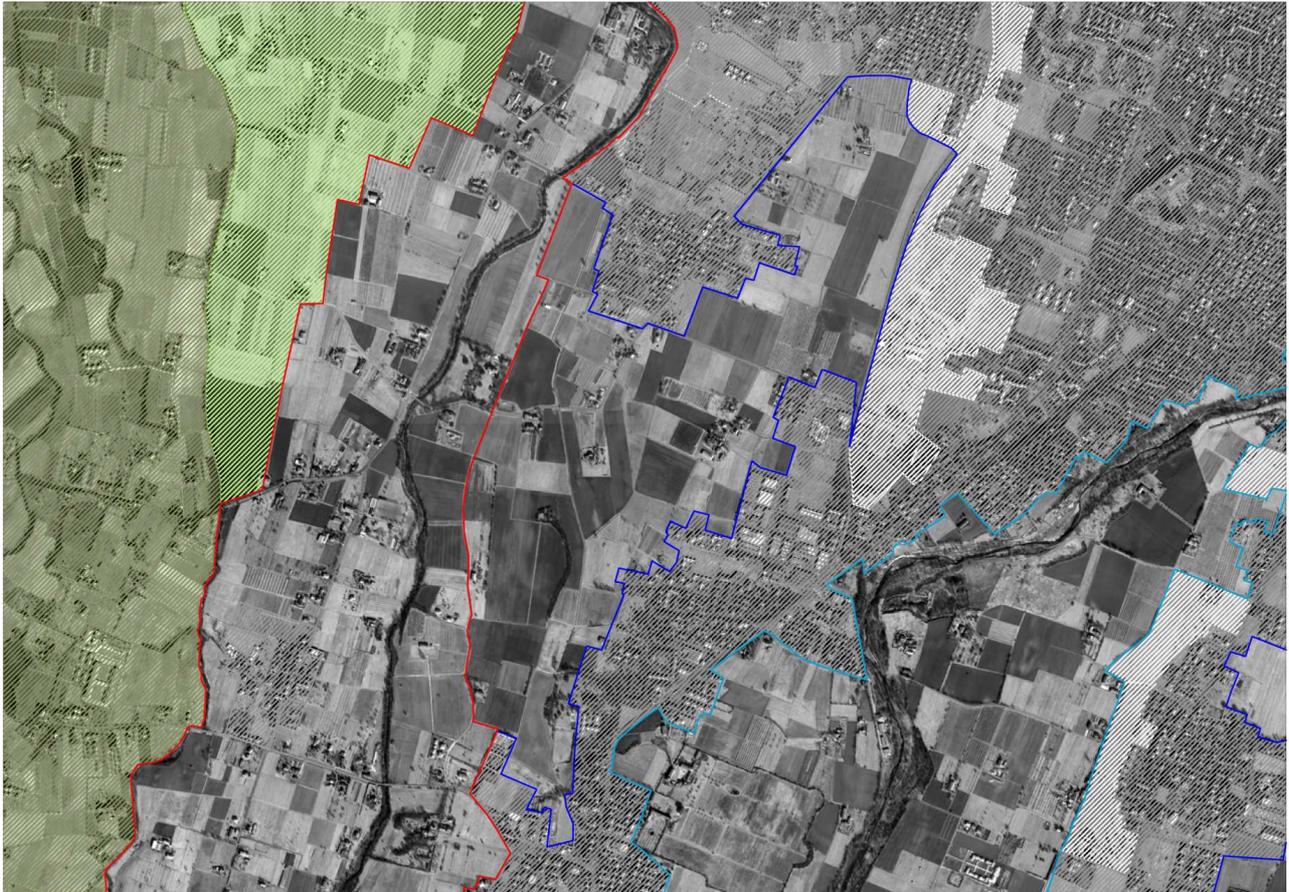
Priorità:

Funzione attuale: agricola

Funzione ipotizzata: agricola, city farm, orti collettivi, bosco urbano

Altri elementi in relazione:

CUNEO 8 – Coviolo-Rivalta (villa Levi)



Il territorio agricolo periurbano è qui in continuità con i terrazzi del Ghiardo e con l'ambito del Modolena, e presenta spunti paesaggistici interessanti. E' tutt'ora ben presente l'attività agricola (con residui di colture storiche), ma anche la dispersione insediativa, in particolare avvicinandosi a San Rigo. Università di agraria.

L'ipotesi di rifunzionalizzazione di questo cuneo dovrebbe riuscire a coniugare la preservazione dei valori paesaggistici più interessanti e la fruizione (percorsi ciclo-pedonali, strade dei sapori, percorsi anche a livello sovracomunale verso il comune di Quattro Castella, ripristinando la rete di strade vicinali presenti nel catasto di impianto), con il potenziamento di attività economiche redditizie

Un bosco urbano potrebbe essere un efficace elemento di separazione dalla tangenziale, oltre che un limite "solido" all'espansione edilizia.

Estensione: 184 ha

Comunità interessate: Coviolo, Rivalta, Canalina

Rapporto con ambiti fluviali: Modolena

Priorità:

Funzione attuale: agricola, residenziale

Funzione ipotizzata: agricola, agriturismo, percorsi paesaggistici e culturali (anche sovracomunali)

Altri elementi in relazione: vicinanza a poli strategici (Reggia di Rivalta)

4 _ appendice - IPOTESI DI TRASFORMAZIONE DEGLI AMBITI DI CINTURA IN PARCHI-CAMPAGNA

A partire dalle esperienze consolidate di parchi-campagna (in particolare dall'esperienza milanese), si ipotizza una proposta operativa di estensione delle caratteristiche dei Parchi-campagna agli ambiti di cintura.

Il Parco Campagna ha come obiettivo primario la tutela delle attività agricole perseguendo azioni mirate alla salvaguardia, allo sviluppo sostenibile e al potenziamento delle caratteristiche produttive proprie del territorio e del suo paesaggio in armonia con la conservazione e le tutele contenute nel PSC del Comune di Reggio Emilia.

In particolare gli obiettivi del Parco Campagna sono:

- a) tutelare i livelli di competitività delle aziende anche in riferimento ai principi generali di politica comunitaria;
- b) adeguare le attività agricole a nuove tecnologie produttive rispettose dell'ambiente;
- c) individuare opportunità economico produttive per aziende in condizioni di ridotta/esigua redditività;
- d) individuare possibili ruoli multifunzionali complementari a quello produttivo;
- e) creare nuove opportunità per l'insediamento di giovani imprenditori agricoli;
- f) migliorare l'efficienza del sistema irriguo e di bonifica in collaborazione con i Consorzi Irrigui e di Bonifica;
- g) salvaguardare e riqualificare il paesaggio agrario e il patrimonio storico-culturale del territorio rurale;
- h) tutelare gli elementi vegetazionali di alto interesse naturalistico e paesistico esistenti, nonché programmare il potenziamento e l'arricchimento complessivo del patrimonio naturalistico, in relazione ai diversi ambienti e territori.

Il progetto/concetto di Parco Campagna, può interessare anche zone di diverso ambito (Ambito Agricolo ad Alta Vocazione Produttiva, Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico, Ambito Agricolo Periurbano), differenziando i propri obiettivi a seconda della vocazione dell'ambito stesso.

Ambito Agricolo ad Alta Vocazione Produttiva

1. Gli obiettivi da perseguire in questi territori sono essenzialmente di tipo tecnico-agrario: garantire il mantenimento e promuovere lo sviluppo dell'attività agricola produttiva volta all'ottenimento di prodotti di buona e ottima qualità e alla produzione di servizi ambientali.

2. A tal fine si promuovono le seguenti azioni:

- a) incentivare ed organizzare iniziative tendenti a un minore impatto ambientale dei sistemi agricoli (colturali e di allevamento) nell'uso dei mezzi tecnici impiegati (acqua, macchine, fertilizzanti di sintesi, fitotrattamenti, reflui zootecnici);
- b) favorire i rapporti di integrazione fra attività agricola e sviluppo economico e sociale del territorio rurale; anche attraverso la promozione di eventi tra i vari attori economici e sociali quali fiere, mercati, manifestazioni di degustazione, ecc.;
- c) creare le condizioni per una crescente integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione di uno spazio rurale da parte della popolazione dell'area metropolitana, anche attraverso incentivazione dell'attività agrituristica e convenzioni con le imprese agricole;
- d) favorire il mantenimento, in specifiche situazioni, di forme di agricoltura di elevato significato storico e valore paesistico;
- e) tutelare la vegetazione e la fauna e l'ambiente e il paesaggio mediante l'incentivazione al riequipaggiamento arboreo ed arbustivo autoctono lungo il sistema ripariale dei corsi d'acqua e lungo i bordi di campo e la viabilità podereale e interpodereale;
- f) incentivare l'impiego nelle aree residuali di essenze arboree produttive;

- g) preservare il territorio agricolo dalla frammentazione dei fondi a seguito di interventi infrastrutturali, orientando l'eventuale recupero mediante l'accorpamento delle aree di risulta e favorendo forme progettuali che riducano l'impatto sugli appezzamenti agricoli e sulle economie di scala dell'azienda;
- h) favorire lo sviluppo di colture atte alla produzione della biomassa vegetale;
- i) favorire lo sviluppo dell'agriturismo;
- j) favorire la realizzazione di impianti, manufatti e tecnologie per ottenere oltre lo sviluppo della produzione uno sviluppo sostenibile con l'ambiente;
- k) promuovere la certificazione ambientale.

Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico

L'attività agricola andrà orientata secondo i seguenti criteri:

- a) l'utilizzo di tecniche agronomiche che comportino un minor impatto sul territorio ovvero agricoltura integrata e/o biologica;
- b) la costruzione di nuovi fabbricati rurali e la modificazione di quelle già esistenti deve sottostare alle disposizioni contenute nel RUE ed in apposite linee-guida;
- c) tutela e sviluppo della vegetazione, fauna, ambiente e paesaggio mediante l'incentivazione al riequipaggiamento arboreo ed arbustivo autoctono lungo il sistema ripariale dei corsi d'acqua e lungo i bordi di campo e la viabilità podereale e interpodereale, in coerenza con la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi contenuti nel progetto di Rete del PSC.
- d) l'eventuale accorpamento degli appezzamenti agricoli dovrà tenere conto dell'assetto paesaggistico esistente e, nel caso di intervento, dovrà essere realizzato un idoneo sistema di cortine arboree/arbustive;
- e) favorire lo sviluppo di colture atte alla produzione della biomassa vegetale;
- f) favorire lo sviluppo dell'agriturismo.

Ambito Agricolo Periurbano

Le aree agricole di frangia urbana, per la loro collocazione intermedia tra l'urbanizzato e i territori a valenza agricola, costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree devono essere temperate le esigenze di salvaguardia, di recupero paesistico e ambientale e di difesa dell'attività agricola produttiva, compatibilmente con la realizzazione di interventi legati alla fruizione del Parco Campagna.

Il territorio periurbano è il luogo della sperimentazione di progetti strategici per la qualità del paesaggio.

Nelle aree di frangia urbana, caratterizzate da attività agricole produttive, andranno rispettate le seguenti disposizioni:

- a) favorire la realizzazione di interventi legati alla fruizione di Parco;
- b) favorire la presenza di attività ortoflorovivaistiche e frutticole: tale orientamento produttivo consente di sfruttare al meglio, in termini di redditività, terreni frazionati e/o di ridotte dimensioni;
- c) favorire la multifunzionalità nelle aree, che consente di rispondere meglio alle esigenze di una realtà caratterizzata da frammentazione territoriale e funzionale.;
- d) promozione di progetti di tutela e riqualificazione del paesaggio (LR 20/2000)

Indicazioni tecniche per la fruizione del territorio rurale e il turismo rurale

Si promuoverà la fruizione del territorio nel rispetto della tutela dell'attività agricola e dell'ambiente, attraverso l'individuazione di specifici percorsi pedonali, ciclabili ed equestri oltre che iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici locali.

Nella realizzazione delle opere necessarie alla fruizione di tipo ricreativo è necessario seguire i seguenti criteri:

- a) gli interventi relativi alla realizzazione dei percorsi pedonali, ciclabili ed equestri non dovranno compromettere la funzionalità dell'azienda agricola e la prioritaria circolazione dei

mezzi agricoli. I percorsi dovranno essere individuati all'interno della viabilità rurale esistente (Vie del paesaggio).

b) gli interventi per la fruizione del Parco non devono pregiudicare i valori ambientali e paesistici;

c) gli interventi destinati ad attività culturali, ricreative, sportive e ad attività di ristorazione possono essere realizzati anche attraverso il recupero di coloniche dismesse nel rispetto delle disposizioni delle Linee guida apposite (sopra descritte).

4.4.5 – Focus progettuale 5 – Mancasale



Si tratta di un'area industriale consolidata che, come rileva la Relazione di piano presenta oggi una serie di condizioni insoddisfacenti per diversi aspetti. L'occasione per affrontare in modo coordinato le diverse criticità rilevate è la trasformazione dell'area in APEA: accessibilità e trasporti, servizi pubblici, alle imprese e ai lavoratori, efficienza energetica, ciclo dei rifiuti, ciclo idrico. A questi si aggiunge l'immagine complessiva dell'insediamento, in termini di **qualità urbanistica, architettonica, paesaggistica ed ecologica**.

Il tessuto edificato è costituito da edifici industriali, edificati a partire dagli anni 80 fino ad oggi. Nelle parti di più vecchio impianto, sono stati attuati frequenti interventi di rimodernamento, addizioni, trasformazioni. La funzione prevalente rimane quella manifatturiera.

Gli spazi pubblici sono limitati alle strade ed ai parcheggi, oltre ad alcune aree verdi di arredo stradale ed un'ampia area centrale, che si presenta più come un vuoto residuo, che come uno spazio pubblico progettato. Tale vuoto potrebbe configurarsi come una centralità, vista la presenza nelle sue adiacenze, delle uniche strutture terziarie di servizio alle industrie (punto ristoro, bar, ufficio postale).

Le aree verdi interne all'ambito sono limitate ed eterogenee, in alcuni casi dequalificate da una scarsa manutenzione. Sono tutt'ora presenti aree marginalizzate.

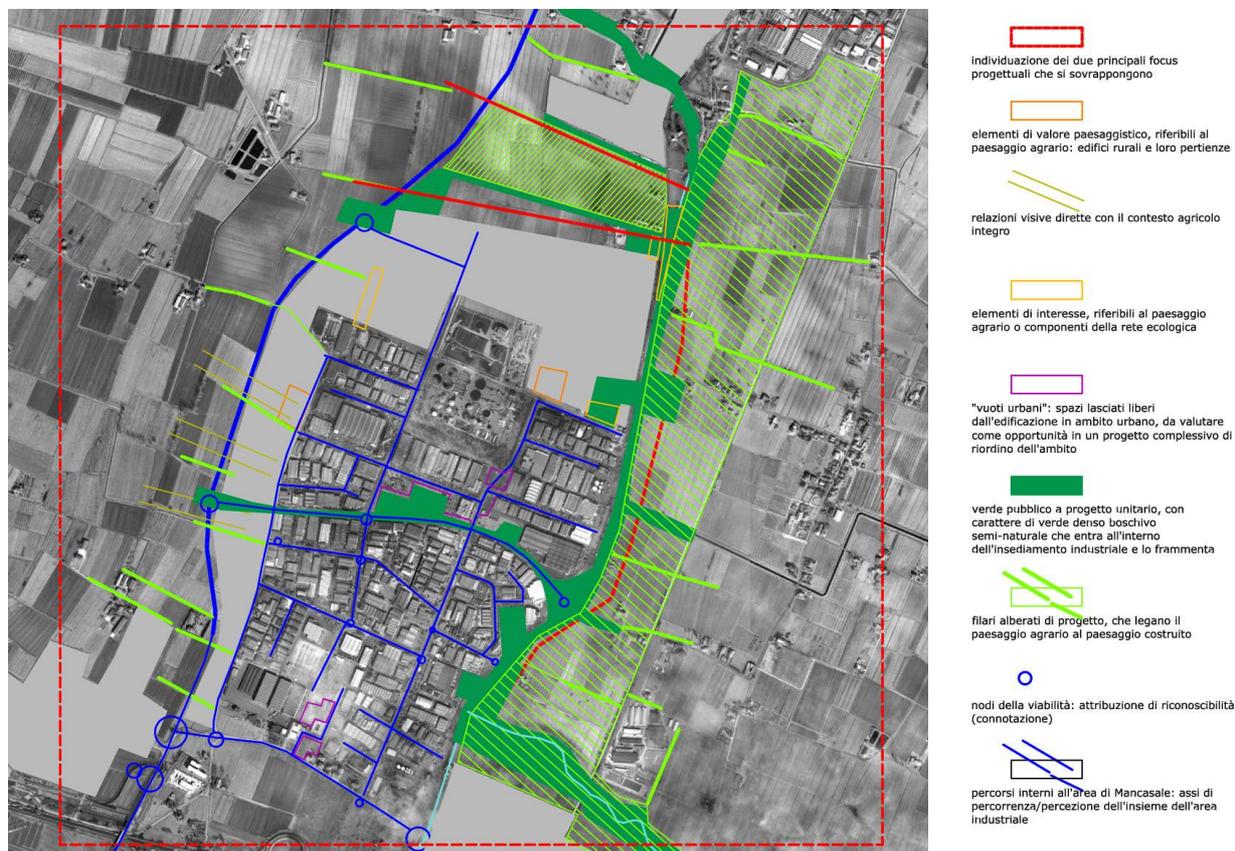
L'area industriale confina verso sud con l'area della Fiera e con l'area strategica della stazione TAV-ponti monumentali. Considerando l'area a sviluppo completo (sono da completare un'area di espansione verso ovest ed una verso nord), si può inoltre affermare che i **margini est ed ovest** sono chiaramente delimitati da assi stradali, che segnano il passaggio all'ambito del Rodano-Canale di Reggio da un lato ed al territorio agricolo di Sesso dall'altro, mentre verso nord l'area non ha un limite concluso. Si trova inoltre in prossimità dalla piccola zona industriale che sorge ai confini con il territorio comunale di Bagnolo.



Il paesaggio urbano dell'area industriale di Mancasale

1 – riqualificazione dello spazio urbano e dell’immagine dell’area

La trasformazione di Mancasale in APEA dovrà essere l’occasione per procedere ad una **riqualificazione dell’immagine complessiva dell’area**, con priorità alla percezione dalle strade principali. Tale riqualificazione, da dettagliare mediante un masterplan da attuarsi in fasi e mediante strumenti differenti, dovrà operare a diversi livelli di intervento (sugli spazi pubblici, sul verde, sugli edifici industriali, sulle percorrenze, sul rapporto con gli ambiti paesaggistici confinanti), coinvolgendo diversi soggetti, fra cui i privati insediati nell’area.



Alcuni punti che il masterplan potrebbe affrontare sono:

spazi pubblici:

- ri-definizione delle sezioni stradali, con nuova progettazione di filari, fasce verdi e percorsi ciclabili in sede propria. Le nuove strade dovranno avere un’immagine riconoscibile e caratterizzata (anche con il fine di orientare all’interno di un paesaggio che oggi si presenta omogeneo e indistinto). Tale risultato potrebbe essere ottenuto in modo efficace, anche attraverso interventi con il verde. L’obiettivo dell’intervento è la riqualificazione dell’ambito urbano, finalizzato sia alla qualità urbana che al miglioramento dei valori percettivi;
- potenziamento della centralità individuata in corrispondenza del centro servizi dell’area (ristorante, bar, banca, ufficio postale), in coordinamento con il Piano dei Servizi.
- progetto di arredo unitario.



privati:

- piano del colore, come strumento per connotare/qualificare l'area. Si tratta di un intervento che richiederà una particolare attenzione nei rapporti con i privati e uno sforzo di coordinamento per l'ente pubblico;



- arredo vegetale e sistemazione piazzali (da concordare con i privati);
- “portare l'arte tra le fabbriche”: il superfluo come scelta necessaria:
- definizione di un elemento di orientamento uniformato (elemento arredo/landmark /oggetto d'arte);
 - ipotesi di intervento artistico o elemento lineare che guida all'interno dell'area.

2 – l'ampliamento: linee guida paesaggistiche

Tra quello che è il limite attuale delle due aree industriali (Mancasale e confine con Bagnolo), è previsto un ampliamento che dovrebbe tenere in considerazione alcune **linee guida paesaggistiche**, che potrebbero incrementare la qualità dell'intervento:

- progettazione unitaria dei fronti est ed ovest, con l'obiettivo della qualità architettonica e del dialogo con il territorio agricolo limitrofo;
- arredo paesaggistico: introduzione di elementi vegetali che, in continuità con le indicazioni del progetto Re.Te, enfatizzino la struttura storica del territorio e abbiano la funzione di ricucitura paesaggistica tra l'ambito rurale e l'ambito urbano.
- realizzazione della rete ecologica: mantenimento di un varco percettivo, che sancisca il passaggio tra Mancasale e Bagnolo, e che possa essere funzionale all'interno della rete ecologica. Il corridoio primario di progetto è stato comunque individuato in coincidenza del Rodano-Canale di Reggio, che deve essere l'oggetto principale del progetto di rinaturazione.
- progettazione unitaria degli spazi aperti, e introduzione di spazi pubblici di aggregazione.



3 – I margini: il sistema delle acque come elemento di dialogo tra matrici diverse

Un ripensamento dei margini, in termini di costruzione di rapporto dialogico con gli ambiti paesaggistici limitrofi, è necessario per rendere chiara e leggibile la successione di paesaggi (fiume – industriale – vigneti). Oggi questo rapporto si struttura in termini di una giustapposizione senza relazioni e nel percorrere il territorio risulta difficile, complesso riuscire a cogliere e comprendere le diverse trame (in gran parte nascoste o diradate) che lo costituiscono.

Il fronte est è il fronte di maggiore interesse per il rapporto, tutto da costruire tra l'area industriale, la viabilità storica per Bagnolo, il Canale di Reggio e l'ambito agricolo circostante (in prospettiva, un ambito fluviale strategico).



Il Rodano-Canale di Reggio ha, in prossimità dell'area di Mancasale i caratteri (e la funzione) di un canale di bonifica e presenta argini pensili sulla pianura. E' perciò una presenza morfologicamente rilevante, con scarse potenzialità ecologiche dovute alle modalità gestionali. Il Rodano segna il margine tra l'ambito industriale e il territorio agricolo e quindi un punto strategico per ricucire le relazioni tra i due ambiti. La sua rilevanza è dovuta inoltre alla previsione di rete ecologica, che lo individua quale corridoio primario, da potenziare. Il progetto dovrà quindi affrontare questo tema come uno dei punti centrali per la qualità del paesaggio.

5 – Rapporto con il POC e modalità di attuazione

La fase di progettazione esecutiva di attuazione degli interventi dovrà avvenire in parallelo (ed in modo integrato) con la redazione del POC.

Si prevede uno strumento specifico per definire le priorità, le modalità operative all'interno delle progettualità individuate in relazione al paesaggio.

Tale strumento darà indicazioni in rapporto alla scansione temporale ottimale per gli interventi sul paesaggio proposti, alle partnership da attivare e alle fonti di finanziamento esterne ipotizzabili per i singoli interventi.

bibliografia non ragionata

- AA.VV, *Vie d'acqua nei Ducati Estensi*, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1990
- Walter Baricchi (a cura di -), *Insedimento storico e beni culturali del Comune di Reggio Emilia*, IBBCC Regione Emilia Romagna, 1985
- Luciano Casi, *San Prospero Strinati – storia e cronaca di una comunità*, Reggio Emilia 1996
- Pierre Donadieu, *Campagnes urbaines*, Actes sud / ENSP, 1998
- Pierre Donadieu, *Pour une conservation inventive des paysages* in "Cinq propositions pour une théorie du paysage" a cura di Augustin Berque, Edition Champ Vallon, 1994
- Pierre Donadieu, Michel Pèrigord, *Le paysage entre natures et cultures*, Armand Colin, 2007
- M. Assunta Ferretti, Giovanna Iori, *Sulle tracce del Canale di Secchia*, Circostrizione 5 – Comune di Reggio Emilia, 2004
- Richard Ingersoll, Barbara Fucci, Monica Sassatelli (a cura di), *Agricoltura urbana per la riqualificazione del paesaggio. Linee guida e buone pratiche per l'agricoltura urbana*, Regione Emilia Romagna, 2007
- Mario Iotti, *Gavassa nei secoli – Storia di una comunità contadina*, Reggio Emilia, 1992
- Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, *Quale e quanta – Architettura in Emilia-Romagna nel secondo Novecento*, CLUEB, 2005
- Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, *Topografia degli Stati Estensi 1821-1828. Territori di Modena, Reggio, Garfagnana, Lunigiana, Massa e Carrara*, Editrice Compositori
- Laboratorio Geostorico Tempo Presente (a cura di), *Un'esplorazione geostorica nel territorio della Circostrizione 7*, Circostrizione 7 - Comune di Reggio Emilia, 2007
- Bruno Gabbi, *La Bonifica Bentivoglio-Enza – Antologia documentaria sulle acque*, Diabasis, 2001
- Fernando Panciroli, *Gavasseto: quando l'acqua scorreva nell'Ariolo*, Bizzocchi, 2002
- Gabriele Paolinelli, *La frammentazione del paesaggio periurbano. Criteri progettuali per la riqualificazione della piana di Firenze*, Firenze University Press, 2003
- *PRIP 2007-2013*, Provincia di Reggio Emilia
- *PSCRe -Piano dei servizi*, Comune di Reggio Emilia, 2007
- L. Ricci, *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli Stati già appartenenti alla Casa d'Este*, Modena 1783
- Emilio Sereni, *Storia del paesaggio italiano*, Laterza, 1961
- Eugenio Turri, *Antropologia del paesaggio*, Ed. di Comunità, 1983
- Eugenio Turri, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, 1990
- Antonella Valentini, *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University press, 2005

sitografia di base

DARC – Convenzione europea del paesaggio

http://www.darc.beniculturali.it/ita/normativa/doc/convenz_europ_palombi.doc

Inu – consumo di suolo

http://www.inu.it/attivita_inu/ONCS.html

Regione Emilia Romagna – una rete di paesaggi

<http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/>

RER – Agricoltura urbana

<http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/europa/AU.pdf>

Provincia di Reggio Emilia - PTCP

<http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=4438>

Provincia di Reggio Emilia - PRIP

<http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=5022&ID=166487>